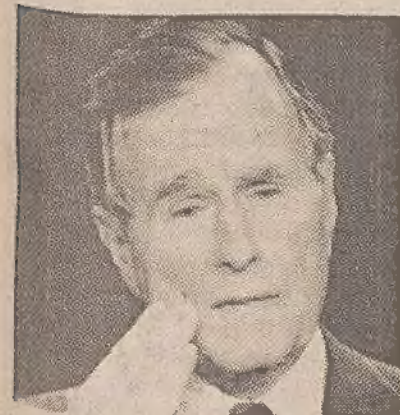


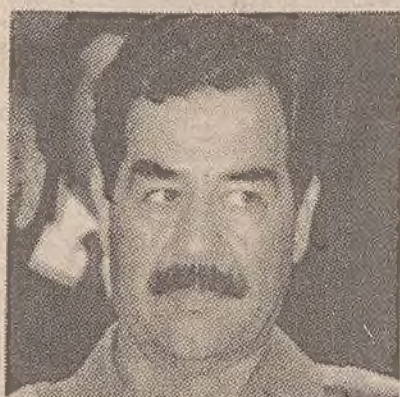
ALLE SEI DI DOMANI (IN ITALIA) SCADE L'ULTIMATUM DELLE NAZIONI UNITE

La pace ha le ore contate

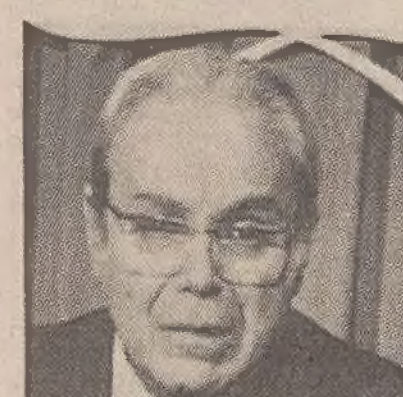
Si muove Mitterrand: è l'ultimo tenue filo di speranza



Il Presidente Bush insiste affinché Israele, anche se attaccato con i missili, eviti di passare a una immediata controffensiva



Saddam, dopo aver minacciato l'Arabia Saudita, ha inviato una lettera a Re Fahd per offrirgli 'garanzie' di reciproca fiducia



Il segretario Perez de Cuellar, dopo il fallimento degli incontri, ha convocato nel corso della notte il Consiglio di sicurezza dell'Onu

Il Parlamento di Baghdad: il Kuwait resta una provincia irachena - Pronta a scattare la macchina bellica americana
Palazzo Chigi mobilita anche l'esercito contro possibili atti terroristici - Più pesante il crollo dei mercati finanziari

NEW YORK — Ore contate per il primo colpo nella guerra del Golfo. Alla mezzanotte di oggi, le sei di domani mattina in Italia, scade l'ultimatum imposto dall'Onu all'Iraq per il ritiro dal Kuwait. Da quel momento ogni minuto potrà scandire l'inizio del conflitto, anche se la diplomazia non ha cessato di muoversi, mentre il segretario dell'Onu Perez de Cuellar convoca nel corso delle ore, le 3 in Italia, il Consiglio di sicurezza. Manifesta in quella sede tutta l'amaro per il fallimento dell'incontro con Saddam.

● **USA.** Negli Stati Uniti tutto è pronto per la guerra anche se la porta della pace non è chiusa. Una certa attenzione viene posta a un nuovo piano avanzato in queste ore dallo Yemen, che è considerato il Paese più vicino a Baghdad in questo duro confronto. Secondo indiscrezioni di stampa Bush potrebbe far slittare l'inizio delle ostilità fino al 23 gennaio.

● **IRAQ.** Il parlamento iracheno riunito in seduta straordinaria ha approvato per acclamazione la politica di Saddam di non fare concessioni sul Kuwait. Saddam, dopo aver minacciato l'Arabia Saudita, ha inviato una lettera a Re Fahd per offrirgli «garanzie» di reciproca fiducia.

● **ISRAELE.** Le forze israeliane sono in massimo stato d'allerta. In particolare l'aviazione è pronta a levarsi in volo all'istante. I piloti di punta sono dentro le carlini a turni ininterrotti di 24 ore su 24. Gli Stati Uniti insistono con Israele per evitare ad ogni costo ritorsioni immediate, anche nel caso di subire un attacco missilistico. Cresce la tensione nei territori occupati. La Corte Suprema ha ordinato ieri che le maschere antigas siano distribuite ai palestinesi.

● **GIORDANIA.** Il presidente austriaco, Kurt Waldheim, in missione personale nei Paesi dell'area ha lasciato intendere ad Amman che Saddam sarebbe favorevole al proseguimento degli sforzi di Perez de Cuellar. Questi ha negato di avere mai ricevuto segnali in proposito dopo la sua partenza di Baghdad, domenica sera.

● **FRANCIA.** La Francia prenderà l'iniziativa diplomatica al Consiglio di sicurezza dell'Onu. In precedenza Mitterrand aveva avuto un colloquio di 40 minuti con l'ambasciatore iracheno a Parigi.

● **ITALIA.** Cossiga ha convocato il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro della Difesa Rognoni. Domani mattina alle 8 ci sarà il Consiglio dei ministri e successivamente il dibattito alle Camere. Da ieri anche l'esercito è mobilitato per predisporre i punti nevralgici possibili obiettivi di attentati terroristici. Oltreché sui comandi e le installazioni militari i soldati dovranno vigilare nel cinema, nei teatri, negli stadi.

● **IRAN.** Teheran, attraverso la sua stampa, ha minacciato di schierarsi a fianco dell'Iraq per la difesa dei «fratelli musulmani» e nel contempo ha avviato imponenti manovre ai confini.

● **MERCATI.** Si sono scatenate paure latenti. Le Borse sono frante (Milano ha perso oltre il 3 per cento), mentre oro e petrolio, con il dollaro, si sono guadagnati gloria. Il petrolio è a 30 dollari il barile, l'oro a 400 dollari l'oncia.

Servizi in Esteri

Garofalo in Cronaca

In Interni

In Interni



IL MASSACRO IN LITUANIA

Gorby: non l'ho ordinato io

'L'ho saputo solo domenica mattina' - Usa e Cee studiano misure punitive

TRIESTE Grande ritorno della bora: raffiche a oltre 150 orari

TRIESTE — Creando gravi disagi e provocando ingenti danni è tornata, con prepotente violenza, la bora. E' stata anche sfiorata una tragedia. Le raffiche di vento hanno strappato un container dal pianale di un autotreno in corsa sull'arteria della grande viabilità, tra le uscite di Zona industriale Ovest e Valmaura: il pesante contenitore è volato sulla carreggiata opposta, fermandosi contro il guard-rail del cavalcavia. Fortunatamente, al momento dell'incidente nessun veicolo transitava in entrambi i sensi di marcia.

Il vento di Nord-Est ha sconvolto ieri tutta la città: le raffiche alle 10.30, alle 16.10 e alle 17.20 hanno toccato in centro la velocità massima di 120 chilometri all'ora. Nel Golfo e sull'Altipiano sono giunte a oltre 150. La stazione meteorologica dell'Aeronautica militare ha calcolato una media di 60 chilometri all'ora. Vent'persone, atterrate dalla bora, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. I danni sono stati ingentissimi. I vigili del fuoco hanno collezionato oltre cento interventi. Non si sono contati i cornicioni e le tegole pericolanti, i camini parzialmente distrutti, gru da ancorare, cassonetti «impazziti» sulle sedi stradali. Straordinari anche per i vigili urbani. I tecnici dell'Acea hanno ripristinato parecchie linee della corrente elettrica interrotte. In porto, le cui attività sono procedute con difficoltà e ritardi per tutta la giornata, l'altra notte hanno ceduto gli ormeggi del pontone-gru «Alpe Adria» alla base del Molo quinto del Porto nuovo. La chiatte stava per cozzare contro la diga di fronte, ma è stata recuperata in tempo.

UDINE Regione: è la crisi?

UDINE — Crisi nell'aria alla Regione Friuli-Venezia Giulia per le giunte «anomale» in fase di gestazione a Monfalcone e Cordenons e che fanno base sull'asse Dc-Pci. Ieri mattina a Udine, nella sede della Regione, le delegazioni di pentapartito e Unione slovena hanno aperto la fase di verifica di maggioranza nel tentativo di scongiurare il peggio. Dalla riunione non è scaturito alcun risultato di positivo. L'esapartito tornerà a riunirsi oggi. Ma sul quadro politico sembrerebbe pesare notevolmente anche la vicenda del piano commerciale, con grosse divergenze fra democristiani e socialisti sulla grande distribuzione. Il Partito socialista si orienterebbe su un suo ampliamento nell'Alto Friuli, la Dc non sarebbe d'accordo.

RELIGIONE L'ora facoltativa

ROMA — Chi non fa religione può uscire da scuola, ma non è detto che resti a casa. Questa, in sintesi, l'attesa «precisazione» della Consulta sul controverso problema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane, dopo l'accordo con la Santa Sede del 1984. I nuovi lumi sono stati forniti con la sentenza numero 13, pubblicata ieri, immediatamente contestata dal presidente della Cei, il cardinale vicario di Roma Ugo Poletti: «Tradisce gli accordi — ha detto — e favorisce il disimpegno scolastico».

Ma anche ieri le truppe sovietiche sono passate all'azione a Vilnius.

Centomila persone difendono con i loro corpi la sede del Parlamento

MOSCA — «Non volevo e non voglio l'uso della forza in Lituania». Il Presidente Gorbaciov ha affermato ieri di aver appreso dell'intervento dei carri armati e del parà solo nella mattinata di domenica, dopo che era già avvenuto lo spargimento di sangue (con tredici morti e oltre 150 feriti). Gorbaciov ha anche aggiunto che la Procura dell'Urss ha aperto un'inchiesta sull'impiego della forza militare e sugli scontri di Vilnius. C'è, insomma, la sensazione che Gorbaciov voglia fare marcia indietro, dando la colpa dell'accaduto al maresciallo Yazov. Ma chi ha dato l'ordine di inviare le truppe corazzate a Vilnius e nelle altre repubbliche baltiche che stanno chiedendo l'indipendenza dopo mezzo secolo di giogo comunista? Intanto gli Stati Uniti potrebbero prendere delle drasti-

che misure nei confronti dell'Unione Sovietica, ma Bush prima di tutto intende appurare quale ruolo abbia avuto nella vicenda lo stesso Gorbaciov, che ormai considera un «amico». Comunque, l'uso della forza in Lituania è stato condannato dalla Comunità europea che sta studiando anch'essa delle misure «punitive». A Vilnius, intanto, vi sono stati movimenti di carri e la tensione è molto alta. L'esercito sovietico avrebbe occupato nella tarda mattinata di ieri la sede centrale delle comunicazioni radiotelefoniche «Radio Centrum». E una folla di centomila persone ha letteralmente circondato la sede del Parlamento, a difesa dell'ultimo baluardo di libertà, dissuadendo al copifuoco imposto dalle autorità militari.

Servizi in Esteri

I PIANI IPOTIZZATI Lo scenario di un conflitto senza riferimenti storici

Commento di Fulvio Fumis

Nel panorama delle «guerre in tempo di pace», questa che si profila per il Golfo è la più rassomigliante, per certi aspetti, con quella di Corea. Anche in questo caso si tratta di intervenire sotto egida dell'Onu in un'area delimitata, a seguito di un'invasione brutale, con rappresentanze mondiali ma con guida e responsabilità americane. Per altri aspetti le divergenze sono invece sensibili: nel caso della guerra di Corea aleggiarono l'ombra della Russia di Stalin e quella della Cina di Mao che, alline, prese corpo sotto la forma di centinaia di migliaia di «volontari»; inoltre la reazione americana fu immediata, al principio d'estate del 1950: non fu concesso spazio alla diplomazia e la guerra fu combattuta con l'esperienza della seconda guerra mondiale.

Nel caso iracheno la guerra è preparata su lunga distanza temporale; non trova l'intelligenza di altre potenze a supporto del nemico che non sia la bomba umana dell'Islam, nonché le pressioni pacifiste. Sul versante tecnologico è anche la prima guerra che chiama in campo tutto lo sviluppo finora raggiunto dando corpo a un tipo di conflitto unico fra quelli del «tempo di pace» per la libertà di manovra operativa.

E' la territorialità a concederlo. Se il fine è la liberazione del Kuwait, l'area della battaglia, con eventuale capitolato anfibio, graviterà soprattutto su vaste porzioni desertiche dove non possono essere chiamate in causa né città, né popolazioni. E' peraltro evidente che la necessità «chirurgica» di tagliare ogni cordone logistico con gli iracheni in Kuwait, determinerà la distruzione di tutta l'infrastruttura industriale-militare delle retrovie. E' qui, e solo in parte, che la popolazione civile subirebbe perdite. Ma resta l'incognita della reazione missilistica e chimica irachena sui centri sauditi e sulle città israeliane. Sul fronte di terra, tenuto conto che i gruppi tattici muoveranno solo sotto la costante copertura dell'«air close support», cioè dell'appoggio aereo ed elicotteristico, lo spazio di manovra raggiunge i circa mille chilometri di fronte fra l'Arabia Saudita e l'Iraq, Kuwait compreso, in quali e quanti punti di questa impressionante distesa di sabbia si abatteranno i colpi d'ariete? Qui entra in gioco la «strategia da tavolino o da caffè». Se il confine kuwaitiano appare saldamente fortificato su più linee, sembrerebbe da escludere un impatto frontale delle forze anti-irachene. E' allora sospettabile che, al fissaggio sulla linea kuwaitiana, corrispondano operazioni manovrate da sud-ovest fra i centri di Rafha, a nord, e Hafar al Batin, a sud, con direzione d'attacco verso Bassora.

Il territorio iracheno subirebbe una penetrazione solo per favorire la chiusura in una sacca del Kuwait. Proprio per parare questo rischio lo stato maggiore iracheno ha dislocato le forze in due grosse aree di concentrazione: il confine Kuwait-Arabia e il vecchio confine Iraq-Kuwait in modo da opporre un muro di divisioni all'azione di accerchiamento. E' evidente, allora, che la mazzata aerea e missilistica di prima fase, oltre a colpire in profondità, finirà con il lanciare sulle forze di riserva strategica. Il successo delle operazioni dall'aria saranno determinanti sia per piegare la resistenza delle truppe irachene concentrate nel Kuwait che per ridurre le perdite negli scontri corazzati.

Un ruolo importante, ma incerto, va giocato dalla Turchia chiamata a svolgere un'operazione di fissaggio dei centomila soldati iracheni dislocati alla sua frontiera, così da tenerli lontani dall'area della battaglia decisiva. Il lungo periodo di incubazione di questo confronto militare ha creato una psicosi di guerra generalizzata irrazionale. E' stato un errore politico. C'è gente che davvero teme, nelle pacifiche città italiane, per la propria incolumità. E' un assurdo che deriva dalla distorta informazione divulgata in questi lunghi mesi d'incertezza. Il terrorismo è il nemico di casa, la guerra è altra cosa. Come negli incidenti stradali ogni guerra ha la sua storia e i suoi errori. Sembrano eguali ma non si ripetono mai. Solo il costo di vite è sempre inaccettabile.

GIORGIO ARMANI
EMPORIO ARMANI

MISSONI

MOSCHINO

SALDI
50%
al

BAGAGLIO

P.zza della Borsa

COM. EFF.

CONFLITTO



LA RELAZIONE DI PEREZ DE CUELLAR

Nazioni Unite all'ultima spiaggia

Spunta fra le possibilità il nuovo piano di pace proposto dallo Yemen, alleato-chiave dell'Iraq



La stanchezza di de Cuellar al suo arrivo a Parigi.

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — C'è un sottile, quasi invisibile filo di speranza per evitare la guerra e solo questa mattina sapremo se si sarà spezzato o meno. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, lo stesso che ha decretato l'ultimatum del 15 gennaio votando l'uso della forza contro l'Iraq è riunito in seduta speciale dalle 3 del mattino ora italiana. Sta ascoltando la relazione del segretario generale dell'Onu sull'incontro avuto con Saddam Hussein e forse potrebbe anche esaminare il nuovo piano di pace che lo Yemen, alleato chiave dell'Iraq ha sottoposto ieri all'ultimo momento al dittatore iracheno allo scopo di prendere almeno per i capelli una soluzione pacifica della crisi che ormai sta sfuggendo. De Cuellar domenica è tornato a Baghdad non solo a mani vuote ma anche senza speranza. Se fosse necessario però potrebbe tornare nella capitale irachena immediatamente. Per sdrammatizzare queste ore di tremenda tensione che si respirano in America dove le televisioni continuano a bombardare con immagini di aerei e mezzi militari schierati nel deserto, il segretario generale dell'Onu

La nuova proposta prevede fra l'altro l'impegno

del consiglio di sicurezza ad applicare nel concreto

le risoluzioni per il conflitto arabo-israeliano

anticipando i tempi di un summit sul Medio Oriente

arrivando all'aeroporto Kennedy ieri mattina aveva detto: «Per il tango bisogna essere in due, io in Iraq non ho incontrato nessuna bella signora con la quale ballare. Per tutta la durata del nostro incontro Saddam Hussein non ha mai pronunciato la parola ritiro e non ha mai espresso il desiderio di lasciare il Kuwait...»

De Cuellar insomma anche se il suo ruolo gli impone di rimanere ottimista fino all'ultimo, ha lasciato chiaramente intendere di non avere più alcuna carta da giocare. Poche ore più tardi mentre le delegazioni di stati arabi si ammassavano a Bagdad, due notizie dal Golfo ricadevano una piccola speranza. Il presidente dello Yemen ha annunciato pubblicamente il suo piano di pace in 6 punti sostenendo che gli

americani lo avrebbero accettato ed ha spedito il suo primo ministro d'urgenza a Bagdad per sottoporlo a Saddam Hussein. Da Amman invece il presidente austriaco Kurt Waldheim sosteneva di aver appreso dopo una telefonata col ministro degli Esteri iracheno Aziz che Saddam intenderebbe chiedere a De Cuellar di continuare i suoi sforzi per la ricerca della pace. All'Onu una richiesta ufficiale irachena in tal senso fino a ieri notte non era ancora arrivata ma si faceva sempre più strada l'ipotesi tra i diplomatici che il leader di Bagdad stesse cercando ogni soluzione possibile per superare senza cedere la fatidica notte di oggi quando scade l'ultimatum. Per lui infatti accettare di ritirarsi dal Kuwait in tutto o in parte dopo il 15

gennaio, magari semplicemente il 17 o il 18, costituirebbe un modo per salvare la faccia e per dimostrare almeno all'interno del mondo arabo che non si è fatto intimidire dalla grande armata di Bush. A quel punto Saddam di sua iniziativa potrebbe annunciare la ritirata, magari parziale, o fino alle famose raffinerie contese, spiacciando in questo modo il presidente Bush che si troverebbe a quel punto col colpo in canna ma senza poterlo esplodere perché il mondo lo guarda. L'improvviso piano di pace yemenita prevede nell'ordine: 1) ritiro delle truppe irachene dal Kuwait; 2) schieramento di una forza di pace araba e internazionale nella striscia contesa tra Iraq e Kuwait sotto l'ombrello della lega araba e delle Nazioni Unite; 3) ritiro

delle forze straniere dalla regione subito dopo l'accettazione irachena di lasciare il Kuwait; 4) impegno del Consiglio di Sicurezza Onu ad applicare effettivamente le risoluzioni adottate sul conflitto arabo-israeliano accelerando i tempi di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente; 5) impegno dei paesi stranieri che hanno schierato le loro truppe nel Golfo a non ricorrere alla forza contro l'Iraq; 6) fine delle sanzioni economiche all'Iraq non appena le parti avranno accettato il piano di pace.

Da parte americana però, questo piano, anche se ufficialmente non c'è non c'è stata alcuna dichiarazione ufficiale potrebbe venir accettato in quanto dicono alcuni diplomatici Usa, sarebbe in contraddizione con le precedenti risoluzioni dell'Onu che parlano di «ritiro incondizionato». Inoltre il riferimento diretto alla conferenza internazionale di pace per la Palestina legata all'invasione del Kuwait rappresenta un legame politico che Washington ha sempre respinto.

Lo Yemen da parte sua ritiene invece che il progetto sia in linea con le passate risoluzioni delle Nazioni Unite.

DIRITTO INTERNAZIONALE Una bachecca cronometrica sull'ora dell'ultimatum

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La precisa scadenza dell'ultimatum formulato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti dell'Iraq è fissata per la mezzanotte di oggi, 15 gennaio. Ma quale mezzanotte? Le differenze dei fusi orari si prestano a contrastanti interpretazioni che potrebbero anticipare o ritardare di alcune ore l'apertura delle ostilità.

Se l'ora fatale dovesse essere scandita dal quadrante del Palazzo di New York, sede dell'avvenuta deliberazione internazionale, la scadenza dell'ultimatum slitterebbe per Bagdad alle ore 8 antimeridiane di domani. Per gli italiani l'ultimatum scoccherebbe invece alle 6 del mattino e per gli inglesi alle 5. Da parte britannica si preferirebbe che la scadenza fosse

sincronizzata sul meridiano di Greenwich, ma la mezzanotte di Greenwich corrisponde all'1 del mattino in Italia e alle ore 19 di New York.

La tesi prevalente tra gli osservatori politici delle nazioni più direttamente interessate al problema, perché rischiano di rimanere coinvolte nel conflitto, fa ritenere che la scelta di tempo appropriata debba riferirsi alla mezzanotte kuwaitiana coincide con le ore 22 di Roma, le 21 di Londra e le 16 di New York.

L'enigma non sembra facile da chiarire per chi abbia interesse a discutere sull'argomento. Alla sua soluzione si mostrano particolarmente interessati gli studiosi del diritto internazionale e gli storici che dovranno un giorno ricostruire cronologicamente i drammatici eventi della crisi del Golfo.

DOPO IL FALLIMENTO DELL'ONU MITTERRAND CERCA UN'ALTRA SOLUZIONE

E Parigi prova a giocare la carta dell'Olp

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia non si arrende: vuole giocare fino all'ultimo ogni possibile carta nella drammatica partita del Golfo, che ha registrato finora solo fallimenti per la diplomazia (ultimo, quello della missione a Bagdad del segretario generale dell'Onu). Una eventuale iniziativa di Parigi è stata preannunciata ieri a tarda sera: essa dovrebbe essere concertata in sede di Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (riunitosi a New York alle 23 di ieri). Il portavoce del governo francese, Louis Le Penec, non ha voluto dire di più: ma non ha escluso il viaggio di una personalità francese a Bagdad. Secondo indiscrezioni, il leader dell'Olp Arafat potrebbe giungere stamane a Parigi per discutere con Mitterrand una «soluzione per la pace». Quale? Stando a quanto ha

fatto sapere ieri sera il rappresentante dell'Olp a Parigi, Ibrahim Souss, la Francia dovrebbe dare solennemente garanzie su una riunione a termine per indire una Conferenza Internazionale dedicata al problema palestinese. Non vi sarebbe un «legame meccanico» fra la garanzia che la Conferenza si farà e il ritiro dell'Iraq dal Kuwait, ha aggiunto Ibrahim Souss.

Le notizie, ancora vaghe, sono filtrate lentamente a conclusione di una giornata molto movimentata. Una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, nel pomeriggio, convocata all'improvviso da Mitterrand. Subito dopo, all'Eliseo, un lungo colloquio del presidente francese con l'ambasciatore iracheno a Parigi, Abdul Razzak Al Hashimi. Si è subito pensato ad un viaggio in extremis di Mitterrand a Bagdad; o anche ad una missione del segretario genera-

le dell'Eliseo, Jean-Louis Bianco, che ieri mattina era stato spedito segretamente a Riad, in Arabia Saudita. Non aveva detto Mitterrand, nell'ultima conferenza stampa televisiva, che Parigi avrebbe cercato una soluzione di pace «fino all'ultimo minuto», fino «ad un minuto prima dello scadere dell'ultimatum»?

Domani mattina alle 11 il Consiglio dei ministri si riunirà in seduta straordinaria per precisare la posizione francese sulla guerra nel Golfo e sull'applicazione delle risoluzioni dell'Onu. La diplomazia è dunque all'opera sul filo del rasoio, in un clima di tensione crescente. «Se credete in Dio, pregate. Se non siete credenti, riflettete e sperate per il meglio», sono le parole che il presidente francese, Jacques Chirac, ha detto a Mitterrand, ieri mattina, aveva salutato i giornalisti prima di salire sul Concorde che lo avrebbe riportato a New York. Reduce

da tre ore di colloquio con Saddam Hussein a Bagdad, il segretario generale delle Nazioni Unite ha espresso il suo scontento, l'impotenza della diplomazia, l'angoscia per una vigilia di guerra che sembra ineluttabile.

Ieri sera una folla di parigini si è raccolta nella cattedrale di Notre-Dame, rispondendo all'appello del cardinale Lustiger: «Preghiamo tutti — ha detto nell'omelia l'arcivescovo di Parigi — affinché non prevalga la legge del sangue». Sotto l'incubo dell'ultimatum ormai vicinissimo alla scadenza, l'opinione pubblica francese si chiede quali saranno le conseguenze in caso di esplosione del conflitto. Diecimila uomini sono al fronte; i loro familiari stanno vivendo ore di grandissima tensione. In più, c'è la paura di una ondata terroristica: i parigini hanno già vissuto nell'autunno del 1986, sanno che cosa significa l'esplosione di una bom-

ba in un grande magazzino, in una stazione della metropolitana, in una galleria commerciale nel pieno centro della città. Sanno anche che Saddam Hussein ha sguinzagliato i suoi uomini in Europa, e soprattutto in Francia. Ma c'è anche un altro timore: come si comporterà la fitta comunità musulmana, residente in tutte le città francesi? Sono più di tre milioni di persone, quelle di loro rispondono all'appello di Saddam Hussein, che annuncia di voler condurre la battaglia sotto il vessillo dell'onore arabo? Pessimismo e strenuo tentativo di individuare uno spiraglio: sono le variabili della giornata di ieri. Perez de Cuellar, che era arrivato all'alba dall'Iraq, è stato ricevuto alle 8 e 30 da Mitterrand. Ha detto: «Oggi, 14 gennaio, non ritengo più che ci sia ancora spazio per una iniziativa diplomatica». Sembra escludere esplicitamente

che altre personalità, non governative, potessero organizzare una nuova strada per la pace, ha comunque dato la piena misura dell'impassione diplomatica attuale. «Non ho riscontrato nessuna apertura a Bagdad», ha detto. «Non vedo motivi per essere ottimista. Sono un diplomatico, ma so anche essere diretto, esplicito: non nascondo che non c'è stato alcun progresso con il mio viaggio in Iraq». Partito il segretario dell'Onu, l'attività è continuata intensissima all'Eliseo. Mitterrand ha incontrato il premier britannico John Major, che non ha nascosto al presidente francese la sua «delusione» e il suo «pessimismo» sulla evoluzione della crisi: «Noi speriamo vivamente — ha detto Major — che non sia necessario ricorrere alla forza: ma il tempo stringe e ne rimane ben poco all'Iraq per fare un gesto chiaro e decisivo».

BRUXELLES

La troika non parte per Baghdad

I Dodici congelano ogni nuova iniziativa di mediazione

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Ora davvero è tutto affidato alle scelte di Saddam Hussein, ieri i Dodici, nella riunione dei ministri degli Esteri, hanno deciso che non ci sarà nessuna nuova iniziativa diplomatica a breve termine: non si muoverà la «troika», non si muoverà singolarmente nessun ministro degli Esteri. Se a mezzanotte di oggi (ora di New York) l'Iraq non avrà cominciato a lasciare il Kuwait tutto quello che succederà di quel momento in avanti, storicamente dovrà essere attribuito soltanto al dittatore di Bagdad. «L'Europa —

ha detto il nostro ministro De Michelis — non poteva fare nulla di più» e il ministro degli Esteri lussemburghese Poos, che ha la presidenza di turno della Cee, ha aggiunto: «Noi abbiamo fatto tutto ciò che era possibile fare, ma abbiamo ottenuto sempre risposte negative. L'attuale atmosfera non permette nessuna iniziativa di pace. Saddam Hussein ha ricevuto ogni tipo di garanzia dall'Onu perciò ora, se un'azione militare si renderà indispensabile, la colpa è soltanto sua».

In realtà in queste ore è in corso un estremo tentativo

condotto in particolare dal governo italiano per cercare di convincere l'Olp a fare, unilateralmente, un appello a Saddam affinché si ritiri subito dal Kuwait. «Noi cerchiamo di assaiare all'Olp — ha precisato De Michelis — che è nel suo interesse fare un passo del genere e Arafat deve rendersi conto che non siamo in una fase negoziale. L'intera organizzazione delle Nazioni Unite non può dare un premio, concedere il compromesso che l'aggressore cerca e che Arafat vorrebbe poter presentare. Insomma il presidente dell'Olp cerca il negoziato».

DOPO L'APPELLO SUL CASO PALESTINESE

Il Vaticano aspetta un segnale

Da Baghdad apprezzamento per il Papa, contrapposto al «grande Satana Bush»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — «Il mondo continua a sperare», scrive l'Osservatore Romano. E il Vaticano aspetta che arrivi un segnale. Anche un piccolissimo segnale ma capace almeno di bloccare le lancette dell'orologio della guerra. «E' un appello che rivolgo all'Iraq perché compia un gesto di pace che gli farebbe solo onore di fronte alla storia». Così aveva detto Papa Wojtyla domenica, all'Angelus, suggerendo contemporaneamente una conferenza di pace sul Medio Oriente. Ora toccherebbe a Saddam Hussein di rispondere. Ma risponderà?

Certo è che nessuno si aspettava quell'uscita di Giovanni Paolo II. Venerdì scorso, oltre ad incontrarsi con i rappresentanti degli Stati Uniti e del Kuwait, il ministro degli Esteri vaticano, mons. Tauran, aveva visto l'ambasciatore iracheno, arrivato direttamente da Bagdad, dove lavora in un ministero e risiede abitualmente. Aveva senza dubbio parlato degli ultimi sviluppi della crisi del Golfo. E, con ogni probabilità, Tauran aveva anticipato all'ospite le idee essenziali del discorso che il Papa avrebbe rivolto all'indomani al corpo diplomatico. Ma della conferenza sul Medio Oriente — l'antico cavallo di battaglia dell'Olp e ora ripreso da Saddam Hussein — non si diceva niente, almeno in maniera diretta. Sembrava un tema troppo «politico», se non «di parte», data l'opposizione degli Usa e di Israele, perché il Pontefice potesse rilanciarlo. E invece, domenica, c'è stato

quell'annuncio improvviso, quasi incredibile. Dal discorso tenuto sul «valori» Giovanni Paolo II passava al discorso concreto, entrando perfino nei particolari tecnici. Una decisione dettata, da un lato, dal forte impegno a salvaguardare la pace, e, dall'altro, dalla constatazione, quasi disperata, di veder che non succedeva niente di nuovo.

E adesso? Il discorso pontificio è sicuramente conosciuto a Bagdad (attraverso i

canali giornalistici, non quelli diplomatici) e già è stato ampiamente elogiato da Arafat, il quale ieri s'è incontrato con Saddam Hussein. Forse hanno parlato anche dell'appello del Papa. Sicuramente si sono trovati d'accordo su uno dei due punti di quell'appello, e cioè, come ha detto del resto lo stesso dittatore iracheno, l'esigenza che la pace debba essere globale e «passare per una soluzione della causa pale-

stinese». Dunque, attraverso una conferenza internazionale sul Medio Oriente che solo gli Usa potrebbero far accettare ad Israele. Tutto sta però a vedere se Saddam Hussein sia disposto, in anticipo, ad attuare l'altro punto, ossia il ritiro delle truppe dal Kuwait. Significativo un passo dell'Osservatore Romano: «Quanto più drammatica sia facendo la situazione, tanto più evidente appare

che l'unica via da perseguire con lealtà, con coraggio e con generosità è la via della pace». E perché ciò avvenga, «urge da parte di ciascuno l'audacia della pace».

Il vicepresidente del comando del consiglio della rivoluzione dell'Iraq, Izzat Ibrahim, ha risposto ieri all'appello per la pace lanciato durante l'Angelus da Papa Giovanni Paolo secondo e ha detto che a Bagdad «è stato gradito lo spirito nel quale è stato espresso il messaggio del Pontefice».

In una dichiarazione diffusa ieri sera dall'agenzia irachena «Ana» ricevuta a Nicotia, vicepresidente del massimo organo decisionale del Paese ha dichiarato anche che «particolarmente apprezzati sono stati i riferimenti del Papa ha fatto «alla necessità di applicare i principi di pace e della giustizia» e alle sofferenze del popolo palestinese e ai suoi diritti legittimi».

In piazza San Pietro il Papa aveva chiesto all'Iraq di compiere un gesto di pace che gli farebbe solo onore davanti alla storia e aveva invitato «tutti gli stati interessati» a organizzare una conferenza di pace che tutti tribuisca a risolvere i problemi di una pacifica convivenza in Medio Oriente. Nella sua risposta al Papa Izzat Ibrahim — secondo «Ana» — afferma che «crede profondamente e sinceramente nei principi di pace e della giustizia» e che «si rifiuta di riconoscere i principi della giustizia e della pace».

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata sessennale, hanno godimento 18.1.1991 e scadenza 18.1.1997.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 18 al 28 gennaio 1994, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 18 al 28 dicembre del 1993.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei CTO avviene col me-

todo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 gennaio; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati sarà effettuato il 18 gennaio, senza versamento di diietimi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 15 gennaio

Prezzo minimo d'asta %	Rimborso al	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
		Lordo %	Netto %
	3° anno	14,00	12,21
97,50	6° anno	13,54	11,82

TEHERAN L'Iran alleato?

NICOSIA — Un giornale iraniano, il «Kayhan al Arabi», ha accennato ieri alla possibilità che Teheran abbandoni la linea di neutralità seguita finora per schierarsi con l'Iraq in caso di guerra nel Golfo. «La repubblica islamica — afferma il quotidiano in lingua araba, in un commento ufficiale lanciato dall'agenzia ufficiale iraniana «Irna» — non resterà mai neutrale quando un qualsiasi popolo musulmano sia schiacciato dall'oppressione, ed è del tutto possibile che assuma una posizione adeguata».

Kayhan aggiunge che «i musulmani partecipano dello stesso destino nonostante le loro divergenze» e afferma che «nella situazione attuale, i più alti interessi dell'Islam e non altre preoccupazioni devono guidare il comportamento dei musulmani».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

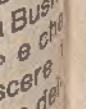
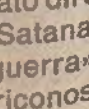
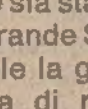
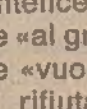
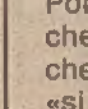
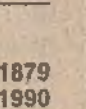
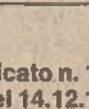
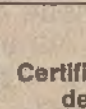
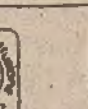
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/329321 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: Via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585520 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Pubbl. istituz. L. 253.000 (festivi) L. 308.000 - Finanziari L. 266.000 (festivi) L. 319.000 - Loggati 6500 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 14 gennaio 1991 è stata di 75.550 copie.



1989 O.T.E. S.p.A.

CONFLITTO



Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Cara Mary, questa è forse l'ultima lettera...», scrive John McCay, sergente del 25° reggimento di fanteria. L'ultima lettera prima di «fare quel che dobbiamo e spero, di tornare a casa». I G-men nel deserto sono pronti. Pronti sono i piani del Pentagono. Pronto il Congresso, che dimentica le divisioni di partito e assicura al Presidente «tutto l'appoggio se la nazione il 16 gennaio sarà in guerra».

L'America vive il clima delle viglie storiche. La guerra è giudicata inevitabile. La Casa Bianca, comunque, «saluta ogni tentativo di pace da parte di chiunque». E' stata informata dell'iniziativa dello Yemen (ritiro iracheno in cambio di un impegno dell'Onu a risolvere la questione palestinese). «Ma non sappiamo nulla di specifico», ha detto Marlin Fitzwater, il portavoce.

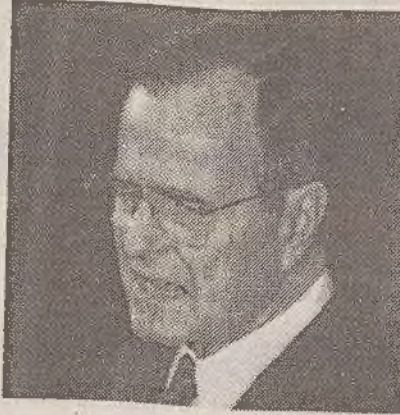
I sondaggi rivelano tensione, timori, ma anche fiducia e molto patriottismo. Secondo «Usa Today», nove america-

L'AMERICA VIVE IL DRAMMA DELLE VIGILIE STORICHE

Bush prende la mira contro Saddam

Il Parlamento iracheno plaude alla 'guerra santa': «Vogliamo dare il nostro sangue per la causa araba»

Il Presidente (foto) ha presieduto alla Casa Bianca un consiglio di guerra. Eagleburger (vice di Baker) sarebbe riuscito a strappare a Shamir la promessa che Gerusalemme non lancerà un attacco preventivo



men. Ha risposto di sì. «Lo Yemen è stato molto attivo in questi giorni», ha commentato.

La genericità della risposta autorizza un estremo filo di speranza. Lo Yemen ha proposto ieri a Saddam il ritiro dal Kuwait in cambio di un impegno dell'Onu a risolvere alla svelta la questione palestinese. Saddam dovrebbe formulare una promessa, essendo materialmente impossibile un ritiro vero e proprio delle sue truppe dal Kuwait. «Basterebbe un segnale prima che spiri l'ultimatum», ha detto Brian Mulroney, primo ministro canadese. Silenzio alla Casa Bianca.

Baker si è dichiarato soddisfatto della coesione dell'alleanza. Ma importanti differenze si sono manifestate ieri. Le truppe siriane e egiziane non entreranno in Iraq se la battaglia si trasferisse dal Kuwait al territorio iracheno. E' una conferma che il peso maggiore della guerra, le perdite e le responsabilità maggiori saranno a carico dell'America. «Su questo, a dispetto della vasta alleanza, non ci siamo mai fatti illusioni», ha osservato George Mitchell, capogruppo democratico al Senato.



Si caricano le bombe sotto le ali degli F16 con la stella di David.

MASSIMA ALLERTA, PREGHIERE AL MURO DEL PIANTO

Israele indossa le maschere antigas

Su ordine della Corte suprema, sono state distribuite anche ai palestinesi dei Territori occupati

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — La notizia che il parlamento iracheno, all'unanimità e per acclamazione, aveva respinto ogni concessione sul Kuwait, si è propagata per Israele in un batter d'occhio e ha convinto anche i più ottimisti che l'«ora X» è ormai vicina. Subito l'esercito ha raggiunto la fase di massima allerta, ma — quel che si temeva — sono entrati in ebollizione i palestinesi dei Territori.

Alcune settimane fa era circolata la voce che avrebbero aperto un secondo fronte. Ieri pomeriggio a Ramallah, a Hebron e a Jenin ci sono state vere e proprie battaglie fra i giovani dell'intifada e l'armata. Il fatto più grave è accaduto a Ramallah, dove è stato ucciso un ragazzo di dodici anni e altri otto sono rimasti feriti, di cui due gravissimi. E' stato imposto il coprifuoco in gran parte

delle cittadine, ma a Jenin la guarnigione ha chiesto rinforzi. Una certa tranquillità è tornata solo molto tardi.

I gruppi più estremisti, il Fronte popolare democratico tra questi, hanno invitato all'uso delle armi contro l'occupante. Il milione e mezzo di palestinesi dei Territori non aveva ricevuto ieri le maschere antigas: il che ha creato un ulteriore motivo di risentimento, perché in compenso l'hanno ricevuta la novantina di coloni ebrei, portando a tre milioni e 600 mila il numero delle maschere distribuite. Ieri la Corte suprema — investita del problema da una palestinese, madre di un bambino di otto mesi — ha ordinato la distribuzione immediata delle maschere anche alla popolazione palestinese di Cisgiordania e Gaza, definendo «scandaloso» che ancora non si fosse provveduto in merito. Mentre quattrocento piloti si danno il cambio ogni sei ore ai

comandi di F16 e «Phantom», all'aeroporto Ben Gurion continua la grande ondata di partenze, ieri sono andati via in settemila, alzando di duemila la media dei giorni scorsi. Poche sono le compagnie ancora in attività, le partenze avvengono quasi tutte su charter. All'hotel «King David», quattrocento ebrei americani — dopo una notte di gran baldoria — sono saliti su un Boeing 747 all'alba, lasciando l'albergo mezzo vuoto (come le decine di lussuosi hotel sul lungomare di Tel Aviv). Non succedeva dalla guerra del Kippur che lo storico «King David», saltato in aria per un attentato degli ebrei contro gli inglesi, restasse deserto. La direzione ha cambiato la stanza a pochi rimasti, dando loro sistemazione al quarto e al sesto piano, limitrofi al quinto, trasformato in «piano di sopravvivenza». Qui si trovano le maschere antigas a disposizione degli ospiti, qui le finestre sono state sigillate. Ogni

albergo, come ogni abitazione, ha il suo angolo detto «della vita». In questo fuggi-fuggi generale non poteva mancare una nota di segno contrario: quattrocento studenti ebrei di alcuni collegi Usa arrivano in giornata per dare un appoggio morale a Israele. Oggi e domani le scuole rimarranno aperte, nonostante Israele tema un attacco preventivo iracheno prima del «deadline», come le tivvù americane e inglesi continuano a chiamare la fatale scadenza del 15 gennaio. L'ambasciatore Moshe Raviv ha detto: «Vogliamo che per il nostro popolo il 15 continui ad essere un giorno come il 14 e il 13». Ma un conto è dirlo e un conto farlo.

La radio continua a trasmettere avvertimenti da settimane. Alla sirena bitorale — alto e basso — tutti debbono precipitarsi nella «stanza della vita». Docce, per «lavarsi» dai gas contaminanti, sono state approntate un po' dovunque. Ai tassisti è stato consigliato di portare la maschera in macchina, agli impiegati negli uffici. La tivvù continua a mandare programmi su come mettere la maschera antigas. La sirena continua a significare che il pericolo è passato. Ieri in alcuni ospedali sono state fatte prove di emergenza. Il chirurgo, Geuda Danon, responsabile della Sanità militare, ha dichiarato al termine dell'esercitazione che sul territorio nazionale ventitré ospedali sono stati messi a disposizione di eventuali feriti e le oltre mille ambulanze sistemate all'aperto, agli incroci e nelle piazze. Il rabbinato centrale ha proclamato oggi «giornata del digiuno» e la manifestazione fissata per ieri al Muro del pianto, onde scongiurare la guerra, è stata annullata. Quindici-

mila persone, alle 14.30, hanno raggiunto la spianata occidentale del tempio distrutto da Tito e hanno pregato e cantato versi sacri per un'ora. La maggioranza era composta dagli ortodossi, tradizionalmente vestiti di nero, il cappello a tuba e le treccine alle tempie. C'erano anche moltissimi arabi israeliani: «Le bombe e i gas non fanno distinzione, uccidono tutti». Nonostante la drammatica emergenza, l'esercito continua la sua politica di apertura verso la stampa. Torpedoni partono ogni giorno dal Beit Agmon, il centro stampa, verso le frontiere siriane e giordane. La Siria e la Giordania sono anch'esse in stato di massima allerta. Oggi verranno mostrate ai giornalisti alcune batterie di missili «Patriot», l'ultimo grido in fatto di difesa antimissile (prodotti negli Usa) e il celebre «Gerico», di produzione israeliana.

IMPREVISTE DIFFICOLTA' PER I CINGOLATI DELL'«ARMADA»

Piove in Arabia, la sabbia diventa fango



Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — I marines dei carri armati di punta, gli M1A1, si sono ribattezzati «cattivi ragazzi», hanno appena sbarcato i tanks, e subito il loro complesso di superiorità si è un po' ammorbidito. Le piogge battenti hanno trasformato la sabbia in fanghiglia, i grossi cingolati manovrano con affanno. E anche gli elicotteri fanno fatica a colpire gli obiettivi con i missili guidati da congegni di puntamento a raggi infrarossi.

Nonostante il maltempo arrivato in largo anticipo rispetto alle previsioni, nonostante le minacce truculente che piovano da Baghdad, il «job», il lavoro, continua senza soste, a ritmi forse ossessivi, ma efficaci. Lungo la costa passano in continuazione sciami di elicotteri. L'aeroporto di Dhahran è sotto

pressione. «Questa notte non sono quasi riuscito a chiudere occhio per il via-vai frenetico dei Galaxy e degli altri velivoli militari», confida uno dei pochi manager italiani che non sono fuggiti nelle più sicure province occidentali. La strada che conduce alle banchine portuali di Dammam è invasa da enormi Tir militari sauditi ed americani.

Nel deserto continua un addestramento puntiglioso, anche nelle trincee inondate dalla pioggia. «Questa parola è quasi un'ossessione — sorride bonario il maggiore dei marines Jim Santana — pensi che nella prima linea le esercitazioni sono state fatte anche la vigilia di Natale, proprio come se fosse un giorno qualsiasi». Ma sono davvero pronti al grande balzo nel buio della guerra? «I nostri giovanotti — protesta l'ufficiale — non sono mica dei guerrieri d'alto o dei san-

guinari il 98 per cento ha il diploma di scuola superiore. Hanno studiato, non sono degli alcolici. Le faccio un esempio. Alla domanda se preferirebbero una guerra lampo di un giorno che gli consentirebbe di tornare in patria dopo una settimana a un'attesa di un anno senza perdite umane, risponderebbero senza esitare che scelgono la seconda ipotesi. Qui non è come in Vietnam...». In che senso? «Allora sbarcano alla spicciolata. C'era un certo individualismo. Qui sono arrivate unità intere, legate da una solidarietà quasi familiare. Si sono allenati a lungo. E ora si sentono pronti. Pensi che molti hanno smesso di seguire le notizie della radio sulla crisi nel Golfo...».

Ma è davvero così? Sono così sereni due giorni prima della data fatidica? In un porto della provincia orientale

— che per motivi di sicurezza non possiamo indicare — una nave della Merzario, la «Britannia», ha rovesciato da poco sulle banchine i primi sessanta M1A1S in dotazione ai marines. I tanks sono stati «rifiniti» a terra in quattro giorni, invece degli otto previsti dai manuali. Il Secondo battaglione della Seconda divisione ha avuto solo due settimane, anziché 23 giorni, per abituarsi all'uso delle terribili e possenti macchine da guerra. Ma la corsa da forzati non ha tolto il buon umore e l'aggressività.

Altri ufficiali sono molto più misurati. A cominciare dal suo comandante, il tenente colonnello Cesare Cardì: «Si può avere l'impressione che un soldato professionista sia sempre pronto a combattere. E' una balla. Anzi proprio perché conosce gli effetti devastanti della guerra meglio degli altri è l'ultimo a deside-

rarla. Insomma io continuo davvero ad aggrapparmi alla speranza che si trovi una soluzione pacifica». «Sono madoschi — lo contesta Ron Lakaschus, 28 anni, ufficiale di marina, e quindi non mi piace vedere la gente ferita o peggio, uccisa. Ma, diciamoci la verità, Saddam è uno specialista nel fingere le trattative per poi accoltellarci alle spalle». Il sergente Bernardo Castro, 24 anni, studente di economia e commercio all'università di Houston, è un irrequieto, uno che ha vissuto molto male i lunghi mesi di attesa nel deserto: «E' vero, allora andiamo e facciamo il «lavoro». Così almeno abbiamo qualcosa di cui occuparci seriamente». Non le mancano gli studi e i libri? «A dire la verità non ero brillantissimo» ammette sottovoce. Il caporale Edward Castaneda, studente di microbiologia a Houston, annuisce con

entusiasmo: «Le cose stanno così: più aspettiamo e peggio sarà per noi. Gli diamo il tempo di migliorare la festa e il ricevimento». Sorride guardando fra le dune del deserto come se da un momento all'altro dovesse spuntare un iracheno con il mitra Kalashnikov spianato. «Sono tutti così i giovani turcchi! Dicono: andiamo e diamoglielo sode, mentre i vecchi vogliono fare il loro dovere, ma pensano molto anche alla famiglia, alle persone che hanno lasciato a casa e che vorrebbero rivedere». Parla il sottotenente Steven Powers, cappellano militare della nave di appoggio Sacramento. E' a terra per un turno di riposo. Pensa forse alla faccia di Mike Pease, 41 anni, padre di famiglia, quando capi dalla voce concitata del comandante che la nave aveva sfiorato una mina.

NEL DESERTO SAUDITA

Precipita un Tornado britannico

Morti i piloti - Gli Usa perdono un F-16 e un elicottero

DHAHRAN — Due piloti della Royal Air Force britannica in missione nel Golfo sono morti domenica quando il loro Gr1 Tornado è precipitato nel Sud dell'Arabia Saudita. Lo ha reso noto ieri un portavoce militare della Gran Bretagna, secondo il quale non è ancora nota la causa dell'incidente.

Con questo incidente sale a sei il numero dei soldati britannici che sono morti nel Golfo da quando è iniziata la crisi nella regione. Un aereo da caccia F-16A è caduto e un elicottero Chinook è stato distrutto dal fuoco. Sale così a 27 il numero totale dei velivoli Usa perduti in incidenti dall'inizio dello spiegamento nel Golfo. Lo si è appreso ieri da fonti delle forze armate. Il pilota del jet, schiantatosi al suolo du-

rante una missione d'addestramento nel centro dell'Arabia Saudita, è riuscito a salvarsi. I 18 uomini, tre soldati ed equipaggio, a bordo dell'elicottero, costretto da un incendio a un atterraggio d'emergenza nell'Est dell'Arabia, hanno riportato ferite non gravi. La portaerei a propulsione nucleare «Theodore Roosevelt» e altre sei navi da guerra Usa hanno passato ieri il Canale di Suez per raggiungere le acque del Golfo Persico. Un'altra portaerei, la «America», partita dalla base di Norfolk, in Virginia, transiterà per il canale oggi. Anche la «Ranger», salpata da Subic, nelle Filippine, è in viaggio verso il Golfo. Nella zona l'amministrazione americana ha già schierato tre portaerei, la «John F. Kennedy», la «Saratoga» e la «Midway».

EDIZIONI MUSICALI (BONTEMPI) SYSTEM

STRUMENTI MUSICALI DIDATTICI

TASTIERE ELETTRONICHE AMATORIALI

ACCESSORI



Chiedi
il catalogo
generale a:

MUSIC PROMOTION s.r.l.

Cas. Post 1312
20101 MILANO

CONFLITTO



RAITV
Il conflitto
in diretta

ROMA — Se guerra sarà, le reti televisive e radiofoniche pubbliche e private ne riferiranno momento per momento.

TG1 — Questa sera andrà in onda uno speciale di un'ora, dalle 20.30 alle 21.30. Un altro prenderà quindi il via domani mattina, alle 15.30. Vale a dire alla mezzanotte del 15 ora americana, corrispondente alle nostre sei di mattina del 16. Nello speciale di domani verrà fatta anche una diretta dal Parlamento per trasmettere l'intervento del presidente del Consiglio Andreotti alla Camera, alle 9.30, e il successivo dibattito.

TG2 — Alle sei di domani mattina anche la redazione del TG2 sarà pronta ad andare in onda. Il nuovo programma Pegaso, in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 23.15 a mezzanotte, sarà dedicato quasi interamente al Golfo.

TG3 — Questa sera andrà in onda un lunghissimo speciale: dalle 23 fino a notte inoltrata.

Fininvest — Questa sera andrà in onda su Retequattro, alle 22.30, lo speciale "Ultimatum" e anche il "Maurizio Costanzo show", su Canale 5, sarà dedicato al Golfo. In caso di conflitto, flash di aggiornamento verranno ripetuti su tutte le tre reti, Canale 5, Retequattro e Italia 1, che si avvalgono per i loro servizi anche dei notiziari americani della Cnn.

Tmc — Questa sera, alle 23.20, va in onda lo speciale "Cronaca di una guerra annunciata": andrà avanti fino alle sei di domani mattina. A quell'ora verrà quindi effettuato un collegamento in diretta con Washington.

Tmc, oltre ai propri notiziari, trasmetterà anche, alle 7.30 di mattina e alle due di notte, il tg della rete americana Cbs.

Gri e Gr2 integreranno i normali giornalieri con vari speciali.

LA MAPPA DELLA PRESENZA DEI NOSTRI SOLDATI

I militari italiani nelle aree di crisi

Navi nel Golfo e al largo della Somalia - Tornado dell'Aeronautica pronti a intervenire dalla Turchia

Domani alle 14 partiranno da Taranto le fregate

San Marco e Lupo, il cui arrivo è previsto in zona

di operazioni il 28 gennaio. E' già in navigazione

il cacciatorpediniere Audace con sofisticati radar

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Le truppe italiane in medio oriente sono in stato di massima allerta. Sia il gruppo navale impegnato nel Golfo e al largo della Somalia che i caccia e i Tornado schierati ad Al Dhafra e in Turchia sono pronti a entrare in azione. Ma in Italia si tregua anche per altre unità che, pur non coinvolte direttamente nella crisi del Golfo, lavorano in zone limitrofe. Si tratta dei «pattugliatori» della Marina impegnati nella «Missione Sinai» (quattro navi con novanta uomini di equipaggio), dei quattro aerei (due C 130 e due G 222, con 22 uomini di equipaggio) che sono a Nairobi per completare lo sgombero degli italiani dalla Somalia. In zona «calda» è anche lo squadrone elicotteri Italia-Unifil (Forze interposizione delle Nazioni unite in Libano): 48 uomini di tutte le armi (34 dell'Esercito e sei della Marina e otto dell'Aeronautica) con cinque elicotteri, dislocati a Naqura nel Libano meridionale.

Sono Marina e Aeronautica, comunque, ad avere le maggiori responsabilità operative in caso di conflitto. Attualmente stanno incrociando nel Golfo la fregata Zeffiro (230 marinai) e la fregata Libeccio (230 marinai). La fregata Orsa (230 marinai) è stata, invece, spostata al largo della Somalia per seguire da vicino la crisi nell'ex protettorato. Di fronte alle coste somale incrocia la nave rifornitrice di squadra Stromboli, che però ritornerà nel Golfo appena rifornita l'Orsa.

Lo schieramento della Marina, però, sta mutando per il normale avvicendamento. Domani alle 14 partiranno da Taranto le fregate San Marco (che servirà da supporto tecnico-sanitario) e Lupo, al comando, rispettivamente, del capitano di vascello Paolo Belfiore e del capitano di fregata Paolo D'Arrigo. Dovrebbero arrivare in zona

d'operazioni il 28 gennaio. La fregata Lupo sostituirà la Libeccio che rientrerà in Patria. Il 30 gennaio da Taranto partiranno altre due navi: la fregata Sagittario (capitano Ferdinando Manera) che sostituirà la Zeffiro e la rifornitrice di squadra Vesuvio che sostituirà la Stromboli. E' già in navigazione per il Golfo, intanto, il cacciatorpediniere Audace, dotato di tre radar di scoperta aerea a media e grande distanza e in grado di garantire, quindi, maggiore sicurezza alle nostre navi. Prenderà il posto della fregata Orsa, che rientrerà in Italia al termine della sua missione al largo della Somalia. Nel Mediterraneo orientale, intanto, stanno incrociando le corvette Minerva e Sfinge.

Le navi italiane hanno inizia-

to la loro missione (denominata «Golfo due») e finalizzata al controllo dell'embargo contro l'Iraq il 16 agosto scorso. Al comando del contrammiraglio Mario Buracchia, hanno controllato 1.800 mercantili, hanno percorso ottantamila miglia in ottomila ore di navigazione (seimila in zona di operazioni). L'Aeronautica, da parte sua, ha schierato nel Golfo dieci Tornado del VI Stormo di Ghedi (Brescia) e del 36° di Gioia del Colle (Bari). Gli aerei sono stati sistemati nella base di Al Dhafra e nell'operazione (denominata «Locust») sono impegnati 292 ufficiali e sottufficiali (pilotti, navigatori, tecnici e specialisti). In questi giorni, poi, sono stati mandati in Turchia sei velivoli caccia ricognitori RF-104 G del III Stormo di Villafranca (Verona). Sono partiti per la Turchia anche cento persone (tra piloti e specialisti). I sei F 104 dipendono dal «Comitato piani di difesa» e fanno parte delle forze di rapido intervento Nato. Il potenziamento della difesa aerea è stato richiesto dalla Turchia, confinante con l'Iraq e membro dell'Alleanza Atlantica.

Le Forze Armate, sul territorio nazionale, invece, non sono state messe in stato di allerta, con esclusione della battaglia paracadutisti «Col Moschin» della Folgore, che però potrebbe essere impiegato in Somalia (per la protezione dell'esodo dei nostri connazionali e in caso di estrema necessità). Il presidente della Repubblica, capo delle Forze armate, seguirà l'evolvi della situazione da una sala dotata di apparecchiature che gli permettono di essere in costante contatto con la presidenza del Consiglio, il ministero della Difesa (a sua volta collegato con le nostre unità nel Golfo) e il ministero degli Esteri. A Palazzo Chigi, dicono i funzionari, non è stata invece allestita alcuna sala operativa.

SMENTITA Le cartoline di richiamo

ROMA — Una pioggia di «cartoline». Mittente il ministero della Difesa. Le stanno ricevendo, un po' in tutt'Italia, persone che hanno finito il servizio di leva anche da molti anni. Collegata con una possibile guerra nel Golfo, questa potenziale «precauzione» ha provocato molto allarme. In realtà, queste cartoline girano da molti anni. Ora la gente si chiede se questa prassi non sia legata alla crisi del Golfo. Il ministero della Difesa, però, ha smentito «categoricamente» l'esistenza «di qualsiasi collegamento tra l'invio di cartoline di mobilitazione e le attività in atto nel Golfo Persico». Ed ha precisato che l'invio «rientra nelle normali procedure adottate dai Distretti» nei confronti dei cittadini in congedo «inseriti nei normali elenchi di mobilitazione».

LE PROCEDURE OPERATIVE E GIURIDICHE

Governo davanti al nodo della guerra

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — Nel susseguirsi febbrile di consultazioni e delusioni, il governo si prepara a decidere se e come intervenire in una zona di crisi che si sta trasformando in una guerra. Ma anche un segno dei timori, che scaturiscono soprattutto dall'atteggiamento dei partiti di opposizione, a cominciare dal Pci che intende protestare contro l'ipotesi di considerare l'intervento una semplice operazione di polizia militare internazionale. Altri schieramenti (come verdi e demoproletari) potrebbero tentare l'ostrosismo per paralizzare il dibattito.

Il clima è quello delle scelte grandi e drammatiche, delle decisioni sofferte, ma accompagnate dalla convinzione che l'Italia non possa sottrarsi allo sforzo collettivo per riportare la legalità in una zona a rischio perenne, cogliendo appieno il senso politico di una congiuntura storica forse irripetibile, con le due superpotenze alleate nell'assicurare la pace mondiale tra Stati.

La nostra diplomazia è attiva come mai, il governo sol-

lecita incontri, pareri, sviluppi tentativi di mediazione. Nessuna strada viene tralasciata per favorire un ultimo sussulto di responsabilità. E al termine di una giornata che certo lo ha segnato più che ogni altra nel dopoguerra, Andreotti ha esclamato: «L'importante è essere in regola con la propria coscienza». E poi aggiunge: «Siamo lavorando e lavoreremo fino all'ultimo momento e dobbiamo dare all'opinione pubblica l'esatta percezione che questo viene fatto».

Andreotti ha incontrato in mattinata il presidente dello Zambia, reduce da Baghdad; successivamente il vicepresidente dell'Etiopia; poi il numero due dell'Olp. E fino a tarda sera ha avuto altri colloqui (anche telefonici) con i vari leader dei paesi arabi. Tuttavia Andreotti insiste sulla legittimità dell'iniziativa dell'Onu: se si lasciasse correre il sopruso iracheno nel Ku-

wait, dice in sostanza, «tutti i passi che si sono finora fatti in direzione della distensione e del disarmo, verrebbero vanificati». Mentre si fanno gli ultimi tentativi per la pace, ci preme di più, ed il governo sta concordando con il capo dello Stato le procedure operative e giuridiche in vista dell'inizio degli scontri armati. Si ripropone l'antico problema di chi ha il comando in caso di guerra, ed il presidente Cossiga ha voluto concordare con il governo una linea di comportamento.

Ci sono, e li conduce Andreotti, anche contatti con i partiti dell'opposizione. Tutti concordano sul fatto che una vera e propria dichiarazione di guerra è im-

pegnata dall'articolo 11 della Costituzione. Giuristi vengono interpellati per decidere quale formula si possa attuare. La proposta del governo è di definire l'intervento come una «operazio-

ne di polizia militare internazionale», ma il Pci ha già fatto sapere di non essere disposto ad accettare una formulazione che giudica del tutto inadatta al caso. E insiste per la conferenza internazionale sulla Palestina, che sta tanto a cuore a Arafat. Anche il Msi è per la conferenza.

Il ministro Sterpa precisa che la collettività internazionale (e quindi anche l'Italia) ha il dovere di autodifendersi e ritirare adesso le nostre forze «sarebbe un atto grave con conseguenze incalcolabili sul piano internazionale».

Drammatico l'appuntamento al consiglio dei ministri di domani mattina, che si svolgerà proprio mentre scade l'ultimatum: non si sa dunque se sarà l'ultimo in tempo di pace oppure il primo in tempo di guerra. E non meno drammatico, subito dopo, il dibattito di Montecitorio e palazzo Madama.

IL MINISTRO DELL'INTERNO SCOTTI RASSICURA

«Siamo pronti contro atti terroristici»



Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — «Siamo organizzati contro eventuali azioni terroristiche. Non posso rivelare i nostri piani, ma posso assicurare che siamo pronti. Comunque, spero che nelle prossime ore venga scongiurato l'orrore della guerra». Vincenzo Scotti (nella foto), ministro dell'Interno, parlando ieri ai carabinieri della Legione Napoli ha ufficialmente confermato che le forze dell'ordine sono pronte a intervenire in caso di emergenza. Ad Agnone e Bagnoli sono stati rinforzati i controlli nelle strutture di supporto alla Sesta flotta Usa. A Verona l'allarme rosso è scattato intorno al quartier generale delle forze terrestri alleate del Sud Europa; a Vicenza attorno alla base della Quinta forza aerea tattica alleata e della Setaf, da cui dipende anche Camp Darby (Livorno); ad Aviano (Pordenone) lungo il perimetro della base aerea

plomatici, sedi di organizzazioni internazionali, eccetera. I militari — insieme con polizia e carabinieri — devono sorvegliare pure cinema, teatri, stadi, supermercati, grandi magazzini, chiese ed ogni altro luogo in cui la gente di riunisce numerosa. Particolarmente protetti, a Napoli, sono il quartier generale del comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa, i comandi delle forze aeree e navali, e quelli delle forze sotmarine e aeronautiche. Ad Agnone e Bagnoli sono stati rinforzati i controlli nelle strutture di supporto alla Sesta flotta Usa. A Verona l'allarme rosso è scattato intorno al quartier generale delle forze terrestri alleate del Sud Europa; a Vicenza attorno alla base della Quinta forza aerea tattica alleata e della Setaf, da cui dipende anche Camp Darby (Livorno); ad Aviano (Pordenone) lungo il perimetro della base aerea

Nato. In questi giorni, tra quanti lavorano all'aeroporto romano «Leonardo da Vinci» regna un clima di nervosismo e di incertezza. A parte il pericolo di possibili attentati (si ricorda ancora quello compiuto il 27 dicembre '85 da un quattro terroristi di Abu Nidal: 13 vittime e 92 feriti), si ha la consapevolezza che, in caso di guerra, le installazioni aeroportuali civili sono tra le prime ad essere militarizzate. Con tutto ciò che ne deriverebbe. Nervosismo e incertezza vengono accresciuti dall'intenso traffico, che dura ormai da tre mesi, di «Jumbo» americani, affittati dal Dipartimento di Stato, carichi di truppe e materiale che fanno scalo al «Leonardo da Vinci», si riforniscono di carburante e ripartono per la «boiling hot area». L'«effetto Golfo» si è abbattuto anche sulle compagnie aeree. L'Alitalia — che da

agosto ha abolito le rotte per Baghdad e Amman — ha cancellato da oggi fino a venerdì tutti i voli per il Cairo e quelli da e per Tel Aviv previsti nelle giornate di giovedì, sabato e domenica. Oggi parte regolarmente il volo settimanale per Teheran, poi si vedrà. Resta invece operante il volo giornaliero per Istanbul. Oggi e domani, infine, cancellati i voli per Damasco via Larnaca. «Se la situazione precipiterà — dicono fonti della nostra compagnia di bandiera — è pronto un piano per l'immediato rientro del personale italiano impiegato negli aeroporti di Cairo, Istanbul e Teheran». Al «Leonardo da Vinci» — protetto da imponenti misure antiterrorismo — gli aerei di alcune compagnie (tra cui l'israeliana El Al e la saudita Saudia) non rispettano gli orari programmati. Per ragioni di sicurezza arrivano e partono a sorpresa.

L'UNIONE CONSUMATORI INVITA A EVITARE LA CORSA AGLI ACQUISTI

«Ingiustificati gli accaparramenti»

Al di là di qualche «spesa» anomala c'è chi parla di manovre per far crescere i prezzi

Servizio di
Fabio Negro

Roma — «La corsa agli accaparramenti di generi alimentari sarebbe solo una manifestazione di isterismo»: l'affermazione è dell'Unione consumatori e di altre associazioni che hanno invitato i cittadini ad evitare comportamenti irrazionali che avrebbero come unico risultato quello di far aumentare il prezzo dei generi di prima necessità. L'Unione consumatori sottolinea che la corsa all'accaparramento potrebbe costituire «un pericoloso innescio per provocare altri guai all'economia, riaccendendo il tasto dell'inflazione». Ma, per il momento, non sembra che gli italiani stiano dando l'assalto ai supermercati per paura di un eventuale conflitto: è l'impressione che si ha sentendo i responsabili delle maggiori associazioni di commercianti.

«Per quanto riguarda i grandi

magazzini — dice la dottoressa Sonia Augenti della Federazione, l'associazione che raccoglie tutte le imprese del settore — non c'è stato un aumento particolare dell'afflusso di clientela. Forse qualcuno, entrando in un grande magazzino, può avere l'impressione opposta, ma bisogna tener conto del fatto che in questi giorni c'è una tendenza generale delle famiglie a rinnovare le scorte alimentari consumate durante le feste: un fenomeno che conosciamo bene e che non è frutto d'allarmismo».

«Per esempio a me non era nemmeno passata per la mente — continua la dottoressa Augenti — la coincidenza di questi giorni con l'avvicinarsi della scadenza dell'ultimatum del Golfo, però sabato sono andata lo stesso a far acquisti di generi alimentari proprio perché era il primo week-end dopo la fine delle feste. Certamente molte altre perso-

ne hanno fatto lo stesso, ma non c'è nessun accaparramento: tanto è vero che quando alcune aziende hanno pensato di fare un confronto con il periodo analogo del 1990 hanno riscontrato che non ci sono differenze sostanziali». Anche il presidente della Confcommercio Francesco Colucci minimizza le voci di una corsa all'acquisto di generi di prima necessità. «Fenomeni di accaparramento — dice — non sarebbero giustificati e per la verità si registra soltanto qualche sporadica reazione di questo tipo soprattutto per i prodotti alimentari confezionati». «I timori per le conseguenze che potrebbe avere una guerra — continua Colucci — debbono essere ricondotti a valutazioni realistiche. Non è pensabile che, anche nell'eventualità peggiore, si possano avere ripercussioni che incidano in modo significativo sull'offerta e sulla circolazione di beni nel nostro paese, ne-

sono in alcun modo accettabili ipotesi di rincari che sarebbero solo di tipo speculativo e che andrebbero duramente controllati e combattuti». «La situazione della vendite di generi alimentari è sostanzialmente tranquilla — conferma il segretario nazionale della Fiesa — Confesercenti, Gaetano Pergamo — le uniche tensioni di cui abbiamo notizia si registrano nei mercati all'ingrosso». Pergamo ha paura che qualcuno manovri le notizie per far crescere i prezzi. «Non hanno una giustificazione di mercato — spiega — alcuni aumenti nel settore dell'ingrosso per la carne e gli ortofrutti: ma si tratta di aumenti limitati che non destano preoccupazioni e che non dovrebbero riflettersi sui prezzi al dettaglio».

Chi invece è seriamente preoccupato per l'evolvi della situazione è Gaudentio Marrochi, segretario generale dell'Anita, la maggiore associa-

zione di autotrasportatori. «Già dal mese d'agosto con l'invasione del Kuwait — ricorda — c'è stato un aumento del prezzo del gasolio, ma ora ci preoccupa anche il fatto che possa venire a mancare la materia prima; in Italia, dove la maggior parte del trasporto avviene per strada, le difficoltà di rifornimento potrebbero essere maggiori». Marrochi ricorda che comunque sarebbe stato impossibile anche fare delle scorte dei generi più necessari come il latte. «Le autobotti adatte a questo scopo — dice — non avrebbero potuto fare più viaggi di quelli che hanno effettivamente fatto». Nessun accaparramento nemmeno per quanto riguarda i prodotti farmaceutici. «Non c'è nessuna corsa all'acquisto — dice il presidente dell'associazione di categoria Alberto Ambreck — né per la guerra del Golfo, né per l'aumento del ticket che scatterà proprio oggi».

MILLE SEGNALE DI UNA PAURA CHE CRESCE

Tensione nella Capitale

Preoccupata la comunità ebraica: «Sappiamo di essere nel mirino»

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — «Gonfia di pioggia, la colomba di cartapesta appesa al vecchio cancello della Pantheonella sembra sul punto di cadere da un momento all'altro. Ostinato simbolo di pace che qualcuno, un tantino, dicono, ha voluto issare nottetempo all'ingresso dell'hotel della disperazione dove gli immigrati costruiscono le loro speranze di riscatto, la sua figura nuda non viene degnata di uno sguardo dai pochi passanti. «Cadrà — commenta cinico Ahmed, un pakistano dai baffi sottili — e nessuno avrà il coraggio di riallacciarla».

A due giorni dalla scadenza dell'ultimatum all'Iraq, la consapevolezza che la guerra si farà, se ancora non ha svuotato i negozi, si è ormai impadronita della città. Non c'è paura, ma la tensione,

quella sì, è nell'aria, e avvolge tutto e tutti. I segnali sono mille. Lo dicono i discorsi della gente, orecchiati al bar o in metrò. Lo dicono gli occhi vigili dei tre agenti che sostano nell'alfetta davanti alla sede della El Al, la compagnia di bandiera israeliana. Chiusi nei giubbotti antiproiettile blu, le mani che si appoggiano al mitra, sanno sin troppo bene di essere «un obiettivo potenziale», al pari dei loro colleghi che, cento metri più su, sostano nel blindato davanti all'ambasciata americana.

«Sì, siamo preoccupati — conferma un funzionario della legazione statunitense — abbiamo fatto dei corsi speciali per insegnare al nostro personale come ridurre i rischi e la nostra sezione consolare deve rispondere a centinaia di chiamate di nostri connazionali che chiedono come comportarsi, se

viaggia, se restare, se uscire di casa. Telefonate minatorie? Ragioni di sicurezza mi impediscono di confermarlo, ma certo, stiamo molto attenti». Massima attenzione nella comunità ebraica della capitale. «Siamo consapevoli — si osserva — di essere nel mirino di chi vorrebbe colpire per costringere Israele ad entrare in guerra. Speriamo di non dover pagare altri tributi di sangue innocenti».

Chi si dice tranquillo sono invece gli iracheni, ma altri esponenti del mondo arabo lanciano disperati appelli alla prudenza. «La guerra — osserva Gioda, portavoce dell'ufficio Oip di Roma — sarà una catastrofe per tutti e anche per la mia gente. Prima del conflitto in Kuwait c'erano 400 mila palestinesi, oggi ne sono rimasti 80 mila. Chi se ne è andato ha perso tutto, chi è rimasto vive nell'incubo delle bombe. Noi,

popolo senza patria, diciamo a tutti: fermatevi!». Anche Remo Egoi, presidente dell'associazione Italo-araba, cerca di riannodare i fili del dialogo. «Abbiamo detto chiaramente — ripete — che non siamo filo-iracheni, abbiamo fatto pressioni sulla lega araba per convincere Saddam Hussein. Ma siamo convinti che bisogna dare alla diplomazia il tempo di trovare una soluzione: l'ultimatum non ha senso». Fra quelli che non si rassegnano alla logica della guerra, anche a prezzo di schierarsi contro l'ultimatum dell'Onu, ci sono gli studenti politicizzati della Sapienza, che ieri, sull'onda delle notizie fatte da Palermo, si sono lungamente interrogati, formando mini-assemblee spontanee, sull'opportunità di occupare «almeno una facoltà».

IL SIGNOR ROSSI
HA UN
PROBLEMA
DEL TUBO.



"MA LO SAI CHE UN CONTROLLO PERIODICO
DEGLI APPARECCHI, DA' LA MASSIMA
SICUREZZA NELL'USO DEL GAS?"



"DEL TUBO PER ESEMPIO
TE NE PRENDI CURA?"



"MA NO! VOGLIO DIRE:
LA DATA LA GUARDI?"



I MILITARI CERCANO DI TAGLIARE TUTTI I CANALI DI INFORMAZIONE

Vilnius resta «preda» dell'Armata

Il Parlamento continua a essere presidiato - Landsbergis riesce a parlare con il leader del Cremlino

GORBACIOV ROMPE IL SILENZIO E COMMENTA L'ACCADUTO

Yazov non bolla il massacro

MOSCA — «Non volevamo e non vogliamo». A 36 ore dal massacro di Vilnius, Gorbaciov si è deciso a commentare l'accaduto. L'ha fatto durante una pausa dei lavori del Parlamento, e le sue dichiarazioni servono solo a dimostrare le difficoltà nelle quali si trova. «Ho saputo quanto era successo nella mattina di domenica — ha detto — quando ormai lo spargimento di sangue era avvenuto. Di certo nessuno aveva dato ordine, da Mosca, di usare le armi. Per chiarire le responsabilità abbiamo aperto un'inchiesta».

Il Presidente si è dimostrato preoccupatissimo per gli sviluppi della situazione nel Baltico, giudicata «di fondamentale importanza per tutta l'Unione Sovietica». Quindi ha definito «estremamente infelice» la sua telefonata con il Presidente lituano Landsbergis tanto che «sarà molto difficile continuare il dialogo in un momento in cui la repubblica baltica è guidata da gente simile».

Gorbaciov ha poi fornito la sua versione dei fatti. «Operai e intellettuali — ha detto — volevano far sentire la loro voce tramite la televisione, ma l'ingresso nell'edificio è stato loro impedito con la forza. Allora hanno chiesto l'aiuto e la protezione del comandante militare di Vilnius». E' la stessa versione, smentita dai testimoni oculari, che pubblicava ieri la Pravda sotto il titolo «Tempesta sulla Lituania». Vi si legge fra l'altro che negli ultimi giorni la televisione di Vilnius aveva più volte «istigato la popolazione ad azioni antisovietiche». Il quotidiano riporta anche le dichiarazioni del ministro sovietico degli Interni, Boris Pugo, secondo il quale i primi a sparare sono stati i difensori del palazzo della televisione.

Per il ministro della Difesa, il maresciallo Dmitri Yazov, «il

comandante della guarnigione di Vilnius ha agito in conformità di suoi compiti adottando le misure necessarie a mantenere l'ordine pubblico». Quindi, con un linguaggio che sembrava scomparso negli ultimi tempi dal Cremlino, Yazov ha sostenuto che «sotto gli slogan della democrazia, in Lituania si tenta di imporre una dittatura borghese». Durissima la reazione del governo lituano alle dichiarazioni ufficiali degli uomini del Cremlino. Per il ministro degli Esteri Saudargas «Gorbaciov non controlla più la situazione e siamo ormai alla presa di potere da parte dei generali». Quasi sullo stesso tono le dichiarazioni del presidente russo Boris Eltsin, che ieri ha firmato un decreto nel quale vieta l'uso dei militari per sedare i conflitti interetnici e che ha fatto appello ai soldati dell'Armata Rossa a non sparare contro i civili «per non rendersi strumento della repressione». A Vilnius — ha detto — il ministro della Difesa ha disonorato l'esercito. Rivolto poi a Gorbaciov amaramente ha commentato «per governare non basta il potere. Quanto è accaduto in Lituania fra due giorni potrebbe accadere in Russia». Eltsin ha rilasciato le sue dichiarazioni a Mosca, dopo che era rientrato in nottata dal Baltico dove aveva sottoscritto un documento nel quale si chiede una speciale conferenza dell'Onu per risolvere i problemi della regione, e firmato un accordo col presidente estone Ruutel. Durante il rientro, Eltsin ha cambiato tre volte itinerario «perché — ha commentato — ero stato avvertito da Mosca che si stava preparando un'azione contro di me».

Gorbaciov ha intanto nominato, secondo le norme previste dalla nuova costituzione, il nuovo primo ministro. Si tratta dell'ex ministro delle finanze Valentin Pavlov.

[Carlo Lienzi]

Secondo quanto ha riferito il ministro degli Esteri

lituano l'esercito avrebbe occupato la sede centrale

delle comunicazioni radiotelefoniche della capitale.

La gente teme ancora che arrivino i paracadutisti

Dall'inviato

Giovanni Morandi

VILNIUS — Nonostante siano in corso le trattative fra la commissione giunta da Mosca guidata dal consigliere di Gorbaciov, Oleknik, e le autorità lituane, continuano le incursioni dei commandos dell'Armata rossa e le provocazioni dei comunisti (filosovietici) del Comitato di salvezza nazionale. L'esercito sovietico avrebbe infatti occupato ieri mattina la sede della centrale delle comunicazioni radiotelefoniche «Radio Centrum» a Vilnius, ha informato a Varsavia il ministro degli Esteri lituano Algirdas Saudargas, che si trova da sabato scorso in Polonia. Saudargas non è stato tuttavia in grado di fornire i particolari dell'operazione. Secondo un portavoce del Parlamento all'assalto avrebbero partecipato anche «quindici agenti del Kgb che erano armati di bombe incendiarie».

Nell'operazione non ci sarebbero state vittime e feriti. Sempre nella mattinata un gruppo del Comitato di salvezza nazionale ha tentato di entrare nella Piazza del Parlamento, superando le barriere di griglia di ferro, auto-
mezzi, blocchi di cemento e mobili che sono state erette nel tentativo di resistere a un temuto assalto dell'esercito sovietico. Migliaia di indipendentisti che da quasi una settimana, giorno e notte, presidiavano il Parlamento, li hanno respinti.

Il Presidente sovietico Gorbaciov ieri mattina ha avuto un colloquio telefonico con il Presidente lituano Landsbergis, che domenica aveva inutilmente cercato di mettersi in contatto con il Cremlino. Landsbergis era riuscito a parlare con Gorbaciov soltanto nella notte fra domenica e lunedì e il leader sovietico aveva promesso di consentire al ministro della Sanità lituano di fare una verifica nelle basi militari in Lituania per accertare l'eventuale presenza di civili morti o feriti. La radio di Kaunas (l'ex capitale lituana) continua a ripetere gli elenchi

delle persone che risultano scomparse: sono trenta e si pensa che siano state uccise negli assalti di sabato notte alla torre televisiva e alle sedi della radio e della tv. Testimoni oculari raccontano che i corpi dei morti e i feriti venivano trascinati dai militari dentro gli autobluoni e portati via. Si teme che il numero degli scomparsi sia destinato ad aumentare perché non si ha ancora l'elenco delle segnalazioni delle altre città lituane, si sa per certo che tra i patrioti su cui l'Armata rossa ha fatto fuoco per quasi tre ore con i carri armati e con i fucili mitragliatori delle autobluonde c'era anche tanta gente accorsa dalle campagne e dalle altre città del paese.

Un sopralluogo alla torre televisiva, teatro degli incidenti



Mikhail Gorbaciov

più sanguinosi, è stato fatto ieri mattina dal ministro della Sanità lituano Olekas ma limitatamente ai locali del piano terra, per sua scelta o perché gli è stato impedito dai militari. Dal sopralluogo sono rimasti esclusi i piani alti, dove di fronte all'arrivo dei paracadutisti si erano rifugiati diverse decine di indipendentisti. Nella conversazione telefonica di ieri mattina Gorbaciov ha assicurato Landsbergis che alla commissione incaricata di trattare con le autorità di Vilnius sono stati dati pieni poteri per poter trovare una soluzione. Ma restano, come si è detto, molti motivi di ambiguità da parte di Mosca e alle dichiarazioni di disponibilità di dialogo non corrisponde un adeguato comportamento dei militari. Anche ieri nelle strade della capitale ci sono stati movimenti di carri armati.

Una vittoria per gli indipendentisti è stata la sfida l'altra notte al coprifuoco dichiarato dal comitato di salvezza nazionale e dall'Armata rossa. Migliaia di persone hanno ignorato la disposizione e sono rimaste davanti al Parlamento respingendo anche gli inviti che Landsbergis da una finestra del palazzo rivolgeva perché la gente tornasse a casa. Ogni volta che il Presidente lituano ripeteva questa raccomandazione la risposta della piazza era: «Lituania, Lituania, libertà, libertà». Dopo mezzanotte è stato comunicato che i militari avevano deciso di rinviare di ventiquattrore l'entrata in vigore del coprifuoco. La situazione è estremamente confusa, non si sa se il divieto di circolazione sarà confermato, resta il fatto che nemmeno stante i lituani abbandonarono la piazza del Parlamento e il rischio che arrivino i paracadutisti resta invariato.

Le griglie di ferro che fanno da barricate all'edificio dell'assemblea nazionale si coprono intanto sempre più di passaporti sovietici che i lituani con disprezzo infilzano nelle sbarre per dichiarare il loro rifiuto di appartenere all'Urss.

BONN CONFIDA IN GORBY

'Non congelaremo gli aiuti' Invito tedesco alla ragione

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — L'appello del Parlamento tedesco a Gorbaciov per risolvere «con la ragione e non con le armi» il conflitto con la Lituania, dopo il messaggio congiunto del cancelliere Kohl e del Presidente francese Mitterrand inviato domenica al Cremlino, «Ma gli aiuti all'Unione Sovietica non verranno sospesi», ha dichiarato Kohl preoccupato del contraccolpo che potrebbe avere in Germania un'aggravarsi della crisi dell'Urss.

«Gorbaciov ha fatto tanto per la pace del mondo e in Europa», ha detto da parte sua il ministro degli Esteri, il liberale Genscher, «che gli deve essere concessa ancora una chance». A Bonn, com'è ovvio, si guarda con particolare ansia a quanto accade a Est, e il dibattito dal Bundestag e la dichiarazione del cancelliere che dovevano essere riservate alla situazione nel Golfo hanno dedicato altrettanto tempo a quanto avviene sulle rive del Baltico.

Governo e opposizione per una volta si trovano quasi d'accordo anche se con qualche sfumatura di differenza. Volker Ruhe, segretario della Pdu, ha ripetuto che nonostante il rispetto e la stima per Gorbaciov non si può non condannare il brutale intervento dell'Armata Rossa e lascia capire che poco credito si può dare alle dichiarazioni del segretario generale che sostiene di non essere stato al corrente dell'azione dei militari.

L'opposizione socialdemocratica si preoccupa che la crisi del Baltico si allarghi a macchia d'olio portando al disfacimento del potere centrale, o di quello che ne resta. Un ammonimento sia pure sottovoce anche ai lituani ad avere pazienza e a non contribuire a far precipitare la crisi. Il giudizio generale, anche se non espresso in Parlamento è che a Gorbaciov rimanga poco tempo e che in ogni caso «dovrà cambiare stile», costretto dagli eventi. In altre parole, secondo Bonn è finita l'era dell'ottimismo senza riserve. «Domani avremo un Gorbaciov più simile a Breznev», si mormora a Bonn e magari qualcuno se lo augura preoccupato del caos che rischia di travolgere Mosca.

I tedeschi sono stati in prima linea ad accorrere in aiuto ai sovietici minacciati dalla carestia, ma hanno voluto nei limiti del possibile controllare la distribuzione di pacchi viveri. Hanno reagito con grande generosità anche i privati cittadini affiancandosi all'azione del governo ma ora è inevitabile una battuta d'arresto, soprattutto da parte dei manager che non osano più investire sul futuro di Gorbaciov.

Ma Bonn ha disperatamente bisogno di un segretario generale forte per fronteggiare la crisi dell'Europa Centrale, non solo dell'Unione Sovietica. La riunificazione tedesca è stata condotta in porto appena in tempo ma il lavoro di ricostruzione è appena all'inizio e sui confini orientali premono milioni di polacchi, bulgari, ungheresi, e almeno quattro milioni di sovietici che desiderano trovare rifugio in occidente, in Germania. A Bonn si teme che l'esodo dei profughi si tramuti in una fuga di massa, incontrollabile.

Una situazione che crea problemi a Kohl anche all'interno: il Cancelliere presenterà il suo nuovo governo entro venerdì, e mai dopo una vittoria è stato così difficile mettere d'accordo gli alleati nella coalizione, divisi anche per quanto riguarda l'atteggiamento da tenere nei confronti di Bush e del Golfo. Gli attacchi americani al «disinteresse tedesco» sono sempre più duri, e l'ala destra della Pdu e la Csu, i cristiani-sociali bavaresi, vorrebbero un impegno più forte e deciso, con l'invio di aerei «almeno in Turchia». Ma Kohl cerca di temperare: «Spero ancora che vinca la ragione», ha ripetuto ieri. Willy Brandt non l'ha criticato ma ha chiesto «maggior spirito d'iniziativa da parte del cancelliere».

MAILE KIRDAITE PROTEGGE I GIOVANI RENTENTI

Una nonnina si beffa del Kgb

Servizio di

Walter Rosboch

STOCOLMA — Tra i motivi dell'occupazione sovietica della Lituania c'è anche la ricerca da parte di reparti speciali del Kgb (la temuta polizia segreta di Mosca) dei cosiddetti disertori, giovani lituani sui vent'anni, in pratica renitenti alla leva, che rifiutano di prestare servizio militare nell'Armata rossa, disposti invece a inquadarsi in formazioni nazionali poste sotto il comando del governo di Vilnius: grazie all'azione del parà, gli agenti Kgb avrebbero potuto avere la possibilità di mettere le mani sui giovani renitenti destinati quindi, dopo qualche anno di carcere, a venire incorporati in speciali compagnie di disciplina stazionarie nella Siberia.

Per il momento, le retate del Kgb non hanno approdato a risultati concreti: secondo notizie fornite ieri da esponenti baltici in esilio a

Stoccolma, solo quattro sono stati i giovani «trovati» mentre almeno un centinaio sono riusciti ad attraversare in qualche modo il Baltico ottenendo immediatamente asilo grazie a provvedimenti speciali dei ministeri degli Interni di Svezia e Danimarca. Ma dove sono gli altri renitenti e quanti sono? A proteggerli, nascondarli e a provvedere al loro mantenimento è Maile Kirdaite, una piccola ma energica signora di 62 anni, capelli bianchi, lo sguardo mite ma fermo e una grande volontà di sottrarre quelle che chiama «i miei figli» alle autorità russe. Secondo i registri che lei tiene e che sono gelosamente nascosti, sono ben 9.514 i lituani ventenni che la signora Kirdaite sta nascondendo ben consapevole dei rischi che corre visto che il comando sovietico la sta tenendo d'occhio: attorno a questa piccola donna, in ogni modo, c'è poi una rete

di collaboratori e informatori che sino ad ora le hanno permesso di agire senza grossi problemi. Ecco la sua storia. Maile Kirdaite, chiamata ora l'«angelo della Lituania», aveva dodici anni quando vide il padre venire fucilato dai sovietici perché aveva nascosto un maiale della sua modesta fattoria poco fuori di Vilnius: l'animale avrebbe dovuto sfamare la famiglia (padre, madre e sei figli) ma, come tutti gli altri del suo genere, era stato requisito con un bando dalle truppe sovietiche che avevano occupato il paese a seguito del patto del diavolo tra Molotov e Ribbentrop. E' certo di allora l'odio di Maile Kirdaite nei confronti dei russi, al quale si aggiunse quello per i nazisti che nel corso della guerra si affacciarono in Lituania: un suo fratello, 20 di età e partigiano, fu preso e fucilato alle porte di casa, la famiglia fu dispersa nella Polonia occupata

dalle truppe germaniche e lei sola, benché forse la meno forte fisicamente di tutti gli altri, tornò un giorno a Vilnius. L'anno scorso quando i baltici cominciarono il movimento di indipendenza per staccarsi dall'Unione Sovietica, la signora Maile Kirdaite si fece promotrice di un appello affinché i giovani chiamati alle armi non si presentassero e quando le autorità sovietiche cominciarono a cercarli per arrestarli, fece pubblicamente sapere che li avrebbe aiutati a nascondersi e avrebbe provveduto a loro. Così ha fatto: in un anno è riuscita a far «sparire» ben 9.514 giovani che nessuno tranne lei e chi l'aiuta sa bene dove si trovino. Probabilmente saranno nelle campagne, in fienili, torref, boschi e case abbandonate ove una catena umana passa con più o meno regolarità portando cibi e altro necessario.

STRASBURGO GIOCA LA CARTA DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA

E la Cee minaccia di abbandonare Mosca

Dal corrispondente

Piero Paoli

BRUXELLES — Se l'Unione Sovietica dovesse insistere sull'impiego della forza militare nelle repubbliche baltiche la Comunità europea reagirà «con misure appropriate» e interromperà «la cooperazione con l'Urss». Da qui un appello a Gorbaciov «affinché faccia tutto quello che è in suo potere per preservare le speranze suscitate dalla Carta di Parigi per una nuova Europa libera e democratica».

La minaccia della Cee non è sottovalutare da parte sovietica. Come si ricorderà al vertice di Roma di metà dicembre si sono decisi non soltanto forti aiuti umanitari, ma anche e soprattutto l'avvio di un esame tra le due parti per arrivare a un accordo di cooperazione di gran-

Il presidente Delors ha convocato ieri l'ambasciatore russo presso i Dodici. Shemiatenkov: «Siamo indignati ed emozionati».

dissimo respiro e di eccezionale ampiezza. Ma il 24 gennaio prossimo la commissione mista, che doveva cominciare il confronto, probabilmente non si riunirà se nel frattempo non saranno arrivati chiarimenti da Mosca e soprattutto non si sarà messo fine all'uso della forza.

Ciò che è accaduto in questi giorni a Vilnius ha infatti provocato un profondo malessere nella Comunità europea

che era stata fra i primi a sostenere e incoraggiare il processo di democratizzazione in Unione Sovietica. Malessere in generale e una forte reazione a livello di Commissione europea. Ieri mattina infatti il suo presidente Jacques Delors, con il vice Andriessen, prima che i dodici ministri degli Esteri si riunissero per affrontare questa crisi insieme all'altra del Golfo, ha convocato nel suo studio l'ambasciatore sovietico Shemiatenkov per esprimergli non solo «indignazione ed emozione», ma anche per anticipargli che se Mosca pretendeva ancora di affrontare il problema lituano così come ha fatto in queste ultime ore, ci sarebbero state «ripercussioni sulle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Comunità europea che è impegnata in un importante

Sono rimessi in gioco non soltanto aiuti in campo umanitario, ma soprattutto le trattative per dare vita a intese industriali.

sforzo di aiuto e di cooperazione con l'Urss». L'ambasciatore sovietico ha cercato di tranquillizzare Delors fornendogli indicazioni sullo sviluppo degli avvenimenti in Lituania, informazioni che poi lo stesso Delors ha trasmesso ai dodici ministri degli Esteri. C'è da tener conto tra l'altro che dalla Cee, proprio domenica, è partita una commissione alla volta dell'Unione Sovietica, commissione che Delors ha

qualificato soltanto come «tecnica».

Anche su questo problema, esattamente come nel caso del Golfo, non ci sono state particolari divisioni tra i Dodici.

Nell'incontro di ieri è sembrata prevalere una tesi di attesa anche se il tono di condanna dei tragici fatti di Vilnius è stato molto alto. Il presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee (il lussemburghese Poos) ha paragonato l'intervento dei carri armati sovietici in Lituania ai fatti di Budapest del '56 e di Praga del '68.

Nel documento approvato all'unanimità si auspica perciò il ritorno al dialogo e si fa esplicito riferimento alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa tenuta a Parigi meno di due mesi fa.

BUSH PREOCCUPATO

In dubbio il viaggio a Mosca

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Al giorno della condanna, ha fatto seguito ieri il giorno dell'attesa. Il Presidente George Bush prende tempo sulla Lituania. La sanguinosa repressione «non ha giustificazioni», perché diretta contro un governo eletto democraticamente, ha ripetuto. Ma nessuna reazione concreta. Rimane in calendario, seppur «essenzialmente problematico» (Fitzwater), il viaggio a Mosca l'11 febbraio. Rimane sospesa la possibilità di sanzioni. Rimane aperta la questione sull'effettivo potere rimasto a Michail Gorbaciov. Il Presidente sovietico ha ammesso ieri che a Vilnius si è sparato senza la sua autorizzazione.

Il Presidente è «molto preoccupato», ha detto ancora il portavoce Fitzwater. Ma nessuna controinformazione, perché è ancora «troppo presto». Non «è chiaro quanto sta accadendo». La spiegazione di Gorbaciov desta un certo scetticismo. Tuttavia non viene scartata. L'ha ripetuta ieri mattina un incaricato del Presidente sovietico all'ambasciata americana a Mosca, Jack Matlock.

Gorbaciov ha assicurato che la forza non verrà più usata. Ma dice una fonte della Casa Bianca - bisogna intendersi sul ter-

mine «uso della forza». Gorbaciov forse intendeva dire che l'Armata Rossa non sparerà più sui dimostranti. La repressione, con o senza sangue, sembra non essere cessata. Non era la crisi lituana, ieri, al centro delle preoccupazioni di Bush. Tutta l'attenzione era rivolta all'altra crisi, quella nel Golfo Persico. Tramite il suo inviato, Gorbaciov ha rinnovato la solidarietà sovietica. Questo è, al momento, quel che importa di più alla Casa Bianca. Un problema alla volta, dice ancora la fonte. Prima il Golfo e poi la verifica della svolta, se svolta c'è stata, a Mosca.

«Siamo sempre dell'idea che vadano incoraggiati i cambiamenti pacifici nell'Unione Sovietica», ha detto Bush. Ma Gorbaciov è ancora per le riforme o ha venduto l'anima ai restauratori? Questo è l'interrogativo principale. Dice Jiri Valenta, direttore dell'Istituto di studi sull'Urss e l'Europa dell'Est, a Miami: «Ora sappiamo perché Shevardnadze se n'è andato, sbattendo la porta. Non voleva farsi complice di questi avvenimenti».

Gli esuli baltici negli Stati Uniti premono sulla Casa Bianca perché allacci contatti diretti con Boris Eltsin, ma Bush non è disposto ancora ad abbandonare Gorbaciov. Almeno sino a quando la guerra con l'Iraq non si sarà conclusa. Vittoriosa, s'intende.



"LA DATA SUL TUBO!! PERCHÉ IL TUBO DI GOMMA LO DEVI CAMBIARE OGNI 5 ANNI!!"



"NO! FERMO! NON LO DEVI CAMBIARE TU!!"



"DEVI CHIAMARE UN TECNICO QUALIFICATO, UNA PERSONA DI FIDUCIA."



"CONTROLLI PERIODICI E PICCOLE ATTENZIONI SIGNIFICANO MASSIMA SICUREZZA!"

LA SICUREZZA E' UNA BUONA ABITUDINE.

Comitato Italiano Gas-CIG

NORA BALDI / RICORDO

La devota di Saba e della poesia

Temperamento di viscerale passionalità, controllato con innato stile, «Noretta» fece proprio l'insegnamento sabiano: «E' la vita che conta, l'arte non è che un surrogato». L'incontro con il grande poeta triestino, avvenuto nel dicembre 1946, fu determinante per l'intera dedizione alla sua poesia, ma non fu la folgorazione dell'incredulo. E dai dieci anni di frequentazione e di amicizia nacque un libro («Il Paradiso di Saba») rimasto insostituibile per conoscere e per comprendere l'uomo-Saba.

Articolo di
Giampaolo de Ferra

Trieste — si è detto — città delle donne: una di queste donne fu certamente Nora Baldi. Ne definisce la fisionomia essa stessa quando, nel contributo al volume «L'onda di Trieste» (Vallecchi 1968), scrive: «Libere ed evolute, tese ed emotive, non somigliavano in alcun modo al tipo corrente della donna di allora, tutta casa e famiglia». Si riferisce testualmente a (quasi) una generazione precedente, ma in realtà fa il proprio autoritratto. Essere poeta, scrive Cervantes, è infermità incurabile e contagiosa. Parafrasandolo, si deve riconoscere che la devozione alla poesia fu la malattia incurabile e contagiosa di Nora Baldi: incurabile perché al culto della poesia consacrò la sua tensione emotiva; contagiosa perché nessuno poteva non restare coinvolto nei dialoghi, e talora negli scontri, con questa fedelissima di Erato — essendo particolarmente sensibile alla poesia amorosa —, che poetessa non fu mai e che fu scrittrice solo occasionale. Anche se un poeta di spicco le regalò, allusivamente, un quinterno di fogli bianchi, la sua esperienza letteraria si fermò a qualche saggio e al volume «Il Paradiso di Saba», pubblicato da Mondadori nel 1958. E' scritto nella prefazione: «Non ho mai scritto un libro, né pensavo di scriverlo mai. Le difficoltà — molte e di varia natura che subito mi si presentarono — mi avrebbero indotta a desistere se, così facendo, non avessi sentito di mancare nei confronti del mio grande amico. So di non saper scrivere ma so altrettanto che — nel mio caso — questo non ha alcuna importanza. Saba dettava la letteratura che «sta alla poesia come la menzogna alla verità». «Perdonato tutto», era solito dire, «eccetto una mancanza

di cuore». Possa egli perdonarmi gli errori che certamente commetterò e accettare questa testimonianza di devozione e di amore». Devozione e amore, appunto, la resero una selettiva lettrice, nonché un'appassionata paladina della poesia in qualsiasi discussione ne coinvolgesse i valori. Né teneva, né amò il cosiddetto salotto letterario, né apprezzò l'astratta classificazione dell'accademia. Temperamento di viscerale passionalità, controllato con innato stile, Nora Baldi fece suo l'insegnamento di Saba: «E' la vita che conta, l'arte non è che un surrogato». L'incontro con Saba, nel dicembre 1946, fu determinante per l'intera dedizione alla sua poesia, ma non fu la folgorazione dell'incredulo. Prima di essere stata lettrice di poesie, Nora Baldi era stata (e continuò a esserlo) anche attenta osservatrice delle arti figurative, e la fiducia accordata a pittori oggi (ma non allora) affermati, ne fa fede. Certamente il rapporto con Saba fu per ambedue fruttuoso: anche per Saba che, disperato dopo la morte della sua Lina, trovò nell'amicizia di Nora Baldi la forza di vivere. Lo testimoniano le «Lettere a un'amica», pubblicate da Einaudi nel 1966. Tra di esse ve n'è una che scolpisce il cruccio del poeta e che ha rappresentato la ragione dell'impegno assoluto da Nora Baldi fino alla sua morte. Scriveva Saba nella lettera del 4 settembre 1955: «Si è scoperto che sarei stato l'ultimo amore di B. Croce. Leggeva, negli ultimi mesi il Canz., diceva che ero il solo poeta che avesse l'Italia, lasciava degli appunti. Strano destino: tutto al di là della morte». Saba aveva scritto che «la rimaneva e amore è la più antica, difficile del mondo». Sapeva dunque che non subito la sua poesia avrebbe potuto trovare il giusto apprezzamento. Molti anni sarebbero dovuti passare perché la sua apparente, disarmata semplicità potesse risuonare dal profondo. La profezia, o il timore, si rivelarono esatti perché effettivamente la stessa critica letteraria italiana, e cioè gli addetti ai lavori, si sono accorti tardi di una voce che è, nel panorama contemporaneo, inimitabile. Questo, Nora Baldi aveva intuito, e qui risiede uno, forse il principale stimolo a scrivere e a pubblicare «Il Paradiso di Saba». Esso rappresenta un insostituibile strumento per conoscere l'uomo Saba. Questo è il reale pregio del libro, dove Nora Baldi non veste i panni del critico letterario ma umilmente adopera la propria straordinaria ricettività per trasmettere i tanti messaggi che, pur implicitamente e involontariamente, Saba lanciava anche nel più familiare e disadorno dei dialoghi. E' un libro prezioso perché non mitizza la figura del poeta, perché non confonde i due diversi piani della creazione e della vita quotidiana, perché testimonia la fede nell'amore. Una parola di significato difficile e di fronte alla quale, nel suo libro, Nora Baldi rinuncia all'interpretazione personale. Ne aveva scritto un capitolo, ma «più lo rileggevo e più sentivo... allontanarsi quello che avrei voluto raggiungere». Confessa di essere ricorsa a un ripiego: a scrivere cioè, staccati l'uno dall'altro, ricordi e parole di Saba. Forse, tra tutte le illuminazioni del poeta, la più abbagliante è questa: «Quando ti diranno che qualcuno si è ucciso per amore, non credere: per amore si vive, non si muore. Chi si uccide, si uccide per vendetta, per protezione, non per amore». Che è poi il medesimo atto di fede dell'Ulisse del Canzoniere: «Me al largo sospinge ancora il non domato spirito / e della vita il doloroso amore».

NORA BALDI / TESTO

In morte della Lina

Quando Saba «piegò, sereno, la testa al dolore»

Dall'ormai introvabile «Il Paradiso di Saba» (Mondadori, 1958) di Nora Baldi, ripropiamo parte del capitolo «La Lina», dedicato alla morte della moglie del poeta.

La Lina si spense all'alba del 25 novembre 1956. Le ero accanto, assieme alla nipote. Saba era, pochi giorni prima, fuggito a Gorizia. Non resisteva all'angoscia di quella lenta agonia che si protrarreva da più di sei mesi. In tutto quel periodo era fuori di sé. Ogni giorno, alle cinque del pomeriggio, andava all'ospedale. La Lina, quasi sempre assopita, spesso non lo riconosceva; a volte addirittura gli si avventava contro in uno stato di semi delirio. E il suo strazio allora si trasformava in ira, si sfogava in parole insensate e ingiuste; era troppo, per lui. Avevo notato che — se c'erano altre visite — riconosceva lui solo: «Oh! Umberto mio, hai preso il caffè, che cosa hai mangiato per il pranzo?». Le domande erano — quasi sempre — le stesse. Poi divagava, richiudeva gli occhi. Allora Saba, di scatto, usciva dalla stanza. «Guarda» gli dicevo per calmarlo «non vede che te, non si preoccupa che di te». Ma era sordo a qualsiasi parola di conforto (...).

Così trascorsero sei mesi; la sua vita in casa, solo, era diventata insostenibile. La figlia, il suo medico, io stessa riuscimmo a convincerlo ad andare in clinica a Gorizia. Nel frattempo le condizioni della Lina si erano aggravate; ma a lui si continuava a nascondere.

Sembrerà ora che io scriva interpretando a distanza; ma non è così. Andammo con Saba all'ospedale (sarebbe partito il mattino seguente, mentre io dovevo recarmi a Milano); la Lina, sdraiata in poltrona, la testa piegata sul petto, sembrava dormisse. Saba le si inginocchiò ai piedi, le prese le mani. Rialzando la testa: «Oh! Umberto» pronunciò lentamente, con voce colma di tenerezza. Alzò gli occhi, fissandoli a lungo; poi posò lo sguardo su di me e a lungo ancora su di lui. Riabbassò la testa, dormiva. L'ultimo pensiero della Lina fu «Umberto», che non rimanesse solo, che si pensasse a lui, che si avesse cura di lui. E così per cinquant'anni: «Umberto».

Sono vissuta accanto a Saba e alla Lina per dieci anni. Dio sa se Saba fosse un uomo facile; ma non ho mai, dico mai, udito dalla Lina una parola che non fosse di amore, di tenerezza. «Porco» gli gridò un giorno, non ricordo a quale proposito; ma il significato era: «Smettila di farti del male». Quando Saba rientrava in casa e senza salutarla si buttava con le scarpe e il berretto in testa sul letto,

avvolto nei suoi tremendi momenti di angoscia; quando con gesto brusco e senza carta esposta gli aveva preparato; quando la sua rivolta contro tutto e tutti raggiungeva note quasi inumane, la Lina, seduta nella stanza attigua, con le mani in grembo, tanto stanca e tanto «grande», diceva solamente: «Povero Umberto, come soffri».

Il giorno in cui — alle sei del mattino — Saba mi vide entrare nella sua stanza a Gorizia, mi interrogò con lo sguardo. Non seppi dir nulla. «E' morta?», chiese. «Sì, un'ora fa». Si alzò dal letto senza aggiungere una parola, si vestì e partì per Trieste. Durante il tragitto non parlò; stava con gli occhi chiusi; una mano che premeva sul mio braccio mi costringeva ad una seria attenzione nella guida. All'ospedale i parenti lo aspettavano: entrò quasi in fretta.

Accanto alla Lina c'era il «buon Carletto». Scoppio in lacrime. «Guarda, Carletto, che nobile viso!». S'inginocchiò, baciò sulle labbra la compagna perduta. Volle far ritorno immediatamente a Gorizia. Per la prima volta nella sua vita Saba piegava, sereno, la testa al dolore. «La Lina è con me» ripeteva. «Parlami di lei, raccontami le cose che ti ricordi di lei. Era tanto più di me, è vero, la Lina?». «Sì», rispondeva «era molto più di te: ti ha amato come pochi uomini sono stati amati, annientandosi per servirti». E piangeva e sospirava come un bambino ammalato e con la febbre alta.

I funerali ebbero luogo il giorno seguente. Era intanto accorsa da Roma la figlia (che aveva da pochi giorni lasciato Trieste), riuniti i parenti, pochi intimi, il sindaco Bartoli. Saba si reggeva appena in piedi; di lui non si vedevano che le spalle curve. Quando la mezza funzione ebbe termine, adagio incominciò a cercare qualcosa nelle tasche. Al momento non capì; qualcuno pensò volesse leggere una poesia per la Lina. Tutti aspettavano; infine la sua voce si alzò, tremante e ferma al tempo stesso: erano le parole del Padre Nostro. «Non potevo», disse più tardi, «lasciare la mia Lina senza una preghiera: è il Padre Nostro è una preghiera di tutti».

Si era nel cimitero cattolico, ma senza il prete. Pochi, fra i presenti, erano cattolici; pochi, purtroppo, allora capirono il suo gesto; che era tanto lontano da qualsiasi possibile definizione; non era, infatti, che un modo diverso di esprimersi in poesia.

Risali in macchina, il viso bagnato di lacrime; lo riaccompagni in clinica. Lasciava la sua Trieste per sempre.

TEATRO / TRIESTE

Dolci parole da «bonbon»

Debutta al «Rossetti» lo spettacolo tratto dalle lettere di Svevo alla moglie



Italo Svevo assieme alla moglie Livia (il «bonbon» delle lettere e dello spettacolo teatrale che ne è stato tratto) e alla figlia Letizia, in una foto del 1912 (da «Iconografia sveviana», Edizioni Studio Tesi).

TEATRO / TESTO

«Nessun dubbio, tu hai civettato»

Le gelosie, le affettuosità e l'eterna «ultima sigaretta»

Dal copione di «Caro bonbon» di Massimo De Francovich, basato sull'epistolario sveviano, riportiamo alcune pagine:

Caro Livia, il primo bacio te lo diedi con la freddezza con la quale avrei apposto il mio nome ad un contratto; il secondo lo diedi con un'enorme curiosità di analizzare te e me e viceversa non compresi nulla perché c'era ancora qualche cosa di timido in me che mi agghiacciava; al terzo e ai seguenti sentii fra le braccia la dolce fanciulla che avevo ricercato, il desiderio del mio residuo di gioventù. Adesso poi capisco la cosa sempre meno. Non so il colore dei tuoi occhi, i tuoi capelli spesso mi sorprendono e non conosco ancora i tuoi baci. I miei hanno anche quelli un colore sorprendente, non un calore, bada, perché sto attento, attento che un mio bacio non sia più di quello che tu ammetti sia. Io non voglio essere violento, io voglio essere dolce e mite.

Oggi compisco 34 anni e un mese. La mia Livia ne ha 21 ed è un bon bon e io spero che mangiando i miei denti marci risaneranno. La mia Livia è un fiore e il mio egoismo lo circonda in modo che il suo olezzo non sarà destinato che al solo mio naso. La mia Livia è un frutto maturo che madre natura mi getti in grembo e là stia. La mia Livia non sa ancora d'essere tanto mia e io glielo apprendo nei lunghi anni che seguiranno; ma ancora non sa come io saprò invigilare anche i

suoi pensieri oltre che i suoi passi.

Ho fumato un'ultima sigaretta proprio per dirti che un pensiero increscioso. Siamo entrati in un caffè ed un ufficiale puntò su di te gli occhi disonesti. Tu corrispondesti non una ma più volte; io allora mi chinai per farti attenta che me n'ero accorto. La cosa durò un attimo ma bastò perché persino l'ufficiale la comprendesse. Mi diede un'occhiata di rancore perché gli avevo guastato il suo piacere. Per me non v'ha alcun dubbio, che tu abbia civettato, lo voglio conquistarmi il diritto al sacrificio delle tue male abitudini. Non fumerò finché tu non civetterai di nuovi

Strano! Sono sposato da più di un mese e mi ritrovo identico con tutti i miei vizi. Caro bon bon quante cose sono già passate fra noi e ognuna — il mio destino e il tuo carattere lo vollero — non fece che aumentare il mio affetto! Aumentò sempre così! Forse potrai condurmi alla virtù del pensiero! Io — te lo prometto — ti aiuterò!

Superba come Genova, oggi compio 36 anni due mesi e due giorni per cui dovrei avere più giudizio di ieri. Ne consegua che certo oggi mi riuscirà tutto quello che l'altro ieri non m'è riuscito. Ho finito di fumare alle 4 pom. precise. Addio disgraziata! Ettore il maiale.

Massimo De Francovich ha «cucito» frammenti del copioso epistolario dopo aver personalmente approfondito la conoscenza dell'opera sveviana in colloqui con la figlia dello scrittore. Oggi Letizia Svevo ricorda: «Mio padre aveva un dialogo continuo con la mamma, le era attaccato in modo quasi morboso e, quando era via per lavoro, le scriveva anche due lettere in un giorno». Lettere piene di gratitudine per la serenità che Livia Veneziani gli aveva dato, ma anche di un'«enorme gelosia»...

Intervista di
Pierluigi Sabatti

TRIESTE — «Caro bonbon» in parte è nato qui perché Massimo De Francovich, ogniqualevolta doveva affrontare un personaggio sveviano, veniva a trovarmi... Letizia Svevo è curiosa di assistere alla prima triestina dello spettacolo tratto dal copioso epistolario di Italo Svevo: «Dicono che sia bello e che a Spoleto abbia avuto buona accoglienza». Così questa sera sarà in poltrona al Politeama Rossetti ad assistere alla rappresentazione. «Spero solo di riuscire a sentire...».

«De Francovich — racconta Letizia — voleva vedere gli scritti originali, e non solo: voleva conoscere l'evoluzione che avevano avuto, quando erano stati iniziati, ultimati. Insomma, prima di indossare i panni di un personaggio sveviano, voleva essere informato il più possibile sull'autore e sull'opera, e così ha avuto modo di leggere l'epistolario di papà».

Ma, alla figlia, questo epistolario ha svelato qualche aspetto nuovo del padre? «No, aspetti nuovi no, quando la mamma ha deciso la pubblicazione delle lettere, che aveva conservato gelosamente e non mi aveva fatto leggere, ho avuto semmai la conferma di alcune caratteristiche di papà: l'immenso amore per la mamma, la sua enorme gelosia e la serenità che la mamma gli ha dato. Lui la chiamava «Madonna Serenità» e ciò è dimostrato anche dalla sua produzione letteraria. Prima di sposarsi, infatti, aveva scritto dei romanzi caratterizzati da un profondo pessimismo; dopo, ha scritto «Senilità», pervaso da una grande ironia».

Perché Svevo scriveva con tanta frequenza?

«Perché aveva bisogno di un dialogo continuo con la mamma. Le era attaccato in modo quasi morboso e, quando era via per lavoro, le scriveva anche due lettere in un giorno. E non erano soltanto lettere di un marito alla moglie, ma anche di un ami-

co alla sua amica». E sua madre come faceva a star dietro a una mole così cospicua di corrispondenza? «Gli rispondeva sempre, anche perché lui si sarebbe rabbuiato se non l'avesse fatto, e si esprimeva in francese perché non si sentiva sicura a corrispondere in italiano. La mamma infatti era stata educata a Marsiglia dove i suoi genitori avevano vissuto quando lei era piccola e poi, a Trieste, aveva frequentato le scuole di Notre Dame de Sion. Non solo, a casa si parlava francese perché la Villa Veneziani viveva anche lo zio Marco Bliznakof, che era bulgaro e non parlava bene l'italiano, e anche la donna delle chiavi era una svizzera francese. Quando la mamma decise di scrivere il libro «Vita con mio marito» si fece aiutare dalla

poetessa Lina Galli proprio per queste sue difficoltà con l'italiano».

Quali sono le lettere più belle?

«Quelle di viaggio. Papà sapeva descrivere magnificamente i luoghi che visitava. Ma soprattutto la gente che aveva intorno. Molte lettere sono anche curiose e divertenti. Per esempio, in una da Parigi racconta di essere andato da un tabaccaio a cercare delle sigarette che non fossero però di tabacco così forte come un attimo prima quelle francesi. La signora dietro il banco gli suggerisce un certo tipo. Papà esce e subito si mette a fumarne una con grande piacere, che però dura un attimo perché la sigaretta scoppia... Era di quelle per fare gli scherzi. «Sono anche divertenti — ricorda Letizia Svevo — le lettere in cui papà parla dello zio Bliznakof (con il quale condivideva la responsabilità della filiale inglese della ditta Veneziani, n.d.r.) e di tutte le sue manie».

La gelosia traspare nelle lettere? «Certo, spessissimo, e papà stesso ammetteva di non saper vincere. Geloso lo fu sin dal primo momento in cui cominciò a frequentare la mamma. Durante una delle prime uscite insieme, lui si assentò un momento per andare a comprare le solite sigarette. Nel frattempo la mamma s'era messa a parlare con una povera donna che pregava la carità nei pressi. Come uscì dal tabaccaio, la sottopose a un vero e proprio interrogatorio, chiedendole chi fosse quella donna, perché si fosse messa a parlare con lei, e così via. Era geloso di tutto quello che riguardava la mamma...».

A lei ha scritto delle lettere? «Sì, ne ha scritte, ma erano soprattutto raccontini. Ricordo però una in cui mi confessa che io ero l'unico poeta che lui amasse al mondo. Probabilmente gli avevo mandato qualche mia composizione. Lui non amava la poesia. Adorava la prosa».



Un ritratto di Livia Veneziani all'epoca del fidanzamento con Svevo.

TEATRO / INTERVISTA

Italo Svevo, la mia magnifica ossessione

Da più di vent'anni De Francovich recupera in palcoscenico l'opera del triestino: e nei suoi progetti...

Intervista di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — Il suo spirito-guida l'ha trovato a teatro. Più di vent'anni fa, per caso. Era il 1968, e Massimo De Francovich fu chiamato a Trieste dal regista Aldo Trionfo per recitare «L'avventura di Maria». Quell'opera poco conosciuta di Italo Svevo lo colpì profondamente. Tanto da indurlo a leggere tutti i romanzi, i racconti, le lettere e le commedie dello scrittore triestino.

La sbornia da Svevo, a De Francovich, non è mai passata. Anzi, con gli anni, l'autore della «Coscienza di Zeno» è diventato per lui una magnifica ossessione. Archiviata l'«Avventura di Maria», l'attore ha recitato «La rigenerazione», «Le cugine», la trilogia del «Matrimonio secondo Svevo», senza dimenticare il televisivo «Ladro in casa» con la regia di Edmo

Fenoglio. Oggi tocca a «Caro bonbon», un testo che è costato a De Francovich lunghi giorni di lavoro. «Per comporre questo copione — racconta l'attore — ho dovuto fare un collage di lettere tratte dall'«Epistolario». Ma non basta. Di tanto in tanto, ho inframmezzato alle missive alcuni pezzi delle «Pagine sparse», del «Diario», dei romanzi». In principio non si intitolava «Caro bonbon»...

«E' vero. Tre anni fa ho presentato al Festival di Spoleto un piccolo delinquente nevrotico». L'intellettualità del testo era molto simile a quella di «Caro bonbon». Però, da allora, alcune cose sono cambiate.

Per esempio?

«Il finale. In «Caro bonbon» ho inserito la profezia che chiude «La coscienza di Zeno». Un brano quasi profetico in questi giorni di tensione per una guerra più volte annun-

ciata e minacciata. E poi, appunto, mi sono liberato del vecchio paradosso. Creando un doppio paradosso. Quale? «Il primo titolo, «Un piccolo delinquente nevrotico», faceva presagire un testo cupo, dai risvolti drammatici. Invece, in scena, lo Svevo privato conquistava il pubblico con la sua ironia, con la furiosa gelosia che nutriva per la giovane moglie Livia, con le eterne promesse mancate di lasciar perdere il fumo. «Caro bonbon», invece, nasconde una vena pessimista sotto la leggerezza di un titolo grazioso, accattivante».

Più in linea con lo spirito sveviano?

«Credo di sì. Svevo, in un certo senso, ricorda Karl Kraus. Sotto la coltre di un apparente buonumore, si nascondono delle battute al veleno sulla società, sulle sorti della comunità umana».

Zucchero e veleno che il pubblico apprezza?

«Il pubblico è innocente, vergine. Dipende dagli attori e dai registi stimolarlo nel modo corretto. Certo, se si propone comicità volgare, chi siede in platea risponderà in maniera sguaiata. Posso dire per esperienza che la raffinata, malvagia ironia di Svevo scatena entusiastiche reazioni quando meno te l'aspetti».

Allude al trionfo di Agrigento?

«Ecco, quello è stato un caso esemplare. Mi sono trovato a recitare «Un piccolo delinquente nevrotico» davanti a un pubblico estremamente eterogeneo. C'erano gli appassionati di teatro mescolati ai turisti in cerca di una serata d'evasione. Eppure, non ho mai raccolto applausi così calorosi».

Non sempre è andata così...

«Per lunghi anni Svevo ha dovuto inghiottire delusioni

e indifferenza. Ma l'atteggiamento dei critici e dei lettori non deve stupire più di tanto, dal momento che neanche i suoi familiari erano convinti di convivere con uno dei maggiori scrittori del Novecento».

Per completare il ciclo sveviano, cosa le manca?

«Bello sarebbe mettere in scena «Inferiorità». Si tratta di un atto unico rappresentato tanto tempo fa, e poi dimenticato. Ma anche «Le teorie del conte Alberto» meriterebbe un'operazione di recupero».

Per non parlare di eventuali «remake»...

«Sì, mi piacerebbe recuperare «Le cugine». E' un testo che ho recitato quindici anni fa. Questa volta vorrei occuparmi solo della regia. Sarebbe troppo faticoso stare in palcoscenico e coordinare lo spettacolo. Una delle parti la affiderei senz'altro a Paola Bacci, mia moglie. Comunque, si vedrà».

Confessi: questo debutto triestino la spaventa?

«Un pochino mi emoziona. Certo, Trieste è molto cambiata. Qualcuno dice che, in città, di Svevo è rimasto ben poco. Però, qui, la gente conosce molto bene l'autore di «Senilità» e della «Coscienza di Zeno». Ha nel sangue la sua ironia, il suo modo di guardare la realtà. Me ne sono accorto andando un po' in giro».

Racconti...

«Beh, un episodio in particolare mi ha colpito. E' successo in tipografia, a Trieste, durante la correzione delle bozze del testo. C'era una signora che, mentre ricopiava a macchina «Caro bonbon», ogni tanto leggeva ad alta voce alcuni brani per chiarire i passi controversi. Pronunciava da lei, quelle battute che assumevano un fascino particolare. Veniva fuori tutto l'incanto sveviano».

DOCUMENTI

Joyce: carte aperte, ma...

DUBLINO — Per i «topi di biblioteca» è stata senz'altro una festa straordinaria quella di ieri alla Biblioteca Nazionale di Dublino, dove — allo scadere esatto del cinquantennio anniversario della morte di James Joyce — è stata aperta la cassa di documenti che erano arrivati dopo varie peripezie alla biblioteca nel 1945, a opera del segretario e amico dello scrittore, Paul Leon. Non è ancora chiaro, però, se vi siano contenuti inediti o documenti che possano rivelare notizie importanti soprattutto per gli studiosi dei massimi capolavori di Joyce.

Molto attesa c'era anche per un'altra ragione. Dall'apertura di questo «baule» finora sigillato ci si aspettava almeno l'eventuale scoperta di lettere, e in particolare dell'epistolario tra lo stesso Joyce e il fidato Leon, un rapporto del quale molto poco si è parlato finora. Ora tutte le carte verranno però catalogate e fotografate, prima di essere esibite in pubblico. Come si sa, Leon era riuscito a mettere insieme tutti i documenti, le carte, i manoscritti di Joyce raccogliendoli nell'appartamento parigino dello scrittore, col preciso

intento di salvarli dall'arrivo delle truppe d'occupazione naziste, e riuscì — con molto coraggio personale — a farli arrivare a Dublino. La sua unica condizione era che la cassa non venisse aperta se non mezzo secolo dopo la morte dell'autore di «Ulisse». Leon aveva perfettamente ragione di temere l'arrivo dei tedeschi. Egli stesso finì infatti i propri giorni in un campo di concentramento nazista, mentre Joyce, già gravemente malato, viveva in Svizzera, dove sarebbe morto nel 1941.

CONVEGNO

Parlo un po' al femminile

VENEZIA — Un «patto linguistico» che tenga in considerazione il soggetto femminile nel linguaggio dell'informazione, è stato stipulato a Venezia tra giornalisti, filosofi, semiologi, insegnanti e scrittrici intervenute da tutta Italia all'incontro su «Informazione e trasmissione». Il sessennio nella lingua italiana», dedicato all'omonimo libro di Alina Sabatini edito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, commissione per le pari opportunità. «Patto linguistico» — ha affermato Elisabetta Zamarchi della Comunità filosofica «Diotima» dell'Università di

Verona — significa un patto tra agenti e utenti dell'informazione, affinché sia rispettata l'effettiva presenza della donna nella società. Il linguaggio, è stato poi sottolineato, non è sempre specchio della realtà, ma — come hanno scritto Sabatini e le sue collaboratrici — contribuisce a determinarla. Patrizia Violi, dell'Università di Bologna, ha proposto un'analisi semiologica: «Esiste ormai un effetto d'onda: oggi chi parla e chi scrive si chiede: «assessore» o «assessore»?, «consigliere» o «consigliera»?».

Marcella Mariani, coautrice del libro, ne ha illustrato la genesi, mentre Bibi Tomasi della Libreria delle donne di Milano, ha ricordato Alina Sabatini, morta in un incidente stradale subito dopo la pubblicazione del libro, nel 1987. L'incontro è stato organizzato dal Centro Donna del Comune di Venezia in collaborazione con il Coordinamento di giornaliste del Veneto — «Claudia Bassor». Una raccolta di firme è stata aperta per patrocinare la ristampa del volume di cui si è discusso, che ora risulta introvabile.

†

Un destino crudele ha portato via improvvisamente, per rinuria al suo GIGI, la carissima

DOTTRESSA

Patrizia Ferluga Chebba

Lo annunciano affranti la mamma PALMIRA con il papà

GIORGIO, gli zii RICCARDO ed EMILIA, i suoceri EUFEMIA ed ANTONIO e i familiari tutti.

Il funerale partirà mercoledì alle ore 11 dall'ospedale Civile di Monfalcone raggiungendo direttamente la Chiesa di S. Lorenzo a Servola dove alle ore 12 si svolgerà la S. Messa.

Trieste, 15 gennaio 1991

C'è mancherà tanto cara

Addolorati:

— MARINA e SERGIO FERLUGA

Trieste, 15 gennaio 1991

Partecipano con dolore:

— VITTORIO, LIDIA, ROBERTO e FLAVIA ZANOTTI

Trieste, 15 gennaio 1991

Piangono la cara

— ELDA, LINO, PAOLO e PIERO

Trieste, 15 gennaio 1991

Partecipano le famiglie BORSI-

DE PETRIS.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipo-

nanno DANIELA e GIANNI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Si associano al lutto NUCCI,

LIVIO ZAMPERLO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Ciao cara

— EDY, GIANNI, MARCO,

LIVIO, ORNELLA, STEFANO, ORESTE, BRUNA

Trieste, 15 gennaio 1991

Partecipano addolorati EGLI-

DIA, ADRIANO e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1991

Ciao

— ALBERTO, MARINA e il

piccolo ANDREA

Trieste, 15 gennaio 1991

Addolorati partecipano:

— nonno RUDI,

CARLO, VERA,

fam. GABRIELLI,

SCHERIAN

Trieste, 15 gennaio 1991

LORENA, ENZO, EDINA si

associano al doloroso lutto.

Trieste, 15 gennaio 1991

Ricordando la cara

— PATRIZIA

affettuosamente vicini a GIOR-

GIO e PALMIRA:

— MARIUCCIA e GIGI

— FABIANA e MAURO

— BRUNO e CORRADO

Trieste, 15 gennaio 1991

Partecipano al grave lutto fami-

glie ELLERO DI GIUGNO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Partecipano: ISA e ALESSAN-

DRA COGO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Ciao

— PATRIZIA

ti ricorderemo sempre con tan-

tissimo affetto: MARISA,

LAURA, NERINA, LUCIA-

NO, ADA, LUCIO e DARIO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipo-

nanno al lutto della cara

Patrizia

DALKA, GIGI, NERINA, BERTO, SILVIA, TONI, SILVIA, PINO, GIANNI, ALESSANDRA, SERGIO, ANDREINA, TIZIANA, GIANNI STIBILI, MILEVA, EVA, STELLIO COMICI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Patrizia

cara, ti ricorderemo sempre con immenso affetto: ANITA e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1991

Patrizia

Si uniscono al dolore per la scomparsa di

Trieste, 15 gennaio 1991

Patrizia

gli zii GRAZIELLA ed ELIO, le cugine ARIANNA ed ELIANA con i mariti CLAUDIO e DARIO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Ciao

Patrizia

Ti ricorderò sempre: FULVIA.

Trieste, 15 gennaio 1991

Patrizia

Commosi per la prematura scomparsa di

Trieste, 15 gennaio 1991

Patrizia

siamo vicini a PALMIRA e GIORGIO: fam. CHREVATIN, VATUA.

Trieste, 15 gennaio 1991

I dipendenti dell'ufficio distret-

tuale delle imposte dirette di Trieste partecipano al dolore della famiglia FERLUGA per la perdita della figlia

Trieste, 15 gennaio 1991

Patrizia

Partecipano al dolore della famiglia amici FABIO e GRAZIA ZOCCHI, VISNIA e CLAUDIO MAZZONI.

Trieste, 15 gennaio 1991

ENNIO e DANIELA ricorda-

no la cara

Trieste, 15 gennaio 1991

Patrizia

sei sempre nel nostro cuore: — ANTONIA e FABIO

Trieste, 15 gennaio 1991

Siamo vicini a PALMIRA e

GIORGIO in questo grande dolore: PAOLA, ANY e familiari.

Trieste, 15 gennaio 1991

Prendono parte al dolore

RUGGERO e DIEGO ALAIX.

Trieste, 15 gennaio 1991

Il presidente, il direttore, il per-

sonale dell'I.R.Fo.P. unitamente alla Direzione, ai colleghi e agli allievi del Centro di Formazione Professionale partecipano al grave lutto della famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1991

Ciao

Patrizia

ASTRID CAUCICH e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1991

Il 10 gennaio è spirato serenamente

Salvatore Crabargiu

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici e al personale della III Medica dell'ospedale di Cattinara, al medico curante dott. LOIACONO e alla casa di riposo SUSA.

Trieste, 15 gennaio 1991

Si è spento serenamente

Doimo Delich

Lo annunciano i figli MARIA-ROSA, GIULIANO, GINO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1991

Si è spento serenamente il

Franco Camisa

Maresciallo di Pubblica Sicurezza a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA, i figli ONDINA e GIANNI, i nipoti FRANCO, CESCO e MAURA.

Un sentito ringraziamento al professor LUCIO ERCOLESI, ai medici ed a tutto il personale della Casa di Cura Pineta del Carso.

I funerali seguiranno oggi 15 gennaio alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 gennaio 1991

†

Si è spento il nostro caro

Roberto Ciani

Ne danno il triste annuncio la

moglie LUCIA, i figli GIL-

BERTO e MAURIZIO, la so-

rella, i fratelli, il cognato, le co-

gnate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al

dott. BRANCHINI, al prof.

CAMERINI, al personale me-

dico e paramedico della Cardio-

chirurgia.

I funerali seguiranno mercoledì

16 gennaio alle ore 10 dalla

Cappella dell'ospedale Maggio-

re.

Trieste, 15 gennaio 1991

Partecipano al lutto:

— MARINA ZORZENON

— famiglia SMOLARS

Trieste, 15 gennaio 1991

Si associano i condomini di via

Piccardi 19.

Trieste, 15 gennaio 1991

Piangono il caro

Roberto

— LUCIO, CARMEN, CISETTA TURRONI

— GIANNI, MARINA TAURISANO

Trieste, 15 gennaio 1991

Rimarrai sempre nei nostri cuori per l'amicizia fraterna che ci ha da sempre legato: DIEGO, ARIELLA, BARBARA e ALESSIA.

Trieste, 15 gennaio 1991

Partecipo al cordoglio della famiglia profondamente addolorato CLAUDIO CARPENTIERI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Partecipano al dolore ANITA e

OMERO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Addolorati per la scomparsa del collega partecipano gli amici dell'ARCHIMEDE SISTEMI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Gli amici dell'ing. C. OLIVETTI & C. S.p.A. filiale di Trieste si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Trieste, 15 gennaio 1991

Roberto Ciani

La direzione vendite territoriali di Padova della Olivetti Office Italia esprime alla famiglia le più sentite condoglianze per la perdita del signor

Trieste, 15 gennaio 1991

Roberto

Padova, 15 gennaio 1991

Addolorati per la perdita del collega e amico

Trieste, 15 gennaio 1991

Roberto

partecipano: — GILLER e collaboratori

— CIMADOR MARSHALL

— BENEDETTO e collaboratori

— FULVIO CAPILLA

— GIANNI PECAS

— FRANCO e ALFREDO

— DIPIAZZA

Trieste, 15 gennaio 1991

Roberto

Le figlie MARIAGRAZIA con DANIELE, LYDIA con il marito ANTONIO ed i figli PATRIZIA con il marito VANNI e VALENTINA, GABRIELLA, ANDREA e ANTONELLA. Li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 15 gennaio 1991

†

Si è spento serenamente il

CAVALIER

Franco Camisa

Maresciallo di Pubblica

Sicurezza a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA, i figli ONDINA e GIANNI, i nipoti FRANCO, CESCO e MAURA.

Un sentito ringraziamento al professor LUCIO ERCOLESI, ai medici ed a tutto il personale della Casa di Cura Pineta del Carso.

I funerali seguiranno oggi 15 gennaio alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 gennaio 1991

Il CENTRO EBOLITANO DI MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE S.p.A. partecipo con vivo cordoglio al dolore del Consigliere Delegato Rag. GIANFRANCO CAMISA per la morte del Padre.

Trieste, 15 gennaio 1991

Il Consiglio di Amministrazione della GESTIONI SANITARI S.p.A. si associa con profondo cordoglio al dolore del Presidente Rag. GIANFRANCO CAMISA per la scomparsa del Padre.

Trieste, 15 gennaio 1991

La PINETA DEL CARSO S.p.A. si associa al dolore del Rag. GIANFRANCO CAMISA per la morte del Padre.

Trieste, 15 gennaio 1991

La FIORI DEL CARSO S.r.l. prende parte al lutto del Consigliere di Amministrazione Rag. GIANFRANCO CAMISA per la perdita del Padre.

Trieste, 15 gennaio 1991

Il Consiglio di Amministrazione del POLICLINICO SAN MARCO S.p.A. è vicino al Consigliere Rag. GIANFRANCO CAMISA e partecipo al Suo dolore.

Trieste, 15 gennaio 1991

Prendono parte al lutto della famiglia: EZIO BOTTERI, MARIO e GIANNI CARACCIOLO, DULIO e MAURA CHIANDUSSI, ANGELO CONTI, MARIANO e CLARA CONTI, LUCIANA e SALVATORE DI FEDE, LUIGI e BRUNA D'ONO-

FRIO, LUCIO e RENATA ERCOLESSI, FURIO ed ERIKA FINZI, ERASMO e VINCENZA GAMBARDI, GLAUCO GARBIN, SERGIO e FIORENZA GRISOVELLI, ALBERTO PRANDIN, UGO PRETI, ARALDO ed EGIDIA ROMANO, TULLIO e GEMMA SCARTEZZINI, RENATO SEGATTI, ALESSANDRO e LUCIA VARINI, GIULIO e ADRIANA VARINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACOPO, LAURA e DIEGO, MANUELA e STEFANO, LIVIANA e PAOLO, LUCIANA e REDI, RITA e FEDERICA, MARINA e ALDO, DANIELA e GIANNI, ARIELLA, GRAZIELLA, MARCELLO, STEFANO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACOPO, LAURA e DIEGO, MANUELA e STEFANO, LIVIANA e PAOLO, LUCIANA e REDI, RITA e FEDERICA, MARINA e ALDO, DANIELA e GIANNI, ARIELLA, GRAZIELLA, MARCELLO, STEFANO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACOPO, LAURA e DIEGO, MANUELA e STEFANO, LIVIANA e PAOLO, LUCIANA e REDI, RITA e FEDERICA, MARINA e ALDO, DANIELA e GIANNI, ARIELLA, GRAZIELLA, MARCELLO, STEFANO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACOPO, LAURA e DIEGO, MANUELA e STEFANO, LIVIANA e PAOLO, LUCIANA e REDI, RITA e FEDERICA, MARINA e ALDO, DANIELA e GIANNI, ARIELLA, GRAZIELLA, MARCELLO, STEFANO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACOPO, LAURA e DIEGO, MANUELA e STEFANO, LIVIANA e PAOLO, LUCIANA e REDI, RITA e FEDERICA, MARINA e ALDO, DANIELA e GIANNI, ARIELLA, GRAZIELLA, MARCELLO, STEFANO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACOPO, LAURA e DIEGO, MANUELA e STEFANO, LIVIANA e PAOLO, LUCIANA e REDI, RITA e FEDERICA, MARINA e ALDO, DANIELA e GIANNI, ARIELLA, GRAZIELLA, MARCELLO, STEFANO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACOPO, LAURA e DIEGO, MANUELA e STEFANO, LIVIANA e PAOLO, LUCIANA e REDI, RITA e FEDERICA, MARINA e ALDO, DANIELA e GIANNI, ARIELLA, GRAZIELLA, MARCELLO, STEFANO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACOPO, LAURA e DIEGO, MANUELA e STEFANO, LIVIANA e PAOLO, LUCIANA e REDI, RITA e FEDERICA, MARINA e ALDO, DANIELA e GIANNI, ARIELLA, GRAZIELLA, MARCELLO, STEFANO.

Trieste, 15 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano cognati e nipoti BERNARDIS, DAPRETTO, MAGINI.

Trieste, 15 gennaio 1991

Sono vicini a ONDINA gli amici: MANUELA e GIANFRANCO, SERENA e GIANCARLO, SERENA e GIULIANO, MARINA e DIEGO, ANTONELLA e RENATO, UBERTO e ENRICO, SONIA e IACO

Televisione, cinema, spettacolo: istruzioni per l'uso.



Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perché ogni mercoledì c'è **MAGAZINE ITALIANO TV**, la rivista settimanale de **Il Piccolo** che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo

spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti, e

le schede con le ricette di **Cucina Naturale** che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con **MAGAZINE ITALIANO TV**.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.

PRECISAZIONI DELLA CONSULTA

Religione, chi non studia potrà uscire

Polemico il presidente della Cei: «Tradisce gli accordi e favorisce il disimpegno scolastico»



La lezione di religione in una classe di un istituto superiore. Per la Consulta chi non desidera seguirli potrà uscire dalla scuola.

TARANTO Bandito ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri

TARANTO — Un rapinatore pregiudicato, Vittorio Cosulich, di 41 anni, di Taisano (Taranto), è stato ucciso ieri nel primo pomeriggio durante una sparatoria che ha ingaggiato assieme ai complici con una pattuglia dei carabinieri. La vittima e altri tre banditi, col volto coperto da passamontagna e armati di pistola, avevano compiuto poco prima una rapina nell'ufficio postale di Crispiano (Taranto) in corso Vittorio Emanuele, la via principale del paese. Due malfattori avevano fatto irruzione nel locale, tra il panico dei pensionati che erano in attesa di ricevere la mensilità, mentre gli altri erano rimasti all'esterno per controllare la situazione. Per costringere gli impiegati a consegnare il denaro, i rapinatori avevano infranto alcuni vetri e sparato in aria alcuni proiettili che hanno colpito, forse di rimbalzo, una vetrata. Prima di fuggire — forse a bordo di un'auto guidata da un complice — si erano fatti strada sparando verso l'alto a scoppi intimidatorio. I banditi si sono impossessati dell'ufficio postale di un centinaio di milioni di lire. Nella loro fuga, dopo essersi allontanati a bordo di una «Lancia Thema» si sono impossessati, in rapida successione, di un autocarro e di altre tre auto. Sono stati però intercettati dalle forze dell'ordine, con scambi di colpi di arma da fuoco, prima all'uscita dell'ufficio postale per il sopraggiungere di una pattuglia dei carabinieri ai quali alcuni passanti avevano segnalato la presenza dei rapinatori e poi nei pressi di Grottole (Taranto) con agenti dell'anticrimine. I malfattori hanno abbandonato la furtiva a bordo dell'autocarro e successivamente il complice, gravemente ferito, su una delle auto rapinate durante la fuga. Il rapinatore è morto mentre veniva trasportato dai carabinieri all'ospedale civile di Grottole. I militari — tutti in borghese — sono rimasti lievemente feriti dopo lo scontro e sono stati costretti a scendere dall'abitacolo sotto la minaccia delle armi. I rapinatori si sono quindi impossessati dell'automobile dei carabinieri utilizzando fino al centro abitato di Montemurro, dove hanno bloccato una «Renault 21» e ne hanno fatto scendere il conducente proseguendo la fuga.

PADOVA Gladio: rischia di saltare l'inchiesta della procura militare

PADOVA — L'inchiesta della Procura militare di Padova su Gladio e sull'organizzazione «O» rischia di essere bloccata. I sostituti procuratori Benedetto Roberti e Sergio Dini, che hanno ipotizzato il reato di alto tradimento contro militari che avrebbero aderito a un esercito clandestino non controllato dal governo, nei giorni scorsi hanno interrogato una decina di gladiatori. Alcuni non figurerebbero nella lista diffusa la scorsa settimana dal G2, lista che si riferisce a 622 persone, la cifra fornita al Parlamento dal presidente Andreotti. Per verificare l'attendibilità delle versioni dei testimoni, la Procura padovana aveva ordinato il sequestro di alcuni documenti nella sede del Sismi. Ma la Procura romana non lo ha eseguito, riferendo che i documenti si trovano all'interno dei 19 armadi sigillati il 22 dicembre scorso a Forte Braccini. Gli armadi non sono ancora stati aperti. La consultazione degli archivi resta preclusa e senza queste carte il lavoro dei giudici militari è destinato ad arenarsi. A proposito dei contrasti tra Padova e Roma, il sostituto procuratore Franco Ionta, che nella capitale indaga su Gladio, sostiene che «ogni autorità giudiziaria è completamente autonoma rispetto a un'altra. Tecnicamente, quindi, non potremmo nemmeno impedire un decreto di sequestro della procura militare di Padova». Diversa la versione dei giudici Roberti e Dini, i quali cercano di gettare acqua sul fuoco delle polemiche, annunciando che «si cercherà di risolvere la questione in modo non conflittuale». Tra i due uffici ci sarebbe stata tensione, anche se a Padova si tende a motivare il mancato sequestro di documenti con una «errata interpretazione delle nostre richieste». Tra le carte che Roberti e Dini vorrebbero avere sul loro tavolo ci sono anche l'accordo tra Sifar e Cia del 1956, l'atto costitutivo di Gladio (su questo la Nato avrebbe imposto il top secret), un documento del 1959 nel quale si parla di uso di Gladio per «soverimenti interni» e otto importanti allegati.

[Luciano Ferraro]

LOCRI Il Tribunale vende armi: aperta un'inchiesta

LOCRI — La procura della Repubblica di Locri ha avviato un'inchiesta sulla vendita all'asta effettuata domenica mattina nel Tribunale di Locri di quasi 200 fra fucili e pistole sequestrate e confiscate negli ultimi anni. La decisione è stata resa nota ieri mattina al sostituto procuratore, Ezio Arcadi. Secondo alcuni gruppi pacifisti sarebbe stato violato l'articolo 6 della Legge Reale, che prevede che le armi sequestrate siano «versate» alla direzione di artiglieria. «Sono in corso accertamenti — ha detto Arcadi — anche se ad un primo giudizio non pare che emergano elementi di reato». Del caso si starebbe occupando anche la procura di Reggio Calabria, mentre copie degli incartamenti sono stati richiesti dall'alto commissariato nella lotta alla mafia e dal comando gruppo carabinieri di Reggio Calabria. La vendita all'asta delle armi era stata denunciata domenica in occasione della giornata della pace, dal vescovo della diocesi di Locri-Gerace, monsignor Antonio Ciliberti, il quale ha rivolto un appello ai compratori delle armi (circa 152 persone) dicendosi pronto ad acquistarle, anche ad un prezzo maggiorato, per poi distruggerle in piazza. Monsignor Ciliberti da alcuni mesi, dopo minacce ricevute dalle cosche mafiose, viaggia sotto scorta di polizia e carabinieri. Le armi messe all'asta sono state sequestrate in operazioni di polizia, in occasioni di omicidi e di rapine, con l'eccezione delle armi clandestine o di guerra. Non sono state messe all'asta armi con le matricole cancellate, perché considerate clandestine. «Solidarietà» è stata espressa dalla Cisl di Locri a monsignor Ciliberti per la sua iniziativa. Negli ambienti giudiziari di Reggio Calabria e Palmi, gli altri due circondari reggini dove più acuta è la pressione della criminalità e dove si sono registrati molti omicidi e ferimenti, si è appreso che la vendita all'asta di armi in tribunale non avviene da molti anni.

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Chi non fa religione può uscire da scuola, ma non è detto che resti a casa. Questa, in estrema sintesi, l'attesa «precisazione» della Consulta sul controverso problema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane, dopo l'accordo con la Santa Sede del 1984. I nuovi lumi sono stati forniti con la sentenza numero 13, pubblicata ieri, immediatamente contestata dal presidente della Cei, il cardinale vicario di Roma Ugo Poletti. «Tradisce gli accordi — afferma Poletti — e favorisce il disimpegno scolastico». Ma, dopo la nuova sentenza, resta ancora il dubbio se, una volta concessa agli alunni che dicono no all'ora di religione la facoltà di assentarsi (non solo dall'aula ma anche dall'edificio scolastico), sia legittimo collocare l'insegnamento all'inizio o al termine dell'orario scolastico giornaliero. Ancora una volta, su questo problema centrale, la Consulta ha emesso un responso alquanto sibilino e con ogni probabilità toccherà al Parlamento intervenire. La questione è stata portata sul tavolo dei giudici costituzionali dal solito pretore di

Dopo la nuova sentenza resta ancora da chiarire se sia legittimo collocare l'«ora» all'inizio o al termine dell'orario scolastico giornaliero: un problema che dovrà essere risolto dal Parlamento

Firenze, lo stesso che il 30 marzo del 1987 chiese l'annullamento dell'articolo 9 del protocollo, siglato tre anni fa tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, con l'accusa di discriminare gli alunni di iscrizione nelle scuole italiane, si dice in sostanza, e gli interessati hanno la possibilità di indicare innanzitutto se scelgono o no l'insegnamento religioso. In caso affermativo, assumono l'impegno di frequentarlo. Se invece dicono no, allora possono ulteriormente scegliere tra «attività didattiche e formative», studio guidato e studio libero. E se i «non valentesi» decidono alla fine di non optare per nessuna delle tre alternative? «Alla stregua dell'attuale organizzazione scolastica — risponde ora la Consulta — è innegabile che lo «stato di non obbligo» può comprendere, tra le altre possibilità, anche la

scelta di allontanarsi o assentarsi dall'edificio della scuola». Mettete l'ora di religione all'inizio o alla fine dell'orario, dunque, per consentire di entrare dopo o uscire prima, per non provocare scompiglio nelle scuole? E' questo l'interrogativo più spinoso e la Corte si astiene dal fornire indicazioni precise, adoperando una formula che sembra destinata a far continuare il dibattito: l'insegnamento della religione sarà impartito «con modalità compatibili con le altre discipline scolastiche». La gerarchia cattolica ha sempre sostenuto che l'ora di religione «marginale» provocherebbe discriminazione, disimpegno e scelte di comodo. La Consulta risponde (quasi anticipando le critiche del cardinale Poletti) che la libertà di reli-

gione è garantita nel momento del «sì o no» all'insegnamento presentato alla libera scelta dei non avvalentesi — si legge nella sentenza — non hanno più alcun rapporto con la libertà di religione. E, quanto al resto, l'Alta corte obietta che «le famiglie e gli studenti che scelgono l'insegnamento di religione cattolica hanno motivazioni di tale serietà da non essere scalfite dall'offerta di opzioni diverse». Una interpretazione questa che non trova d'accordo, oltre al cardinale Poletti e ai vertici del «Movimento popolare», neanche l'ex ministro della Pubblica Istruzione, e attuale vice-segretario della Dc, Sergio Mattarella. «La libertà di coscienza può essere gestita dentro la scuola — dice Mattarella — e non c'è bisogno di uscire per averla garantita». E mentre comunisti, repubblicani e liberali si dichiarano invece soddisfatti per il nuovo intervento della Corte costituzionale sull'argomento, nessun commento arriva dal ministro Gerardo Bianco, assente da Roma. Ma negli ambienti di viale Trastevere si ricorda che le sentenze vanno applicate «e le questioni che dovessero sorgere vanno affrontate in sede parlamentare».

LA BAMBINA DI SETTE ANNI UCCISA IN ABRUZZO

Giallo Cristina: ultimo capitolo

In corte d'assise Michele Perruzza, zio della vittima, accusato dell'omicidio

Servizio di Riccardo Lambertini

ROMA — «Finirò pure all'ergastolo, ma a Cristina non ho torto nemmeno un capello». Da oltre quattro mesi zio Michele continua a ripetere sempre la stessa frase. E Michele Perruzza, il muratore abruzzese di 40 anni di Ri-
dotti di Balsorano, accusato di aver barbaramente ucciso la nipotina di sette anni la sera del 23 agosto, ripeterà le stesse parole anche stamattina davanti alla Corte d'assise dell'Aquila, dove compare per rispondere di omicidio volontario plurigravato, ratto a fine di libidine e occultamento di cadavere. Il processo che incomincia oggi nel capoluogo abruzzese è atteso da tutti. Dalla famiglia Capocciotti, che vuole soltanto, come ripetono mamma Dina, papà Giuseppe e il fratello di Cristina, Samuele, «vedere in carcere il barbaro assassino». E dal-

le mamme di Ridotti di Balsorano, che dal 23 agosto scorso ogni sera rivivono l'incubo della famiglia Capocciotti: sentono ancora l'eco delle urla di mamma Dina che dalla finestra chiama in vano Cristina. Ma è zio Michele l'assassino di Cristina? «L'unica cosa certa è che il processo prende la via — dice l'avvocato Leonardo Casciere, che insieme con Antonio Buccini difende Perruzza — Restano infatti tantissimi dubbi. Perché, ad esempio, un testimone arrivato in tempo utile non è stato inserito nella lista testimoniale?». Sorprese in vista, insomma? «No — taglia corto Casciere — visto che non possono essere portate prove a sorpresa». Comunque c'è già chi parla di due supertestimoni che si sono fatti vivi solo all'ultimo momento. Il processo dovrà comunque fare luce su molti aspetti rimasti oscuri. Bisognerà

L'imputato continua a professarsi innocente. Il processo dovrà far luce su molti aspetti rimasti ancora oscuri. Ora si parla di due nuovi supertestimoni

chiarire se le dichiarazioni, poi ritratte, della moglie, Maria Giuseppa Capocciotti (sorella del padre della piccola), e del figlio Mauro siano state «estorte», come ha detto la donna: «Dovevo decidere: o finiva in carcere mio marito o mio figlio». Bisognerà chiarire le intenzioni del figlio di Perruzza, un ragazzo di tredici anni, che la notte tra il 26 e il 27 agosto, prima si accusò dell'omicidio e poi confessò che ad uccidere la cuginetta era stato il padre: «Ho visto tut-

to». Negli atti processuali sembra che non vi sia traccia della ritrattazione della donna. Secondo la difesa ne esiste invece più di una. Ad inchiodare zio Michele c'è però la perizia sugli otto capelli finiti su una canottiera del muratore trovata nella lavatrice di casa Perruzza: la prova del dna ha stabilito che al 97 per cento sono di Cristina. Anche il sangue che ha macchiato gli slip rinvenuti sul letto della casa del muratore sono della nipotina. Tutte le prove sono contenute in un fascicolo di oltre settanta pagine di risultati scientifici. Saranno le testimonianze di Maria Giuseppa Capocciotti e di suo figlio Mauro forse a sciogliere ogni dubbio. Tra le prove dell'accusa ci sono anche le dichiarazioni di alcune ragazze che hanno affermato di aver ricevuto negli anni passati «particolari attenzioni» da parte di Michele Perruzza. Il muratore

da «bravo zio», subito dopo il suo arresto è infatti diventato un «mostro» anche nei ricordi delle anziane donne del piccolo paese abruzzese che sorge lungo la strada che dalla statale della valle Roveto sale verso la frazione di Ridotti. Il giallo dei «52 scalini», lungo i quali Cristina ha incontrato il suo assassino, è arrivato all'ultimo capitolo a quasi cinque mesi dal ritrovamento del corpo della bambina. La piccola, dopo esser stata soffocata sotto un giovane olivo e colpita con una grossa pietra, era stata scaraventata tra i rovi a meno di duecento metri da casa. Sotto l'olivo adesso ci sono sempre fiori freschi. Proprio nel punto in cui una grossa chiazza di sangue ha richiamato l'olfatto di «Banditi», il pastore tedesco che, al guinzaglio del carabiniere Gau, trovò il cadavere all'alba del 24 agosto.

MISTERIOSO DUPLICE OMICIDIO NEL VARESOTTO

Conviventi uccisi nell'auto con radiotelefono L'assassino ha sparato due colpi alla nuca

Servizio di Luisa Ciuni

**A ROMA E BERGAMO
La gente scende in strada
contro gli extracomunitari**

ROMA — Un centinaio di persone, abitanti nel quartiere della Magliana a Roma, hanno fatto ieri mattina un blocco stradale all'altezza di via di Villa Bonelli per protestare contro la presenza di nomadi nel campo di via della Magliana Vecchia. I dimostranti, dopo aver accusato i nomadi di essere responsabili di furti, scippi e altri reati e di aver degradato, con la loro presenza, il quartiere, hanno chiesto alle autorità comunali il loro allontanamento in altre zone. Il blocco, che ha causato difficoltà agli automobilisti, è durato alcune ore. Identica manifestazione,

proseguo di quella già fatta domenica, si è svolta ieri mattina nel quartiere Casilino, i cui abitanti protestano contro la presenza degli extracomunitari nell'ex pastificio della Pantanella. Anche qui il blocco stradale è durato oltre un'ora. Da registrare, infine, che alcuni colpi di pistola sono stati sparati contro un piccolo accampamento di nomadi nella zona di Albano Sant'Alessandro, in provincia di Bergamo. Da un'auto sarebbe sceso un uomo che avrebbe sparato contro tre roulotte ferme in uno spiazzo accanto alla statale del Tonale.

di fare posteggiare la macchina ai bordi di una viuzza di campagna ad Arcisate, a dieci chilometri da Varese, ha sparato e si è poi allontanato senza rubare nulla. La borsa della Treppiedi, infatti, è stata rinvenuta intatta, così come il portafoglio di Neri. I corpi dei due sono stati trovati da una passante verso le otto di ieri mattina. E, subito, gli inquirenti si sono trovati davanti a un duplice omicidio che sembra non avere, almeno finora, alcuna spiegazione. In un primo momento, addirittura, si era pensato a un omicidio-suicidio, magari per motivi passionali. Una volta appurati, però, sia la mancanza della pistola sia la scarsa scorta, poi, tutti, la tesi è stata scartata. Poi, il passato di Neri, sono emersi alcuni lati oscuri. L'uomo, nato in provincia di Catania, era ufficialmente residente a Milano dove aveva collezionato varie condanne per

piccoli reati. A Varese, in località Casbeno, si era trasferito da circa un anno in una bella villa con giardino dove, sempre più spesso, lo raggiungeva la Treppiedi. Costei, separata dal marito e madre di due bambini di dieci e dodici anni che vivono con la nonna materna, risulta incensurata. La sua famiglia, invece, ha avuto in passato più di un contatto con i contrabbandieri di confine. Negli inquirenti ha destato, soprattutto, stupore il ricco tenore di vita del Neri. La villa, la macchina con radiotelefono, le continue spese sono risultate incomprensibili alla luce del suo stato ufficiale di «disoccupato». Un po' meno con il militante mestiere di «proccacciare di affari» che l'uomo amava sbandierare. Quali affari, non è dato sapere. Le indagini si muovono. Per questi motivi, nel mondo della malavita locale. Non viene scartata l'ipotesi del regolamento di conti.

libero; avrebbe ottenuto la scarcerazione nei giorni scorsi. Sempre a Palermo i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato il presunto «boss» Salvatore Montalto, 54 anni, in esecuzione di un ordine di carcerazione relativo a una condanna a dieci anni di reclusione, per associazione per delinquere, passata in giudicato. Montalto è stato arrestato nel reparto di chirurgia dell'ospedale civile di Palermo dove si trovava ricoverato da alcuni giorni.

FLASH

Due uccisi a Napoli

NAPOLI — Due uomini sono rimasti uccisi in una sparatoria avvenuta poco dopo le 21 alla periferia di Napoli in via Comunale Ottaviano, all'altezza di via Ponte dei Francesi nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. Sul posto sono intervenute numerose auto della polizia e dei carabinieri che hanno allestito posti di blocco in tutta la zona. Nello stesso quartiere una settimana fa furono uccisi tre uomini, e alcuni giorni addietro agenti della polizia hanno avuto un lungo conflitto a fuoco con camorristi del rione Villa.

Stop a Sgarbi

VENEZIA — Stop alla carriera di divo televisivo e di testimonial di campagne pubblicitarie per Vittorio Sgarbi? Il ministro per i Beni culturali Vincenzo Fucini ha inviato all'onnipotente professore (dall'81 direttore per i Beni artistici e storici del Veneto) un ultimatum: «rinuncia alle sue frequenti apparizioni davanti alle telecamere e alla sua attività culturale-mondana oppure lascia la Soprintendenza».

Scherzo tragico

CALTANISSETTA — Restano stazionarie le condizioni di Calogero Di Maria, di otto anni, ricoverato al reparto di rianimazione dell'ospedale di Caltanissetta dopo aver annusato la «starnutina», venduta liberamente, anche nelle tabaccherie, come «scherzo di Carnevale». Il bambino continua ad accusare gravi difficoltà respiratorie.

Travolto dal treno

CEVA (CUNEO) — Una bimba di 8 anni è morta a Garesio (Cuneo), travolta da un treno. La madre che l'accompagnava a scuola è rimasta gravemente ferita. L'incidente è avvenuto verso le 8. La vittima è Sara Lorenza Bottero. Insieme alla mamma, Maura Riolfo Bottero, 37 anni, stava camminando lungo la massicciata della ferrovia Ceva-Ormea. Era il tragitto più breve per raggiungere la scuola elementare del paese. Probabilmente la neve (che cadeva abbondante) ha attutito il rumore dell'automotrice proveniente da Ceva. Il convoglio ha travolto entrambi.

Eroina ai malati

NAPOLI — Un pregiudicato per spaccio di sostanze stupefacenti, Giovanni Scognamiglio, di 36 anni, di Ercolano, è stato arrestato dalla polizia nell'ospedale «Dottor Borsari» per spacciare stupefacenti agli ammalati di Aids ricoverati nello speciale reparto. Il pregiudicato, sorpreso dagli agenti, ha tentato di fuggire ma è stato bloccato dopo una colluttazione e ammmanettato.

Rientro dalla Somalia

ROMA — Un altro gruppo di 54 italiani evacuati dalla Somalia, tra cui il primo consigliere d'ambasciata a Mogadiscio, Claudio Piacitelli, e il primo segretario, Fabrizio Arpa, è rientrato ieri a Roma con un volo di linea Alitalia proveniente da Nairobi. Con i nostri connazionali sono giunti nella capitale anche 37 cittadini di nazionalità somala.

BOSS ARRESTATO

Fuori dal carcere il pentito della mafia palermitana

PALERMO — Il pentito Antonino Calderone, che ha fatto numerose rivelazioni su Cosa Nostra e sui rapporti tra mafia e politica, è stato scarcerato. La notizia si è appresa ieri a Palermo dove è cominciato il processo a due presunti boss italo-canadesi, Pasquale Caruana di 43 anni e Giuseppe Cuffaro di 53, originari di Siculiana e accusati di essere coinvolti in un vasto traffico internazionale di droga. Tra i testi d'accusa citati figura anche il pentito catanese, chiamato a deporre a piede

libero; avrebbe ottenuto la scarcerazione nei giorni scorsi. Sempre a Palermo i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato il presunto «boss» Salvatore Montalto, 54 anni, in esecuzione di un ordine di carcerazione relativo a una condanna a dieci anni di reclusione, per associazione per delinquere, passata in giudicato. Montalto è stato arrestato nel reparto di chirurgia dell'ospedale civile di Palermo dove si trovava ricoverato da alcuni giorni.

Il cardinale Poletti «vede» un'Italia apocalittica

Servizio di G. F. Svidercoschi

ROMA — Sarà anche esatta l'analisi del cardinale Ugo Poletti. Sarà anche vero quanto ha detto, aprendo ieri i lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei), sulla situazione della società italiana, sul suo decadimento morale e civile, sui tanti tipi di violenza che ne lacerano il tessuto connettivo, sulla crescente disaffezione della gente dai palazzi della politica. Però, messi così, tutti questi mali degli ultimi vent'anni della nostra storia,

e senza le necessarie distinzioni, senza gli opportuni inquadramenti, ne viene fuori un quadro apocalittico del Paese. Mai forse prima d'ora il presidente della Cei aveva esercitato fino a tal punto il suo già proverbiale pessimismo. Arrivando a individuare una «tremenda prospettiva». E cioè che «la società del condanno, inconsciamente, vada assumendo e facendo propria una precisa e terribile strategia: chiudere gli occhi e servirsi della violenza per difendere il proprio benessere, per escludere tutto ciò che può disturbare il quieto

vivere, per allontanare poveri e bisognosi, considerati una minaccia per una egoistica tranquillità. Lentamente si insinuano così e non fanno più scandalo gli istinti razzisti: i lontani i nomadi e gli immigrati dai nostri quartieri? Nascono prevenzioni e sospetti contro tutto e contro tutti; si diffondono rancori anche contro i tutori dell'ordine e contro iniziative umanitarie...».

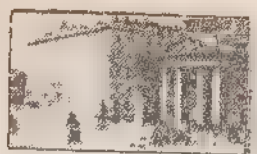
E' vero: sono tutti fatti realmente accaduti. In alcuni passi, anzi, par di ravvisare una qualche sintonia con certi recenti sfoghi del Presidente Cossiga. Ma come si fa a generalizzare così? A far confluire tutto verso una vera e propria «strategia», come se il Paese fosse interamente dominato da una «cultura della violenza»? E poi, come, conciliare l'affermazione che «la nostra Patria è veramente benedetta da Dio» (anche se è verissimo, come sosteneva il cardinale, che il «bene» non fa notizia, non va spesso a finire sui mass media) con il successivo nerissimo scenario italiano?

E' un elenco senza fine: la detanabilità con le sue «nefaste conseguenze»; il «degrado morale» della famiglia, le carenze del lavoro e della casa; la violenza fisica e morale sui minori, i deboli, gli handicappati, gli stranieri, gli ultimi; le lotte tra faide della mafia e della camorra che «alimentano odio, vendetta, morte e destabilizzazione dei poteri dello Stato»; la «costante conflittualità» dei partiti, dentro e fuori dei stessi; lo «scandimento della stima e della fiducia nella magistratura e nelle forze sociali». Poi, con trasparente riferimento al caso Gladio, «l'ininterrotta serie di polemiche, di sterili accuse e contraccuse, di palleggiamento di responsabilità, di inesauribili ipotesi o sospetti di manovre occulte, con il conseguente smarrimento della gente, del popolo, che si disinteressa della cosa pubblica, che si rifugia nell'indifferenza e nella apatia, anticamera dell'egoismo più sordido».

Quindi la conclusione: una società opulenta, preoccupata del suo benessere, refrattaria a riflettere sulle sue responsabilità, una società che non vuol essere disturbata nel suo quieto vivere, e che perciò «chiude volutamente gli occhi davanti alle

miserie morali e sociali per... vivere una falsa pace. E si difende con la violenza! Basti pensare alla catena di omicidi di diversa matrice che va assimilando tra loro e impaurendo, ad una ad una, le principali città d'Italia». Anche qui, ricordando quanto è accaduto specialmente a Bologna, tutto vero, tutto esatto. Ma da un uomo di Chiesa, soprattutto dal presidente della Cei che sta per lasciare il suo incarico, non c'era da aspettarsi piuttosto una parola di incoraggiamento, di fiducia, di speranza?

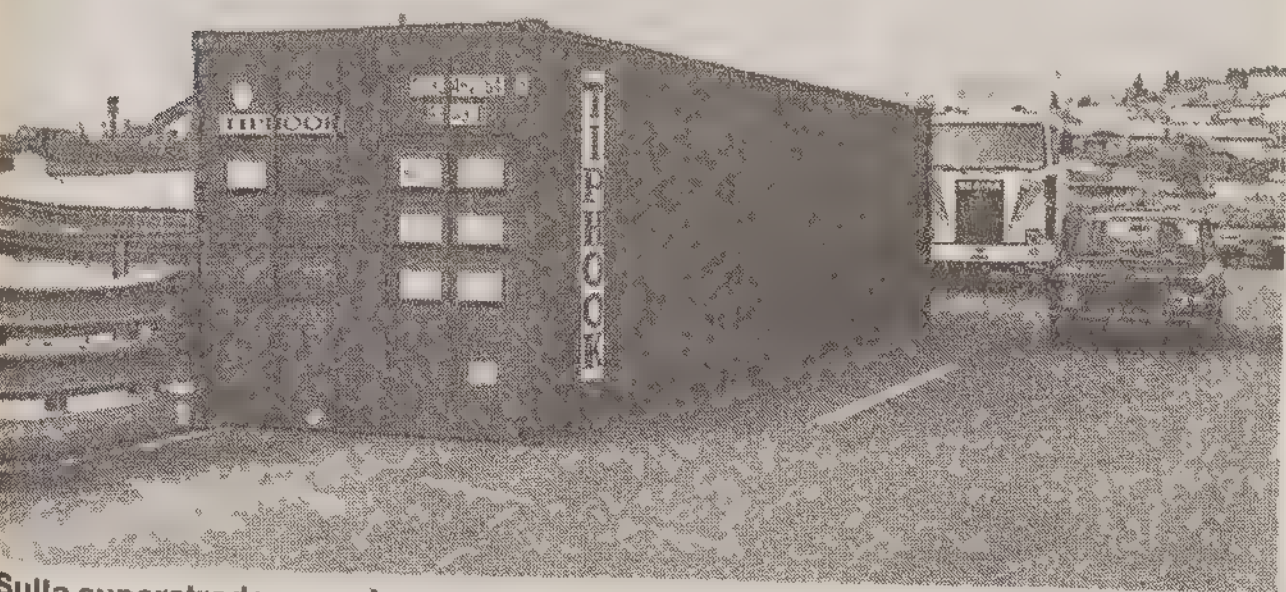
Il cardinale Poletti, che ha fatto numerose rivelazioni su Cosa Nostra e sui rapporti tra mafia e politica, è stato scarcerato. La notizia si è appresa ieri a Palermo dove è cominciato il processo a due presunti boss italo-canadesi, Pasquale Caruana di 43 anni e Giuseppe Cuffaro di 53, originari di Siculiana e accusati di essere coinvolti in un vasto traffico internazionale di droga. Tra i testi d'accusa citati figura anche il pentito catanese, chiamato a deporre a piede



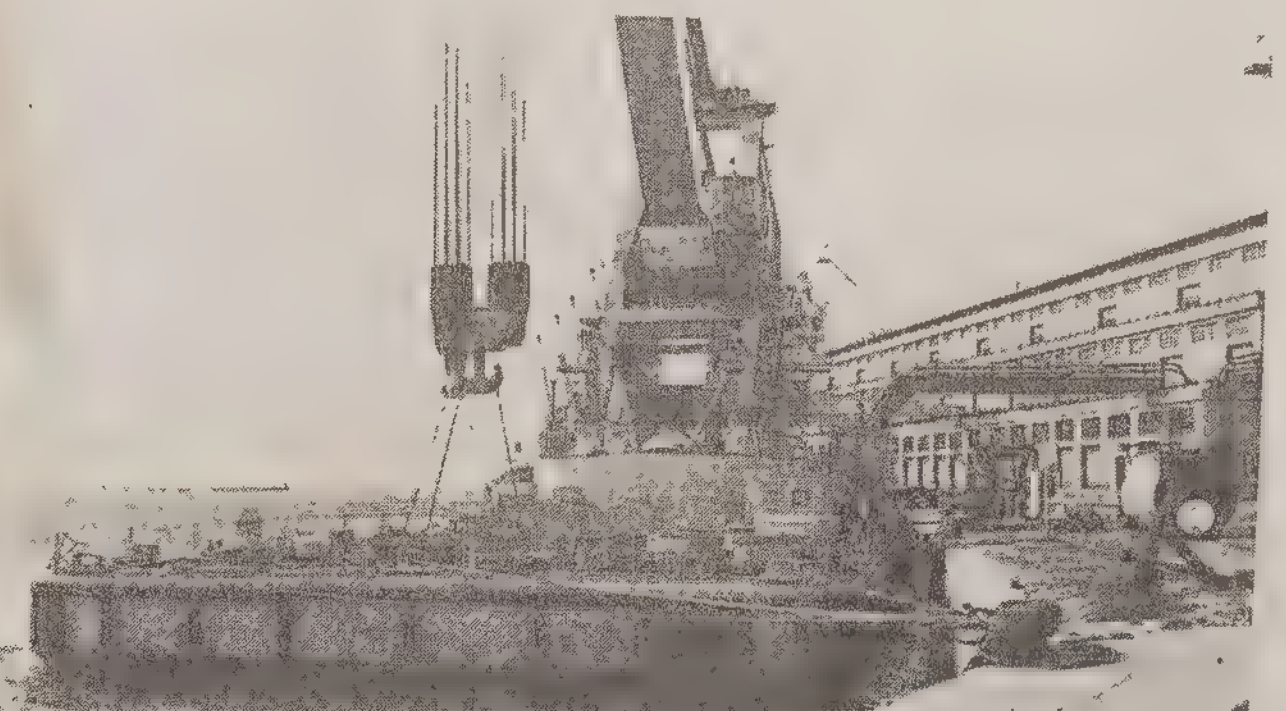
RAFFICHE A 120 CHILOMETRI ORARI

«Ostaggi» della bora

Venti feriti e ingenti danni - Container «vola» da un camion



Sulla superstrada poco dopo mezzogiorno un container è «volato» dal pianale di un Tir sull'altra carreggiata. Fortunatamente nessuno transitava in quel momento. (Italfoto)



Il pontone «Alpe Adria» l'altra notte ha rotto gli ormeggi in Porto nuovo scarrocciando verso la diga: è stato recuperato in tempo. (Italfoto)



I vigili del fuoco, tra gli altri interventi, hanno segato un grosso ramo pericolante che incombeva sulla via Rossetti, rimasta bloccata per tre ore. (Italfoto)

PCI Vittoria del «si»?

Un mese e passa di discussioni, dibattiti, controversie. Poi il responso. Oggi sapremo se, all'interno del Pci triestino, avranno prevalso i seguaci del «sì» o quelli del «no». Stamani, infatti, verranno ufficializzati i risultati delle consultazioni effettuate in oltre 50 sezioni cittadine. A quanto si è saputo, il cambiamento in atto all'interno del Pci dovrebbe trovare conferma anche a Trieste, con una vittoria del fronte del «sì». Un successo clamoroso, se si considera che la nostra città finora era considerata una roccaforte dei cossuttiani.

Confermato intanto per giovedì alla Sala Saturna della Stazione Marittima, con inizio alle 18, l'avvio del congresso provinciale del Pci. L'assise comunista si concluderà sabato pomeriggio.

IL SINDACO RICCHETTI INQUISITO QUALE PRESIDENTE DELL'ENTE LIRICO

«Verdi»: il teatro al pari di una ditta?

La Guardia di finanza contesta la mancata vidimazione dei libri-inventario - Una causa «pilota»?

Servizio di Claudio Ernè

Quali giudiziari per il sindaco? Sembra di sì. Ieri mattina Franco Ricchetti è comparso davanti al giudice delle indagini preliminari nella sua qualità di presidente dell'Ente lirico del teatro Verdi. Il primo cittadino è inquisito perché non avrebbe tenuto o fatto tenere le scritture contabili del teatro secondo quanto prescrive la legge. In particolare avrebbe omesso di istituire il libro-inventario dei beni dell'Ente lirico. Così sostiene la Guardia di finanza in un rapporto inoltrato alla Procura della Repubblica alla fine dello scorso ottobre.

La «tributaria» di fatto ha considerato la maggiore istituzione culturale della città alla stregua di una società commerciale. Non importa se il teatro fornisce cultura e' altra società veronica o coccomeri. Allo stesso modo la guardia di finanza ha fatto assumere al sindaco le vesti di un qualunque presidente esclusivemente di contributi statali. Con le sole entrate dei biglietti e degli abbonamenti chiudendo i bilanci dopo un paio di mesi. «Manca il libro-inventario?», hanno pensato le fiamme gialle. «In attesa di chiarimenti presentiamo la denuncia. Poi il giudice vedrà».

Il fascicolo è stato affidato al sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò, appassionato clavicembalista e con una decina di anni di conservatorio alle spalle. La difesa del sindaco Ricchetti è stata assunta dal professor Giampaolo de Ferra, già sovrintendente del «Verdi» e da sempre cultore del «bel canto».

«Si è trattato di un'udienza interlocutoria. Molti aspetti della vicenda devono essere definiti», spiega il professor de Ferra.

«Sia ben chiaro, il z Verdi z ha sempre tenuto un libro-inventario. Posso dire che vi sono iscritte ben 17.337 voci. Solo che come Ente lirico che non esercita un'attività commerciale non abbiamo mai fatto vidimare questo libro-né da un notaio, né dalla cancelleria del Tribunale. Per dirla all'italiana, manca un timbro, le voci però ci sono tutte». L'ex sovrintendente per essere più preciso legge le «voci»: «praticabile completo, fondale, cavallo, carrettino a ruote, cavallo americano, calze donna di filanca, paltino a rotelle...».

«Una sentenza della Cassazione ha detto che gli Enti lirici non sono enti pubblici economici. In più il bilancio del Verdi è visto da un collegio di revisori ed è soggetto al controllo della Corte dei conti», precisa ancora il professor de Ferra. «In accordo con il rappresentante dell'accusa ho chiesto al presidente Vincenzo Damato il rinvio dell'udienza. Sulle ipotesi di reato che vengono contestate al sindaco-ipotesi formali- il Governo ha varato una sanatoria sta per essere pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. E' in vista anche una depenalizzazione perché in caso contrario tutti gli Enti lirici italiani sarebbero nei guai. Da quanto ho potuto sapere nessun teatro italiano ha mai fatto vidimare i libri-inventario. La legge 800 sugli enti lirici parla chiaro. Non siamo società commerciali, produciamo cultura, spettacoli, educazione musicale, a prezzi della fuori mercato. Per questo la stragrande maggioranza delle nostre entrate è costituita dagli stanziamenti del Ministero».

In effetti si rischia il paradosso anche se l'intento di far chiarezza nei libri-inventari è più che lodevole. Se l'iniziativa della Guardia di finanza da Trieste fosse esportata a Milano, la «Scala» verrebbe messa sullo stesso piano di un qualunque mercante di granaglie. Un'ingiustizia, un paradosso.

RINALDI E SARO SULLA FERRIERA

'Pittini ha ragione'

Ma per i sindacati è un atteggiamento 'inaccettabile'

Fuoco e fiamme attorno alla Ferriera. Fuor di metafora, la possibile liquidazione dello stabilimento servolano, anticipata dall'industriale Pittini, sta sortendo come effetto un coro di critiche sindacali e di commenti politici. «Siamo al limite dell'effetto boomerang», ammonisce Valdi Cattaneo, della Fiom-Cgil. Di certo i segnali della reazione decisa ci sono tutti. In Regione fischiano le interrogazioni (di ieri quelle di Gambassini, LPT, e dei comunisti Viezzi e Poli). Anche l'assemblea dei lavoratori, svoltasi ieri pomeriggio, ha dato una risposta eloquente in tal senso. Pur ammettendo che la società ha sollevato «un problema reale», il documento elaborato dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil al termine dell'assise parla di atteggiamento «inaccettabile». Viene dunque respinto ogni tentativo «di strumentalizzazione e ricatto» e chiesto l'intervento della Regione.

Non resterebbe dunque al gruppo Pittini, secondo la nota, che un'unica carta da giocare: il ritiro «di ogni ipotesi o reale messa in liquidazione della società». Senza un chiarimento, insomma, sarà la stessa azienda a diventare la «precisa controparte». «In una città che di-

scute sempre rivolta al passato, dove non esiste una cultura industriale — conclude la nota — la logica da padrone delle ferriere può avere effetti disastrosi». Abbastanza in sintonia anche il sindacato autonomo metalmeccanici Conf.Sal. della Ferriera. In un comunicato, dopo aver posto l'accento sulla necessità di evidenziare «i veri responsabili, quelli che ostacolano le iniziative della più importante realtà economica triestina», gli autonomi respingono le minacce di chiusura e le «provocazioni psicologiche» e propongono la creazione di una delegazione sindacale aziendale che segua da vicino l'evolversi della vicenda. Anche la Cisl infine, in un suo documento, parla di «promesse non mantenute del gruppo Pittini» e chiede la revisione dell'accordo del 12 aprile 1989.

Intermedia, invece, la posizione dei vertici regionali. Secondo l'assessore alle finanze Rinaldi, «Pittini e i lavoratori della Ferriera hanno essenzialmente ragione», senza per questo mettere in dubbio la volontà e l'impegno dei pubblici amministratori. Rinaldi punta quindi l'indice sugli uffici di igiene pubblica ed ecologia dell'Usl

triestina, che avrebbero dato prova nella loro più recente comunicazione «di un'impotenza burocratica e una puntigliosità francamente scoraggiante». E' necessario, insomma, secondo Rinaldi, dare un'accelerata decisa alle procedure, nell'interesse di tutti. L'alternativa sarebbe infatti l'ennesimo affossamento di un progetto mentre la città, di fronte a tanti troppi casi del genere, ha bisogno di vedere i pubblici amministratori passare «dalla governabilità a un reale governo della realtà triestina».

Alquanto secco anche il commento dell'assessore regionale all'industria Saro, che attribuisce «molte ragioni» a Pittini. Tra gli esempi citati, a fronte dei molti investimenti già attuati dall'azienda, le tariffe dell'acqua, addirittura aumentate, e l'impatto sulla realizzazione degli impianti di produzione dell'ossigeno. Una via d'uscita potrebbe aprirsi il 22 gennaio prossimo, data di convocazione di un incontro tra l'assessore Carbone, il Comune di Trieste e l'Usl, ma, conclude Saro, «o cambia l'atmosfera complessiva verso l'azienda o, obiettivamente, un imprenditore privato non può proseguire nei suoi sforzi».

Non è solo emergenza Ferriera, peraltro. L'assemblea dei lavoratori della Stock ha proclamato ieri lo stato d'agitazione, con relativa astensione dallo straordinario. Tra le richieste, il ritiro degli 86 licenziamenti e un'immediata discussione sulla mobilità. Un primo confronto, a livello Assindustriali, dovrebbe svolgersi venerdì mattina. Ieri sera si sono intanto riunite le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil per esaminare l'incandescente situazione triestina. La riunione si è protratta fino a tardi, e ha messo in evidenza, tra l'altro, l'opportunità di chiedere un doppio tavolo di trattativa con il presidente regionale Biasutti e con il Prefetto De Felice. Se non arriveranno risposte tempestive i sindacati sono pronti a giocare duro. Ad esempio evitando di presenziare alle commissioni che danno il placet ai contratti formativi-lavoro, bloccandone, dunque, l'iter. «Viene in effetti da chiedersi — sintetizza Clyde Colone della Cgil — come sia possibile che in provincia ci siano 236 esuberanti di lavoratori e ogni mese ne vengano assunti mediamente altri 1200 con il contratto formazione-lavoro».

BENZINA AGEVOLATA

Un coro di critiche al previsto rincaro

La decisione della giunta camerale allargata di aumentare di 100 lire il prezzo della benzina agevolata fa ancora discutere.

A tale proposito si registra una nota del segretario provinciale della Dc Sergio Tripani, il quale «reputa più opportuno in questo momento che coincida con la svalutazione del dinaro, la richiesta dei contingenti per il '92 e la stesura del piano regionale della rete dei distributori di carburanti, mantenere il prezzo già in vigore, anche per non incidere — prosegue — in termini negativi sulla manodopera acquisita per la gestione degli impianti di distribuzione».

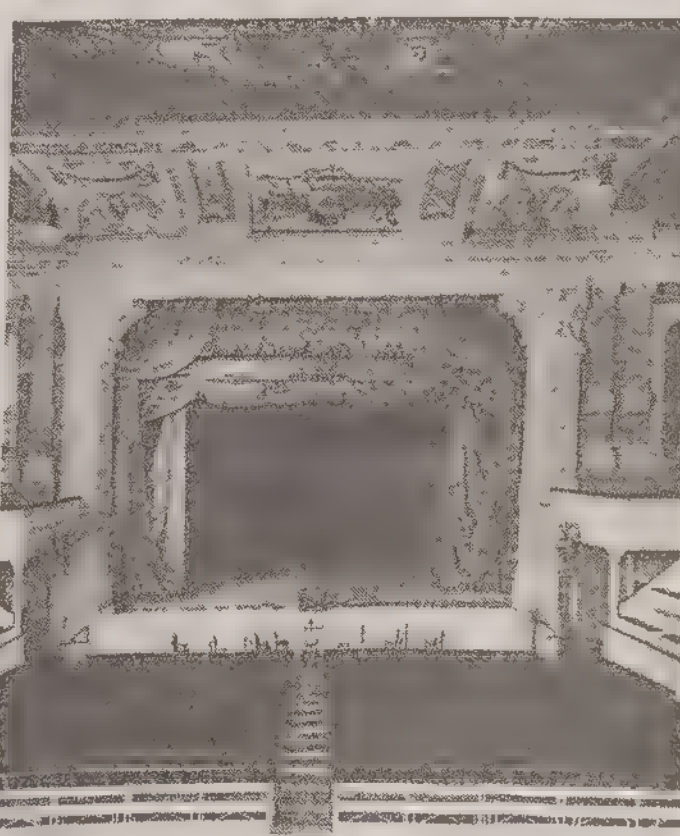
«I socialisti — ha dichiarato il segretario del garofano Alessandro Perelli — sono contrari a tale aumento che non trova nessuna giustificazione e chiedono altresì che venga fatta chiarezza sulle scelte effettuate per il riparto del cosiddetto «fondo benzina», dando pubblicazione della lista dei soggetti e delle manifestazioni che sono state finora finanziate».

Dal canto suo il senatore Arduino Agnelli (Psi) oltre ad assicurare il proprio impegno parlamentare per il rinnovo del contingenti ha rilevato come «la nuova legge sulle aree di confine non contenga alcun elemento che impedisca a Trieste di continuare a usufruire della benzina agevolata».

Il Movimento sociale, invece, ha fatto pervenire due interrogazioni. La prima è stata presentata al presidente della Regione Adriano Biasutti a firma del consigliere e capogruppo Sergio Giacomelli e, la seconda, al sindaco Franco Ricchetti, sottoscritta dal consigliere Roberto Menia. In entrambe si chiede «se risponde a verità che nel '90 non siano stati consumati 2 milioni di litri di agevolata e che per tale motivo il governo sarebbe stato o sarebbe intenzionato a ridurre il contingente per il corrente anno».

UN DONO AI LETTORI DE IL PICCOLO

TRIESTE COM'ERA



Quello intitolato alla mitica Fenice era, ancora negli anni Venti e all'inizio dei Trenta, un cinema-variété tutto particolare che, in ricordo della sua precedente denominazione di «anfiteatro», conservava, ai lati della platea, un'insolita struttura a gradinate. Era stato chiamato «Fenice», come l'uccello d'Arabia di cui si favoleggiava che si gettasse ogni 500 anni tra le fiamme per poi risorgere dalle proprie ceneri, perché aveva preso il posto del «Mauroner» andato a fuoco. Di quel teatro, che risaliva al 1827 e in cui venivano ospitati anche circhi equestri, dopo il furioso incendio del 1876 erano rimasti in piedi solo i muri esterni, ma il vuoto aperto nella piazza solo i muri esterni (oggi via Battisti) fu presto colmato da uno degli architetti della famiglia Berlam con la costruzione dell'imponente casa Hermannstorfer, sede, ancor oggi, del «Fenice», purtroppo chiuso, dopo un'infuata oltre un secolo fa. Vittima non tanto delle fiamme, quanto della crisi che affligge il cinematografo, il «Fenice», da moltissimi anni non più «teatro», era stato rimodernato in diverse occasioni: l'ultima nel 1954, quando si presentò al pubblico in una veste nuovissima, con l'atrio abbellito da pannelli di Nino Perini e il soffitto a volta costellato di lampade che, poi, si decise di lasciare sempre aperte, perché, durante gli intervalli, facevano venire il mal di mare agli spettatori. Adesso il buio è totale.

[Lino Carpinieri]

OKRÄNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
VENDITA PROMOZIONALE
**CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI**
CON SCONTI
DAL 20% AL 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

**STREPITOSI
SALDI
SPANGHER**

RIVAT GULLI 8-TRIESTE

CONTINUA DA
monti
LA 160
**FIERA
DEL BIANCO**
OFFERTE SPECIALI - PREZZI ECCEZIONALI
In via S. Spiridione 5: biancheria intima e per la casa - piumoni - scampoli - spugna a chilo
camicie da notte e pigiami uomo, donna, bambino
In via S. Nicolò 21: tendaggi - tessuti d'arredamento

“Vi offriamo
la convenienza
per farVi provare
la qualità,,
dal 15 gennaio al 28 febbraio

COSULICH PROFUMERIE
TRIESTE - UDINE - GORIZIA

TROVATA LA SOLUZIONE DEFINITIVA

Ticket via posta

Le assicurazioni del Comune - 30mila aventi diritto



In coda per l'esenzione dal ticket. Una scena che non si ripeterà.

Niente file per i ticket. Gli anziani pensionati in possesso dell'attestazione di esenzione delle spese sanitarie possono stare tranquilli. L'assessorato comunale al decentramento Ariella Pittoni che, dopo il risolutivo incontro con i rappresentanti dell'Ordine dei medici della provincia, ha predisposto un sistema che, evitando ogni disagio per la popolazione anziana, accoglie le richieste formulate dai medici. Fino al 15 febbraio il pensionato per vedere riconosciuta la propria posizione di «esente» dovrà presentare al proprio medico curante l'attestazione rilasciata dal Comune insieme al libretto pensionistico. Il Comune, intanto, predisporrà un'attestazione di conferma della situazione a suo tempo accertata dall'Amministrazione che verrà inviata tramite posta agli aventi diritto. Questa nota di conferma, unitamente all'originaria attestazione rilasciata dal Comune, esonererà il medico dopo il 15 febbraio da qualsiasi ulteriore accertamento. Gli «scaglioni» in cui saranno divisi gli inviti delle attestazioni saranno concordati

Eccezionale mole di lavoro da smaltire in un solo mese

direttamente con i medici. Il criterio sarà probabilmente quello dell'ordine alfabetico. L'assessorato Pittoni si dichiara ottimista, pur non nascondendo che il lavoro da svolgere è di dimensioni ragguardevoli. «Già dalla prossima settimana avvieremo l'intera procedura di conferma grazie al lavoro di ricerca e di elaborazione dati dell'Insiel. Pensiamo di riuscire a rispettare la scadenza concordata con i medici raggiungendo a casa gli aventi diritto». La situazione triestina è decisamente singolare nel contesto regionale. Sono oltre trentamila, 34.610 per l'esattezza secondo la banca dati, i pensionati interessati alla vicenda (donne ultracinquantenni e gli uomini

ultrasessantenni). «E' d'obbligo a questo punto l'invito alla calma. Il lavoro che ci accingiamo a svolgere ha proporzioni eccezionali perché eccezionale è la situazione triestina». Per rendere l'idea, gli aventi diritto delle altre tre province complessivamente raggiungono appena i due terzi dei triestini che si trovano nella medesima condizione. A Gorizia sono infatti 4546, a Pordenone 4566 e a Udine 11103. La provincia più estesa della regione ha dunque appena un terzo degli aventi diritto della nostra provincia. «La soluzione concordata - osserva ancora l'assessore - va incontro agli anziani evitando loro i disagi delle code in una stagione meteorologicamente inclemente, allo stesso tempo evita al medico un controllo amministrativo che non gli compete e non gli compete. Rimane da chiedersi - conclude la Pittoni - perché in Italia si continui a legiferare in materia di sanità in maniera «sconsiderata». Essere riusciti a riparare i danni, in extremis, è veramente per un amministratore una magra consolazione».

INCONTRO Tombesi a Lubiana

L'Italia e i Paesi occidentali devono prender atto dei nuovi scenari jugoslavi. Ora, le Repubbliche sono impegnate a regolare i loro rapporti per il passato e a individuare un nuovo assetto, accordandosi come gestire il periodo transitorio. Questo è il messaggio che il presidente della Repubblica di Slovenia Kucan ha dato al presidente della Camera di Commercio triestina Tombesi in un colloquio nella sede della Presidenza repubblicana a Lubiana. Kucan e Tombesi hanno esaminato le possibilità di collaborazione economica con la Repubblica slovena anche alla luce della nuova normativa sulle aree di confine con l'istituzione del centro finanziario offshore. Successivamente Tombesi ha incontrato il presidente della Camera dell'economia Kosir con cui sono stati approfonditi a livello tecnico i problemi della collaborazione e si sono individuate le modalità da seguire per rappresentare nel modo più incisivo ai rispettivi Governi l'esigenza di rafforzare il conto automatico.

QUERELLE TRA MUNICIPALIZZATA E COMUNE

L'Acega: secondo «no» al nuovo regolamento

Quel nuovo regolamento proprio non va giù all'Acega. Per la seconda volta la Commissione amministrativa dell'Acega ha deciso di ricorrere al Comitato provinciale di controllo (Coproco) contro la delibera con cui il 20 dicembre scorso il Consiglio comunale di Trieste ha approvato il nuovo regolamento speciale dell'ente. Nello scorso marzo analogo comportamento era stato assunto dal precedente consiglio di amministrazione. In quell'occasione il Coproco accolse il ricorso e il regolamento venne restituito al mittente. Furono apportate delle modifiche al regolamento voluto dall'assessore D'Amore ma ancora una volta il testo non ha superato l'esame della stessa Acega. E' indubbiamente singolare il contrasto tra un'azienda municipalizzata come l'Acega e il Comune. L'assessore D'Amore preferisce sospendere il giudizio sull'«inattesa querelle»: «Non mi fa senso di commentare la decisione del consiglio d'amministrazione senza aver prima preso visione del verbale della seduta. La prossima riunione è convocata per il 24. Vi predo parte e cercheremo di confrontarci sulla questione. Il contrasto potrebbe anche

essere facilmente appianabile». Il presidente dell'Acega, il democristiano Giuseppe Skodler, insediato nello scorso agosto, ribadisce le convinzioni che hanno spinto la commissione amministrativa a presentare il ricorso. «Sono state apportate alcune modifiche - spiega - ma la sostanza non è cambiata. Certe disposizioni regolamentari, nella nuova formulazione, sono viziata da illegittimità». Skodler pone l'accento sulla formula con cui è passata la delibera. «C'è stata l'unanimità. Sono stati d'accordo sia i sei commissari effettivi che i supplenti». A dare il voto favorevole sono stati anche i commissari Femminato e Fortuna, socialisti come l'assessore D'Amore. Al centro dell'opposizione dell'Acega è la premessa che l'ente ha una struttura organizzativa positivamente sperimentata e che può essere modificata solo dalla commissione amministrativa. Un regolamento speciale che, come quello adottato dal Consiglio comunale, contenga la determinazione della struttura organizzativa aziendale «appare in palese contrasto con le disposizioni vigenti».

CONSIGLIO PROVINCIALE Decisa la valorizzazione del «Tram di Opicina»

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera all'unanimità la proposta, avanzata dall'assessore alla programmazione Salvatore Cannone, di commissionare uno studio - per una spesa indicativa di 200 milioni di lire - che punti alla valorizzazione del tram di Opicina, e cioè attraverso un potenziamento della linea e, nello stesso tempo, un contenimento dei costi d'esercizio. L'orientamento della Provincia, alla quale viene attribuita una precisa competenza nel campo del trasporto pubblico locale e che perciò si appresta a redigere il relativo «piano di bacino», è che il tram di Opicina debba essere conservato, anche per le sue caratteristiche turistiche oltre che per un fatto «sentimentale», a dispetto dei deficit che minacciano di condizionare il futuro. Di qui appunto - ha ribadito l'assessore Cannone - la decisione di acquisire uno studio che prospetti, analizzando il rapporto costi-benefici, le migliori soluzioni per il rilancio della linea, soluzioni che potrebbero intaccare, nel contesto del futuro piano di bacino, anche le attuali, concorrenti, linee su gomma. Infine Cannone ha assicurato anche il coinvolgimento dell'Associazione degli «Amici del tram di Opicina». E' stato invece approvato senza dibattito, a maggioranza, il piano di finanziamento (500 milioni) della terza Conferenza economica provinciale, insieme con l'affidamento dell'incarico di coordinamento al professor Giacomo Borruso e al dottor Tito Favaretto. La seduta - essendo il presidente Crozzoli in viaggio negli Usa su invito dell'ambasciatore Secchia - è stata presieduta dal vicepresidente Giovanni Cervesi.

DURA CONDANNA A UNO SPACCIATORE DI MUGGIA

Hashish nell'auto: tre anni

Per Alvaro Glavina, trentottenne, anche 10 milioni di multa

Tre anni di carcere, dieci milioni di multa. E' questa la condanna inflitta ieri ad Alvaro Glavina, 38 anni, residente a Muggia in stradella di Zindis A16. Il 31 dicembre scorso era stato sorpreso dai carabinieri con 78 grammi di hashish. Il tribunale presieduto da Alessandro Brenchi che gli ha anche negato la libertà ha accolto in pieno le richieste del rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Pervalerio Reinotti. Il difensore, la dottoressa Antonella Loncari, ha cercato di limitare al minimo i danni. Ha chiesto e ottenuto il giudizio abbreviato, assicurando così al suo cliente lo «sconto» di un terzo di pena. Il dibattimento si è svolto in camera di consiglio e solo in base agli atti di polizia giudiziaria. I testimoni non sono stati sentiti. Del resto non c'erano molte alternative.

Alvaro Glavina era stato colto con «le mani nel sacco». Nel primo pomeriggio del 31 dicembre scorso stava scendendo lungo via San Michele con la sua «Alfa Romeo 2000» targata Bg 614704. I carabinieri del nucleo radio mobile l'avevano fermato per un controllo. Lo conoscevano da tempo. In tasca aveva un po' di droga, altra era nascosta nell'abitacolo della vettura. I militari gli avevano trovato addosso anche 4 milioni e 700 mila lire in banconote di vario taglio. Ieri i giudici hanno deciso che la somma gli venga restituita. La droga era di pessima qualità. Le analisi del dottor Gabriele Furlan hanno accertato che nell'hashish trovato addosso Glavina la quantità di principio attivo non raggiungeva il 50 per cento di quello usualmente presente nel «fumo» in vendita a Trieste.

PROCESSATI IN CONTUMACIA Nascondevano coltelli, condannati due ungheresi

Processati in contumacia i fratelli Szabolcs e Golar Burcsa, di 22 e 23 anni rispettivamente, e il loro amico Gjurko Zoltan di 23 anni, tutti da Budapest. Nella notte del 3 aprile scorso la guardia giurata Italo Comello notò due di essi mentre stavano armeggiando attorno al furgone di Massimo Cera, via Grandi 15, posteggiato in via della Cassa di Risparmio. Poiché in una vicina cabina telefonica aveva scorto un involto contenente borse di plastica, il metronotte avvertì la «volante» che trovò in tasca a Szabolcs un coltello. I due negarono di avere aperto il furgone e aggiunsero che in

piazza Duca degli Abruzzi li attendeva in macchina Golar Burcsa. Non avevano mentito, ma nell'auto i poliziotti trovarono anche uno sfollagente. Cera accettò che un vetro del mezzo era stato tolto e posato a terra e risultavano mancanti quattro tazzine da caffè. Imputati di tentato furto e di porto di particolari armi, sono stati assolti dalla prima accusa per non avere commesso il fatto. Per il coltello, a Szabolcs è stato inflitto un mese di arresto, a suo fratello 80 mila lire di ammenda ed entrambi hanno avuto benefici. Erano difesi dall'avvocato Paolo Sardos Albertini.

INTERROGATO DA CASSON

I «non ricordo» del generale Romagnoli sul deposito d'armi di Aurisina

LPT Pensione ai gladiatori

Riconoscere agli appartenenti all'organizzazione «Gladio» una pensione, con arretrati basati sul numero degli anni di servizio prestati. E' quanto chiede una mozione presentata all'assemblea regionale dai consiglieri della Lista per Trieste, Manlio Cecovini e Gianfranco Gambassini. «Questi cittadini - dicono gli esponenti della LPT - hanno servito per lunghi anni la Patria, mettendo a disposizione la propria persona e la propria professionalità per la difesa da eventuali invasioni dai Paesi dell'Est».

«Non ne so nulla, non ricordo». Così il generale di corpo d'armata Sandro Romagnoli, ex direttore degli armamenti terrestri del ministero della Difesa e attualmente comandante della Regione militare del Centro Italia, ha risposto al giudice istruttore veneziano Felice Casson che indaga sui presunti depistaggi nelle indagini per la strage di Peteano. L'alto ufficiale è stato sentito come testimone in relazione al suo incarico al Sid quando tra il febbraio e il marzo del 1972 fu scoperto il deposito d'armi di Aurisina che risultò poi essere uno dei 139 «Nascos» della struttura segreta. A Romagnoli il giudice Casson avrebbe contestato tutta una serie di documenti firmati all'epoca dall'alto ufficiale nei quali si davano disposizioni affinché la vera «paternità» del deposito fosse tenuta nascosta. In altre parole si voleva coprire l'organizzazione «Gladio».

Non doveva figurare l'esistenza della «Gladio»

Parte del materiale bellico che il nascondiglio avrebbe dovuto custodire, come una certa quantità di esplosivo, non fu mai ritrovata. Alle domande e alle contestazioni del magistrato sembra che Romagnoli non abbia praticamente quasi mai aperto bocca trincerandosi per l'appunto dietro generici «non ricordo». L'atteggiamento dell'ufficiale avrebbe provocato momenti di tensione. Casson lo aveva già sentito, sempre

come teste, in occasione dell'inchiesta sul traffico d'armi Iran-Iraq-Banca del lavoro. Al termine della deposizione, durata circa un'ora, il generale Romagnoli non ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti. Sono tuttavia trapelate alcune indiscrezioni dal palazzo di giustizia. Com'è noto, nel 1972 l'attuale testimone dirigeva con il grado di tenente colonnello una sezione dell'ufficio «D» del Sid diretto da Vito Miceli ed era il diretto superiore del capitano Antonio La Bruna, coinvolto nel processo per la strage di piazza Fontana e più recentemente salito alla ribalta come grande accusatore del presidente Cossiga in merito alle manomissioni di bobine e trascrizioni delle inchieste sul piano «Solo». Per queste rivelazioni La Bruna rischia l'incriminazione per calunnia nei confronti del presidente della Repubblica.

UNA RAPINA IMPROPRIA

Aveva rubato dei giornali, undici mesi di reclusione

UDIENZA A giudizio per droga

Una pattuglia della squadra volante in perlustrazione in via San Michele notò nel pomeriggio del 12 agosto dello scorso anno uno scooter con in sella Alessandro Mondo, 27 anni, via Brigata Casale 122 e un minore. Qualcosa insospetiti gli agenti che seguirono la motocicletta sino in via Diaz dove Mondo buttò a terra un involtino. Venne raccolto e risultò contenere un grammo circa di eroina. Imputato di detenzione di stupefacenti superiori alla dose personale ieri Mondo è comparso davanti al gip. Il 14 marzo prossimo verrà processato dal tribunale penale.

Patteggiamento per Antonio Vidmar, 18 anni, via San Benedetto 2, imputato di rapina impropria. Per la pena, concordata tra il pubblico ministero Antonio De Nicolò e il difensore avvocato Alfredo Antipini, il gip Vincenzo D'Amato gli ha applicato la condanna a 11 mesi di reclusione e 400 mila lire di multa con la condizionale. Il giovane è l'autore del singolare colpo avvenuto il mattino del 4 novembre scorso all'edicola di via Raffineria. Intorno alle 6.30 la titolare Bruna Novelli, 50 anni, via Matteotti 31, stava osservando una vetrina di quella strada quando vide avvicinarsi al chiosco un'auto con due giovani. Ritenendo fossero i primi clienti della giornata, si avvicinò all'edicola per servirli. Ma dalla vettura uscì una persona che afferrò un pacco del nostro giornale. La

vettura riprese la marcia, la donna tentò di fermarla colpendo con le mani il parabrezza, il conducente proseguì la corsa e la Novelli ruzzolò a terra ferendosi in più parti del corpo. Fu notata dalla automobilista Luciano Zancopè, 30 anni, da San Dorligo della Valle, fermo al semaforo, il quale accorse in suo aiuto e vide l'auto con Vidmar ripartire di corsa. Fu dato l'allarme alla polizia, ai cui agenti la Novelli comunicò il numero di targa dell'auto fuggitiva che fu trovata dopo due ore. Identificato, Vidmar venne indiziato di reato e dopo alcuni giorni risarcì la signora. Una settimana prima, secondo una denuncia, Vidmar e il suo complice minore avrebbero percorso senza alcuna ragione tre ragazzi che avevano avvicinato in via Pascoli.

AUSTRIACO Targhe fasulle

All'angolo di via Diaz con via dell'Annunziata il pomeriggio del 19 giugno scorso i vigili urbani Micor e Illersberg fermarono per un controllo l'automobilista austriaco Christian Lauritsch, 24 anni, da Klagenfurt. Le guardie scoprirono che l'automobile circolava con targhe improprie e per di più il conducente era sprovvisto della patente. Lauritsch venne deferito all'autorità giudiziaria. Ieri mattina è stato processato in contumacia dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero Giorgio Nicolli, ed è stato condannato a tre mesi e 20 giorni di arresto e 200 mila di ammenda con i benefici di legge e alla confisca dell'automobile. L'assente era difeso dall'avvocato Paolo Sardos Albertini. Il rappresentante dell'accusa aveva proposto la condanna a quattro mesi di arresto e 500 mila di ammenda.

BORDON AL CONTRATTACCO

'Una querela intimidatoria'

Replica alla Monteshell: 'Rinuncio all'immunità parlamentare'

«Ho l'impressione che questa querela nasconda una manovra intimidatoria. Non può spiegarsi altrimenti il mese e mezzo lasciato passare dalla Monteshell prima di adire le vie legali». L'onorevole Bordon, a pochi giorni dalla presentazione di una querela nei suoi confronti alla Procura della Repubblica da parte della Monteshell, parte al contrattacco. Replica con toni pacati, senza attardare ulteriormente una polemica già rovente ma illuminandosi a confutare la posizione dell'azienda. L'origine della «querela» è nota. In un'intervista a un settimanale il parlamentare aveva sostenuto di aver raccolto voci su tangenti finite nelle tasche di un funzionario per la realizzazione dei depositi di Gpl. In una successiva precisazione aveva corretto l'intervento puntualizzando che si trattava di un

uomo politico, non di un funzionario. «La mia intervista risale al 29 novembre. La querela, annunciata il 9 dicembre, è stata presentata appena mercoledì scorso» rievoca il deputato comunista. Il ritardo, secondo Bordon, sarebbe tutt'altro che casuale. «Ci si sta rendendo conto - dice - che la raccolta delle firme avviate dal Comitato di garanzia sta funzionando. A tutt'oggi sono già 2500 e vi hanno aderito numerose personalità politiche e culturali. Anche stavolta la Monteshell cerca di intimidire, come quando dice o contro il 31 dicembre mi date i permessi o licenzio tutto. Questo clima che si crea in questo modo artificioso sta dando i suoi frutti. Ho letto dichiarazioni di uomini politici che invitano la Regione a fare presto. La commissione regionale istituita dall'assessore Carbone sta lavorando bene.

Ebbene, la si lasci lavorare. E' stata data un'impostazione corretta, cercando di valutare gli effetti anche in relazione alle altre strutture esistenti». Bordon nella causa promossa dalla Monteshell non ha intenzione di avvalersi dell'immunità parlamentare. «Se il magistrato ravviserà gli estremi per la querela, chiederò il placet della Giunghiera per le autorizzazioni a procedere». Se si arrivasse al dibattimento, la controparte potrebbe fondersi su quali affermazioni poggiavano le sue affermazioni. «Ho parlato dando consistenza a una voce che circolava in città da parte di personaggi politici triestini d'alto piano. Il bello è che considerazioni simili vennero già riportate dalla stampa nello scorso giugno. Sono, comunque, pronto a fornire elementi perché si indaghi ancora».

L'asso, dunque, per adesso rimane dunque nella manica anche se Bordon lascia intendere di poter calare nel corso dell'istruttoria. Il parlamentare, accendendosi una sigaretta «Fumo, perché come si sa ai carcerati si portano le sigarette...», confessa: «Non sono intimidito. Ho solo una preoccupazione, confortata da inquietanti segnali romani: che si tratti di un polverone per distrarre l'attenzione dai problemi reali. Del resto ci troviamo di fronte a una scelta che, qualunque essa sarà, finirà con il condizionare il futuro della città per i prossimi anni. E' normale ritenere che gli interessi siano altissimi. Si sa, comunque, che questi saranno gli ultimi impianti di Gpl che, dopo il 'no' del Comune di Genova, si realizzeranno nel nostro Paese».

Picchia una guardia E' infermo di mente

L'articolo 88 del Codice penale (vizio totale di mente) ha salvato Bruno Apollonio, 44 anni, via Manna 9, da una sicura condanna. Il 18 dicembre dell'89 di primo mattino la guardia giurata Nereo Mallini, 59 anni, via delle Docce 20, di servizio al dormitorio di via Gozzi 5, fu messo in allarme da urla provenienti dal terzo piano. Accorse sul posto e trovò Apollonio in piena «crisi». Tentò di calmarlo, ma venne spinto e scaraventato giù dalle scale. Ruzzolando, riportò la frattura di un femore

e altre lesioni per cui è tuttora sofferente. Un ospite del dormitorio, Leonardo Crepaldi, 25 anni, cercò di placare l'Apollonio, ma venne a sua volta sbattuto contro un muro. Accorse la polizia e Apollonio cercò di prendere a calci gli agenti. Imputato di resistenza a lesioni personali, Apollonio, che è assistito dal Cim, è comparso ieri davanti al gip Vincenzo D'Amato, pubblico ministero Antonio De Nicolò, che lo ha dichiarato non punibile. L'imputato era difeso dall'avvocato Marino Pittoni.

Documenti falsi: camionista punito

Un viaggio di lavoro finito davanti al pretore Federico Frezza, quello del camionista jugoslavo Dani Paliska, 51 anni, da Albana, imputato di aver usato un'autorizzazione per trasporti internazionali contraffatta, in quanto la carta era diversa e la stella jugoslava era difforme. Con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Guido Primavera, e il pubblico ministero Giorgio Nicolli, gli è stata applicata la pena di tre mesi di reclusione con la condizionale. Paliska si è presentato in aula con suo fratello Anteo, il quale ha svolto il ruolo di interprete. Con un carico di carta usata, il 23 maggio dello scorso anno, Paliska arrivò al valico di Fernetto dove, secondo quanto gli aveva detto il suo datore di lavoro, avrebbe trovato i documenti di viaggio. Non trovò alcunché, ma in compenso i finanziari scoprirono che l'autorizzazione in suo possesso era contraffatta. Alla fine dell'udienza Paliska ha dichiarato che appena tornerà in Jugoslavia sposterà denuncia contro il suo principale.

S. DORLIGO Senza patente

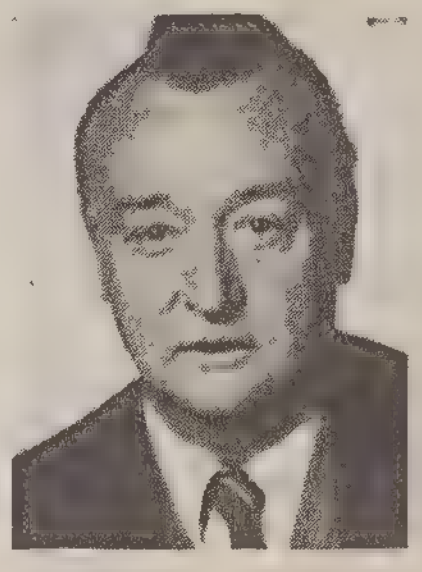
I carabinieri di San Dorligo della Valle intimarono il primo aprile dello scorso anno, l'alt alla macchina guidata da Frida Vicman, 48 anni, via del Pozzo 22, e accertarono che la signora era sprovvista della patente. Assistita dall'avvocato Tiziana Benussi, la Vicman è stata processata ieri dal pretore Federico Frezza condannata a due mesi di arresto e 50 mila di ammenda, tramutata nello stesso periodo di libertà vigilata.

MARESCIALLO DELLA DIGOS IN PENSIONE

E' morto Ubaldo Friebel

Stroncato da un infarto, si è spento domenica nella sua abitazione il maresciallo di polizia Ubaldo Friebel, figura molto nota in città, e non solo all'interno delle forze di polizia. In quasi quarant'anni di servizio prima presso l'ufficio politico e poi per oltre trent'anni alla Digos, aveva infatti avuto contatti di lavoro con larghissimi strati della popolazione. Il maresciallo Friebel, specializzato soprattutto nel settore delle controversie sindacali, e apprezzato da tutti per le sue grandi doti umane e

professionali, aveva lasciato il servizio proprio l'estate scorsa, per raggiunti limiti di età. Non appena si è diffusa la notizia del decesso, il questore, i funzionari e tantissimi ex colleghi del maresciallo hanno voluto testimoniare personalmente il proprio cordoglio alla vedova e al figlio Giovanni, a dimostrazione del grande affetto nutrito nei confronti dello scomparso. La cerimonia funebre di Ubaldo Friebel si svolgerà domani alle 12.30, nella cappella di via della Pietà.



Ubaldo Friebel

FLASH

Dogane: Tombesi

Il presidente della Camera di commercio di Trieste Tombesi è intervenuto presso il sottosegretario alle Finanze, on. De Luca, in merito alle insistenti voci di una prossima ripresa delle agitazioni del personale delle dogane, per scongiurare una simile eventualità che costituirebbe un danno ulteriore e pesantissimo ai già difficili transiti di confine e all'attività del porto di Trieste. In particolare l'on. De Luca alla previsione dell'autonomia organizzativa e funzionale delle dogane nel disegno di legge di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera.

Dibattito al Che Guevara

Oggi alle 18, nella sala di via Madonna 19, il Circolo «Che Guevara», insieme con Aned, Anpi, Anppia (Associazioni di perseguitati politici antifascisti ed ex deportati nei campi di sterminio nazisti), promuove una conferenza sul tema: «Le stragi alla Risiera e i tentativi di falsificare la storia». Il dibattito, che sarà introdotto dal sen. Gianfranco Maris, presidente nazionale dell'Aned, e dalle relazioni degli storici prof. Jozse Pirjevec, dell'Università di Padova, e prof. Teodoro Sala, dell'Università di Trieste, sarà presieduto dalla professoressa Margherita Hack.

Orientamento scolastico

Nell'ambito delle attività di informazione organizzate dai distretti scolastici di Trieste a favore degli studenti delle classi terze medie e dei loro genitori, si svolgerà domani alle 17.30 un incontro di orientamento, a cui seguirà una visita al centro di formazione professionale Enlap in via S. Francesco 25. Per ogni informazione la segreteria didattica è aperta dal lunedì al giovedì dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30, e al venerdì dalle 10 alle 12.30.

Volantinaggio del Fronte

Il Fronte della gioventù di Trieste ha volantinato, prima davanti all'associazione Italia-Urss e poi al Portici di Chiozza, per condannare l'uso della forza da parte dell'Armata Rossa in Lituania.

PACE / MANIFESTAZIONE IN PIAZZA GOLDONI

Secco no alla guerra

Alle 19 il raduno - Simbolico stop di 5 minuti nelle fabbriche

Pace. Un'unica parola, tante interpretazioni. La pronunceranno in tanti, stasera alle 19 in piazza Goldoni, nella manifestazione organizzata dal comitato promotore della tradizionale marcia cittadina di fine anno. Indubbiamente, in questa circostanza, il tema sarà di ancor maggior attualità. Alla possibile vigilia di un conflitto, quello con l'Iraq, tutto da definire quanto a conseguenza, si è registrata nella nostra città una mobilitazione in chiave pacifista di proporzioni notevoli. Lo stesso sindaco Richetti, assente stasera per precedenti impegni, ha voluto far sapere con una nota che «occorre che sull'emozione prevalga la ragione e sull'attenzione alle convenienze immediate prevalga la riflessione sulle prospettive future». «Solo così — conclude il testo del sindaco — la pace apparirà l'unica soluzione logica nel senso più alto e coerente della parola: nel Golfo come nelle repubbliche baltiche o in Somalia». La manifestazione serale avrà un prologo di un certo simbolismo in mattinata. Gli, Cisl e Uil hanno infatti deciso cinque minuti di fermata dal lavoro stamane tra le 11 e le 11.05 per il ritiro dell'Iraq dal Kuwait e per la pace. Durante questa pausa

di tempo suoneranno le sirene delle fabbriche e delle navi, «come espressione unitaria della volontà di pace». Iniziativa anche del gruppo artigiani di San Giacomo, che ha organizzato alle 11, in campo San Giacomo, un raduno contro la guerra. La presidenza diocesana, preoccupata dal precipitare della situazione nel Golfo e nelle repubbliche baltiche invita i credenti oggi alle 12, richiamati dalle campane dell'Angelus, a entrare in una chiesa o a fermarsi, ovunque si trovino, per pregare un minuto per la pace. Un sit-in in piazza Goldoni è stato invece programmato alle 15 dal comitato contro la guerra nel Golfo. Alle 18 i manifestanti bruceranno i loro fogli di congedo ed evvanti cartoline pretece inviate ai riservisti davanti alla Prefettura, per dimostrare la loro indisponibilità a partecipare a un conflitto armato. Dal canto suo il movimento per la liberazione animale esorta la cittadinanza a prender parte al corteo contro la guerra che partirà alle 16 da piazza Unità d'Italia e alla successiva fiaccolata che si muoverà dopo le 19 in piazza Goldoni. «L'appello no alla guerra, fermate i massacri — dicono invece Ester Pacor dell'Udi, Monica

Malisano dell'Arcidonna e Adriana Caputi delle Acli — è quanto mai attuale in queste ore. Neanche una sola madre deve stare in ansia perché il figlio va nel Golfo». In tal senso viene lanciato un invito alle donne triestine a partecipare alla manifestazione. Su posizioni analoghe anche il comitato promotore della nuova sinistra giovanile (ex Fgci) che sarà presente in piazza Goldoni fin dalle 18. I Verdi della Colomba, in un loro comunicato, fanno invece sapere che aderiranno alla manifestazione unitaria ma portando la loro specificità. Pur riconoscendo in Saddam Hussein «un criminale feroce e sanguinario, un dittatore guerrafondaio che ha già massacrato il popolo curdo e usato armi chimiche e torture sui minorati», i Verdi della Colomba sollecitano nei suoi confronti una «guerra nonviolenta». In tal senso viene rivolta una richiesta al Governo «affinché impieghi fino in fondo gli strumenti dell'informazione alla "radio Londra" e dell'embargo, ripudiando la violenza». Su posizioni analoghe i Verdi. «Diciamo no alla guerra — precisano in un comunicato — per dire sì alla pace attiva e non neutrale o indifferente».

PACE / PSICOSI Ma qualcuno per sicurezza ha vuotato i supermarket

Non è ancora psicosi, ma qualche sintomo si intravede. Dagli scaffali di molti supermarket triestini sono spariti alcuni generi di uso comune. Lateralmente volatili, ma non di week-end, Pasta, zucchero, riso e farina sono stati acquistati da certi concittadini in quantità industriali. Effetto Golfo? Probabile. Di certo, stavolta, gli acquirenti «golosi» non c'entrano proprio. La nuova perdita di valore del dinaro, quotato ieri in città a 50 lire contro le 70 della settimana passata ha fatto passare agli acquirenti d'oltreoceano ogni «prudenza» consumistica. Gli acquisti di massa, peraltro, seguono una mappa del tutto particolare che forse potrebbe destare l'attenzione di uno studioso del territorio. Così ad esempio le strutture più periferiche, da Strada vecchia dell'Istria a San

Dorico da via Pirano a via Balamoni, hanno fatto fronte comune nel negare possibili aumenti nelle vendite. «Semmai — ha detto un gestore — siamo alle prese con la solita crisi di gennaio». Tanta rievocazione non trova però conferma nei sondaggi effettuati in zone più centrali. Esistono o emboniacati, che lo di un supermarket di via Piccardi, che ha oscurato da venerdì in qua tutte le scorte dei generi sopradetti. «C'era un vero e proprio panico — racconta una responsabile — che compravano anche 10 confezioni di pasta a testa. Un vero e proprio panico. Forse non Magari è solo il desiderio di un milione di poter seguire il duello Bush - Hussein con un certo distacco. Preoccupati sì, ma con la pancia piena».

COMUNE

Scuole materne: al via le iscrizioni e le prenotazioni

Il Comune di Trieste informa che dal 16 al 31 gennaio prossimi con orario 9-12 avranno luogo le iscrizioni per l'anno scolastico 1991/92 dei bambini nati negli anni 1986, 1987 e 1988 nonché le prenotazioni dei nati nel mese di gennaio 1989, che verranno accettate con riserva di verifica della sussistenza del posto disponibile all'epoca del compimento del terzo anno d'età. Al riguardo si porta a conoscenza che il servizio di scuola materna comunale funziona dal lunedì al venerdì con orario 7.30-17 e nella giornata del sabato dalle 7.30 alle 12. Gli interessati potranno rivolgersi direttamente presso le direzioni delle scuole materne di competenza, di cui si ricordano qui di seguito gli indirizzi: «Silvestri» (Prosecco) - B. go S. Nazario, 73 tel. 225189; «F.lli Fonda Savio» (C. go Romano) via Pineta, 1 (Opicina) 211065; Villa Carisa via S. Tommaso, 18 214316; Altura via Monte Peralba, 19 870226; B. go S. Sergio via Curial, 10 813224; Manifattura Tabacchi via Malaspina, 38 823893; Chiabola via Ponziola, 31 727088; Don Dario Chialvini via Svevo, 21/1 820249; Grotta Nuova salita di Grotta, 34/2 420606; Grotta Vecchia vico-

lo S. Fortunato, 1 410059; Guardella via Boegan, 5 568420; Poggi S. Anna via Fiescobaldi, 33 829464 e Ricci via Reiss Romoli, 14 280961; Rina Nuova via Antenorelli, 14 771334; Roiano vico delle Rose, 5 414290; Rozzol strada di Rozzol, 61/1 393003; S. Giovanni via alle Cave, 4 53457; S. Sabba str. V. dell'Istria, 78 812351; S. Vito via Mamiani, 2 300925; Scoglietto (F. Aperti) (direz.) Pendice Scoglietto, 20 569760 e vico dell'Edera vico dell'Edera, 10 51566; Servola via del Pane Bianco, 14 814330; S. Laghi (direz.) strada di Fiume, 155 948361 e Lunga strada per Longera, 240 910073; Stuparich strada di Rozzol, 61 941452; Tor. Cucherna via dell'Asilo, 4 631929; via Conti, 17 765306; via del Mille, via del Mille, 6 393520 e S. Luigi via Archi, 2 360798; via dell'Istria, via dell'Istria, 170 820438; via Manzoni, via Manzoni, 14 771322; via Pallini Scala Winckelmann, 2 308970; via Puccini, via Puccini, 63 823706; via Salvo, via Salvo, 12 826814; via Vasari, via Vasari, 23 728344; via Vittorino da Feltre, (direz.) via V. da Feltre, 8 393067 e sezione slovena staccata via Giannastica, 72 55166.

INSIEL
Educazione
e computer

«Tecnologie educative basate su computer: strumenti, metodologie e realizzazioni. Prospettive transnazionali nell'ambito Cee»: questo il titolo della giornata di studio che si svolge oggi nella sede dell'Insiel (via San Francesco 43) in collaborazione con il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica e dell'Isol, l'Istituto per la formazione dei lavoratori. I lavori cominceranno alle ore 9.15 con una panoramica sugli aspetti pedagogici, tecnici, organizzativi ed economici delle nuove tecnologie al computer, nonché con le attività dell'Insiel relative alla produzione di software didattico. Al pomeriggio (inizio alle 14.30) si esamineranno in dettaglio i progetti Cee nel settore: in particolare si parlerà di Tempus, di Comett, di Euro-technet. Le relazioni verranno chiuse da una discussione generale. Ricordiamo che il Friuli-Venezia Giulia è una delle poche regioni che non ha ancora costituito un consorzio per accedere più facilmente ai programmi Cee dedicati alle nuove tecnologie per la formazione professionale.

ATENEIO
Borse
assegnate

L'Università di Trieste ha consegnato due riconoscimenti a studenti particolarmente distinti negli studi. Una borsa di studio del valore di seicentomila lire, istituita già da diversi anni dall'avvocato Giovanni Sblattero alla memoria della madre Giovanna Alberta, è stata assegnata a Paolo Cavazzoni, iscritto al terzo anno della facoltà di giurisprudenza, per il suo brillante curriculum studentesco. La commissione giudicante era composta dal Magnifico Rettore, dai professori Bosazza e Conetti, oltre che dall'avvocato Sblattero. L'altro premio, intitolato alla memoria della dottoressa Marina Rocca, è andato al laureando Stefano Bianchi. Il riconoscimento è stato motivato da un ottimo curriculum studi, con una media di 30/30 più sette lodi, e dal giudizio espresso dal relatore nella preparazione della tesi di laurea sul tema «Futurismo e musica». Alla cerimonia di consegna hanno assistito i familiari della dottoressa Rocca e alcuni docenti della facoltà di lettere e filosofia. Il premio, giunto quest'anno alla sua nona edizione, è stato istituito per volontà della famiglia della studiosa scomparsa.

I COMMENTI DEI RAGAZZI DEL COLLEGIO DEL MONDO UNITO

Su Saddam Hussein pollice verso

Appello alla pace degli studenti israeliani, palestinesi, americani, turchi e tunisini

FISICA
Iracheni
al Centro

Quanti sono gli studiosi iracheni ospitati al Centro di fisica teorica di Trieste? E di che cosa si occupano? Dalla «cattedrale» della scienza cittadina, gli addetti ai lavori, pur senza innalzare la muraglia del silenzio, si stringono in un «doveroso» riserbo. «Senz'altro gli studiosi provenienti dal Terzo mondo — spiegano — in un passato anche recente, hanno fatto tappa qui». Ciò significa, dunque, che negli anni scorsi gli iracheni sono passati in città. Pare siano stati una mezza dozzina. Andare oltre è «top-secret», vincolato dai regolamenti stabiliti con l'Austria, secondo i quali «non siamo autorizzati a precisare chi sono e da dove vengano gli studiosi». Come pure non raccoglie risposta la domanda se questi stranieri giungano a Trieste per impadronirsi di determinate conoscenze. «Al Centro si effettuano solo corsi di fisica teorica, niente altro», spiegano gli operatori dissippando ogni dubbio. Quanto al fatto che questi studiosi orbitino nell'area dell'Est (in Russia, ad esempio) per «provvisionarsi di conoscenze scientifiche», rimane solo una congettura. «Non siamo tenuti a saperlo — dichiarano —. Noi sappiamo della presenza degli studiosi solo dal momento in cui arrivano al Centro. Dove poi vadano e come si muovano, non è una questione che ci compete».



I giovani studenti del Collegio del Mondo Unito, provenienti da Israele, Egitto, Stati Uniti, Turchia, Tunisia. Tutti uniti nel chiedere al mondo una «tregua» per evitare la guerra. (Italfoto)

Selezionati per oltrepassare i confini culturali. E, al contempo, per spiare in modo diverso il panorama del mondo appeso al filo dell'ultimatum, da un «osservatorio» privilegiato. Sono i «cervelli» del Collegio del Mondo Unito di Duino, studenti degli ultimi due anni di liceo. Ed eccone un gruppo formato da quelli provenienti dall'Egitto, dalla Turchia, da Israele, dalla Tunisia, dagli Stati Uniti e dalla Palestina. Per alcuni di loro parlare di pace e di guerra in Medio Oriente è come rintuzzare antiche sofferenze generazionali. Mentre Saddam Hussein, il dittatore che sta tenendo in pugno il mondo a colpi di invettive, rappresenta ai loro occhi una delle tante «cause di forza maggiore» passate per quarant'anni di lotte intestine.

«La gente al mio paese, in Turchia, non ama certamente la guerra. Ha già moltissimi problemi. Il governo vuole partecipare». Ebru Gonen, 18 anni, di Istanbul, parla come se sentisse il rumore dei cingoli di carro armato nelle orecchie. «Lungo la frontiera est della Turchia — continua — sono schierati i soldati italiani, tedeschi e americani. I turchi hanno lasciato liberi gli ospedali. La gente è sul chi vive, come se

scoppiasse la guerra da un momento all'altro. La causa araba va risolta, altrimenti, se non sarà ora, lo scontro sarà sempre dietro l'angolo». «Ho molta paura: in Israele le pressioni e le minacce non mancano». Tali Postavsky, 17 anni, israeliana, si esprime con la schiettezza tipica dei giovani. «Fino a questo momento — aggiunge —, nessuno ha tentato una soluzione veramente diplomatica. Giungere alla guerra significa aver toccato il fondo di ogni speranza e di ogni dignità umana. Oltre al sacrificio di tante vittime innocenti».

Elaili Noheir, 17 anni, egiziana, mette i puntini sulle «i». «Hussein alza gli arabi uno contro l'altro, pur barricandosi dietro il Corano. Quando invece è proprio il Corano che stigmatizza la lotta di predominio tra musulmani. L'Islam non permette le guerre di religione. Gli arabi, contrariamente a quanto emerge all'opinione pubblica, sono gente pacifica. L'Egitto si è schierato dalla parte dell'Iran e della Giordania, e l'invasione nel Kuwait gli ha dato ragione. Mentre Israele è caduta nella ragnatela del dittatore». James Lawrence McKiernan, diciannovenne statunitense, si immedesima in un ipotetico conflitto: «Ci saranno molti morti americani, più che europei. Eppure, c'è di mezzo il petrolio che Portogallo, Francia, Italia importano più degli Usa. Sarebbe ragionevole se questi Paesi europei contribuissero con maggiori risorse». Ma poi, James fa dell'«autocritica»: «Il presidente Bush non si è comportato nell'interesse degli americani. Hussein ha violato il rispetto umano, ma entrando in guerra trascinerà tutti con sé, assieme al torto di non aver saputo evitare il peggio. Inoltre, l'esercito americano è un esercito di professionisti, latini, di colore e portoricani». In un unico, gigantesco, «calderone», fermentano le mille «cause» del Medio Oriente: una guerra tra poveri? È necessaria una conferenza internazionale per il Medio Oriente. Non si tratta di priorità, tutti i problemi sono strettamente legati — commenta Cherif Moez, 17 anni, di Tunisi —. Penso ai problemi dei palestinesi e del Libano e mi accorgo che sono gli stessi, in fondo, di quelli che ora dilanano il Kuwait. «Non ho mai visto, da quando sono in questa scuola, tanta unità tra gli studenti —

ROVIS
Scienza:
due premi

Un riconoscimento ufficiale della validità di un progetto di ricerca, un premio che attesti la particolare originalità di una scoperta o di un nuovo prodotto e che sia un incentivo ed un attestato per giovani scienziati. E' quanto l'Area di ricerca ha potuto realizzare grazie alla generosità di Primo Rovis, che in numerose occasioni ha messo la scienza a Trieste, istituendo due premi al valore di due milioni e mezzo l'uno che ogni anno saranno destinati a ricercatori del Centro e laboratori del parco scientifico.

L'intenzione è quella di incentivare e dare risalto agli aspetti applicativi della ricerca, cioè quelli che portano allo sviluppo di un prodotto innovativo che potrà essere immesso sul mercato, come risultato dell'attività di laboratorio nel campo delle scienze biologiche e delle scienze fisiche. Non è questa la sola iniziativa intrapresa ultimamente da Primo Rovis per valorizzare la cultura scientifica triestina: oltre al premio per i ricercatori dell'Area e a quello della Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze, il commendatore Rovis finanzia infatti alcune borse di studio in Astronomia ed Astrofisica per lo svolgimento di attività di ricerca presso il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Trieste. Queste borse di studio, erogate in accordo con l'Area di ricerca, sono riservate a giovani che svolgono attività di ricerca presso il Dipartimento di Astronomia e che ancora non dispongono di una borsa di dottorato, oppure a ricercatori visitatori che intendono collaborare con il Dipartimento.



Musica da camera al 'Goethe'

La quarta rassegna internazionale di musica da camera 'Cesare Barison' ha vissuto domenica mattina il suo secondo appuntamento. Il giovane «Quartetto Aurora» (nella foto) si è egregiamente esibito nella sala massima del 'Goethe Institut', eseguendo musiche di Boccherini, Mozart, Mendelssohn: si tratta di Romolo Gessi e di Alessandra Carani al violino, Roberto Mazzoni alla viola ed Enrico Bronzi al violoncello. Domenica prossima alle 11, per l'ultima giornata della rassegna, nella sala del ridotto del teatro Verdi suoneranno il violino di Alfonso Mosteti, vincitore del premio 'Barison' 1990, e il pianoforte di sua figlia Cecilia.

continuano da
**MODE
D'ETIQUETTE**
i SALDI di fine stagione
TRIESTE - VIA PADUINA 6/1 ☎ 763805

PROPOSTE
a cura SPE

FIERA DEL BIANCO
valmar
biancheria per la casa
SCONTI E OFFERTE SPECIALI
TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662

IN VIA CARDUCCI 20

PENTOLE A PRESSIONE LAGOSTINA		Servizio posate acciaio inox	
Pentole da lt. 3.75	L. 49.900	Servizio posate acciaio inox per 6 persone da	L. 49.900
Pentole da lt. 5.00	L. 57.900	Sot. mestoli acciaio inox 18/10	L. 29.900
Pentole da lt. 7.00	L. 67.900	6 tazze caffè porcellana Eschenbach I scelta	L. 24.900
Servizio posate acciaio inox 18/10 per 12 persone da		Batteria acciaio inox 18/10 cottura dietetica fondo triplo spessore	L. 199.000
PENTOLE INOXPRAN 18/12 COTTURA DIETETICA FONDO TRIPLO SPESSORE			
Pentola da 16 con coperchio	L. 29.200	Colapasta	L. 18.300
Pentola da 24 con coperchio	L. 31.100	Colabrodo	L. 10.300
Pentola da 20 con coperchio	L. 59.300	Stampi forno acciaio inox 18/10	L. 24.900
Casseruola da 16 con coperchio	L. 28.200	Bollilatte	L. 18.600
Casseruola da 20 con coperchio	L. 33.900	Pentola Inoxpran a pressione 3.75	L. 46.900
Casseruola da 24 con coperchio	L. 42.500	Pentola Inoxpran a pressione 5.00	L. 54.900
Tegame da 20	L. 20.500	Pentola Inoxpran a pressione 7.00	L. 59.900
Tegame da 24	L. 25.800	Casseruola ovale in acciaio inox 18/10 con fondo a triplo spessore	L. 69.900

41 pezzi tavola x 12 persone
porcellana Eschenbach I scelta decoro
sottosmalto per lavastoviglie
15 pezzi caffè x 12 persone
porcellana I scelta da
15 pezzi per 12 persone
porcellana I scelta da
Piatti porcellana Eschenbach
I scelta al pezzo
19 pezzi tavola maiolica decoro
a mano per lavastoviglie
Cattori cristallo Bohemia 6 pezzi

Zurlan
TRIESTE - VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

IN VIA MURATTI 4

Tv Color a partire da	L. 379.000
Videoregistratori con telecomando a partire da	L. 449.000
Frigitrici a partire da	L. 79.900
Ferri stiro a partire da	L. 31.900
Robot da cucina a partire da	L. 89.000
Phon a partire da	L. 15.500
Forni microonde a partire da	L. 199.000

OFFERTISSIMA TRIS
Lavatrice con termostato e 1/2 carico
Cucina 4 fuochi e forno gas
Frigorifero 230 litri
L. 990.000

TOPONOMASTICA: CONTRADDIZIONI E CARENZE

«Buchi neri» nelle vie

Pannelli consumati, strade senza targhetta, troppa confusione

Carducci, Mazzini, Cavour, Battisti, Svevo, e via dicendo. La toponomastica triestina è ricca di grandi nomi, ma anche disseminata di trappole e di «buchi neri». Il centro storico è pieno di incroci senza almeno una targa di segnalazione delle vie che si intersecano. Non solo: molte targhe sono illeggibili perché sporche o con incisioni ormai indecifrabili. Questo inconveniente provoca spesso il panico fra gli automobilisti poco pratici della città. Stimolati dalle segnalazioni fatte da alcuni cittadini abbiamo attraversato il centro storico triestino, passando dal borgo teresiano e arrivando fino alla stazione. Il risultato di questa verifica a campione ha confermato le impressioni della vigilia. In via Cadorna, o nella parallela via Diaz, ci sono parecchi incroci senza segnalazioni toponomastiche, ad esempio all'altezza di via San Giorgio, via dell'Annunziata, via Felice Venezian e via Boccardi.

Oltrepassando piazza Unità d'Italia il discorso non cambia. Basta seguire via Roma per rendersene conto: via Milano, via Ghenga, via della Geppa; oppure il crocevia fra via Trento e via della Geppa. Un parziale alibi nell'incrocio fra via Filzi e via Valdirivo: il palazzo della Banca di credito di Trieste è di più recente costruzione rispetto agli edifici circostanti. Una curiosità: via del Fortino, minuscola e insignificante traversa dell'antica via Cavana, ha una targa più chiara di quelle poste nei grandi incroci del centro.

Ma il processo alle vie non si ferma qui. Molti pannelli in marmo della città hanno lettere ormai consumate. Restano in molti casi solo le incisioni, dal momento che la vernice è stata corrosa dagli agenti atmosferici o coperta dal pulviscolo. Un'altra osservazione a carattere culturale: perché le denominazioni delle strade non sono omogenee? Ci sono personaggi senza nome (via Corti?), artisti senza anno di nascita e di morte, figure storiche senza una specifica che rinfreschi la memoria ai cittadini.

Ma qual è il motivo di fondo di questa «arlecchinata»? Lo abbiamo chiesto a Paolo Marass, responsabile comunale del servizio di Statistica, da cui dipende anche quello



In alto via Lazzaretto Vecchio con la targa ormai illeggibile per gli automobilisti, al centro due versioni del nome della stessa strada e in basso via Marzabotto, l'unica strada «bifronte» della provincia (Italfoto)

di toponomastica. «Trieste è una delle pochissime città italiane — dice — con il nome della via scritto anche accanto al numero civico, consuetudine tipicamente mitteleuropea. Questo facilita notevolmente i pedoni che in ogni momento sanno come si chiama la strada che stanno percorrendo. Quando nel dopoguerra si è deciso di so-

stituire le vecchie terghette metalliche con quelle in marmo, si è considerata questa peculiarità, lasciando una parte degli incroci all'«oscuro», con un certo risparmio di tempo e denaro. Tutto facile per chi va a piedi, dunque, a meno che non sia orbo, mentre per gli automobilisti, rari a quel tempo ma padroni della strada oggi, sono iniziati i problemi. Senza avere

un binocolo è difficile leggere il nome delle vie scritto nelle targhetta azzurre, poste fra l'altro a 2-3 metri di altezza. E la manutenzione, a chi spetta? «L'iniziativa compete all'ufficio toponomastica, che dovrebbe commissionare alle ditte specializzate — osserva Marass —. In realtà questo si fa di solito su esplicita richiesta

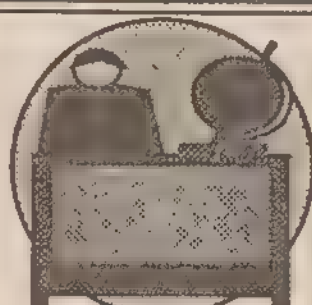
da parte dei cittadini, nei limiti di un budget piuttosto scarso. Non siamo comunque attrezzati per una verifica a tappeto». Già, solo una cinquantina di milioni, a disposizione di una persona di ruolo, una assunta temporaneamente e un collaboratore esterno. E c'è anche una sostituzione periodica da considerare: il marmo dopo un certo numero di anni (una trentina, circa) comincia a incurvarsi, distaccandosi pericolosamente dalla base. Prima che la lastra cada in testa a qualche passante va sostituita. Un pezzo, da commissionare a un marmista, costa dalle 200mila lire in su, a seconda della lunghezza dell'incisione. La scarsa omogeneità delle denominazioni dipende invece dal fatto che queste devono essere approvate con apposita delibera dal consiglio comunale, su istruttoria dell'ufficio toponomastica. Fino ad ora sono state utilizzate dunque diverse modalità, talvolta anche fra disguidi geografici come, ad esempio, una via «delle Docce» nella targa in marmo, e una via «delle Docce» nelle targhetta dei numeri civici.

Caratteristica peculiare della toponomastica triestina è quella di non accettare nomi stranieri, se questi non hanno mai avuto rapporti con la città. Così esiste, ad esempio, scala Joyce o Winckelmann, ma non c'è traccia di Einstein, mentre Napoleone è liquidato con una semplice via Bonaparte. Caso curioso è quello della strada che segna il confine fra il comune di Trieste e quello di San Dorligo della Valle: dalla parte di San Dorligo si chiama via Marzabotto, mentre sul versante triestino è ancora senza nome. Se non sarà lo stesso avremo anche una strada «bifronte».

C'è comunque una novità in vista. Fra poco l'istruttoria per la denominazione delle vie passerà ai servizi culturali del Comune, che dovranno selezionare i personaggi illustri da immortalare nella piantina della città. Per lucidare e rinfrescare le incisioni delle targhetta ci sarebbe invece la possibilità di affidare l'incarico agli operai comunali che si occupano delle strade, che, in questo caso, si dovrebbero anche arrampicare sui muri...

[Stefano Savini]

SCUOLA



I NUOVI PROGRAMMI MINISTERIALI

Scuole superiori: è quasi rivoluzione

filosofia. «L'inserimento delle discipline giuridiche ed economiche è estremamente positivo — afferma il preside del liceo «Oberdan» Franco Codega — si è così colmata una delle grandi lacune degli istituti superiori. Giuste anche le disposizioni sul latino, interpretato, però, da un punto di vista meno grammaticale e sintattico».

Materie comuni a tutti gli indirizzi saranno educazione fisica (2 ore settimanali), religione o attività alternative (1), diritto ed economia (2), storia (2), lingua straniera (3), italiano (5), matematica e informatica (4 nell'indirizzo classico, cinque in quello scientifico), scienza della terra (3, per il primo anno) e biologia (3, per il secondo). Gran parte delle 1750 giornate di lavoro della commissione ministeriale sono state dedicate alla discussione sui nuovi programmi di storia. «C'è il rischio che gli avvenimenti a noi più vicini, e quindi più delicati — dice il preside del «Volta», Ettore Henke — vengano affrontati in un'età in cui i ragazzi non sono ancora molto maturi».

In seno al mondo scolastico le polemiche su questo argomento non si sono ancora spinte. Mentre gli studenti di tutti gli indirizzi inizieranno con lo studio della storia antica e medievale, quelli del professionale affronteranno nei primi tre anni la storia contemporanea. «Chi deciderà di abbandonare dopo il biennio (attualmente il venti per cento della popolazione scolastica) — commentano alcuni insegnanti — sarà feratissimo sulle vicende che hanno condotto alla seconda guerra mondiale ma ignorerà completamente la storia romana».

«Eccellenza fatta per questo delicato problema — continua il preside del «Volta» — i nuovi programmi sono davvero buoni. Noi li abbiamo già sperimentati in alcune materie quali educazione fisica, lingua straniera, storia e italiano. In questo ultimo caso è previsto l'ampliamento delle prove scritte. Non più solo temi e riassunti ma anche lettere, verbali e relazioni che gli studenti hanno accettato di buon grado». I risultati sono assai positivi — conclude Henke — la materia è più completa, agile e moderna, pur se comporta un superlavoro da parte degli insegnanti».

[Massimo Tognolli]



Studenti delle superiori davanti al liceo scientifico Galilei.

I SINDACATI

Rinnovo dei contratti: strada tutta in salita

Prende in via questa mattina la trattativa per il rinnovo dei contratti scuola. Non è difficile prevedere una strada tutta in salita e irta di ostacoli. Da un lato la precaria situazione della finanza pubblica. Sul versante opposto un milione di dipendenti della Pubblica Istruzione che chiedono l'applicazione di leggi e contratti assai onerosi, se pur già approvati da tempo.

Il prologo non è stato dei più promettenti. Secondo precedenti accordi le parti dovevano stipulare i contratti entro lo scorso 29 dicembre. Ma entro quella data solo lo Snals aveva già presentato una proposta. «C'è stato un ritardo gravissimo — denuncia Giuseppe Ughi, segretario provinciale dello Snals — le altre confederazioni hanno preferito attendere l'esito del primo incontro con i ministri competenti. Un vero e proprio «ordine di scuderia», dettato dai vertici nazionali, che ha sbalordito la stessa base».

Le richieste del sindacato autonomo mirano all'applicazione della legge che prevede l'aggancio economico dei docenti «superiori» a quelli universitari. «Questa legge risale al 1973 — ricorda Ughi — non è stata abrogata quindi chiediamo che venga rispettata». Tale normativa prevede l'equiparazione economica tra il docente universitario appena assunto, l'insegnante di scuola superiore con 18 anni di servizio, quello «inferiore» con 24 e quello elementare con 30. In questi casi specifici lo stipendio mensile netto passerebbe da 2.200.000 lire a 3.200.000.

Tra gli altri punti qualificanti della proposta c'è la riforma delle superiori, l'autonomia scolastica e l'abbassamento dell'età scolare a 5 anni. «Così facendo — spiega Ughi — potremmo avere quattro anni di scuola media inferiore. L'ultimo potrebbe essere dedicato all'opera di orientamento scolastico e professionale».

[m. t.]

LA STORIA DI GLAUCO DE MOTTONI CUI E' STATO DEDICATO UN PIANETINO NELL'88

Un triestino «immortale» fra le stelle

Se fosse vivo, avrebbe certamente concorso per il San Giusto d'oro. Non è da tutti, infatti, venir «lanciati» nello spazio, con tanto di nome e cognome scolpiti nel firmamento. Glauco de Mottoni y Palacios (1901-1983, triestino doc, ma con «venture» genealogiche spagnole), innamoratissimo «scrutatore» di Marte, ingegnere elettronico di professione, ma astronomo per passione, adottato da Genova (dove ha vissuto con la figlia Annamaria, nota pittrice, e la moglie) è stato scelto dall'astronomo belga Henry Debehogne, dell'Osservatorio reale del Belgio, per «batterlo» la sua nuova scoperta, il pianetino n. 4218.

La notizia, rimbalzata da Genova in città, ha fatto sobbalzare di gioia anche i suoi parenti triestini. Di lui, infatti, hanno conservato gelosamente ogni ritaglio di giornale,

seguendo passo a passo l'«escalation» di un uomo che la triestinità se l'è portata a spasso per mezzo mondo, trasferendola ora tra le stelle. L'annuncio di questa singolare immortalità l'ha dato Annamaria, cinquantatreenne, «figlia d'arte» poiché anche lei, come il padre, ha fatto di una passione (la pittura) il suo biglietto da visita in tutto il mondo. A Natale, ha preso carta e penna, infilando tra gli auguri ai parenti un entusiasta «Non è meraviglioso? Papà ha preso casa» tra le galassie!.

A fregiarsi e a inorgogliersi di tanto onore è la stessa associazione «Urania», che ha sede al museo civico di storia naturale «Giacomo Doria» a Genova, di cui l'elettico de Mottoni ne fu il fondatore. La comunicazione dell'inedita onorificenza suona come un proclama da fla-

ba: «L'Unione astronomica internazionale — così riferisce il comunicato — con sede a Parigi e nella quale confluiscono i più prestigiosi astronomi di tutto il mondo, su proposta dello scopritore, l'astronomo belga Henry Debehogne, ha deciso di dare al pianetino il nome dell'astronomo Glauco de Mottoni y Palacios, triestino di nascita, ma genovese d'adozione». Seguono le motivazioni, un elenco da Guinness dei primati: «Astronomo italiano, ingegnere e collaboratore degli osservatori astronomici di Milano e Parigi. Specialista mondiale nell'osservazione visuale del pianeta Marte, si distinse particolarmente per il grande lavoro cartografico sull'aspetto della superficie marziana, tra il 1907 e il 1971. Fu progettista di telescopi, ma in maniera non convenzionale. Appassionato divulgatore dell'a-

stronomia, fondò nel 1951 l'associazione «Urania» e la diresse fino alla morte».

Il pianetino «Demotoni» è stato scoperto il 16 gennaio 1988 presso l'European Southern Observatory (la Silla, Cile). Se ne accorse l'astronomo Debehogne perché impressionò una lastra fotografica presa con l'astrografo Gpo di 40 centimetri di diametro e 4 metri di focale. Dal «check-up» astronomico, risultò che il pianetino ha un diametro di 4 chilometri, è di forma e composizione non ancora precisati. Ruota intorno al sole con un periodo di circa 3,4 anni, ad una distanza di circa 337 milioni di chilometri.

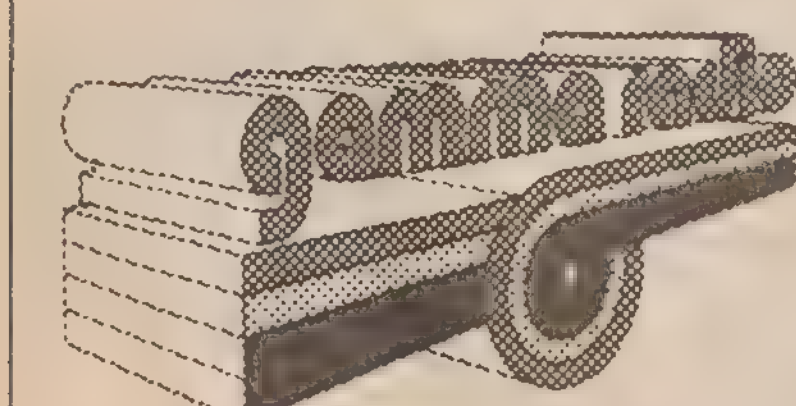
E' a questo corpo celeste, dunque, che de Mottoni ha così legato il suo ricordo che ora «guarda» a tutta la terra. Un uomo «meraviglioso» — raccontano di lui i parenti —

pieno di entusiasmo, di grande sensibilità e umanità. Quando veniva a Trieste, per non «offendere» la sua città adottiva, preferiva chiamarle le sue due «mamme».

La sua vita è costellata di piccoli e grandi trionfi: ha studiato a Trieste e a Graz, trasferendosi con la famiglia, dopo la prima guerra mondiale, a Milano, dove frequentò il Politecnico laureandosi nel 1924 a pieni voti e con lode in ingegneria elettronica e, successivamente, in matematica applicata. Braccio destro «scientifico» della Nasa, mise a punto alcune apparecchiature poi utilizzate sul dirigibile Italia, durante il noto viaggio al Polo Nord. Ma il suo «pallino» fu l'osservazione del pianeta Marte, che lo «incollò» al telescopio fino al 1975 e gli accordò il riconoscimento di «autorità» a livello internazionale. Il suo nome è legato

ad altre grandi «firme» dell'astronomia, il greco Focas e il francese Dollfus, con i quali allacciò una profonda amicizia. Cinquantacinque anni a «guardare» le stelle, iniziando dal 1927. A decine le sue pubblicazioni, tra cui l'interessante serie di osservazioni e cartografie marziane. La sua ferrata conoscenza della tecnologia astronomica e dell'ottica gli permise di progettare il telescopio Ruths di 137 centimetri di diametro, installato nella succursale di Merate dell'Osservatorio astronomico di Brera, negli anni '60. Fu anche il «messaggero» delle stelle tra la gente: era convinto, infatti, che l'astronomia non dovesse essere esclusivo «privilegio» degli addetti ai lavori, ma che anche la gente potesse ammirare e comprendere le meraviglie del cielo.

Marte ripreso dal telescopio dell'Istituto di Tecnologia di Pasadena. Qui sotto l'astrologo di origine triestina Glauco de Mottoni y Palacios che ha dedicato la vita allo studio del Pianeta.



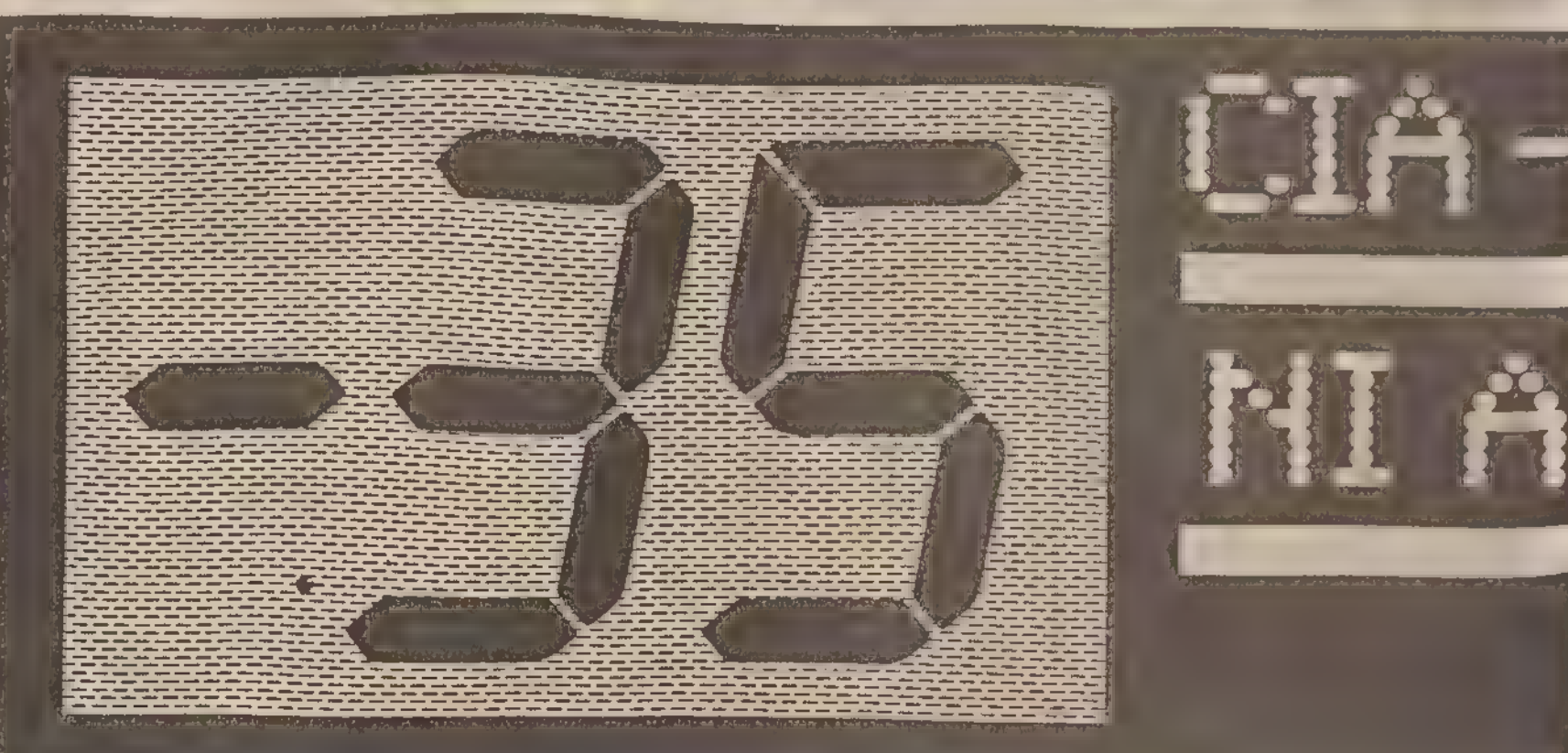
TRIESTE
GORIZIA
UDINE

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC
24 ORE SU 24

NUOVA CONCESSIONARIA
NECCHI
VENDITA-ASSISTENZA
Via Pascoli 29/B - Tel. 724389

incontri
incontri
incontri
incontri

ZUCA BARUCA
Nuovo ristorante in Greta
VIA CISTERONE, 21
TEL. 040-417618
PRANZI E CENE
Chiuso il lunedì



DUINO-AURISINA

Baia: ecco la schiarita
Si approva il progetto?

Biasutti stesso
avrebbe
rimosso
i dubbi dell'Us

Servizio di

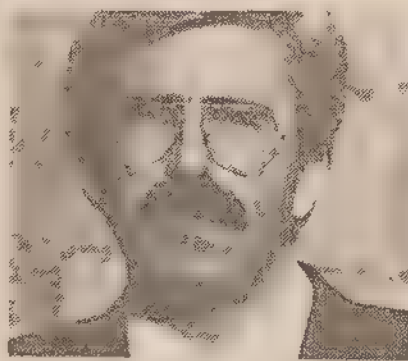
Pier Paolo Simonato

Democrazia cristiana, Partito socialista e Unione Slovena hanno fatto la «pace»? Difficile esserne del tutto certi, ma pare che i tre partiti che hanno governato assieme il Comune di Duino-Aurisina (per poco più di sei mesi) siano abbastanza vicini a siglare un «armistizio». I segnali distensivi, per ora, arrivano dalla Dc. E non è stato certo un caso che la seduta consiliare del definitivo (?) «si» al progetto della Baia di Sistiana sia stata di alcuni giorni. Nelle ultime ore, in effetti, le trattative politiche a tre si sono intensificate e oggi sarà probabilmente siglata la pace, che porterà, domani sera, a un voto positivo consiliare sullo schema di convenzione con la Fintour per Sistiana. Il probabile è d'obbligo, poiché questo «pazzo Comune» ci ha abituati a troppi colpi di scena, nei mesi scorsi. Anche clamorosi.

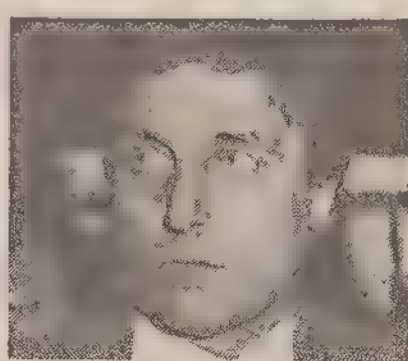
Dario Locchi, sindaco dimissionario, appare cautamente tranquillo. «Non ho partecipato direttamente alla trattativa politica con l'Unione Slovena — premette —. Anzi, non vedo e non sento i rappresentanti consiliari dell'Unione dall'ultima assise comunale. D'altra parte, avevo rimesso io stesso la questione nelle mani degli organismi provinciali di Dc e Psi e, a quanto ho capito, si è potuta impostare a quel livello un'ipotesi d'accordo sufficientemente positiva per tutti. Ci sarebbe, insomma, una sostanziale convergenza di vedute».

In questo momento, però, tiene banco anche la risposta del ministro Enzo Scotti alla sua lettera sulle carte d'identità...

«Ribadisco che sono intenzionato a rendere pubblico il documento nella seduta consiliare di mercoledì. La presunta «fuga di notizie», per di più indiretta, non corrispon-



Dario Locchi



Sergio Tripani

de alla verità». Ma perché vuole parlare della lettera di Scotti soltanto in Consiglio? «Mi sembra il modo più corretto per farlo. Quello delle carte d'identità è diventato un problema politico, troppo facile da strumentalizzare, che va trattato nella sede opportuna. Nel corso delle mie comunicazioni iniziali, mercoledì alle 18, renderò noti i contenuti della missiva che il ministro dell'Interno mi ha inviato. Comunque anticipo fin d'ora il fatto che non intendo aprire un dibattito consiliare sul documento: all'ordine del giorno della seduta resta l'approvazione della convenzione sulla Baia, e, una volta fatto questo, le mie dimissioni e quelle della giunta».

DUINO-AURISINA / BAIA

Francescutto: «Bisogna accelerare il progetto»

Per la realizzazione della Baia turistica di Sistiana occorre che l'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina superi, con la massima urgenza, gli adempimenti formali che spettano all'Ente locale. Così il vicepresidente e assessore regionale al turismo, Gioacchino Francescutto (Psi), ha inteso raccomandare, con una dichiarazione, alle forze politiche del Comune triestino quella necessaria accelerazione che a suo modo di vedere si rende necessaria nel loro lungo e complesso processo di confronto. «Il progetto di valorizzazione della Baia di Sistiana, oltre a rappresentare una questione importante per l'economia turistica regionale e triestina, investe — ha detto Francescutto — anche alcuni altri aspetti, quali ad esempio quello sociale (si prevedono 500 nuovi posti di lavoro, a progettazione conclusa), nonché il recupero ambientale di un'area oggi compromessa». Francescutto si è detto estremamente preoccupato «per quella serie di situazioni destabilizzanti in atto a Duino-Aurisina».

«Premessa l'importanza del progetto della Baia, sul quale la regione ha manifestato il suo interesse e la sua totale disponibilità a sostenere finanziariamente l'iniziativa, pare ora opportuno segnalare — ha concluso Francescutto — il timore che dall'attuale momento politico venga ritardato l'iter del consenso a questa realizzazione, che in ogni caso compete al comune di Duino-Aurisina».

Anche alla luce degli ultimi avvenimenti (ne riferiamo qui a fianco), pare che l'auspicio del vicepresidente della giunta regionale possa diventare realtà.

La lettera

di Enzo Scotti

lascia tranquillo

il sindaco

se di Locchi e di tutti coloro che, sul problema delle carte d'identità, avevano preso una precisa posizione. Per evitare facili polemiche, però, preferirei riservare i commenti alla sede consiliare. Abbiamo di fronte un problema incredibilmente delicato, che va affrontato con la massima responsabilità e con la ferma volontà di evitare ogni possibile appiglio alle strumentalizzazioni di parte. Altrimenti rischiamo di provocare soltanto danni».

E a livello d'intesa fra Dc, Psi e Unione Slovena in vista dell'approvazione definitiva del progetto-Baia?

«La trattativa è ben avviata, ritengo che esistano margini ragionevolmente concordati per giungere, nelle prossime ore, a un'intesa in grado di tutelare tutti».

Tripani non lo dice, ma sembra che l'intesa sia più che possibile. L'Unione Slovena chiedeva garanzie circa la legge regionale sul Carso. Nel corso di un «vertice» al quale avrebbe partecipato lo stesso presidente regionale Adriano Biasutti, pare che siano state fornite garanzie sufficienti a convincere gli sloveni. Le «certezze» sui temi di cultura, ambiente e sviluppo potrebbero dunque indurre i rappresentanti provinciali dell'Unione a non boicottare il voto finale sulla convenzione con la Fintour. O, quantomeno, ad astenersi, permettendo così a Dc e Psi di condurre in porto il loro progetto. Resta da dire che stasera s'incontreranno i direttivi regionali allargati (ci saranno anche i consiglieri comunali) di Dc e Psi, mentre in Provincia proseguiranno le consultazioni. L'assise comunale, fissata per domani sera alle 18, esaminerà i 10 emendamenti rimasti (tutti del Psi) e poi passerà al voto finale sulla convenzione. La «telenovela» finirà senza altri colpi di scena?

SGONICO

C'è una speranza
per l'elementare
«Emilio Comici»FIUME
Il Golfo
inquinato

Un vistoso inquinamento è avvenuto, sabato sera, nel Golfo del Quarnero. La notizia è ripresa dal giornale fiumano «Novi List», in un tono decisamente preoccupato per le proporzioni del sinistro. Secondo le fonti jugoslave, nello specchio di mare di fronte a Castelmuschio (Omislj) dalla petroliera iraniana «Bisotoni», si è fuoriuscito un grosso quantitativo di petrolio greggio. Si è così formata, sempre a parere dei mass-media della vicina Confederazione, una macchia oleosa larga oltre 350 metri e in continua espansione. Sul posto è intervenuto immediatamente il servizio jugoslavo di disinquinamento e si spera anche nell'aiuto della bora (che spirava ininterrottamente da domenica) per contenere a livelli accettabili le conseguenze del grave inquinamento.

ALPE ADRIA
Il turismo
si rinnova

La catena turistico-alberghiera «Montenegro-turisti» di Budva e la ditta italiana «Anfa Export» di Traves hanno costituito un'impresa mista, la «Montitaly», per il commercio e gli investimenti nel turismo. La neocostituita società economica italo-jugoslava prevede di realizzare quest'anno un gettito valutario di circa 5 milioni di dollari. Accanto al restaurato albergo «Split» di Spalato è stata infatti costruita una dependance di categoria «B», con mille posti-letto e piscina. La «Montitaly» ha ora in programma l'allestimento di un villaggio turistico da 800 posti a Milocer, sul Litorale montenegrino, di fronte a Santo Stefano e Budva. Intanto in quest'ultimo centro sono iniziati, proprio in questi giorni, i lavori per un nuovo albergo di categoria B, attrezzato con 220 posti-letto.

MUGGIA

Ora Santa Barbara
'tème' le macchineINCONTRO
Ulcigrai
da Crozzoli

Il presidente della Provincia Crozzoli ha ricevuto il neo-eletto sindaco di Muggia Ulcigrai. Il primo cittadino muggesano, accompagnato dal vice Mutton, ha espresso le attese del Comune per la soluzione dei numerosi problemi aperti, che interessano le competenze istituzionali della Provincia. Il colloquio ha spaziato su varie iniziative da portare a termine nei settori di viabilità, cultura e sport. Per quanto riguarda il problema della metanizzazione, Crozzoli ha assicurato a Ulcigrai l'interessamento della Provincia per un adeguato sostegno finanziario, anche da parte regionale. In questo senso la Provincia ha annunciato un intervento finalizzato al possibile ottenimento di un consistente contributo regionale.

E' una proposta che ha mosso l'opinione pubblica muggesana, un'idea che ha già fatto registrare le prime prese di posizione. Favorevoli o contrari? Questo scambio del grado di primarietà fra i due confini s'ha da fare oppure no? Qualcuno, tipo la Lista per Muggia, ha dato qualcosa in quest'ultimo senso; qualcun'altro, vedi la Lista Frausino-Pci, che appoggia la giunta presieduta dal sindaco Ulcigrai (Psi), concorda col primo cittadino riverasco circa la necessità, urgente, di far ordine in materia di viabilità locale (e non solo su questa). E da Santa Barbara pare si sia levato un brusio d'allarmismo sulla possibilità che la lunga coda di macchine diretta Oltreconfine lambisca in qualche modo l'abitato, sinora tranquillo. Il sindaco Ulcigrai ha voluto intervenire ancora per far maggior chiarezza sulla sua proposta. «Essa — precisa — non nasce a caso. L'idea è scaturita da determinate circostanze. In primo luogo non si può non tener conto del fatto che l'ultimo tratto autostradale Lacotisce-Rabusese sarà completato non prima di sei-sette anni. Ammesso, infatti, che i lavori partano fra un paio d'anni (a brevissimo termine neanche a parlarne), ce ne vorrebbero minimo altri tre per la realizzazione dell'opera. Si sa, però, che i tempi di solito si allungano. Inoltre, ed è il fatto su cui va concentrata l'attenzione evitando allarmismi, Muggia nei prossimi cinque anni sarà un cantiere aperto, visti i lavori per acqua, metano e fognature».

«In questa prospettiva — osserva Ulcigrai — il nostro Comune diverrebbe invivibile. Ora, la destinazione di Santa Barbara è solo una soluzione, ancora tutta da verificare e su cui prima bisogna discutere, per far fronte al grosso traffico estivo di passaggio. E' legittima — sostiene — la preoccupazione del segretario della Lf Vallon in merito alla questione. Infatti dev'esserci la volontà di tutti per la soluzione dei problemi; pertanto è necessaria la più ampia partecipazione della cittadinanza».

L'ampia convergenza auspicata da Ulcigrai dovrà tradursi concretamente in occasione della verifica politica fra le forze di maggioranza, che avrà luogo forse già la prossima settimana.

[Luca Loredan]



San Vito: un ricordo di Besenghi

Il professor Claudio Monticone è l'autore del nuovo busto dedicato a Besenghi, celebre poeta e patriota istriano, che fa bella mostra di sé (nella foto al momento della cerimonia d'inaugurazione) sul colle di San Vito. Il busto, collocato in fondo all'omonima via, sostituisce quello innalzato nello stesso punto ben 19 anni fa e che, dal 1976, appariva del tutto rovinato.

"letto

Propone i suoi prestigiosi prodotti con
sconti fino al

60%

dal 1 dicembre '90 al 9 febbraio '91.

"letto

via Tarabochia 5 - Trieste

Possibilità di pagamento rateale: 1 anno senza interessi.

LA RIVOLUZIONE DEL PREZZO

Corso Italia 22

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia

COM. EFF.

UNA 'GRANA'

«Esenzione ticket? No, piuttosto un gioco dell'oca»

Care Segnalazioni, in materia di aventi diritto all'esenzione del pagamento dei ticket sui medicinali desidero segnalare quanto segue. Mia madre (anni 77) beneficiaria del succitato diritto fino al 31 dicembre scorso, l'8 gennaio si reca — nel civile intento di ottenere il rinnovo di un diritto di già riconosciuto — nei seguenti luoghi: al centro civico del suo quartiere da dove viene inviata al medico di base il quale si rifiuta di rilasciare la nuova dichiarazione sostitutiva della precedente (e ciò in opposizione alla posizione del ministro della sanità) e viene inviata al municipio: qui un usciere cortese la rimanda al palazzo di largo Granatieri dove un altro usciere gentile la rimanda al centro civico. Grazie alla bontà di un vigile urbano viene in possesso di un numero telefonico corrispondente all'ufficio informazioni dell'Usi; a tale numero viene ribadito il dovere del medico a rinnovare la predetta certificazione. A questo punto mia madre ringrazia tutti per la gentilezza con cui è stata trattata ovunque e poi si reca in farmacia dove, molto civilmente e magari sentendosi un po' defraudata, paga il ticket sui farmaci di cui ha bisogno.

Livia Kus



«Dieci giorni per 80 chilometri»

Sono un pordenonese che, per motivi di lavoro, è costretto a recarsi ogni giorno a Trieste. Avrei dovuto ricevere, già nei giorni scorsi, una raccomandata delle Autovie Venete contenente il tessero personale da esibire ai caselli autostradali. Preoccupato dalla mancanza di «notizie», mi sono recato direttamente alla sede delle stesse Autovie, a Palmanova, per ritirare il documento. Qui mi hanno risposto, con estrema gentilezza, di avermelo regolarmente spedito a domicilio già da dieci giorni. Dieci giorni che, a quanto pare, non sono sufficienti a coprire la grande distanza che separa Palmanova da Pordenone (meno di 80 chilometri...). Con le poste in simili condizioni, ben venga la privatizzazione. Anche perché, in molti casi, le missive «svaniscono» letteralmente nel nulla. Con buona pace dei cittadini che pagano le tasse. Lettera firmata

Lettera firmata

COMMERCianti / MERCATO COPERTO

«Questi orari ci penalizzano»

L'orario proposto dalla municipalità per il mercato coperto (senza contare quello degli esercizi) penalizza in modo sorprendente i commercianti e gli operatori che in esso vivono ed esercitano. All'interno gli esercizi lavorano sino alle ore 19, laddove il nostro emporio è costretto a chiudere i battenti alle 18, ovvero alle 17. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che le casalinghe e le nostre affezionate clienti dalle 13 alle 16 rimangono a casa per preparare il desco quotidiano, per uscire di nuovo solo e soltanto dopo le ore 16-17, pomeriggio. E dove mettiamo il disagio creato con le chiusure degli unici servizi igienici ancora in funzione nella nostra città? Non parliamo poi

dei sabati e dei prefestivi, che ci ritrovano spazzati su tutti i fronti, sempre a causa dell'orario stabilito e obbligatorio. Nell'intorno, già penalizzati da una miriade di supermercati, e di esercizi con le nostre tabele merceologiche, la soppressione dei servizi di autocorriere da e per la Jugoslavia e ora codesto orario da capestro vanno a toccare irrimediabilmente l'andamento economico degli operatori del mercato coperto stesso. Come tutti i commercianti dell'Italia democratica «...fondati sul lavoro...», siamo costretti a pagare tasse, concessioni, imposte dirette e indirette: ... A noi si richiede solo di lavorare... null'altro!

In questi momenti delicati, momenti che ci stanno por-

tando verso l'Europa unita, verso quindi nuove aperture, ci troviamo invece di fronte a nuove e drastiche chiusure che a Trieste hanno il vizio e il sapore del «no se poi». Il diritto alla libertà di pensiero, di opinione e di lavoro, è sacro e inviolabile. La Costituzione italiana è fondata su questi principi, che sono le palafitte di una società civile e organizzata. Chiediamo alla municipalità di lavorare il più possibile e quindi di rivedere gli orari e del mercato e degli altri commercianti in generale, per una più equa distribuzione della rete economico-sociale, e le reti di «bagarre» e zuffe inconcludenti.

Associazione autonoma commercio e turismo

PARCHEGGI

«Via Solitro: chi c'è?»

Chi abita ora in via Solitro? Un altro esempio, questo, di quale sia il funzionamento dell'amministrazione comunale. Chi sa poi se il sindaco ne è a conoscenza o se è invece un'iniziativa di uno di quei compartimenti «stagni» che costituiscono il cono del denaro pubblico, il firmamento della burocrazia locale. Via Solitro era sino a poco tempo fa una delle vie più tranquille di Trieste. Una strada chiusa, in un rione popolare come quello di Roiano. Parcheggi pochi, ma per i residenti quasi sufficienti. Improvvisamente, due cartelli di divieto di sosta, su ambo i lati, un vigile urbano alle sette di ogni mattina che eleva gli illeciti amministrativi alle auto in sosta nella notte non ancora allontanate. Lo stesso agente, o chi per lui, al settore di appartenenza, che deve redigere un «rapporto di servizio» al comandante su quante infrazioni ha elevato durante il periodo trascorso in quella via. Richieste di chiarimenti, proteste degli abitanti del posto, dalle nuove deteriorate dagli abitanti del luogo e ripristinate in poche ore, tutto ciò per chi? Appare dunque inverosimile un tale spiegamento di forze, quando tutta la città necessita della presenza dei vigili urbani. Per via Solitro però esiste una situazione particolare, quasi un romanzo giallo d'appendice, più che infastidire, come sarebbe logico, ci incuriosisce e ci fa chiedere: chi abita ora in via Solitro? Alla seconda puntata vi diremo forse il nome.

Guido Doz e altre 22 firme

PARCHEGGI

«Lontani dalle Rive»

Ancora uno spunto per quanto riguarda la dibattito questione della localizzazione dei parcheggi nel centro storico di Trieste. Secondo il mio parere, anziché dar corso a progetti megalomani, tipo la costruzione di un mega parcheggio interrato sotto la piazza Unità d'Italia (che oltre tutto metterebbe a soqquadro il salotto della città per un buon periodo di tempo), sarebbe molto più opportuno e senz'altro più economico costruire un tipo di sito nella zona del mercato ortofruttilico di Campo Marzio, per le seguenti ragioni: non occorrerebbe sbancare migliaia di metri cubi di terreno, con tutti i costi che ne derivano e le difficoltà di reperire le discariche; la zona descritta è sufficientemente centrale rispetto all'ubicazione degli uffici commerciali, negozi, eccetera, quindi ottima per tale utilizzo. L'unico problema potrebbe essere l'eventuale spostamento dell'odierno mercato ortofruttilico in altra zona decentrata e forse quest'ultimo sarebbe l'ostacolo più grosso da superare, vista la carenza di mezzi finanziari delle amministrazioni locali.

Mi sembra, comunque, che se si vuole risolvere il problema del parcheggio del centro, questa mia proposta non sia da scartare, anche perché, così facendo, si eviterebbe di concentrare sulle Rive un maggior numero di veicoli (come avviene tuttora), regolando le soste in modo più razionale.

Claudio Longo

JUGOSLAVI

«Ma quale ingiustizia?»

Mi rivolgo al cittadino residente autore della segnalazione «Prese di mira le auto jugoslave», per chiedergli se gli è mai capitato di commettere qualche infrazione nella vicina Jugoslavia. Di sicuro non ti trattano con tanti riguardi. Vorrei sapere per quale motivo le automobili con targa jugoslava non dovrebbero venire rimosse, seppure in divieto di sosta. E a proposito dell'appunto di questo nostro concittadino, il quale tanto si preoccupa di cosa può voler dire per un cittadino jugoslavo una multa di 200 mila lire, si è mai chiesto questo signore cosa vuol dire per un cittadino jugoslavo ricevere 42 milioni di lire di arretrati e una pensione mensile di 500 mila lire per aver fatto una sola settimana di servizio militare sotto l'Italia? Nella vicina Jugoslavia con queste cifre si vive da nababbi per tutta la vita.

Il cittadino italiano, invece, deve lavorare almeno 15 anni, 6 mesi e un giorno, per avere diritto a 500 mila lire al mese di pensione. E per finire, se vogliamo parlare di civiltà: siamo più incivili noi che rimuoviamo le auto jugoslave in divieto di sosta, o i «turisti di oltre confine», che quando vengono a fare i loro acquisti a Trieste lasciano le loro immondizie da tutte le parti, senza curarsi minimamente che così facendo stanno riducendo la nostra città come una pubblica discarica?

Il più maltrattato, quindi, è il cittadino jugoslavo o il triestino? Lascio ai lettori la decisione.

Lettera firmata

AMBIENTE / FRIULI

'Quello stabilimento non s'ha da fare'

Il dibattito scaturito dalla preventivata realizzazione da parte dell'azienda Fantoni dell'impianto per la produzione di colle ureiche nel Comune di Buia, rischia di circoscrivere all'opportunità o meno di insediare lo stabilimento, dispensandosi quasi dall'affrontare in termini generali il futuro di una zona industriale di rilevanza di Rivalto tra Osoppo e Buia. Proprio a una analisi attenta dell'area complessiva emergono disfunzioni, ritardi, inadempimenti, circostanze che a tutt'oggi non sussistono le condizioni per autorizzare nello specifico l'insediamento dell'impianto riconosciuto a rischio dal ministero dell'Ambiente. Se da parte degli organi competenti esiste davvero la volontà di dar corso a una procedura di valutazione rigorosa e non discrezionale, qualunque giudizio di accettabilità ambientale relativo allo stabilimento chimico per la produzione di colle ureiche dovrà essere subordinato a un processo di pianificazione serio ed esauriente, che investa tutta l'area industriale, comportandone una ridefinizione sia in termini qualitativi che quantitativi, in considerazione delle condizioni territoriali (morfologiche e idrogeologiche) di assoluta vulnerabilità e di totale esposizione a rischi di inquinamento.

Il polo produttivo posto tra Buia e Osoppo è caratterizzato da una serie di attività industriali dall'elevato impatto ambientale con forme di inquinamento diffuso su cui non sono stati sinora condotti rilevamenti adeguati. A questo va aggiunta la latitanza della Regione, che non ha ancora provveduto alla determinazione di alcuna forma di salvaguardia della risorsa idrica sotterranea del Campo di Osoppo-Gemona. Dunque devono essere attivati in primo luogo quei processi che funzionalizzano il territorio alla tutela primaria della risorsa idrica e del relativo bacino. Ne consegue che lo studio di impatto ambientale sul nuovo impianto (commissionato dall'azienda a uno studio professionale di sua fiducia e redatto a tempo di record) va giudicato come uno strumento che non potrà rivestire alcun carattere vincolante sulle decisioni degli organi competenti, essendo del tutto assenti i presupposti di ordine programmatico e previsionale decisivi a garantire le «soglie» insediative e i vincoli urbanistici necessari.

Nell'ambito di una strategia funzionale a un diverso sviluppo, e in via pregiudiziale, è necessario vengano avviati con urgenza i seguenti procedimenti: — Applicazione da parte della Regione delle norme contenute nel Dpr 236/88 con la definizione delle aree di salvaguardia e la disciplina delle attività e delle destinazioni ammissibili relativamente ai contesti territoriali caratterizzati dalla presenza di risorse idriche sotterranee destinate al consumo umano. Di certo tale adempimento riveste per il Campo di Osoppo-Gemona una capitale importanza data l'integrità che deve essere assicurata alla falda sottostante dalla quale attingono i 12 pozzi del Consorzio acquedotto Friuli centrale. E' del resto riconosciuto l'estrema vulnerabilità dell'acquifero, determinata dalle sue caratteristiche idrogeologiche generali e dalla permeabilità superficiale dei depositi di materiali alluvionali. Non va dimenticata la consistente pericolosità della piana accettabile in rapporto agli insediamenti esistenti e alle infrastrutture viarie che attraversano (nulla sinora è stato attivato in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa, e benché siano tutt'oggi possibili le disposizioni transitorie di salvaguardia applicabili d'ufficio dalla Regione o a iniziativa di altri soggetti competenti).

— Istituzione di una commissione regionale per la valutazione del rischio relativamente alle attività industriali e ai servizi esistenti nell'ambito della zona industriale. — Ridefinizione da parte dei Comuni interessati dei propri strumenti urbanistici attraverso una rilettura oggettiva del territorio che stabilisca in termini di norme omogenee e rigorose i requisiti insediativi per eventuali nuove industrie in rapporto ai fattori di criticità delle varie componenti ambientali, fissando i relativi «valori di soglia». — Costituzione di un «tavolo di concertazione» permanente cui partecipino gli enti locali e gli organismi pubblici che operano sul territorio specifico, le categorie coinvolte, le associazioni ambientaliste, al fine di un superamento della frammentazione di competenze e di una determinazione allargata delle strategie adottabili. Al di fuori di un rigoroso processo di programmazione, ogni concessione per nuovi insediamenti costituirebbe un precedente sfavorevole, di grave pregiudizio per una effettiva riqualificazione dell'area industriale di Rivalto.

Lino Santoro,
presidente regionale Lega Ambiente
e Maurizio Tondolo,
responsabile territorio
delegazione regionale Wwf

SCUOLA

«Ma il piano Snals...»

In merito all'intervista rilasciata dal provveditore agli Studi di Trieste e apparsa sul Piccolo del 13 gennaio, la segreteria provinciale dello Snals precisa quanto segue.

Il provveditore afferma: «... La fusione dei circoli è prevista dalla legge. Anzi noi abbiamo toccato solo quelli con meno di 40 posti mentre la legge è ancor più restrittiva».

Va riferito che la legge prevede un «piano di razionalizzazione» e non, come ha fatto l'ufficio scolastico, la semplice individuazione del circolo con meno di 40 posti e la loro soppressione o fusione.

Il provveditore ha detto «in merito al piano dello Snals: «Quel piano non è assolutamente praticabile nell'immediato, poiché comporterebbe un gran travaso di plessi tra i circoli. In futuro, comunque, la mappa disegnata dallo Snals verrà esaminata e discussa».

Il provveditore non ha, evidentemente, letto con attenzione la proposta dello Snals, in quanto essa prevede lo spostamento tra i circoli di solo sette plessi, raggiungendo l'obiettivo di portare tutti i circoli rimanenti ad almeno 40 posti, mentre il «piano» del provveditore sposta ben nove plessi a circoli diversi, lasciandone ancora 2 (5 o 7 o 7 o) sotto i 40 posti e quindi con altre fusioni e soppressioni a breve termine.

Non serve rimandare il piano Snals ad un «futuro esame»: si chiuderà il recinto quando i buoi saranno scappati.

Il segretario provinciale dello Snals

prof. Giuseppe Ughi

ECONOMIA / TASSE

«Pagare meno, ma pagare tutti...»

Ciò che lo Stato dà con una mano, lo riprende con l'altra

Anno nuovo vita nuova e... problemi vecchi. Stando al detto suaccennato tutti si augurerebbero che, con il nuovo anno, i vecchi problemi debbano perlo meno trovare una soluzione o un adeguato attenuamento. Nel nostro povero Paese sembra invece che ogni anno i problemi si aggravino soprattutto alla luce della nostra economia. E le spese chi le fa? La domanda è abbastanza retorica data che la risposta è sempre la stessa: i lavoratori. Un piccolo ma esauriente esempio: i lavoratori metalmeccanici hanno atteso un anno per veder rinnovare il proprio contratto con l'aggiunta di un sacrificio personale pari a 100 ore di sciopero. I risultati? Economicamente molto deludenti, soprattutto se si consideri che nella vicenda è intervenuto anche il ministro Donat Cattin. Ma i problemi non si esauriscono nella pochezza economica (217.000 lire medie a regime per una durata contrattuale di 4 anni e mezzo), ma continuano con le problematiche che questo contratto si porterà dietro. Previsionalmente, recessione nel settore, crisi nell'industria, costi elevati per la comunità, ecc.

Come «premio» per i sacrifici sostenuti da questi lavoratori, raffica di aumenti in tutti i settori, dall'energia elettrica ai trasporti, dai canoni televisivi alle imposte, alle tasse di circolazione, alle tariffe telefoniche, ai prodotti alimentari, a... Questo cosa significherà per il lavoratore metalmeccanico, ma anche per quello degli altri settori? Un impoverimento ulteriore a spesa dei sacrifici fatti.

E non è finita. Abbiamo appreso anche che, per ogni cento lire lorde che vanno in tasca ai lavoratori, i datori di lavoro devono fare un esborso pari a 205 lire. Oltre il doppio. In sintesi ci ritroviamo peggio di quando siamo partiti. Sembra una presa in giro e a poco valgono, seppur importanti, le cause addotte dal governo sulla crisi internazionale sia essa economica che politica. Un'ultima osservazione alla quale il governo sembra essere quanto mai sordo: la tassazione sui redditi degli italiani: sperquavata al massimo in quanto considera sia la contingenza come un reddito incrementativo e non di salvaguardia e, d'altra parte, la sperequazione in atto tra i redditi monofamiliari e quelli multifamiliari, sia per i lavoratori dipendenti che per gli stessi pensionati.

Forse sarebbe il caso che governo e sindacati, almeno quelli che si definiscono più rappresentativi, trovino una strada per perequare queste tassazioni, non facendo pagare di più chi attualmente paga meno, ma facilitando chi invece sta pagando di più, pensionati compresi, categoria di cittadini considerata ormai di serie «C».

Vittorio Fegac

CULTURA / ARTI VISIVE

«Quella scuola ancora chiusa»

Da anni si discute sullo stato di crisi delle istituzioni e delle attività culturali a Trieste, non ultime quelle che investono il settore delle arti visive. Dibattiti, convegni, polemiche sulla stampa, se raccolti, potrebbero costituire un «libro bianco» di grosso formato. Esemplare è la storia senza fine della ristrutturazione del Civico museo Revoltella-Galleria d'arte moderna. Nell'ambito del quale dovrebbe essere gestita la Scuola libera di figura:

un'attività didattica di lunga tradizione e un servizio pubblico di cui hanno usufruito molti alunni ed ex-alunni dell'Istituto statale d'arte come di un corso integrativo o «post-diploma» in preparazione agli studi presso varie accademie di Belle Arti. Non si deve dimenticare, poi, il lungo elenco di artisti triestini che vi hanno partecipato. Quest'anno, sembra per motivi organizzativi e logistici, la scuola non si è ancora aperta. Inoltre, con-

siderate le notizie recentemente diffuse in vari ambienti culturali, di un suo ridimensionamento o soppressione, i docenti e gli alunni dell'Isa di Trieste esprimono una forte contrarietà a tale ipotesi che costituirebbe un ulteriore impoverimento delle attività artistico-didattiche, vista anche l'assenza nella regione Friuli-Venezia Giulia di una accademia e di strutture similari alla scuola stessa. Si invita perciò l'assessorato comunale com-

petente a valutare con senso di responsabilità ogni decisione in merito, il nuovo curatore del museo Revoltella a porre in atto con urgenza un preciso programma di rilancio gestionale della scuola e i sindacati interessati a stimolare un potenziamento in una prospettiva più ampia, nell'ottica di uno sviluppo della produzione artistica contemporanea che vada al di là dei limiti cittadini.

Seguono 49 firme

TIFOSI / ATTI TEPPISTICI

«E grazie per il portacenere»



Mi riferisco ai fatti di domenica 6 gennaio, partita Trieste-Udinese. E mi riferisco a colui che dal finestrino del treno ha scagliato un portacenere di quelli di ferro pesanti, prima naturalmente strappato dalla portiera del treno, e gettato con la precisa voglia di distruggere una macchina posteggiata dove noi abitiamo. Preciso che il nostro giardino confina con la ferrovia. Il portacenere è finito sul prato per fortuna, e soprattutto per fortuna non è finito sulla testa di qualcu-

no che pochi metri più avanti stava scendendo le scale che portano a un sottopassaggio. Io ho telefonato alla Polizia ferroviaria di piazza V. Veneto e mi è stato detto che nulla si poteva fare. Allora continuando così dove arriveremo? Conservo io il portacenere. Il commissario con cui ho parlato mi ha detto: «Lo metta sulla sponda (il portacenere), avvertirà il guardalinea che lo raccolga per poterlo riutilizzare».

Laura Agnolon

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Soltanto in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.



Sono nato

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e al papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.

In una città dove domina il primato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa.

Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.



Prima fotografia di famiglia per mamma Livia Cescutti che circonda d'affetto il piccolo Luca (kg 2,8), venuto alla luce venerdì. A Luca, che si è appena affacciato alla vita e che posa per tutti i lettori del nostro giornale nell'immagine che pubblichiamo in questa edizione che testimonia di un giorno certamente difficile per la pace nel mondo, si affidano oggi l'augurio e la speranza di tutti in un futuro nel quale si rispetti sempre la vita umana.

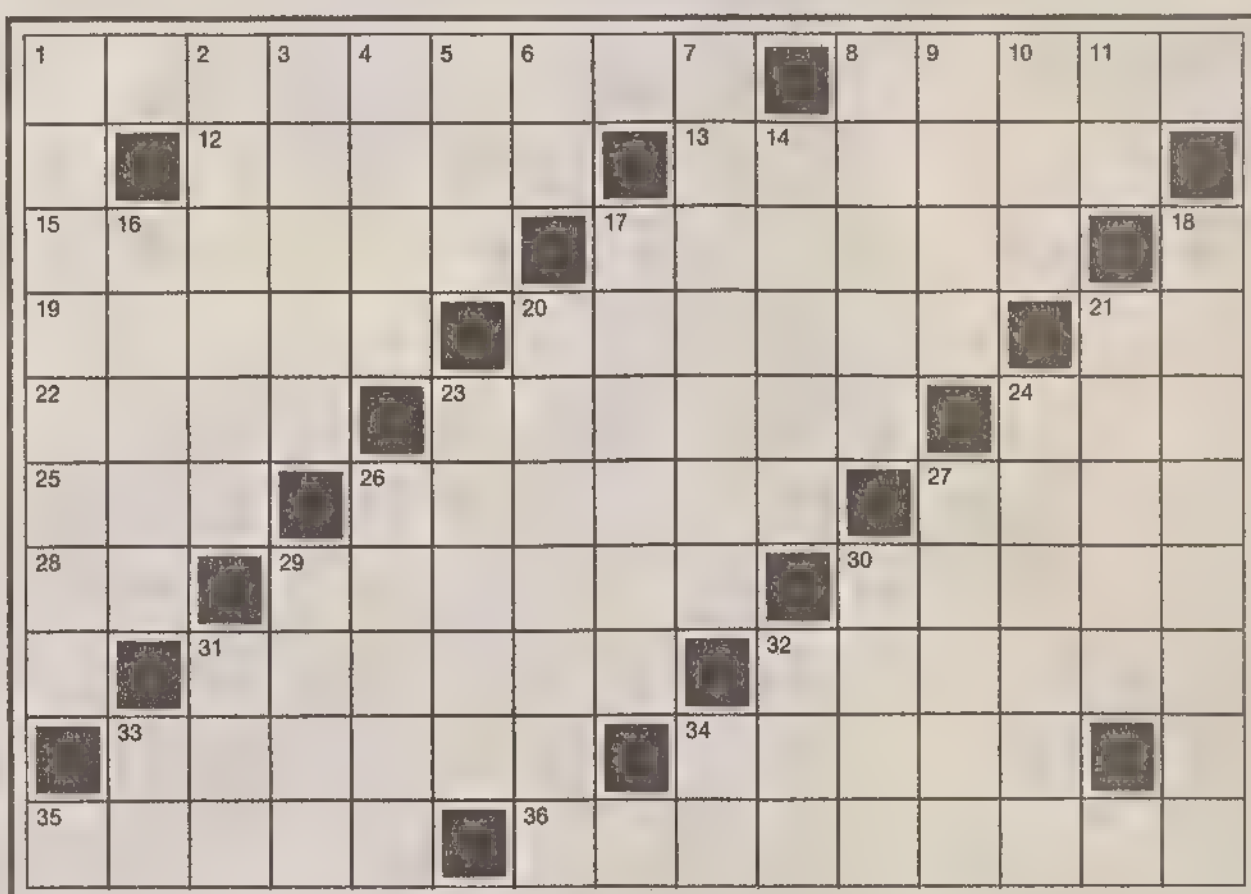


La «De Marchi» in visita al giornale

Continuano le visite guidate allo stabilimento del quotidiano «Il Piccolo». Vivaci e interessati all'intero itinerario sono stati gli alunni della classe V della scuola De Marchi: Gabriele Barberi, Francesca Casalaz, Stefano Cuccurini, Samuele Marrangoni, Manuela Mian, Mathia Neglia, Matteo Rampini, Matteo Rustia, Sabina Scannapico, Elisabetta Scherlich, Elisa Stanco e Annalisa Tartaglia. Gli accompagnatori erano l'insegnante Giovanna Zaccaria e le signore Franca Casalaz e Ariella Rustia. (Italfoto)

ORIZZONTALI: 1 Spalletta protettiva - 8 Città friulana - 12 Sentimento cristiano - 13 Il nome dell'ex presidente Reagan - 15 Addomesticare - 17 L'arte di Pavarotti - 19 Allegri - 20 Si preferiscono quelli che tirano bene - 21 Bagna Torino - 22 Nome del calciatore Ferrara del Napoli - 23 Quasi uguale - 24 Il cantante Rosalino Cella - 25 Sono da tavola o da vino - 26 Consumato a fine anno - 27 Spicciolo di dollaro - 28 Rovigo - 29 Numerosi a Bucarest - 30 Gelato di più sapori - 31 Un giorno - 32 Un aperitivo - 33 Non tradiscono - 34 Si consumano stando a sedere - 35 Disgrazia - 36 Ritorni in superficie.

VERTICALI: 1 Lavora con i piedi - 2 Irrorare con prodotti anticrittogamici - 3 Liquore digestivo - 4 Forano la pelle - 5 Periodi geologici - 6 Pronome - 7 Fonti - 8 Congiungere - 9 Antenati dei rumeni - 10



Verde raganella - 11 Nobildonna - 14 Un tipo di esame - 16 Pianta mediterranea - 17 Strizzati danno l'agro - 18 Completano un secondo - 20 A

tempo indeterminato (due parole) - 21 Festa fra due feste - 23 Un panino - 24 Riluttante - 26 Zeppa... in Piemonte - 27 Franco, attore pasoliniano - 29 Roz-

zi - 30 Giudicata la più bella - 31 Nome dell'attrice Massari - 32 Da bere agli assetati - 33 Si può mettere davanti ai morti - 34 Per esempio.

INDOVINELLO

IL VERBONIMICO E L'IMPLORAZIONE
Quando ho preso la «ruota» su per giù facevo 40 gradi e forse più, sicché ogni volta, al sollevar del braccio, mi veniva consigliato un po' di ghiaccio.
Il Nano Ligure

INDOVINELLO

L'OMBRELLINO
Un rovescio improvviso lo sorprende il fuori porta, e allora che si prenda? Qualcuno ha fatto un buco, e non può fare che una cosa soltanto: riparare!
Ascanio

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: NOT otri; otri E; S tino noto trio triestino.

Cruciverba

G I A N L U C A V I A L L I
S T R O I A C O S T E I
P A T A T A S L O T O V
A B I T O F E R U L A P I
S E C O P M A T A R O S I
I T O P O M A T A R O S I
M E S A B A T O C O S T E
O S E T E A P R A T E R
R U D E R I C A I N O A
R O B E R T O M A N C I N I

Qui***neve

Sull'arco alpino del Friuli-Venezia Giulia la neve continua a far divertire i turisti in vacanza nelle più note località turistiche montane regionali. Neve e ancora neve, dunque, ad allietare un inizio d'anno che promette ancora molte settimane bianche necessarie a soddisfare in parte le esigenze di tutti coloro che negli anni scorsi, di fronte alla carenza dei fuochi bianchi, hanno dovuto rinunciare alle tante attese escursioni sugli sci. Nel frattempo sulle piste è tornata l'allegria di sempre e per tutti gli sciatori si tratta di mettere in mostra con un pizzico di autoironia ora abilità ed equilibrio da professionista, ora carenze di preparazione. Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali dove strutture e impianti sono regolarmente in funzione con le relative minime e massime di neve: Forni di Sopra: 70-170; Piancavallo: 20-60; Ravascletto: 30-160; Sauris: n.p.; Sella Nevea: 80-120; Tarvisio: 50-120.

6° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Affluiscono numerosissimi i tagliandi di segnalazione della canzone preferita da parte dei nostri lettori per il XII Festival Triestino, tenutosi con pieno successo al Politeama Rossetti, a carattere benefico e con la collaborazione del nostro giornale. C'è viva curiosità e molto interesse, in quanto questo tradizionale sondaggio sta «coinvolgendo» simpaticamente la città per gradire questo nuovo repertorio dialettale anche perché la canzone preferita prenderà parte al 2° Superfestival Nazionale in programma a Venezia, avvenimento abbinato al Festival Triestino.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Radiofonico)

1. MARINARESCA (di S. Mazzola)
Backfire Band
2. LA CANZONE DELLE GATARE (di A. Mandola)
Aura Mandola
3. QUELE CANZONI (di L. Poretti)
Luciano Poretti e Paolo Apollonio
4. LUNGO LE STRADE DELLA MIA CITTA' (di M. Zulan)
Massimo Zulan
5. MULIERIA MODERNA (di P. Rizzo)
Paolo Rizzo, Mike Rizzo e la "Vecchia Trieste"
6. SEMO FATI CUSSTI (di E. Palazzi)
Ezio Palazzi
7. DIVERITISE GENUIN (di F. Gregorini e G. Giannico)
Complesso "Fumo di Londra"
8. VOIA DE CAMBIAR (di L. Comelli e P. Pizzamus)
Sergio Della Santina e i "Pentaurus"
9. TRIESTE PIU' NETA (di F. Palazzi)
Alessandro Violin
10. TRIESTE BELA E AVARA (di B. Tramonini)
Oscar Chessa
11. LA BARCOLANA 1990 (di L. H. Formentini)
Mara Sardi
12. CONCERTO AL CAFE' DEI SPECI (di E. de Leitenburg)
Paolo Del Ponte
13. XE RIVA' EL CARNEVAL (di G. Marassi)
Elena Gladi e Alessandra De Gioia
14. LA BALANZA (di E. B. Blason)
Emilia Bendi Blason, Roberto Felluga e "Quei dela piuma"
15. ADIO NOVECENTO... ADIO (di M. Di Bin)
Silvano Caminati
16. UNA TIROLESE A TRIESTE (di M. Palmerini)
Martha Ratschiller e il complesso "Furlan"

REFERENDUM 12° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

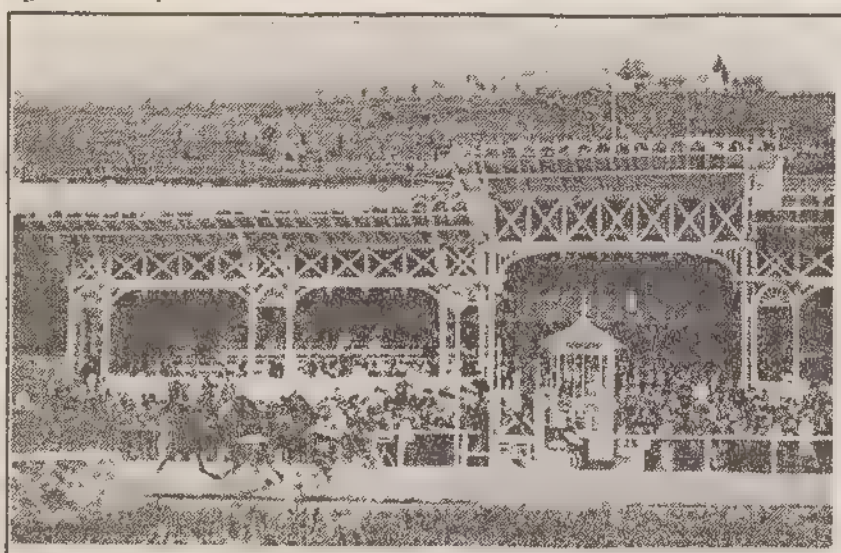
La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 14.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17.00
- Radio Professional Trieste (106.400 - 107.600 - 107.900) notturno non-stop dalle 22.00
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili



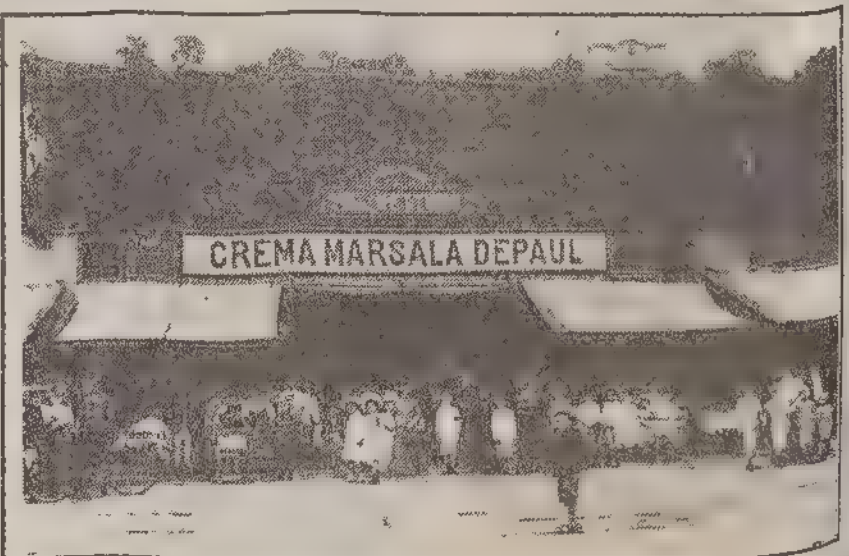
TRIESTE COM'ERA

LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, e non hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO le puoi richiedere al tuo edicolante che le consegnerà insieme alle originali fotografie.



IL PICCOLO



PALLAMANO / CIVIDIN

Tutti Strbac a Gaeta

L'assenza dell'asso... stimola i verdeblù - Bene le ragazze della B

La Cividin ha conosciuto la sua favola: come nei racconti a lieto fine, proprio nel momento di maggiore difficoltà il protagonista trova la soluzione del problema e riesce vincitore. Stavolta è stato un pareggio e non una vittoria a decretare la svolta per i verdeblù, ma è un pari che rinfancia la formazione allenata da Lo Duca proprio nella fase più delicata della stagione. L'assenza di Branko Strbac, costretto da motivi personali a recarsi in Jugoslavia e perdere così l'appuntamento di Gaeta, invece di indebolire la Cividin ha creato nei compagni del fuoriclasse uno stimolo in più, tradottosi nello spirito battagliero e grintoso che ha fruttato al triestino il punto in classifica.

E' stata in effetti una prova di grande carattere quella disputata nel Lazio dalla Cividin, aiutata nel frangente anche dalla fortuna, se si pensa che, nella stessa giornata, la capolista Bressanone è andata a perdere a Modena. Bene ha fatto dunque Lo Duca, tecnico ma anche amico dei suoi giocatori, a concedere questo permesso speciale a Strbac: ne ha ricavato una carica insuperabile negli altri, col risultato di uscire indenni da un campo particolarmente difficile, con un buon recupero rispetto al vertice della classifica.

Brava e fortunata dunque la Cividin, che sabato tornerà sul terreno amato di Chiarbola ospitando il Prato, primo impegno casalingo del 1991 e con ogni probabilità al completo con il ritorno a Trieste di Strbac. Dopo questa fase iniziale, le verdeblù si sono scatenate all'attacco, evidenziando una struttura decisamente migliore delle avversarie: grazie alla prestazione del portiere Malossi, che fra l'altro ha parato ben tre rigori, alle 11 reti di Martina Lo Duca e alla prova generale molto positiva dell'intero collettivo, le ragazze della Cividin hanno sovrastato il Vittorio Veneto.

Con questo successo le atlete allenate da Siroich, oltre che conquistare due punti per la graduatoria, hanno confermato di essere in crescita e di poter puntare a qualsiasi risultato, in questo campionato che comunque le vedrà ancora impegnate al cospetto di squadre ancor più dotate del Vittorio Veneto.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / ALLIEVI L'Edera Panauto si impone sui 'cugini' rossoalabardati

L'Edera sponsorizzata Panauto Equipe è tornata a primeggiare sui 'cugini' della Triestina a livello giovanile: nel Trofeo dell'Amicizia, manifestazione internazionale, svoltasi d'oltre confine Triglav di Kranj e Primorje di Fiume nelle semifinali, le due compagini locali hanno offerto buone prestazioni. Nella finale per il terzo posto hanno vinto i rossoneri.

Il Trofeo dell'Amicizia, che si svolge a livello allievi, rappresenta il primo importante appuntamento della stagione per le giovani leve della pallanuoto del Friuli-Venezia Giulia, una specie di banco di prova sul quale costruire poi il prosieguo della stagione.

Per la Panauto Equipe, che ha superato la Triestina per 12-10 nella piccola finale, si è trattato di un successo di prestigio, anche se caratterizzato dal fatto che i rossoalabardati quest'anno soffrono il peso del cambio generazionale, perché la formazione allievi dello scorso anno era decisamente forte ma molti elementi sono passati d'età.

Nelle semifinali, le squadre jugoslave avevano battuto sonoramente alabardati e rossoneri: il Primorje aveva inflitto alla Panauto Equipe un pesante 21-5, mentre la Triestina era uscita dalla vasca con un 15-5 difficile da digerire.

Nella finalissima era stato ancora il Primorje a imporsi nettamente, con un 24-10 eloquente per quanto concerne la bontà del vivaio fiumano.

Mentre le squadre giovanili hanno vissuto il primo impegno della stagione, a livello di prime squadre si avvicina sempre di più il giorno dell'esordio: è il caso in particolare della Triestina che sabato 26 gennaio affronterà il primo impegno in serie A2.

CANOTTAGGIO / COMITATO REGIONALE

Premi ai campioni

Maggiori aiuti del Coni alle attività promozionali

Presente ai lavori, il presidente

federale Romanini ha spiegato

le ragioni della sostituzione di

Thor Nilsen con Theodor Koerner

Daniele Corazza. E' stata data lettura, poi, del programma contenuto nel calendario remiero 1991 per quanto concerne la nostra zona: a Trieste 3/3, 14/4, 12/5, 1/9, 29/9; Lago Cavazzo 2/6; S. Giorgio di Nogaro 14/7 e 15/9.

E' stato eletto un nuovo membro del comitato, nella persona di Renato Deganello, in sostituzione di Cesare Mondellini dimissionario.

Molto attesa la relazione del presidente Romanini, seguita da un evidente interesse da tutti i presenti specie nel punto che riguardava la sostituzione, ai massimi vertici tecnici federali, di Thor Nilsen con Theodor Koerner.

Dopo un decennio di attività durante la quale Thor Nilsen ha saputo rinnovare, con sagacia e intelligenza, la conduzione tecnica del nostro

canottaggio, con l'unificazione del sistema di vogi in tutte le società della Penisola e una crescita di competenza dei nostri allenatori l'attività al Centro federale di Piediluco ha conosciuto un momento di stacca.

Da osservare che in questi ultimi anni il centro di Piediluco era stato dotato del più sofisticato ritrovato tecnico per la valutazione degli atleti, fatto da proiettori ai vertici mondiali. All'inizio entusiasmo hanno fatto seguito risultati tecnici sempre più limitati. Praticamente il vero centro del canottaggio italiano era rappresentato da una piccola società nautica di Castellammare di Stabia e non — come sarebbe stato logico — dal costoso centro di Piediluco.

In Tasmania, a detta dei tecnici, si sarebbero dovuti ottenere risultati migliori, anche

tenendo conto dei moltissimi atleti di grande valore a disposizione che, per ragioni poco comprensibili, sono stati lasciati a casa.

Si è arrivati quindi alla sostituzione di Nilsen con Koerner. Koerner — come ci informa il c.f. Luciano Michelazzi che lo conosce da tempo — è il miglior tecnico disponibile nel mondo e ha un curriculum nel quale spiccano i risultati ottenuti dagli atleti dell'ex Germania Est, che hanno sempre dominato in tutte le più prestigiose regate mondiali.

L'annuncio del cambio, per la verità, era atteso da tempo specie nella cosiddetta periferia ove i metodi arrugginiti di continue convocazioni di atleti al centro, che più di una volta si risolvevano con trasferimenti inconcludenti, molte volte con una valutazione meccanica senza nemmeno una prova in barca, erano sopportati con malcelata insoddisfazione.

Per il 1990 i vari trofei sono stati così assegnati: Trofeo Riccardo Windrich alla Nettuno; Trofeo Giorgio Amedeo alla Triestina; Trofeo Pino Ciolini alla Ravenna; S. Eneo Fiume al Saturnia; Trofeo Fomina al Saturnia; Trofeo Matteo Fumolo al Ravenna.

[Costante Auria]

CORSA CAMPESTRE / REGIONALI DI SOCIETA'

Act, protagoniste le allieve

A Gorizia nei m. 2000 Lara Zulian ha preceduto la Marchi

Si sono svolti domenica a Gorizia i campionati regionali di società di corsa campestre per gli allievi e le allieve.

Le gare organizzate dall'Atletica Gorizia hanno registrato una partecipazione molto numerosa tra gli allievi, mentre le ragazze hanno lasciato a desiderare.

A livello di società l'Act di Trieste ha ripresentato una Lara Zulian: nuovamente in buona forma, imponendosi con una doppietta a livello individuale e ottenendo il primo posto anche nella classifica a squadre. La Zulian, pur senza strafare, ha condotto la gara per circa due terzi del percorso.

Troppo forti invece gli allievi della provincia di Udine che hanno si concesso la vittoria individuale al gradese Cico-

gna, ma si sono affermati in complesso abbastanza chiaramente. Tra oltre 70 partecipanti, notevole il quarto posto dell'Act di Trieste che ha piazzato Federico Gasparo al 10.º posto. Stefano Bernobich del Marathon è stato comunque il migliore dei triestini, precedente Gasparo di 2 secondi per il nono posto.

[K.R.]

Allieve - metri 2.000: 1. Zulian, Lara (Act Trieste) 8'03"; 2. Marchi (Act Trieste) 8'09"; 3. De Monte (Nuova Atl. Gemona) 8'18"; 4. Capellari (Nuova Atl. Gemona) 8'25"; 5. Riservato (Libertas Casarsa) 8'29"; 6. Mardero (Nuova Atl. Gemona) 8'30"; 7. Minuissi (U.G. Goriziana Carisp.) 8'32"; 8. Mutton (Act Trieste) 8'41"; 9. Comelli (U.G. Goriziana Carisp.) 8'47"; 10. Bertola (Libertas Casarsa) 8'50".

Classifica per società: 1. Act Trieste, punti 23; 2. Nuova Atl. Gemona, 28; 3. Libertas Casarsa, 39; 4. U.G. Goriziana Carisp., 51; 5. Gorizia Trieste, ne.

Allievi - metri 4.000: 1. Cicogna Fabrizio (Fincantieri Carisp. Monfalcone) 13'46"; 2. Dapit (Nuova Atl. Gemona) 14'17"; 3. Bubisutti (Libertas Tolmezzo) 14'21"; 4. Puntel (Libertas Udine) 14'22"; 5. Moro (Libertas Udine) 14'27"; 6. Starulino (Libertas Tolmezzo) 14'35"; 7. Pizzuto (Lib. Sanvitese Lti) 14'40"; 8. Cimolino (Libertas Udine) 14'41"; 9. Bernobich (Marathon Trieste) 14'43"; 10. Gasparo (Act Trieste) 14'45".

Classifica per società: 1. Libertas Udine, punti 28; 2. Libertas Tolmezzo, 51; 3. Fincantieri Carisp. Monfalcone, 59; 4. Act Trieste, 67; 5. Lib. Sanvitese Lti, 104; 6. Nuova Atl. Gemona, 107; 7. Lib. S. Cile Friuladria, 109; 8. Fincantieri Trieste, 139; 9. Marathon Trieste, 143; 10. Nuova Atl. Scontopiù, 194; 11. S. Giacomo Trieste, 206; 12. Atletica pordenonese, 210; 13. D.L. Ferroviaria Udine, 211; Libertas Porcia, ne.

I vincitori delle gare di contorno: Juniores uomini: Marco Chionchio (Assindustria Padova) 6.000 m, 21'01"; Seniores uomini: Gianni Romanini (Banca Friuli) 10.000 m, 30'04"; Juniores donne: Elena Snidero (Lavoratore Fiera Ud) 40.000 m, 16'17"; Seniores donne: Marzia Gazzetta (Chimica Friuli) 4.000 m, 14'28".

SCI / GARE DI QUALIFICAZIONE

La Germani vince a Ravascletto

Un impegnativo «weekend» in Val Zoldana, a Sappada e sullo Zoncolan

«Weekend» ricco di gare per gli sciatori triestini impegnati dai giovedì a domenica in gare di qualificazione.

In Val Zoldana giovedì e venerdì sono state disputate gare di qualificazione nazionale.

Nello slalom gigante di giovedì sono da considerare ottimi il 19.º posto di Alessandro Tognoli e il 23.º posto di Davide Bean (entrambi dello Sci Club 70 di Trieste), mentre un lusinghiero 21.º posto l'ha ottenuto nello slalom di venerdì Alessandro Fonda (sempre dello Sci Club 70).

Di maggior prestigio i piazzamenti delle tre atlete dello Sci Club 70, Tauer, Valli e Germani giunte nell'ordine all'8.º, 9.º e 10.º posto nel gigante e 6.º, 7.º e 8.º nello slalom con la Germani e la Valli a piazzate invertite.

Tra sabato e domenica, le gare in programma nella no-

stra zona erano tre ma una, quella di Piancavallo — riservata alla categoria baby-sprint delle circoscrizioni cittadine di Trieste, Gorizia, Udine e di Pordenone — è stata rinviata causa la pioggia.

Per una prova di qualificazione zonale sono scesi così in pista solo i ragazzi della categoria giovani e i seniores che hanno gareggiato sabato tra le porte larghe del superG e domenica, limitatamente ai giovani, in uno slalom gigante.

La gara di sabato, disputata a Sappada sulla pista Nazionale-Cima Sappada e organizzata dal circolo sciatori «Cimenti» di Tolmezzo, ha assegnato la vittoria a Federica Fant, atleta della società organizzatrice, e a Stefano Rovanello dello Sci Cai Monte Lussari. Damigelle d'onore della Fant, scesa in 71,72, sono state Elena Camilo e

dello Sci Cai Trieste, che ha raggiunto il traguardo in 72,95, e Francesca Valli dello Sci Club 70, terza in 72,97.

Le altre atlete triestine meglio piazzate sono state la Tauer (2.ª, S.C.70) tra le seniores, Alessia Germani (S.C.70) e Sara Cosulich.

Nella categoria giovani maschile la parte del leone l'ha fatta il Cai Lussari che, oltre ad aver piazzato in prima posizione Rovanello con il tempo di 68,30, ha conquistato la seconda e la terza piazza con Giorgio Kaidisch (68,91) e Christian Belcari (69,59). Il migliore dei triestini è stato Daniele Cosulich, seguito a poca distanza da Alessandro Malfatti, Eric Vopivec, Martino Nussdorfer, Andrei Cosmaz e Clemente Isaia.

Tra i seniores il vincitore è stato Oscar Pachner delle Fiamme Oro, con il tempo di 65,38, che ha distanziato di

24 centesimi Marco De Martin della 5.ª Legione e di 38 centesimi Andrei Gaier del circolo sciatori «Cimenti».

I triestini distinti sono stati Davide Bean, Alessandro Tognoli e Stefano lanchi dello Sci Club 70, rispettivamente 6.º, 7.º e 15.º. Riccardo Tramontini del Cai e Maurizio Sinigoi del Cus.

Domenica i ragazzi hanno cambiato specialità e si sono affrontati in un tradizionale slalom gigante sulla pista Zoncolan 2 di Ravascletto. I tracciati di gara, dopo pochi passaggi già scalinati e rovinati in più punti, hanno in parte compromesso la regolarità della competizione. Molti atleti sono stati eliminati e sono caduti lungo il percorso.

Tra le ragazze solo 12 delle 40 iscritte hanno raggiunto il traguardo (le vittime più illustri sono state la Camilo e

la Cosulich del Cai), mentre i ragazzi arrivati sono stati 19 su 70. La vincitrice femminile comunque è stata un'atleta triestina, Alessia Germani dello Sci Club 70, che ha superato l'amica e compagna di squadra Francesca Valli e Arianna Montenuovo dello Sci Club Monte Zoncolan.

La gara maschile ha premiato tre atleti della Carnia. Il più veloce è stato Daniele Reputin dello Zoncolan che ha superato di misura Di Gleria e Sgarbello della Società Sportiva Vexor di Paularo. Abbastanza bene sono andati anche Max Bertello del Cai (quinto), Lago (settimo) dello S.C. 70 e il triestino Manzani, che gareggia per la Società Sportiva Ravascletto; più pesante è stato il distacco di Martino Nussdorfer. Lo Sci Club 70 si è classificato secondo fra le società.

[Anna Pugliese]

RUGBY
Sconfitta
la Fiamma
10-11

FIAMMA: Fanzella, Pocusta R. (Riva), Moradei, Orfolani, Segantini, Pocusta L., De Monte (Della Mea), Metz, Jurkic, Costantini, Gregori, Scarel, Ceppi, Carbonera, Cirina, All. Maurizio Teghini.

Con questa sconfitta casalinga la Fiamma perde due posizioni in classifica. Nonostante le cattive condizioni del campo e un arbitraggio di tal poco ridicolo e penalizzante per entrambe le squadre, il primo tempo era cominciato sufficientemente bene. La Fiamma, costretta a difendersi nelle prime battute, era riuscita a reagire soprattutto con una buona condotta della mischia e in particolare della prima linea. Alla metà del tempo riusciva a concretizzare con una meta del capitano Giorgio Metz la propria supremazia e andava al cambio campo sufficientemente fiduciosa di poter conseguire una meritata vittoria. Nella seconda frazione di gioco purtroppo è successo l'inspiegabile. Il quindici triestino si è letteralmente lasciato sommergere da un avversario per nulla superiore e ha subito due mete senza abbozzare la benché minima reazione. Nella prima occasione tutta la squadra è rimasta letteralmente inerte e nella seconda è invece pesato un grosso errore individuale.

[Francesco Mancini]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Lemon Dra comincia bene

Il 5 anni di Fabio Jegher alla maniera forte nel «Serial Locatelli»

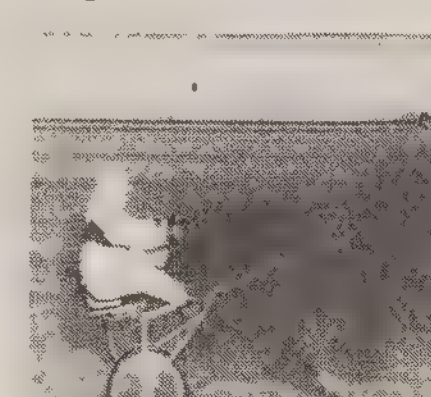
Commento di

Mario Germani

Governador lo scorso anno, stavolta Lemon Dra, il Serial Locatelli si è nuovamente tinto di colori indigeni. E' iniziato benissimo il 1991 per Lemon Dra, è questa, a quanto pare, sta per dimostrare la stagione della verità per il pupillo di Fabio Jegher che si appresta a riprendersi, un poco alla volta, tutto quanto la sfortuna, sotto forma di acciacchi fisici, gli aveva tolto l'anno scorso.

La finale del «Locatelli» è sembrata una fotocopia della eliminatória degli indigeni, poiché ha riproposto lo stesso ordine d'arrivo, con Lemon Dra davanti a Lubro Gim, con il quale l'allievo di Casoli ha ripetuto il duello ingaggiato in precedenza proprio nella batteria, e Lancaster Om ancora terzo. Esteri usciti sconfitti senza attenuanti, con Sebastian Bob, che pur aveva fatto sua, oltre alla edizione 1988, l'eliminatória riservata ai soggetti importati, nemmeno piazzatosi nei primi quattro, l'ultima moneta essendo spettata al danese Masquerade Candor.

E' di buon auspicio questo trionfo indigeno di inizio anno. Un mirabile «en plein» dei neo anziani (hanno tutti 5 anni i primi tre arrivati) che fa bene sperare per i prossimi, incessanti, confronti che li attendono in una stagione dove gli esteri, non solo di scuderie italiane come nel «Locatelli», saranno di levatura ben più marcata rispetto a quelli affrontati in quella



Grida cerca vanamente di acciuffare l'Inpasse Wh sul traguardo del Premio dei Vini vinto dall'allievo di Paolo Leoni senza troppi affanni.

occasione a San Siro. Bene dunque quelli della lettera «L», con Lancaster Om sempre duttile e preciso, anche se privo, almeno ultimamente, di quella incisività che serve per risolvere, con Lubro Gim salito notevolmente di tono e sul meglio da ritenere inquilino scomodo per chicchessia, ma soprattutto con Lemon Dra, che sembra ritornato quello dei fasti giovanili, da poter ritenere la punta di diamante dei nostri dopo le uscite di scena di Indro Park e Fiaccola Effe (che farà comunque ancora il Prix d'Amerique). Ebbene, Lemon Dra, che non aveva di certo entusiasmo nel romano «consiglio europeo» (la corsa voluta da Andreotti) vinto dallo svedese Bix Bay, ha siglato con un perentorio uno-due questo Serial Locatelli, correndo sempre all'atto scoperto e firmando l'atto decisivo con un ragguaglio di 1.14,6 (su terreno non certo scorrevole) che si commenta da solo.

In un pomeriggio che ha visto far capolino il vento, che

denotando sicurezza da consumato protagonista di tante battaglie sulla pista romana. Una presa di contatto con la pista positiva quella del nuovo allievo di De Zuccoli che in seguito non potrà che migliorare, da atleta spigliato e regolare qual è.

Flipper Piella invece ha confermato che la fortuna non sta dalla sua parte di questi tempi. Portato nella scia dell'avanzata, modesta, americana Canaveral Empress, il figlio di Wayne Eden, sul calo della femmina, al 450 finali è sbottato in rottura irreparabile quando aveva ancora parecchio da dire agli effetti di un buon risultato.

Statisticamente parlando, esigono menzione i neo 3 anni Novello e Nolliver, entrambi approdati al loro primo successo in carriera, il primo in campo «gentleman» e sulla distanza del doppio chilometro. Essex, invece, ha allungato la propria serie vittoriosa avendo attinto il quarto alloro consecutivo. Momento quanto mai propizio per l'anziano figlio di Waymaker che sta offrendo risultati quanto mai soddisfacenti al suo allenatore Toni Di Fronzo.

Sul fronte degli acquisti, oltre a quelli noti di Gialy (Scuderia Corradomaria) e Iviasco (Scuderia del Coraggio), c'è stato il passaggio di Imalust all'Allevamento Pro con i cui colori la figlia di Oderisi ha sfiorato il successo che evenienze sfortunata — vedi l'allargamento inconsueto di Guto RI — e poi la «pennellata» di Donatello, hanno reso impossibile.

HOCKEY / CONCENTRAMENTO INDOOR

Si qualifica il Cus Trieste

A Rovigo lotterà per l'ammissione al prossimo torneo di B



Il Cus Trieste, che si è qualificato per la fase finale del campionato italiano hockey indoor di serie C. (Italfoto)



La formazione dell'H.J. Italia, che con otto punti si è classificata al secondo posto nella classifica del concentramento del girone «D». (Italfoto)

Dopo le gare di ritorno (vase a concentramento girone «D») del campionato italiano hockey indoor di serie C, il Cus Trieste si è qualificato per la fase finale. Ma le cose, di primo mattino, non lasciavano presagire nulla di buono, per il Cus, nel padiglione della Fiera. Infatti la gara con i giovani dell'U.S. Trieste ha fatto soffrire gli universitari che, alla fine, sono arrivati a un risultato di parità (3 a 3) dopo aver chiuso in svantaggio il primo tempo. Questo inatteso inciampo dei tradizionali rivali ha dato all'Italia, dichiarata rivale per il passaggio alla fase successiva di Rovigo (da cui uscirà la formazione che giocherà in serie B nel prossimo anno), un grosso sprone a farne le spese è stata la formazione della Polisportiva. Si è andati avanti con l'interrogatorio attraverso due partite di routine (Cus Trieste-Polisportiva 4-0 e Italia-Us Triestina 5-1) ed ecco alla fine lo scontro diretto.

Equilibrato l'inizio, con l'Italia in vantaggio poi subito raggiunta e superata dal Cus, nuovo pareggio e si va al riposo con il Cus in vantaggio per 3-2. Secondo tempo con fisinomia ben diversa; gli universitari ingranano e con il notevole apporto dei fratelli (anche di famiglia) goleador Verdolia chiudono la gara con un 7 a 4 che fa dice tutto sullo svolgimento del tempo.

Dalla classifica è rimessa la scala dei valori hockeistici locali: le due formazioni del prato in A2 hanno chiuso al 1 e al 2 posto, segue la Triestina (gioca in serie B) e chiude la classifica la Polisportiva Trieste (iscritta alla serie C).

A Rovigo, Piemonte, Liguria, Trentino e Padova manderanno sul nastro di Rovigo i propri rappresentanti che, con gli universitari di Trieste dovranno lottare per l'ambito traguardo della serie B.

La classifica: 1) Cus Trieste punti 11; 2) H.J. Italia punti 8; 3) U.S. Triestina punti 5; 4) Polisportiva punti 0.

BASKET

SERIE A1 / STEFANEL

Fa tremare il mondo e torna nuda

Lontano da casa i triestini pagano il doppio scotto di essere in trasferta e di essere neopromossi

TRA CAMPIONATO E COPPE Varese per uscir dalla crisi dovrà vincere a Chiarbola

MILANO — «Siamo un po' come il Napoli nel calcio, quest'anno. Continuiamo a guardare in alto ma non possiamo dimenticarci che può aprirsi il baratro sotto di noi», Marino Zanatta, general manager della Ranger Varese, fotografa con una mezza battuta una situazione che, per la finalista-scudetto della passata stagione, si sta facendo drammatica. La sconfitta casalinga contro la Philips ha accentuato una crisi che, fra alti e bassi, dura da inizio anno. La Ranger in questo momento è fuori dai playoff (è undicesima, avendo perso il confronto diretto con la Sidas che tuttavia dovrà renderle visita al ritorno), è a un passo dall'eliminazione in Coppa Korac. Per sperare nella manifestazione europea deve battere il Mulhouse con almeno 17 punti di scarto.

Zanatta non accetta la parola «crisi», opta per «momento difficile»: errori di scelta di americani, infortuni, squalifiche, oltre alla prolungata assenza di Meo Sacchetti (che tornerà solo nella seconda metà di febbraio), si sono accumulati dall'estate a oggi. «Quando andavo a scuola, il mio maestro ripeteva un motto: «Se fossi, se avessi, se potessi, erano tre fessi che giravano il mondo». Ecco, è la nostra situazione, riassumibile in una crisi di identità e nella mancanza di fiducia in noi stessi».

Con il cambio di americano (il «piccolo» Bowie al posto del «lungo» Cummings), la Ranger sembrava aver trovato il suo equilibrio, apparentemente non compromesso dalle squalifiche a Rusconi e Frank Johnson per la rissa con la Knorr. «Invece proprio in quel frangente abbiamo dato fondo a tutte le nostre riserve mentali», dice Zanatta. E, dopo la sofferta vittoria con la Filanto, sono venute tre sconfitte di seguito (Napoli, Panasonic e Philips) oltre ai rovesci di Korac. «E ci troviamo qui a lottare per entrare nei playoff ma anche per salvarci. Non possiamo dimenticare che abbiamo 0-2 con Reggio Calabria e una differenza canestri negativa con Napoli».

Ma anche se il momento è difficilissimo, di cambio di allenatore non se ne parla. Anche se i rapporti con Giancarlo Sacco non sembrano idilliaci. La Ranger, per bocca del suo g.m., afferma che «il problema non è quello». E Sacco tira dritto per la sua strada: «non mi sono mai minimamente preoccupato di una cosa del genere», afferma il coach. «Sono lo stesso che, negli ultimi sei anni, ha fatto due finali-scudetto, che ha vinto una Coppa Italia, tanto per ricordare qualcosa. Sono lo stesso della finalista-scudetto della scorsa stagione. E ogni lavoro per risolvere questa situazione, lavoro al cento per cento delle mie forze. Se poi la società dovesse ritenere che non basta».

La ricetta di Sacco, per uscire dal momentaccio, è semplice: «Giocare molto, soprattutto lavorare molto». Le prossime scadenze non inducono all'ottimismo: «Ci attendono impegni difficili ma siamo in condizioni di dover tentare di fare risultati clamorosi, come può essere considerato in questo momento il fare punti a Trieste o a Pesaro».

Ma c'è una ragione vera a questa crisi?

«Diciamo che l'aspetto più semplice è che da agosto in poi non siamo mai riusciti ad allenarci con dieci uomini in piena efficienza. L'ultimo intoppo è stato l'infortunio di Canova».

Novità in A/2. Dopo dodici vittorie consecutive, il numero 13 è stato fatale alla Fernet Branca Pavia, battuta in casa dalla Tivoli Siena (che insieme a Montecatini l'ha riaggiungata in seconda posizione). E' caduta anche la capolista Glaxo Verona, che comunque resta solitaria al comando.

Intanto tornano le Coppe. In Coppa dei Campioni, Pesaro ha fatto un gran passo verso Parigi vincendo a Leverkusen, non può scappare questa volta fallendo giovedì a Londra, contro gli inglesi, ultimi della classe.

In Coppa delle Coppe, la Knorr la vita se l'è già complicata con la netta sconfitta in trasferta contro lo Chiolet. Adesso deve cercare di fare risultato a Mosca mercoledì in coppa Korac, la situazione più precaria è quella della Ranger Varese, costretta a vincere mercoledì contro il Mulhouse e possibilmente con più di 16 punti di scarto. La Clear Cantù, impegnata in casa contro i belgi del Castors, è già qualificata, alla Phonola Caserta manca solo il confronto della matematica, che dovrebbe ottenere al Palamaggio contro il Charlottenbourg Berlino.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La squadra che tremare il mondo fa. Eppure da oltre due mesi e mezzo, la Stefanel torna sempre a casa a mani vuote. Nel giro di quindici giorni, prima ha fatto quasi svenire dalla paura il Messaggero e poi ha fatto venire i sudori caldi e freddi alla Scavolini. Trieste prende in mano i due punti, li soppesa, alla fine li lascia agli avversari. Ha un saldo nettamente negativo per quanto riguarda le partite chiuse con scarto ridotto di punti. Sintomo di mancanza di freddezza, più che di esperienza, e segnale che la direzione arbitrale incide profondamente e che i fischiotti sono magari inconsciamente tentati dal favorire oltre che le squadre di casa, quelle dal più ricco blasone recente. La Stefanel dunque quando è in viaggio paga contemporaneamente un doppio scotto: quello di essere lontano da Chiarbola e quello di essere neopromossa e con la bacheca di trofei riempita soltanto da uno scudetto juniores, ancora troppo poco.

I giovani neoranciano sono baby senza macchia e senza paura. Sanno affrontare ogni avversario senza emozione, quasi si trattasse di una par-

Dal punto di vista del gioco però

son giunti da Pesaro segnali buoni

e adesso il calendario riserva

numerose occasioni di riscossa

titella fra amici all'oratorio. La testa e le gambe non cedono mai, ma la palla scotta sempre più e alla fine è rovente.

Così domenica Sartori e Piliotti hanno sbagliato i loro ultimi tiri, che avrebbero potuto rovesciare ancora una volta la partita, mentre pure a Middleton è uscita una bomba praticamente già fatta, più per sfortuna che per altro, ma forse quando il match era già deciso. Intanto ci avevano pensato gli arbitri a fare piazza pulita di giocatori neoranciano sotto le pance (Meneghin, Cantarello e Gray, usciti tutti per cinque falli), per cui questi tre palloni sono finiti in mani biancorosse. Conseguenza di tutto ciò, un break finale di 9-0 che ha permesso a Pesaro non solo di vincere la partita, ma anche di acquisire il saldo canestri attivo negli

scontri diretti con Trieste. Dal punto di vista del gioco, i confortanti. La prestazione di Middleton è stata da antologia: 35 punti complessivi con 7 su 7 da due, 5 su 8 da tre, 6 su 6 ai liberi, 3 rimbalzi, due recuperi, un assist e una buona difesa su Cook, quasi cancellato dal parquet. Superato un piccolo momento negativo, Larry si dimostra uno dei migliori americani d'Italia, più determinante di quanto non lo sia Cooper nel Messaggero. Ma anche Dario Bianchi è tornato su un buon standard, ha segnato 11 punti, ha trovato penetrazioni e tiri vincenti, ha ripreso coraggio e iniziativa. Per riavere l'esplosivo backcourt di autunno, non resta che attendere Piliotti che neanche a Pesaro è riuscito a incidere sul match non solo in fase realizzativa, ma

neanche in quella di impostazione. Il fatto che non abbia recuperato nemmeno un pallone (una delle sue caratteristiche peculiari) è sintomo della sua mancanza di aggressività in campo.

Si sono mossi bene i lunghi, Gray, a tratti esplosivo, Meneghin, Cantarello e anche Sartori che ha giocato pure spalle a canestro, nel confronto con due giocatori della nazionale, Costa e Magnifico e lo stratosferico bottino di quest'ultimo (38 punti) non è imputabile a grossi errori di marcatura. Un Fucina in più avrebbe fatto comodo. Ma intanto la classifica si muove e la Stefanel è ridiscesa al settimo posto, comunque accettabilissimo. Bisogna però sfruttare ora ogni occasione favorevole. Domenica il match di Chiarbola contro la Ranger sarà un play-off verso i playoff. Vincendo i neoranciano metterebbero sei punti e un saldo canestri positivo tra sé e i varesini, come dire che non potrebbero più venir raggiunti da questi ultimi. Quindi, Firenze, dove tentare il blitz sarà un obbligo. Poi, dopo la proibitiva trasferta di Caserta, un ciclo favorevole di quattro partite, tre delle quali in casa. Le chances di riscossa si sprecano.

SERIE B1 / DIANA

Ora tutti giocano per la squadra

E' il segreto di Gorizia che si candida alle «final-four»

GORIZIA — La Diana a suon di risultati è diventata una delle pretendenti più accreditate a una delle quattro poltrone che daranno il diritto di battersi per la promozione. Con la vittoria di domenica la Diana ha ottenuto il suo quinto successo consecutivo, il nono nelle ultime dieci partite.

Contro Ferrara, che veniva decantata con una delle migliori formazioni del campionato di B1, la Diana ha giocato una partita magistrale dominando in lungo e in largo. Una vittoria schiacciante che è stata la precisa fotografia delle forze in campo. La Diana, quindi, continua a crescere di partita in partita e ha cancellato tutti i dubbi che aveva fatto nascere lo stentato avvio di campionato.

All'epoca la Diana veniva accusata di essere senza carattere e di avere grossi problemi d'intesa tra i giocatori. Pian piano tutto si è risolto. L'insieme di 10 giocatori e un allenatore provenienti tutti da diverse realtà ha trovato il giusto amalgama e ora si può dire, senza tema di smentite che la Diana è una vera squadra.

Per arrivare a questo traguardo ci è voluto qualche sacrificio da parte di tutto il complesso. Il primo a sacrificarsi è stato Andrea Masini, che spesso e volentieri al posto di tirare passa il pallone ai compagni meglio piazzati. Un fatto piuttosto insolito per un «tiratore» del suo calibro. Evidentemente comportandosi così ha voluto ringraziare del grado di capitano che gli sono stati quest'anno concessi.

Ma assieme a lui una trasformazione positiva è avvenuta in Gianluca Lenoli, il giocatore che passava per un mangiapalloni è cambiato: ora difende e gioca per la squadra facendo veramente un salto di qualità: «Penso di aver capito», dice Lenoli — che per uscire dalla poco simpatica situazione in cui ci eravamo venuti a trovare era necessario cambiare regime. Ora siamo tutti tranquilli, abbiamo formato un

bel gruppo e ci divertiamo a stare assieme. Nella convinzione che ci sarà gloria per tutti e lavorando per la squadra non ci mancheranno le soddisfazioni: cerchiamo di dare sempre il massimo. Non è importante chi segna. Una volta può toccare a me, una volta a un mio compagno, l'importante è il risultato».

Una situazione ben diversa rispetto a due mesi fa: «All'inizio — spiega Lenoli — eravamo tutti condizionati dal fatto di non conoscerci molto bene e poi sentivamo attorno a noi molto scetticismo. Ora tutto è cambiato anche grazie all'arrivo di Coimani che è stato un elemento coagulante. Penso che Benito finora sia stato molto sottovalutato e a Gorizia sta dimostrando tutto il suo grande valore. Non con questo che gli altri miei compagni siano da meno. Personalmente mi trovo bene con tutti a cominciare da Masini con cui mi trovo a occhi chiusi».

[Antonio Galeri]

SERIE A2 / EMMEZETA

Aspettando King e il Desio

UDINE — E la nave continua ad andare alla deriva dopo la quinta consecutiva sconfitta che ha spedito la barca friulana verso i fondali più infidi del campionato di A2. Ma l'ammiraglio Cainero torna comunque soddisfatto dalla pur fallita missione di Brescia, con l'Emmezeta sconfitta di cinque lunghezze ma capace di offrire segnali di riscossa.

«Abbiamo perduto ancora, ma questa volta, dopo tanto tempo, non posso affermare di tornare a Udine completamente deluso. Perché l'impegno profuso dai ragazzi mi consente di essere ottimista circa il prossimo incontro interno, quello che dovremo far nostro assolutamente contro Desio. E anche perché siamo riusciti a contenere il divario in previsione di una lotta per la salvezza che potrebbe trovarci appaiati alla Telemarket, che all'andata battemmo di sette punti».

Chi si accontenta gode. Perché a Brescia l'Emmezeta ha palesato i consueti limiti, con White e Turner appena suffi-

cienti, ma mai in grado di elevarsi a risolutori, e difficoltà incredibile in fase offensiva (quelle nell'attacco alla zona costituiscono ormai male endemico), con una pattuglia italiana nella quale il solo Maran ha saputo offrire una nota positiva con il suo 4 su 7 dalla lunga. Senza tralasciare il consueto break (stavolta 8-0 in avvio di ripresa) che poneva anzitutto la parola fine ai sogni di gloria di Piccin in terra lombarda.

Tutto questo mentre l'Aprimatic, con un colpo d'ala, batteva la capolista Glaxo e Trapani espugnava il parquet della Billy, prossima avversaria dell'Emmezeta in un incontro dal valore doppio. Imprese che fino ad oggi la formazione friulana non ha saputo compiere, ergendosi a vittima predestinata degli avversari di turno e confermando la squadra dall'ossatura troppo fragile per essere in grado di fare la voce grossa nel pur equilibrato campionato di A2.

Ma alle porte c'è comunque il rientro di King, da alcuni dato

per scontato sin da domenica scorsa, con la classifica ad esigere punti vitali. In via Leopardi, archiviata quasi sempre sconfitta, la sconfitta di Brescia contro una pur mediocre Telemarket, non si parla per il momento di sostituzione dell'allenatore, anche se i ferri vengono costantemente mantenuti in acqua dalla dirigenza. Il problema attuale, e fino a domenica sera, è quello di conquistare i due punti contro il Desio di Masini, per riaggiungersi al gruppo fermo a quota 14 e per provare a lasciare isolata al penultimo posto al Reyer.

Un evento che il presidente Cainero giudica possibile anche grazie all'apporto di un pubblico che la società spera di avere numeroso attorno alla squadra. Un pubblico che però, dopo infinite stagioni di promesse mancate, sta manifestando qualche segno di insoddisfazione verso un'Emmezeta troppo velleitaria per essere anche capata.

[Edy Fabris]

A1 DONNE / AROMCAFFE'

E' tornata la strada per salvarsi

Pituzzi fiducioso nonostante la sconfitta con Viterbo

TRIESTE — La strada da percorrere per raggiungere la zona-salvezza per l'Aromcaffè inizia a farsi sempre più difficile. Dopo l'ennesima sconfitta casalinga, subita domenica da Sarnia Viterbo, la situazione per la formazione biancoceleste si fa sempre più pesante, anche se le ragazze di Pituzzi hanno dimostrato di avere grinta e una buona capacità di reazione. Purtroppo non è bastato per vincere l'incontro.

Pituzzi, il giorno dopo, appare un po' amareggiato: «Non siamo riusciti ad approfittare di un'occasione per guadagnare due punti. Potevamo vincere, invece è finita così. Nel primo tempo un paio di incontri, a partire da quello di sabato, con l'Angstrom, che sono alla nostra portata. Dobbiamo farcela».

L'allenatore dell'Aromcaffè è convinto che il blocco che talvolta quasi paralizza le sue giocatrici sia di natura psicologica. «Ci

manca la vittoria, abbiamo bisogno di vincere, è una questione soltanto psicologica». Alla psicologa assunta da Fusaroli il compito di sbloccare al più presto possibile, le ragazze biancocelesti.

Dando un'occhiata ai risultati di domenica, fa notizia la sconfitta subita dall'Enimont Priolo e del Pamela Sud di Pistoia. Pituzzi, preso dai risultati, giustifica la sconfitta della squadra toscana con l'assenza dell'americana McGee. Negativa, per l'Aromcaffè, la sconfitta subita dall'Angstrom, prossima avversaria della biancoceleste, e presumibilmente la squadra lombarda a Milano cercherà la vittoria a tutti i costi per conquistare tranquillamente la salvezza. Il direttore sportivo biancoceleste, Odinali, in vista dell'incontro al Lombardia, fa una premessa: «Siamo noi i più forti, e dobbiamo riuscire a vincere assolutamente».

[Fulvia Degrossi]

NUOVE SPORTWAGON 1.3. LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE, DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.



**Nuove SportWagon
1.3 e 1.3 L a L. 17.850.000
e L. 19.650.000 chiavi in mano.**

Di una SportWagon conoscete la classe, la versatilità e la raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 e 1.3 L: versatili, eleganti, sportive, uniscono alle prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: due nuovi allestimenti per un concetto unico di esclusività.

NUOVE SPORTWAGON 1.3	OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1331	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.
POTENZA (CV/KW DIN)	63/90	13 L
VELOCITÀ MAX (km/h)	173	CHIUSSURA CENTRALIZZATA
ACCELERAZIONE 0-100 (km/h)	10,7"	LAVATERGILUOTTO
COPPIA MASSIMA (N m/Kg DIN)	119/17,2	13 L
		SPECCHIO RETROVISORE LATO PASSEGGERO



SPORTWAGON. SI PORTA DIETRO UN MONDO.

plural

Aut Min



SO. VINCIMILIONI IL PICCOLO



MERCATI / MEDIO ORIENTE E BALTICO: PESANTI RIBASSI SU TUTTE LE PIAZZE

Borse, tranquillo lunedì di paura

Il panico però non scoppia - Giù anche Wall Street - Il petrolio tocca i 30 dollari al barile

Il fallimento della missione di Perez de Cuellar ha scatenato i timori latenti, liberandone i pesanti effetti sui mercati. Le Borse sono franate mentre petrolio, dollaro e oro hanno approfittato dei crescenti rischi di guerra per guadagnarsi un po' di gloria, soprattutto l'oro. La crisi lituana ha aggiunto i suoi effetti a quella del Golfo, contribuendo a destabilizzare il quadro politico: i danni più gravi sono stati accusati dalla Borsa tedesca, dati i rapporti con l'Unione sovietica.

MILANO — Il fallimento della missione di Perez de Cuellar, l'ultima utile prima della scadenza dell'ultimatum Onu, ha scatenato le paure latenti, liberandone i pesanti effetti sui mercati. Le borse sono franate, mentre petrolio, dollaro e oro hanno approfittato dei crescenti rischi di guerra per guadagnarsi un po' di gloria, soprattutto l'oro. La crisi lituana ha aggiunto i suoi effetti a quella del Golfo, contribuendo a destabilizzare il quadro politico internazionale: i danni più gravi sono stati accusati dalla Borsa tedesca, data l'ampiezza dei rapporti industriali fra la Germania e l'Unione sovietica.

Le borse hanno subito perdite medio pesanti: dall'1,20% di Londra e Bruxelles al 3,94% di Francoforte. La situazione, a meno di un colpo di scena dell'ultimo ora, dovrebbe ripetersi oggi e lo stato di incertezza prolungherà fino allo scoppio delle ostilità o ad una soluzione inequivocabile. Gli scambi azionari sono quasi tutti a senso unico, cioè in vendita: nessuno, infatti, si fida a comprare, perché il ribasso potrebbe ampliarsi. Anche Wall Street è scesa di circa un punto e mezzo nel tardo pomeriggio. Le prospettive di guerra hanno rafforzato petrolio, dollaro e oro. Il Brent è salito sulla posizione marzo, la prima a termine, fino a 29,55 dollari al barile, con una velocissima puntata a 30,50 dollari, da una chiusura venerdì a 25,30. Nel finale l'irruenza dei prezzi si è mitigata e la posizione è ribassata a 28 dollari prima a 28,30. Analogo il comportamento del West Texas intermedio, in rialzo di 3,40 punti a 29,70 dollari al barile dopo un massimo dei 30,20. Il dollaro ha approfittato del suo ritrovato ruolo protettivo, guadagnando al fixing un pennino e un quarto e portandosi ai nuovi massimi dall'inizio di ottobre (1.163,35 lire e 135,35 marchi). Nel finale, però è prevalsa la prudenza, anche per effetto di una notizia riportata dall'agenzia irachena "Ina", secondo cui Saddam avrebbe richiamato Perez de Cuellar per continuare i colloqui. In conseguenza il dollaro ha ceduto e, pur conservando un buon margine di rialzo da venerdì, è sceso a New York fino ad 1,54 marchi.

MERCATI L'oro tocca i 400\$

LONDRA — Prezzi in forte rialzo per l'oro che chiude comunque sotto i massimi della seduta. Dopo aver scavalcato la soglia dei 400 dollari nel primo pomeriggio, l'oro ha ripiegato lentamente sotto il peso di alcuni rialzi di origine tecnica e sulle voci circolate sui mercati mondiali, secondo le quali il presidente iracheno avrebbe nuovamente invitato Perez de Cuellar in Iraq per continuare il dialogo. A metà mattinata, con il metallo giallo a 397 dollari, il mercato aveva mostrato una forte resistenza perché i produttori si erano messi a vendere. A Londra l'oro ha concluso la giornata a 397,90 dollari (391,20 dollari) e l'argento a 4,18 dollari (4,13 dollari). Nel pomeriggio il metallo giallo è stato fissato a 398,60 (395,35), mentre a Zurigo l'oro ha chiuso a 397,70 dollari (391,00 dollari) e l'argento a 4,18 dollari (4,15).

I guadagni maggiori della giornata sono stati, però, appannaggio dell'oro. Anche su questo mercato si è notata una certa cautela, ma non prima che i prezzi superassero di misura i 400 dollari l'oncia nel primo pomeriggio, massimo dalla fine di settembre. Al fixing pomeridiano di Londra 398,60 dollari l'oncia, una quota conservata anche in chiusura, con un margine di ben otto punti rispetto a venerdì pomeriggio.

I prezzi del Brent, il petrolio grezzo di riferimento del Mare del Nord, — come si è detto — hanno oltrepassato la soglia dei 31 dollari ieri mattina sulla piazza londinese, in un mercato dalle fasi particolarmente convulse. Alcuni analisti fanno notare che, a meno di 20 ore dall'ultimatum dell'Onu per il ritiro iracheno dal Kuwait, il mercato sta diventando sempre più nervoso perché tutti stanno comprando di tutto.

La corsa all'accaparramento, infatti, è diffusa, oltre che sul mercato fisico, si registra attività frenetica anche sulle posizioni a termine e nel comparto del gasolio. Prima si assestano a 30,40-30,50 dollari, la consegna febbraio all'Ipo (International Petroleum Exchange) aveva toccato il massimo a 31,20 dollari, con una progressione di 5,53 dollari rispetto alla chiusura di venerdì mentre il gasolio, contratto febbraio, era schizzato a 310 dollari per tonnellata (+61,25 dlrs).

Cosa è successo per infiammare il mercato petrolifero in questo modo? I brokers londinesi puntano il dito sull'infelice viaggio compiuto a Bagdad dal segretario generale dell'Onu ritenuto l'ultima possibilità per raggiungere una conclusione diplomatica della crisi del Golfo. Il rischio di guerra, a questo punto, è diventato piuttosto elevato ed una eventuale conflittualità lascia intuire una possibile penuria di greggio per chi non è corso ai ripari in anticipo. Gli animi non si sono calmati nemmeno dopo essere venuti a conoscenza che la produzione Opec, secondo quanto pubblicato dal bollettino di settore di Nicosia, ha toccato i massimi livelli dal 1980. L'offerta, in dicembre, è aumentata di 230 mila tonnellate al giorno rispetto alla media quotidiana di novembre portando la quota globale estratta dai paesi del cartello a 23,86 milioni di barili.

Nel 1990, la media è stata di 23,147 milioni di barili, superando dell'8,5% la media 89. L'Arabia Saudita in dicembre ha prodotto 8,43 milioni di barili al giorno (+100 mila su novembre) e prevede di rimanere su questi livelli anche in gennaio. Per contro, rispetto a novembre, l'estrazione iraniana non ha registrato una grossa variazione attestandosi a 3,45 milioni di barili al giorno. Su base annuale, la produzione media quotidiana dell'Arabia Saudita è stata di 6,39 milioni di barili (+27% sull'89), il più alto livello del 1982. Nel 1990, anche se in forma minore, sono migliorati anche i livelli di produzione di Venezuela (+20%), Libia (+23%), Emirati Arabi Uniti (+11%), e Iran (+10%).

Borse: una generale ondata di ribassi



MERCATI / PIAZZA AFFARI

E Milano sacrifica oltre il 3%

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Chiusi per guerra. «Gli organi competenti potrebbero decidere di rinviare o sospendere temporaneamente le contrattazioni in modo da consentire ai risparmiatori di operare con piena cognizione degli eventi in corso».

La decisione di chiudere la borsa in caso di conflitto è stata annunciata ieri dal presidente del comitato degli agenti di cambio, Attilio Ventura, che ha successivamente precisato: «Qualsiasi decisione, vale a dire la sospensione per qualche ora o la chiusura per qualche giorno del mercato, verrà presa di concerto con le altre borse europee».

La scelta di chiudere o sospendere come a New York è arrivata dopo una giornata difficile, animata dalla speculazione, ma senza isterismi. Il conto alla rovescia per l'epilogo della crisi nel Golfo ha determinato un forte calo delle quotazioni. I prezzi, compreso quello delle Generali, sono infatti scesi mediamente di oltre il 3 per cento, con tutti i titoli guida bersagliati da una consistente offerta.

I timori degli investitori sulle conseguenze di un conflitto in Medio Oriente sono stati tuttavia bilanciati da un atteggiamento molto composto degli addetti ai lavori, per lo più portati a ridimensionare l'impatto emotivo di una guerra.

La prima riunione della settimana ha risentito negativamente dell'inaspettato intervento militare russo in Lituania, come pure delle vendite di coloro che ritengono di realizzare un profitto, comprando più avanti le azioni vendute ieri allo scoperto.

«In borsa si sta puntando solo sul rosso o sul nero — ha commentato Tito Rainis, presidente dell'associazione nazionale dei procuratori di borsa — dal momento

che nei prossimi giorni i prezzi potrebbero oscillare vertiginosamente in un senso o nell'altro, secondo le pieghe che prenderanno gli avvenimenti in Medio Oriente». La constatazione di Rainis trova conferma nei numerosi contratti a premio stipulati nel corso della mattinata da parte di chi ha ritenuto opportuno coprirsi dal rischio di un'improvviso cambio di rotta delle quotazioni.

L'ansia che si è impadronita di piazza degli Affari ha consentito, egualmente, di vedere con maggior lucidità il presunto interesse sulle Generali che, nei giorni scorsi, aveva fatto pensare a un rastrellamento in grande stile della compagnia triestina.

Alla base dello scetticismo riguardo a un nuovo assetto azionario delle Generali — più che la chiusura del titolo, in calo del 3,01% — un'ipotesi «alternativa». Questa: Mediobanca avrebbe fatto il pieno del ti-

to solo allo scopo di non far scendere troppo il suo prezzo e, quindi, il tanto celebrato arrotondamento della quota di Generali ne sarebbe stata la logica conseguenza. «Del resto — ha tagliato corto un altro agente di cambio — il malessere che da mesi e mesi ha colpito la borsa, determinando per le società quotate valutazioni largamente inferiori ai mezzi propri, ridimensiona tutte le ambizioni».

Sempre sul piano internazionale, accanto alle soluzioni drammatiche dell'attuale braccio di ferro in corso tra Stati Uniti e Iraq, sono circolate nei recinti delle grida ipotesi molto più ottimistiche sul futuro prossimo del Kuwait. Una di queste, formulata da un procuratore con oltre trent'anni di esperienza, parte dal presupposto che la guerra non debba scoppiare dal momento che gli attuali interessi in gioco sarebbero stati, al momento, pienamente soddisfatti.

MERCATI / IL PIANO ENERGETICO IN CASO DI OSTILITÀ

Emergenza al primo sparo

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — L'emergenza energetica scatterà in contemporanea al primo colpo di cannone. Parecchie le misure allo studio: circolazione a targhe alterne, chiusura al traffico dei centri storici, riduzione degli limiti di velocità, taglio alle fasce orarie di riscaldamento e abbassamento della temperatura, chiusura anticipata dei locali pubblici, insegne luminose spente, illuminazione stradale ridotta al minimo.

Oggi, il comitato interministeriale per l'emergenza energetica (sette ministri integrati dai vertici di Eni, Enel, Confindustria, Unione petrolifera, Asso Petroli e Federchimica) si riuniranno per delineare il piano di emergenza che dovrà entrare in vigore nell'eventualità che scoppi la guerra nel Golfo. Il piano sarà tradotto in un decreto legge che il governo firmerà nella

malagurata ipotesi che entrino in azione i cannoni. Anche per questo motivo il consiglio dei ministri è convocato per le 8 di mercoledì, ossia due ore dopo la scadenza dell'ultimatum dell'Onu.

Il progetto, a cui oggi lavorerà il «comitato», avrà valore per i primi dieci giorni di guerra. Se entro questo periodo la vicenda del Golfo non fosse giunta a soluzione, a partire dall'undicesimo giorno il piano di emergenza sarà reso ancora più stringente.

Questa linea di condotta è stata messa a punto alla fine della scorsa settimana dall'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) la quale ha stimato che, nella prima fase di guerra, si manifesterà una riduzione di circa il 7% dell'approvvigionamento petrolifero. In sostanza, i 21 paesi aderenti all'Aie accuseranno la mancanza di 2,5 milioni di barili di petrolio. Per l'Italia

l'ammacco è stato stimato in 130 mila barili in meno su base mensile.

L'Aie ha imposto che ciascun paese predisponga un piano di emergenza fondato su tre linee di intervento: a) gestione delle scorte; b) sostituzione del petrolio con altri combustibili; c) riduzione dei consumi.

Il nostro ministero dell'Industria ha quantificato i tre interventi in modo che, nello spazio di un mese, si parerà una mancanza di approvvigionamento pari a 530 mila tonnellate di petrolio.

Gli interventi allo studio sono molti. Per il momento non figurano né il razionamento della benzina, né le domeniche a piedi. E' chiaro, però, che il piano sarà appesantito se la guerra supererà il decimo giorno.

Nella prima fase, quindi, i sacrifici richiesti ai cittadini italiani dovrebbero comprendere i seguenti provvedimenti. O quanto meno una parte di essi.

Targhe alterne — Il meccanismo della circolazione delle auto in base alla targa pari o dispari, come primo assaggio, dovrebbe essere introdotto nei weekend.

Limiti velocità — In autostrada il limite di velocità diventerebbe di 110 (o addirittura di 100) chilometri l'ora per tutti.

Centri città — I centri delle città verrebbero chiusi al traffico. In questo modo si punta a scoraggiare l'uso dell'auto privata.

Riscaldamento — Riduzione per le case private e gli uffici del numero di ore di accensione degli impianti di riscaldamento e imposizione di una minore temperatura.

Orari — A cinema, teatri, discoteche, bar, eccetera verrebbe imposto un orario tassativo di chiusura compreso tra le 22 e le 24. La televisione (sia pubblica, sia privata) dovrà chiudere le trasmissioni entro l'una di notte.

PIU' FORTE GETTITO IVA

Tributi: in crescita le entrate grazie ai recuperi contabili

ROMA — Forte aumento delle entrate tributarie, che nel mese di novembre sono ammontate a 37.051 miliardi di lire con un incremento del 16% rispetto allo stesso mese del 1989. Un risultato reso possibile — spiega il ministero delle finanze — da alcuni recuperi di contabilizzazione (che erano slittati in ottobre contenendo il gettito di quel mese a un magro aumento del 1,4%) e da un incremento dei rimborsi Iva definito «significativo».

Nel primi 11 mesi del 1990 le entrate complessive salgono così a 29.643 miliardi di lire al lordo di 6.455 dell'Iva devoluta alla Cee con un aumento dell'11% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sempre nel periodo gennaio-novembre le imposte sul patrimonio e sul reddito contribuiscono con circa 164.000 miliardi (+9,5%) dovuto principalmente a un incremento

nel settore delle imposte dirette pari al 10,6% sullo stesso periodo dell'anno precedente con un gettito di 97.375 miliardi e all'imposta sostitutiva che registra un +22,6% sul periodo gennaio-novembre 1989. Tutto ciò malgrado minori contabilizzazioni, da parte della tesoreria, di ritenute sulle retribuzioni del personale statale (653 miliardi contro i 1.030 del novembre '89) e alla mancata comunicazione dei ruoli delle riscossioni in Sicilia.

A sua volta il gettito relativo a tasse e imposte sugli affari (siamo sempre parlando dei primi 11 mesi '90), ammonta a 86.472 miliardi di lire (+10,5%), mentre per il comparto delle imposte sui consumi, produzione e dogane le entrate ammontano a 30.902 miliardi (+22,3%). Le entrate dei monopoli passano a 5.517 miliardi (+2,2%) mentre per quelle

del lotto e lotterie il gettito passa a 753 miliardi (+33,6%). Tornando alle entrate complessive del mese di novembre, il sostanzioso incremento (+16%) messo a segno nel periodo, prende spunto da un gettito delle imposte sul reddito e sul patrimonio che ha toccato i 23.542 miliardi, con un aumento pari al 12% sullo stesso mese dell'anno precedente. Questo è dovuto — sottolinea il ministero delle finanze — sia alla buona tenuta delle imposte dirette, nonostante le mancate registrazioni di citate, sia dell'imposta sostitutiva che con un gettito di 3.193 miliardi beneficia di un recupero di contabilizzazioni di ritenute delle banche sui depositi.

Sempre nel mese di novembre il settore delle tasse e imposte sugli affari ha fornito entrate per circa 8.364 miliardi.

RIFORMA DEL SALARIO

Ma la scala mobile non è intoccabile

Le proposte della Confindustria e dei sindacati in vista del vertice di giugno con il Governo

Solo pochi anni fa una semplice modifica avrebbe scatenato una guerra di religione. Oggi non è più tabù. E' possibile che quest'anno venga profondamente rivoluzionato il meccanismo con cui si adeguano le retribuzioni al lievitare dell'inflazione. Ma perché modificare la scala mobile? Fino a oggi tutti convengono sul fatto che questo sistema provochi una rincorsa senza fine fra prezzi e salari. In materia si stanno elaborando vari progetti: vediamo quali sono.

Servizio di Paolo Fragiaco

ROMA — Solo pochi anni fa, nel 1985, una semplice modifica — anche se sostanziale — aveva provocato quasi una guerra di religione e un referendum lacerante. Oggi la scala mobile non è più un tabù. Qualcuno, senza suscitare scandalo, anche all'interno dei sindacati, parla addirittura di abolirla. E' possibile che quest'anno sia profondamente rivoluzionato, se non addirittura eliminato, il meccanismo automatico con cui le retribuzioni dei lavoratori vengono adeguare all'inflazione.

In giugno, salvo contrattamenti, comincerà l'atteso confronto triangolare (sindacati, imprenditori, governo) sulla riforma del salario. Con l'inizio dell'anno nuovo, i protagonisti hanno cominciato a saggiare e preparare il terreno del confronto lanciando alcune proposte operative. Esse contengono molte novità e sorprese.

Ma perché modificare la scala mobile? Ci sono diverse ragioni, su cui tutti sembrano d'accordo. I meccanismi automatici di indicizzazione moltiplicano le spinte inflazionistiche, innescano una rincorsa senza fine fra prezzi e salari. E poi appiattiscono le buste-paga, non premiano il merito e le differenze professionali. Infine, tolgono spazio (e potere) alla con-

trattazione. Se le paghe crescono in modo automatico, agli imprenditori e ai sindacati — in sede di rinnovo dei contratti — resta ben poco da decidere.

Toccare la scala mobile significa, però, prevedere delle nuove «reti di protezione» per le buste-paga delle fasce di lavoratori con meno potere contrattuale. Su questo sono tutti d'accordo, compresi gli imprenditori. Come si vede, mettere mano alla scala mobile coinvolge immediatamente l'intero sistema della relazioni industriali e i rapporti con il governo, in sede di grandi scelte di politica economica. Ecco perché la trattativa di giugno si sta caricando di nuovi e più ampi significati a mano a mano che ci si avvicina alla data fatidica. Qualcuno non esita a parlare di «occasione storica».

In materia di scala mobile, la Confindustria sta elaborando diverse proposte, alcune prevedono semplici ritocchi dell'attuale sistema, altre sono più incisive. Tra i ritocchi, si pensa, ad esempio, di rendere annuale la cadenza degli scatti, oppure di ridurre la parte coperta al cento per cento dall'adeguamento automatico.

Ma la proposta più radicale finora è stata avanzata dalla Uil: trasformare l'indicizzazione delle buste-paga in meccanismo automatico — com'è oggi la scala mobile

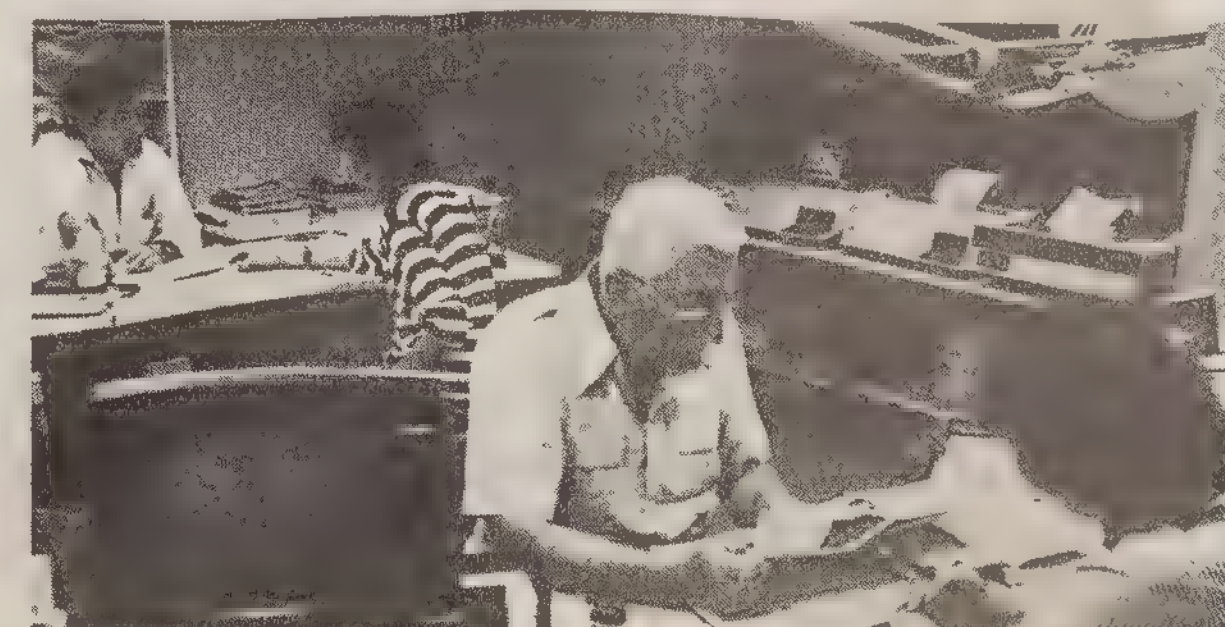
— a elemento da contrattare ogni anno con il governo in sede di elaborazione della legge Finanziaria, sulla base dell'inflazione programmata. Si prevede anche un conguaglio a fine anno, nel caso in cui vi sia uno scostamento tra l'aumento dei prezzi programmato e quello reale.

Ridurre l'effetto della scala mobile significa però, come dicevamo, esporre i lavoratori più deboli al pericolo di una erosione dei salari. Due sono le strade indicate per superare questo handicap, non necessariamente alternative bensì complementari. C'è prima di tutto il salario minimo garantito, come in Francia, al di sotto del quale il datore di lavoro non possa comunque scendere. E' un'ipotesi, questa, attorno alla quale sta lavorando la stessa Confindustria.

L'altra strada è l'estensione generalizzata della contrattazione aziendale (o «decentralizzata») come qualcuno la definisce, che oggi si svolge solo in alcune imprese, prevalentemente in quelle grandi e medio-grandi. In questo caso bisogna però mettere un po' d'ordine nell'attuale sistema di relazioni industriali, in modo da stabilire quali materie discutere a ogni livello di confronto tra sindacati e imprenditori (confederale, di categoria, aziendale) ed evitare così doppij e sovrapposizioni.

PUBBLICO IMPIEGO Scuola, scende in campo la Gilda

La minaccia di bloccare gli scrutini se slitta la trattativa



ROMA — E' partita, ma senza riuscire a fare neppure un passo, la trattativa per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Ai sindacati che hanno buttato subito sul tavolo, come pregiudiziale a ogni discussione, il cambio della natura giuridica del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, il ministro della funzione pubblica, Remo Gaspari ha replicato di non avere la delega del governo per discutere un simile argomento.

In effetti, i sindacati (in particolare i confederali di Cgil, Cisl e Uil) da mesi vanno sostenendo che come primo passo della trattativa vanno stabiliti per i lavoratori pubblici le stesse regole in vigore per quelli privati. In sostanza,

la privatizzazione del rapporto di lavoro.

Il ministro Gaspari ha tenuto a sottolineare di non condividere l'idea di cambiare le regole della contrattazione per il pubblico impiego, ma di poter accettare l'eventualità di una loro revisione.

Oggi, intanto, dovrebbe prendere il via la trattativa per il rinnovo del contratto della scuola. Potrebbe essere il banco di prova della volontà del governo di cambiare le regole del gioco o meno. All'incontro parteciperà anche il ministro Gaspari, ma non è improbabile che si ripeta la scena di ieri di un dialogo tra sordi. Cgil, Cisl e Uil, anche per la scuola, avanzano pregiudiziali alla trattativa. Oltre a quella della

trasformazione del tipo di rapporto, i sindacati confederali vogliono che, in prima battuta, siano definiti i criteri di applicazione della legge del maggio scorso sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali di cui fa parte anche la scuola.

Al contrario dei confederali, gli autonomi e la Gilda vogliono avviare la trattativa nell'ambito delle normative vigenti e soprattutto non accettano che non siano possibili scioperi durante gli scrutini. Gilda ha già minacciato che non accetterà l'ipotesi di uno slittamento della trattativa e che «sempre in tempo a bloccare con gli scioperi gli scrutini fissati per febbraio».

[Nu. Na.]



TRIESTE: Via Fabio Severo, 29 - Tel. 040/731341
UDINE: Via Baldassera Bassa, 351 - Tel. 0432/600762-522277
Fax 0432/522331
Telex 450467 DBL UD

TELEMATICA E SISTEMI di DI BENEDETTO LUIGI & C. SAS

in collaborazione con:

- PHILIPS presenta: telefoni portatili PR 60 e PR 70
- PANASONIC presenta: facsimili KX 3550 (tre fax in uno)

= PREZZI VANTAGGIOSISSIMI =

Garanzia 12 mesi - contratto assistenza comprende assicurazione furto, incendio, fenomeni elettrici e smarrimento.

NUOVO ASSETTO PROPRIETARIO DELLA FINANZIARIA PORTUALE

Finporto cresce e cambia

L'Eapt, che non ha potuto sottoscrivere l'aumento di capitale, cede quote

TELECOMUNICAZIONI

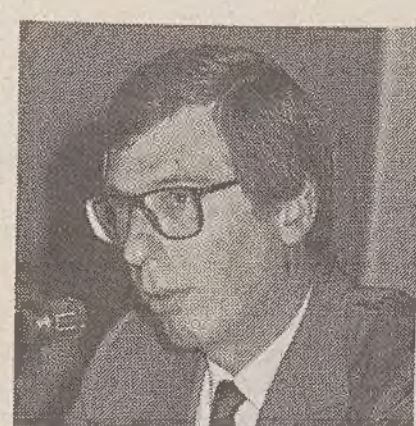
Via al nostro supersatellite La «carta verde» è Generali

TRIESTE — Dalle rampe di lancio della Guyana Francese parte questa notte il primo satellite telefonico made in Italy: tre anni di lavoro e oltre 400 miliardi di lire di spesa sono stati necessari per realizzare e mettere in orbita, secondo un piano varato dall'Agenzia spaziale italiana già agli inizi degli anni Ottanta, una sofisticata centrale telefonica capace di dodicimila comunicazioni contemporanee. A bordo di un vettore Ariane 44 L, l'Italsat, questo il nome del satellite, raggiungerà la sua orbita in un posto nello spazio al di sopra dell'Equatore distante 36 mila chilometri dalla Terra. Viaggiando in sincronia perfetta con la rotazione terrestre resterà in orbita, salvo guasti imprevedibili per almeno cinque anni e consentirà, oltre alla missione principale di telefonia digitale, il collaudo di trasmissioni ad altissima velocità tra computer, di collegamenti di emergenza, di videoconferenze e di molti

altri servizi telematici che saranno introdotti nel prossimo anno. Infine saranno effettuati esperimenti di propagazione ad altissima frequenza (40-50 miliardi di Hertz) utili per la raccolta di dati nella progettazione dei sistemi futuri. L'assicurazione per il satellite Italsat è stata fornita dalle Assicurazioni Generali, la compagnia che dal 1984 — anno d'esordio dell'attività commerciale spaziale — ha svolto una funzione di leadership in questo settore, fornendo coperture assicurative sempre più mirate alle specifiche esigenze degli operatori e contribuendo allo sviluppo commerciale dello spazio. Fino a oggi sono stati lanciati 184 satelliti per telecomunicazioni (Cinque Urss esclusi), ma soltanto 140 erano assicurati e le Assicurazioni Generali, che detengono quasi il 20% della capacità assuntiva del mercato mondiale, hanno partecipato a quasi tutte le coperture.

Servizio di Mauro Manzin

TRIESTE — Il pacchetto azionario della Finporto rimarrà per il 51 per cento in mano pubblica. I soci privati conserveranno il 49 per cento, ma l'Ente porto non sarà più il socio di maggioranza in quanto non è stato in grado di sottoscrivere la ricapitalizzazione della finanziaria, il cui capitale da 6 è passato a 10 miliardi. Da Roma, intanto, sembra essere giunto il parere favorevole da parte del ministero della Marina mercantile e del Tesoro affinché l'Eapt rimanga in Finporto pur non conservando la quota di maggioranza. Il 20 per cento, di cui l'Ente portuale non è riuscito a farsi carico, passerà nelle mani della società Autovie servizi, finanziata dalla Regione, e che opera nel settore dei traffici (partecipa, ad esempio, ai consorzi su tutti gli aeroporti regionali).



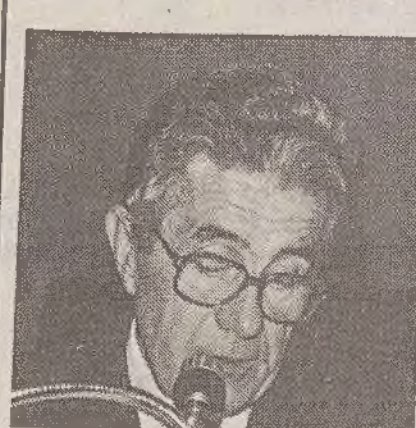
I privati Coeclerici, Zanussi e Pacorini (nella foto), detengono ora il 49 per cento, ma i giochi non sembrano ancora essere conclusi.

Nel frattempo il direttivo dell'Ente porto è stato convocato per il 30 di gennaio, quando sarà chiamato a sottoscrivere i patti parasociali con i privati e a firmare la convenzione con la Finporto, in cui verrà finalmente stabilito e codificato il ruolo della finanziaria. La Finporto verrà così a svolgere funzioni simili a quelle che la Friulia esercita nell'ambito della Regione, oltre ad attività di marketing. Il mese di febbraio, invece, sarà decisivo per la formalizzazione dell'entrata in Finporto delle Autovie servizi che sottoscriverà azioni per un valore di due miliardi e pari al 20 per cento del pacchetto complessivo. Il nuovo volto della Finporto, dunque, vedrà i privati (tra cui Coeclerici, Zanussi e Pacorini) con il 49 per cento, l'Ente porto con il 31 per cento e le

Autovie servizi con il 20 per cento. Ma i giochi, per quanto riguarda i soggetti privati non sembrano essere conclusi. Insistenti voci danno per certa una partecipazione alla finanziaria portuale di altri soci di grosso calibro. Va inoltre sottolineato come l'approvazione della legge sulle Aree di confine spalanca nuove ottime opportunità per la Finporto, che ha tutte le carte in regola per diventare lo strumento tecnico con cui il porto potrebbe entrare come soggetto attivo nel centro «off-shore» finanziario. La nuova normativa, infine, avrebbe fagocitato gli ultimi dubbi e le perplessità che esistevano sull'entrata dell'Eapt in Polis (società formata da Generali con il 40 per cento, Fiat sempre con il 40 per cento e da Finporto detentrici del 20 per cento). Per l'acquisizione delle aree in ambito portuale non sarebbe più necessario un coinvolgimento azionario dell'Ente porto in Polis. In base alle possibilità offerte dall'«off-shore» al posto dell'acquisto dei terreni si potrà procedere con lo strumento della convenzione, senza incorrere altresì in nessuna sdemanzializzazione.

EST / SEMINARIO A TRIESTE

La nuova Ungheria a scuola d'impresa



Servizio di Franco Del Campo

TRIESTE — «Dobbiamo imparare a parlare lo stesso linguaggio, anche sul piano economico, richiamandoci agli antichi rapporti storici e culturali che Trieste ha con l'Ungheria». Con queste parole Giancarlo Stavro Santarosa, vicepresidente dell'Associazione industriali di Trieste, ha aperto il «Training Course on Management and International Trade for Hungary», rivolto a venti giovani manager ungheresi (tra cui sette donne), che impareranno le tecniche e i segreti dell'economia di mercato. L'iniziativa è stata avviata dall'Ice, in collaborazione con il «Villaggio Tecnologico», la stessa Associazione industriale di Trieste e la Sogea, una Scuola di organizzazione e gestione aziendale di Genova.

All'inaugurazione del corso gli intervenuti (nella foto il presidente della Camera di commercio Tombesi) hanno sottolineato il ruolo giuliano.

La Sogea ha una matrice confindustriale — ha spiegato De Simone — ed ha avviato da una decina d'anni un sistema di formazione manageriale che si è rivolto in modo specifico ai Paesi dell'Est europeo, ma anche dell'«Europa latina» (Francia, Spagna, Portogallo e Italia).

All'inaugurazione del corso, oltre agli allievi, erano presenti molte autorità locali, che hanno così testimoniato dell'attenzione che il mondo politico ed economico triestino ha per questo tipo di iniziative. Tra gli altri erano presenti il deputato europeo Rossetti, il vicesindaco Seghena, l'assessore provinciale Berni, il consigliere regionale Poli e il presidente dell'Ente Porto Fuseri. Il corso prevede sei settimane di intensa attività teorica, rivolta allo studio degli scenari economici internazionali, alla struttura economica italiana e a vari specifici settori operativi. Successivamente, per due settimane, i giovani manager ungheresi visiteranno alcuni aziende della regione, della Liguria, del Piemonte e della Lombardia. Ma tra gli scopi non secondari di questo corso — lo ha sottolineato il prof. Masoli, presidente del Villaggio Tecnologico, «sarà quello di instaurare futuri contatti tra gli ospiti e gli ospitati, valorizzando il ruolo che Trieste avrà sempre più nell'interscambio con l'Ungheria».

EST «Mancano i capitali»

TRIESTE — Non rassomigliano a improbabili yuppie targati «Europa-orientale», né sembrano invasi dal sacro furore di controllare il mondo della finanza internazionale. I venti giovani manager ungheresi che partecipano al corso dell'Ice all'Associazione industriali di Trieste sono soprattutto desiderosi di conoscere la realtà economica occidentale, e italiana in particolare. Eva Szabo, 31 anni, di Budapest, laureata in scienze economiche, è una delle sette giovani donne del gruppo che partecipa a questo stage di 6 settimane. Opera nel settore del turismo e per questo, probabilmente, parla un italiano particolarmente accurato (ma la lingua ufficiale del corso è l'inglese), e ha una tranquilla fermezza quando annuncia di voler fare il salto verso l'affascinante e difficile mondo imprenditoriale. Cosa vi aspettate da questo corso? «Vogliamo soprattutto conoscere il modello manageriale italiano, le caratteristiche del vostro mercato, compresi aspetti fiscali e dell'Iva. Vogliamo capire in quale ambiente si sviluppa l'imprenditore in Italia, anche perché ci sentiamo molto più vicini, culturalmente e psicologicamente, agli italiani che non ai tedeschi e agli austriaci». Ma in Ungheria esistono già degli imprenditori o sono solo allo stato potenziale? «Ci sono, anche se naturalmente da noi il grosso problema è costituito dalla mancanza di capitali».

[f. d. c.]

SBARCO BRITANNICO A TRIESTE

La Veneziani cede il settore delle vernici marine

TRIESTE — Sbarco britannico a Trieste. Gli inglesi della Courtauld Pic, il secondo gruppo chimico del Paese, hanno acquistato dalla Veneziani, una delle aziende storiche del capoluogo giuliano che fa capo alla Maxfin (gruppo Varas), il settore delle vernici marine che nel 1990 ha realizzato un fatturato di una quindicina di miliardi. Imprecisato l'importo dell'operazione. La Veneziani ha ceduto la propria divisione prodotti navali alla International Paint Italia, 50 miliardi di fatturato, sede a Genova, controllata dalla Courtauld.

Con questa operazione passeranno alla Ipi anche 38 lavoratori dello stabilimento triestino che conta complessivamente 120 dipendenti (una trentina lavorano in Lombardia). Ma non finisce qui. La svolta, per la Veneziani, la fabbrica di vernici che ai primi del secolo contava fra i suoi dirigenti anche Ettore Schmitz (Italo Svevo), è decisiva dopo le trasformazioni societarie avvenute negli anni Settanta (fino al cambio di denominazione sociale e alla rinuncia del marchio «Vernici»).

La Maxfin di Varas (nata nel 1980 dall'alleanza fra Montedison e Varas che si è assunto la gestione) ha annunciato che la Veneziani sta definendo l'acquisizione della Boston della «Construction», una produzione che opera nella protezione e riparazione del manufatti in cemento. L'azienda triestina, comunque, confermano alla Maxfin, continuerà a produrre vernici navali per la Ipi e manterrà al suo interno le tecnologie e le produzioni per la nautica da diporto.

Nata nel 1970 dalla fusione della Veneziani con la Zonca, l'azienda triestina era entrata nell'orbita della Maxfin all'inizio degli anni Ottanta diversificando sempre più i suoi prodotti: accanto alle vernici per la marina (navi mercantili e militari) per la nautica (yacht, imbarcazioni da diporto) e per la protezione industriale dell'acciaio, l'azienda ha aggiunto le vernici per la protezione del calcestruzzo.

In base all'accordo alla Ipi finiranno la tecnologia, lo staff e alcune scorte di magazzino della società triestina. Giorgio Dordoni, direttore generale della società, in azienda da vent'anni, spiega come si è giunti a questa nuova fase: «Avevamo un piano triennale che prevedeva due diversi

scenari. Per rafforzare la nostra presenza nel settore delle vernici per la marina ci sarebbe voluto un accordo con partner forte, che potesse proiettarci oltre il mercato nazionale. Questo non è avvenuto. Da qui la scelta del disimpegno. Il business delle vernici per la marina, su di un mercato solo nazionale, non poteva garantirci un futuro». E l'accordo di collaborazione di due anni fa siglato con la multinazionale norvegese Jotun, intrapreso proprio per rilanciare la Veneziani nel settore? «Decade automaticamente» — risponde Dordoni.

«Trieste — chiarisce ancora il direttore generale — finirà per trarre notevoli vantaggi dall'arrivo di nuove produzioni, anche dal punto di vista occupazionale». L'operazione — afferma ancora la nota della Maxfin — permetterà alla Veneziani di rafforzarsi ulteriormente nel settore della protezione edile e di potenziare e sviluppare la capacità tecnologica e le quote di mercato: «La società — conferma — manterrà e potenzierà la propria unità produttiva e i laboratori di Trieste, così come i laboratori di Milano».

[p. f.]

LA PIU' VENDUTA IN ITALIA.* LA PIU' SOTTILE DEL MONDO.

Zerowatt Spaziozero 33 ha conquistato gli italiani con il suo fascino "sottile". Solo 33 cm. di profondità!

Spaziozero 33 è il modello di lavatrice più venduto in Italia perché risolve ogni problema di bucato e di spazio: prestazioni di una grande lavatrice in dimensioni ridottissime per collocarla dovunque.

- Capacità variabile da 1 a 4 kg. per lavare ciò che si indossa giorno per giorno, più economicamente ed ecologicamente.
- 18 programmi più il programma lana, tasto non stiro, tasto esclusione centrifuga, per un bucato più curato, più specializzato, più delicato.



Spaziozero 33 è una delle gemme della tecnologia Zerowatt, da sempre alla conquista dello spazio. Una sfida ed un impegno vincenti, recepiti ed apprezzati da tempo non solo dai consumatori, che ne hanno decretato il successo, ma anche dagli operatori commerciali più sensibili ai prodotti altamente innovativi e di grande qualità.

*Fonte: Ricerca di Mercato, periodo G L A S '90. Registrata a Bergamo, n. 6716/3 - 28-12-1990.

ZEROWATT
SpazioZero 33



6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Un anno di vita. Telefilm.
11.00 Tg1 Flash.
11.05 «Provaci ancora Harry», telefilm.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Piaceva Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
14.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.00 «L'Arte e la cultura». In diretta con Luisa Rivelli.
15.30 Per i più piccoli. «L'albero azzurro».
16.00 Bigli.
18.00 Tg1 Flash.
18.00 Italia ore 6.
18.45 «Un anno nella vita», telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Tg1 sette.
21.35 «Raimondo e le altre». Conducono i Tretre.
23.00 Telegiornale.
24.00 Speciale Telethon.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa. Nel corso del Tg, in diretta da Kourou (Guiana Francese), lancio del razzo Ariane 4 per la messa in orbita dei satelliti per telecomunicazioni Italsat 1 e Eutelsat 2.
0.45 Mezzanotte e dintorni.
1.00 Dse. Laboratorio infanzia. «L'alfabeto della natura».

8.30 Addeney. Telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. Con Gianni Bisiach.
10.20 Corso di spagnolo.
10.50 Capitol. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.46 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.05 Destin. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa «YVONNE LA NUIT» (1949). Regia di Giuseppe Amato. Interpreti: Totò, Olga Villi, Peppino De Filippo, Gino Cervi.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
17.45 Punky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Mariangela Melato. In «Una vita in gioco». Con Ennio Fantastichini, Fabio Traversa, Nicoletta Boris, Carola Stagnaro, Laura Di Marino.
22.05 Cosa era il Pci, cosa sarà la «Cosa». Racconto di Massimo Caprara.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 «PLENTY» (1995). Regia di Fred Schepisi. Interpreti: Meryl Streep.

10.10 Eurovisione. Svizzera, Adelboden, Sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (1.a manche).
12.55 Adelboden, sci, slalom gigante maschile (2.a manche).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
16.30 A tutto volley.
17.15 «I mostri». Telefilm.
17.45 «Vita da strega». Telefilm.
18.05 «Giacca».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». «Anna Sillitti: una donna da eliminare».
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Telefono giallo (2.a parte).
23.00 Tg3 Notte.
23.30 Ciclo «Guerra senza fine». «COSI' FINISCE LA NOTTE» (1941). Film.

DOMANI IN EDICOLA NON PERDETE L'APPUNTAMENTO CON IL MAGAZINE ITALIANO TV, IL SETTIMANALE TELEVISIVO DE «IL PICCOLO» A SOLE 800 LIRE

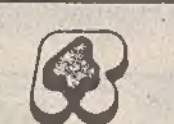
Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornale radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
 6.11: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Flavia Fortunato presentano Via Aslago tonda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblio, settimanale di economia e lavoro; 16: Il Business; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.05: Le voci indimenticabili; 18.30: Mozart e la sonata; 19.15: Ascolta si fa; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, la città e il deserto; «Testimoni rivoluzionari»; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Serata Radiouno, Jia Rusakaja: la danza come modo di essere; 21.04: Napoli di poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Ieri al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
 15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas, Beautiful, rias-

sunti, e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dediche e richieste; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.30, 21.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione Meteo; Chiusura.
Radiodue
 Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Martina e l'angelo custode», originale radiofonico di C. Wilzig; al termine (9.10 circa) Taglio di Tazza; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.49: Ermanno Anfosse presenta Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il deserto dei tartari» di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media valute; Bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia, oggi: musica sinfonica e cameristica; 19.56: Le ore della sera, «Musica per ricordare», «Vi racconto una commedia»; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
 15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long Playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.55: Stereoclassico; 21.30: Hit 33, Dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura.
Radiotre
 Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
 6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giorni del mattino; 8.05: Dischi caldi; 13.38: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.38: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiati; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Val col liscio; 4.36: Lirica e sinfonia; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.06: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdetre.
 Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
 In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

racconto una commedia; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
 15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long Playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.55: Stereoclassico; 21.30: Hit 33, Dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura.
Radiotre
 Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
 6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giorni del mattino; 8.05: Dischi caldi; 13.38: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.38: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiati; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Val col liscio; 4.36: Lirica e sinfonia; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.06: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdetre.
 Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
 In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale
 7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacco, La speculazione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.



12.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
12.30 Telefilm: «Boys and girls».
13.00 Cartoni animati.
13.30 Basket campionato serie A1 maschile. Scavolini Pesaro-Stefanel Trieste.
15.15 Medicina in casa, ospite il prof. Francesco Marotti.
16.15 Film: «STANLIO E OLLIO IN VACANZA».
18.00 Telefilm: «Selvaggio West».
19.00 Medicina in casa flash, ospite il prof. Francesco Marotti.
19.15 Tele Antenna notizie. Top handball, campionato di pallamano.
20.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.30 Film: «LA DOLCE ATTESA», drammatico.
22.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
22.25 «Il Piccolo» domani.
22.30 Tele Antenna notizie. Top handball, campionato di pallamano (r).
23.15 Telefilm: «Selvaggio West».
0.10 «Il Piccolo» domani.

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle copie».
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
16.15 Cartoni: Amici Puffi.
16.55 Cartoni: D'Artagnan e i moschettieri del re.
17.35 Cartoni: Milla e Shiro due cuori nella pallavolo.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Bellezze sulla neve». Conducono Marco Colubro e Loretta Cucarini.
22.40 News: Re dell'avventura.
23.10 «Maurizio Costanzo Show».

7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Telefilm: La famiglia Addams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telefilm: Mannix.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartone animato: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.00 Telefilm: Magnum P.I.
17.00 Telefilm: Simon and Simon.
18.00 Telefilm: Mac Gyver.
19.00 Telefilm: Tutti al college.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «SILVERADO». Con Kevin Kline, Scott Glenn. Regia di Lawrence Kasdan. (Usa 1985). Western.
23.05 Sport: L'appello del martedì.
0.35 Sport: Parigi-Dakar.
1.05 Telefilm: Kung fu.
2.05 Telefilm: Samurai.

8.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
9.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
10.00 Teleromanzo: La mia piccola solitudine.
10.30 Telenovela: Piccola Cenerentola.
11.30 Telenovela: Topazio (r).
13.00 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.00 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Attualità: «Linea continua».
19.40 Telenovela: Marlina.
20.30 Attualità: «Linea continua».
23.00 News: Gaia, progetto ambiente.
23.30 Sport: Cadillac.
24.00 Sport: «Il grande golf».

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa Today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
15.00 Peyton place, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli specieri delle stelle, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «IL SERGENTE ROMPIGLIONI DIVENTA... CAPORALE». Film, con Franco Franchi, Mario Colli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smiale.
23.30 Giudice di notte, telefilm.
24.00 Andiamo al cinema.
0.15 «OLTRE LE SBARRE», film, con Arnon Zadok, Muhammad Bakri.
2.00 Speciale spettacolo.
2.05 Colpo grosso (r).

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Get smart, telefilm.
9.00 Natura amica, documentario.
9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.
10.10 Sci, slalom gigante maschile (2.a m.). In diretta da Adelboden.
11.10 Potere, telenovela.
12.50 A pranzo con Wilma.
12.20 Doris Day Show, telefilm.
12.50 Sci, slalom gigante maschile (2.a m.). In diretta da Adelboden.
13.30 Oggi News, Telegiornale.
13.45 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Tv Donna.
15.15 «ACQUA ALLA GOLA». Film (Gb 1958). Giallo. Con Richard Todd, Anne Baxter, Herbert Lom.
16.55 Tv Donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Appuntamenti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «SCATTI DI SANGUE» (Canada 1980). Con: Richard Crenna, Paul Williams, Linda Sorensen.
22.25 Crono, tempo di motori.
23.00 Stasera News, Telegiornale.
23.30 Cliff Richard, «The Event».
0.20 Cinema di notte: «STORIA DI TRE DONNE» (Usa 1979). Drammatico. Con Maria Tucci, Kevin Bacon, Ellen Barkin.

TELE + 1

13.30 Film: «CALIFORNIA POWER». Con Elliot Gould, George Segal. Regia di Robert Altman (Usa 1974). Commedia.
15.30 Film: «LA FOSSA DEI SERPENTI». Con Olivia De Havilland, Leo Genn. Regia di Anatole Litvak (Usa 1974). Giallo.
17.30 Film: «IL DELITTO PERFETTO». Con Grace Kelly, Ray Milland. Regia di Alfred Hitchcock (Usa 1954). Giallo.
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «LO SCEICCO BIANCO». Con Alberto Sordi, Leopoldo Trieste. Regia di Federico Fellini (Italia 1952). Commedia.
TELEQUATTRO
12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti (replica).
0.00 Coppa Trieste (replica).
TVM
18.5 «Superman», telefilm.
19.00 Cartoni animati.
19.30 Andiamo al cinema.
19.20 Tvm notizie.
20.30 «IL DIRITTO DI VIVERE», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «La barriera», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

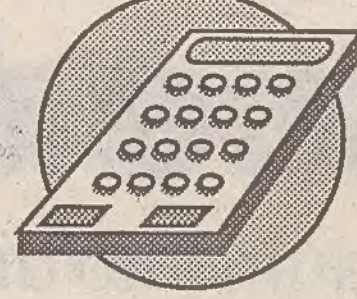
15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Film: «DON JUAN LA SPADA DI SIVIGLIA». Con Antonio Vilar, Annabella.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni animati, Minu.
20.00 Telefilm, Captain Power.
20.30 Film: «IL TESORO DELLA SIERRA MADRE», regia John Huston, con Humphrey Bogart, Walter Houston.
22.30 Situation comedy: Casalingo superpiù.
23.00 Film: «NO, IL CASO E' FELICEMENTE RISOLTO». Con Enrico Maria Salerno, Riccardo Cuccia.
TELECAPODISTRIA
16.00 Rally, XIII Parigi-Dakar, servizi e interviste.
16.30 G. Krog, rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Operta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoguida.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «IL MALEDETTO SOLDATO». Film, con Peter Hooven, Mark Gregory.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Estrazioni del lotto.
22.20 Telegiornale.
22.30 Settimana gol.

TELEPORDENONE

11.00 Brillante, telenovela.
11.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Danguard, cartoni.
14.30 Ruy, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Tom Sawyer, cartoni.
16.30 Fiabe russe, cartoni.
17.00 Tutti frutti, cartoni.
17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 Magazine viaggi, rubrica.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.15 Libro d'autore, rubrica.
20.30 «MALOU», film.
22.45 Libro d'autore, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
TELEFRILI
12.30 Telefrili oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela, Capriccio e passione.
13.40 Telenovela, Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela, Un uomo due donne.
16.00 Ciao ragazzi.
16.05 Cartoni animati.
16.00 Telenovela, Vite rubate.
18.00 Maramba, giochi in diretta.
19.30 Telefrili sera.
20.00 Regione verde (r).
20.30 Sceneggiato, Mia cugina Rachele (2).
21.30 Quark (r).
22.30 Telefrili notte.
23.00 Film: «L'AMICO AMERICANO», con Dennis Hopper, regia Winni Wenders.

TELECOMANDO

RAIUNO



Saddam Hussein non ci convince

Rubrica di

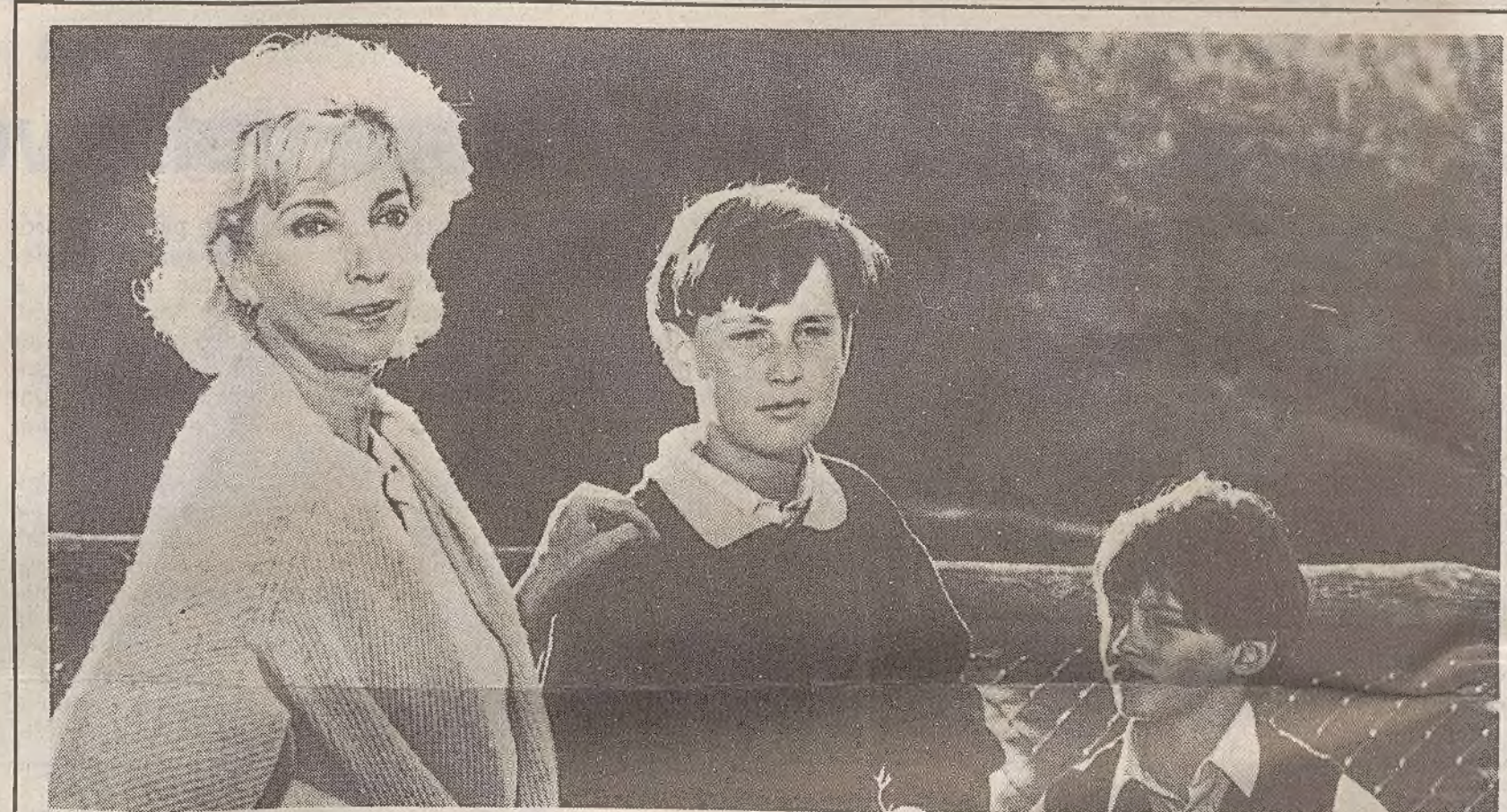
Giorgio Placereani

Allah, Allah! Insciallah! Saddam, Saddam! Non preoccupatevi, non siamo seri, ma questo è l'effetto che secondo Gianni Pasquarelli avrebbe dovuto fare a noi altri telespettatori — ingenui mi pare — degli occhi di rugia — l'intervista di Bruno Vespa a Saddam Hussein, che lui s'era, quindi, preoccupato di censurare (sai mai che cinquemila italiani, convertiti e convinti, non formassero squadre della morte ai comandi di Bagdad). Finalmente, venerdì scorso questa intervista è andata in onda, nello «Speciale Tg1» dal titolo Obiettivo Saddam Hussein (o dice anche Bush). Sinceramente non crediamo che le beghinnesche cautele di Pasquarelli abbiano trovato la minima giustificazione; anche perché — quel che è giusto — bisogna dire che Bruno Vespa ha condotto l'intervista a Saddam con molta professionalità.

Il pensiero tautologico e ripetitivo del dittatore iracheno, delirio solipsista tutto basato sulla ripetizione ossessiva di frasi fatte, il suo sguardo che saetta nel vuoto, il suo atteggiamento sennò dalle improvvise rigidità della follia, difficilmente potevano spingere gli italiani dalla sua parte (escludiamo quei quattro «pacifisti» che ci sono già). Lo ha detto assai bene Furio Colombo nel dibattito: quel vaneggiamento artistico ricorda troppo bene Hitler, Mussolini, Stalin perché noi europei ci caschiamo (come convincimento; poi, la vigliaccheria a impegnarsi è un altro conto). Ha fatto più Saddam stesso in quest'intervista contro la sua immagine, che la satira lattemiele di Creme caramel, sabato su RaiUno, sfatissimo esempio di televisione timida (in verità è stato più spiritoso Andreotti in persona, intervistato in chiusura, di tutta la trasmissione) e disastrosamente antiquata.

Una tv ben più moderna si può vedere su Italia 1: la divertente Domenica Zip, un programma a cura di Pino Pellicani, ideato e realizzato dalla banda Entr'Acte, che dopo una pausa natalizia è ritornato in onda su Italia 1 la domenica alle 14.45. In quale altra trasmissione potete vedere un gruppo di Hare Krishna che fa la pubblicità della birra? Valeva la pena di reincarnarsi 6 o 7 volte nella vita per gustare questo

straordinario sapore! Tutto finto, naturalmente, e nemmeno realizzato apposta: «Domenica Zip» è un'antologia di videoframmenti. Come «Blob», ma con uno spirito ancor più ludico, molto raffinato (la grafica è splendida, al limite dello snobismo), «Domenica Zip» seleziona e raggruppa schegge di cinema e televisione. A differenza di «Blob», non le impiega per montare uno spettacolo organico in cui il montaggio dà loro un (nuovo) senso: le assottiglia e le presenta come piccole perle barocche (ci sono tutte le categorie del «troppo» cinematografico: l'incredibile, il buffissimo, l'esagerato, il nostalgico andante), che dialogano fra loro molto liberamente sotto la debole griglia di una serie di rubriche dai titoli irridenti («Materiali infiammabili»). «Se-po-fa»: maliziosi reperti da gustare in uno spirito complice e «camp».



«Una vita in gioco», per due volte

ROMA — Andrà in onda in due parti, oggi e giovedì alle 20.30 su Raidue, «Una vita in gioco», il film per la tivù girato dal triestino Franco Giraldi. Protagonista è Mariangela Melato (nella foto), una quarantenne che, stanca della vita senza obiettivi precisi che sta conducendo, decide di andare a insegnare come supplente in una scuola di borgata. Contro il parere di tutti si mette dalla parte dei ragazzi, per capire i loro problemi. L'esperienza segnerà per sempre la sua vita.

TELEVISIONE

RAITRE

Quei delitti a catena

«Telefono giallo» parla della morte di Anna Sillitti

«Telefono giallo», in onda alle 20.30 su Raitre, è dedicato ad Anna Sillitti di Delia, un paese della Sicilia interna, che si era scelta un mestiere di per sé difficile e comunque

Spettacoli

TEATRO / BOLOGNA

Finalmente tocca a «Scacco pazzo»



Nanni Loy, 65 anni, al debutto come regista teatrale.

BOLOGNA — Va in scena oggi al Teatro Testoni di Bologna in prima nazionale «Scacco pazzo», il lavoro di Vittorio Franceschi, primo premio al concorso IdI 1990. La produzione — che avrebbe dovuto essere rappresentata la scorsa settimana al «Metastasio» di Prato, risultato all'ultimo momento non agibile — è stata realizzata dalla Cooperativa Nuova Scena Teatro Testoni/Interaction e dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'Istituto del Dramma Italiano.

«Scacco pazzo» prende spunto da un'idea di Alessandro Haber: l'idea cioè del rapporto fra due fratelli, uno dei quali è vittima di una regressione infantile, mentre l'altro lo accudisce, travestendosi di volta in volta da «madre» e da «padre». Da questa idea l'autore è partito, cercando di costruire una storia che potesse rappresentare, pur nella sua stranezza e paradosso, gli smarrimenti, la paura, gli interrogativi che caratterizzano il nostro tempo e la nostra società.

Con «Scacco pazzo» debutta a teatro il regista cinematografico Nanni Loy, 65 anni (tra i suoi film ricordiamo

«Un giorno da leoni» del '61 e «Café express» dell'80), per il quale «chi viene dal cinema, e non riesce a stabilire nel presente le ragioni per raccontare una storia, del repertorio teatrale non sa che farsene. E' già tutto scritto». «Scacco pazzo», invece, è un testo italiano e contemporaneo, in cui il regista ha ritrovato «la voglia di pubblico» che la crisi del cinema gli aveva tolto. Tuttavia, dopo questo spettacolo e un'altra regia teatrale («L'ultimo degli amanti» di Neil Simon con Maurizio Micheli e Fiorenza Marchegiani), Nanni Loy tornerà al cinema per girare «Fa male mischiare» con Walter Matthau ed Enrico Montesano, mentre ha allo studio altri due film: «Nebbia a Milano» con Michele Placido e un progetto basato su un racconto di Alfredo Giannetti.

«Scacco pazzo», che ha per protagonisti Alessandro Haber, Monica Scattini e lo stesso Vittorio Franceschi, replicherà a Bologna fino al 27 gennaio per poi intraprendere una tournée che lo vedrà fra gli altri alla Sala Umberto di Roma in febbraio, al Piccolo Teatro di Milano e, dal 12 al 24 marzo, al Politeama Rossetti di Trieste.

DANZA: TRIESTE

Scherzi a soggetto

Festoso congedo delle dieci étoiles internazionali



Domenica sera al Teatro Verdi festoso congedo delle stelle della danza all'insegna di scherzose variazioni «a soggetto». Nella foto di Davide Peterle, una delle coppie più applaudite del «gala»: Luciana Savignano e Marco Pierin.

TRIESTE — L'ultima replica del «gala delle stelle», domenica in un Teatro Verdi gremitissimo di pubblico, si è trasformata in un'imprevista quanto gradita «festa della danza», che ha coinvolto palcoscenico e pubblico.

E' nelle tradizioni del balletto che l'ultima recita sia, per i ballerini, un'occasione di festoso congedo all'insegna di scherzose variazioni «a soggetto». E a questa consuetudine non si sono sottratti i dieci fuoriclasse della danza, che hanno dato vita a un autentico spettacolo nello spettacolo, divertendosi a «interferire» reciprocamente, in ognuno dei balletti in programma, con piccole «incenze» coreografiche. Piccole trovate nel segno di un'elegante «divertissement» e di una schermaglia discreta tra colleghi di rango, che hanno reso ancora più vivace il piacere della danza visto nel gala triestino dalle dieci étoiles internazionali, che meritano di essere citate ancora una volta: Anna Razzi, Marc Renouard, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marie Claude Pietragalla, Karde Belarbi, Luciana Savignano, Marco Pierin, Noella Pontois e Jean Charles Gil.

Naturalmente ogni trovata, affidata alla classe di grandissimi interpreti, si è mantenuta nel rispetto di ciascuna coreografia, riuscendo a collegare ogni «numero» in una simpatica partecipazione collettiva, come nel balletto di Stevenson, dove il sipario si è aperto su un'immaginaria palestra affollata da tutti i ballerini del «gala», e dove la Razzi e Renouard hanno dovuto dolcemente liberare la sbarra dagli «intrusi» per eseguire il loro pas-de-deux sulla musica di Rachmaninov. Oppure come nel pas-de-deux della Savignano e Pierin, che hanno visto con sorpresa affacciarsi nel loro duetto impeccabili comparse fuori copione, perfettamente in linea con lo stile di Bejart.

Il gioco di classe, all'insegna della professionalità altissima e della generosità dei ballerini, ha reso ancora più vivo l'esito della serata e il fervore che ha accolto alla fine l'ultima parata delle stelle.

Al successo e ai saluti di congedo hanno preso parte il pianista Alessandro Vitello e il coordinatore dello spettacolo Luis Luc Leguay, protagonista lui pure in precedenza di una gustosa apparizione nel balletto spagnolo.

APPUNTAMENTI



CINEMA

Per il «Tè» è la quinta settimana di repliche

A Padova
Sviatoslav Richter

Domani alle 21 all'auditorium «Pollini» di Padova è in programma un concerto straordinario del pianista Sviatoslav Richter dedicato alla memoria di Oleg Kagan. Musiche di Bach. Informazioni allo 049/35063.

Raitre regionale
Animazione

Giovedì alle 14.30 su Raitre regionale va in onda lo special di Annamaria Perovassi e Sebastiano Giuffrida «Emozioni in punta di matita», dedicato alla Scuola del cinema di animazione di Zagabria.

Cinema Lumiere
Cuore selvaggio

Al cinema Lumiere si proietta «Cuore selvaggio» di David Lynch, Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes.

Nordest spettacolo
Caro bonbon

Venerdì alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest spettacolo» di Rino Romano si occuperà in particolare dello spettacolo «Caro bonbon» di e con Massimo De Francovich, in scena al Politeama Rossetti.

Stabile sloveno
Garcia Lorca

Venerdì alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Teatro Stabile Sloveno di Trieste presenta «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hovevar.

Cinema Nazionale 4
A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone.

Nordest cultura
Al femminile

Venerdì alle 15.30 la rubrica radiofonica «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusa, propone un'intervista ad Adriana Cavarero autrice del libro «Nonostante Platone», uno sguardo al femminile sulle figure di Penelope, Demetra, Dionea e una servetta tracia.

A Monfalcone
Quartetto Amati

Venerdì 18 gennaio al Comunale di Monfalcone concerto del Quartetto Amati con Boris Bloch al pianoforte. In programma il Quartetto n. 12 op. 133 in re bemolle maggiore e il Quintetto op. 57 in sol minore di Sciockovici.

Radio due
Joyce a Trieste

Sabato alle 15 su Radiodue terzo appuntamento con «E una iena per valigia» sulla vita di Joyce a Trieste, con la sceneggiatura di Roberto Damiani, la regia di Mario Lisciani e l'interpretazione di Omero Antonutti, Dario Penne, Lidia Koslovich, Franco Zucca e molti altri attori.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Venerdì 25 gennaio prima (turno A) dell'«Abbuco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Dal 19 gennaio Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 20.30 il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Caro Bonbon», di M. De Francovich, dall'epistolario di I. Svevo. Coordinamento scenico di M. Sciacaluga. In abbonamento tagliando n. 6 A turno «prime». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

AIACE AL LUMIERE. Imminente: «Andrej Rublev» di A. Tarkovskij. ARISTON. Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22. «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci con Debra Winger e John Malkovich. 5.ª settimana di repliche, ultimi giorni a grandissima richiesta.

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paparino.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Sage Stallone.

EDEN. 19.30 ult. 22.10: «I vizi trasessuali di Moana». In questo film Moana vi darà di tutto, anzi molto di più di tutto da vedere e da consigliare agli amici! V. m. 18.

GRATTACIELO. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotin: «Atto di forza», divertentimento azione, supertecnologia.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Avanza di Natale 90». La villeggiatura tutta risata con Boidi, Gregorio, De Sica, Abatantuno e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.15: «La slide erotica». Paola Senatore e Marina Fialessi nella più bestiale sfida del cinema hard-core. V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20. 22. Ritornerà il dolo del giovanissimo Tom Cruise nella sua ultima e più spettacolare interpretazione: «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker con Patrick Swayze, Demi Moore e Wopie Goldberg. Una favola moderna oltretutto ogni immaginazione.

LUMIERE FICE. (Tel. 826300). Ore 17.45, 20, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'Oro a Cannes '90), con Nicholas Cage, Laura Dern, Diane Ladd, William Dafoe, Isabella Rossellini. Una romantica fuga nell'assoluto Sud degli Usa, una serie di curiosi personaggi capaci di passioni infuocate come di efferate crudeltà. Il tutto immerso in una atmosfera «ifties».

TEATRO / SIVIGLIA

Ci vediamo all'Expo

Studiosi e attori a confronto sulla rassegna del '92

TEATRO

Fu l'anima del dialetto

PALERMO — E' morto, all'età di 80 anni, l'attore, autore e regista del teatro dialettale siciliano Franco Zappalà. Nato in Provincia di Catania, in una famiglia di circo, aveva debuttato da ragazzo con Angelo Musco e Rosina Anselmi, grandi protagonisti del teatro popolare siciliano.

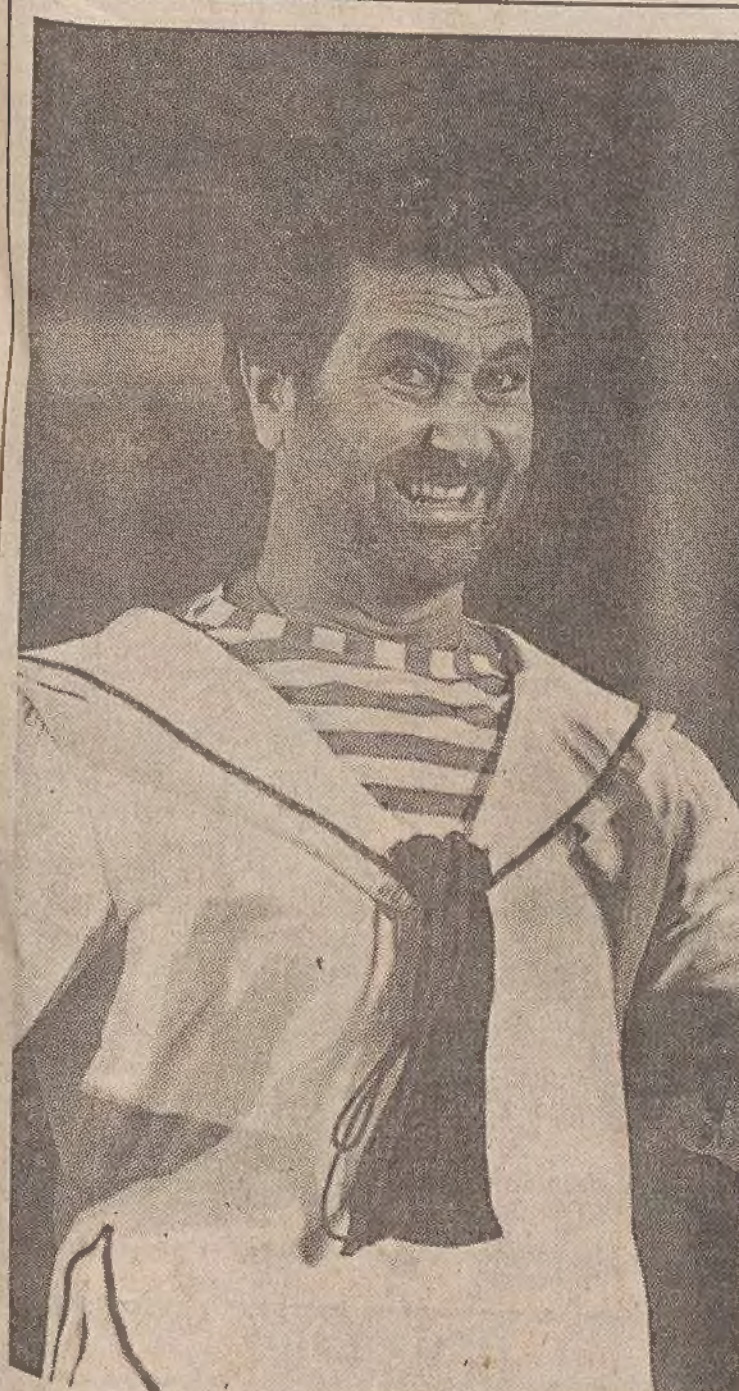
Aveva poi fondato la compagnia «Figli d'arte»: da 28 anni il suo grande tendone è frequentatissimo, anche dai turisti stranieri che pure non comprendono la recitazione in dialetto.

ROMA — Un meeting internazionale su «Teatro, memoria e utopia» riunirà a Siviglia dal 19 al 21 gennaio artisti ed esperti di tutto il mondo per discutere dell'attuale situazione e del futuro del teatro, e in particolare per avviare uno scambio di idee e approfondire le linee generali di lavoro lungo le quali si articolerà il programma delle iniziative teatrali dell'Expo '92.

L'incontro, voluto da Maurizio Scaparro, assessore teatrale dell'Esposizione universale di Siviglia 1992 — è stato precisato ieri nel corso di una conferenza stampa a Madrid — propone all'attenzione dei partecipanti tre temi. Il primo, «Don Giovanni e Don Chisciotte», affronta il problema della seduzione dell'utopia, con discussioni e proposte sull'attualità e sul permanere dei valori utopici connessi a questi due grandi miti spagnoli.

La scoperta di stare insieme» si introdurranno riflessioni e proposte sulla vitalità e gli obiettivi del teatro di strada, in vista dell'incontro di gruppi di tutto il mondo che si terrà a Siviglia, nell'ambito dell'Expo, nel corso della primavera del 1992; infine «Dall'attore al satellite» propone come terzo tema una riflessione sul futuro dell'evento teatrale di fronte e parallelamente ai grandi cambiamenti scientifici e tecnologici e alle loro implicazioni etiche. La comanda di fondo è: può contribuire il teatro alla formazione di un «umanesimo scientifico»?

All'incontro parteciperanno, tra gli altri, Bob Wilson, Irene Papas, Guy Dumur, Jorge Lavelli, Nuria Espert, Paolo Portoghesi, Rafael Alberti, Luis Pasqual, Ricardo Bofill, Antonio Gala, Mohamed Dris e Giorgio Albertazzi che, in omaggio a Siviglia e all'Italia, reciterà un brano da «Memorie di Adriana».



Una lieve libellula

PORDENONE — Dopo «La principessa della Czarada», Sandro Massimini (nella foto) torna a Pordenone oggi e domani con un'altra vivace e scintillante operetta, «La danza delle libellule» di Franz Lehár e Carlo Lombardo. Secondo appuntamento con la «Festa dell'operetta e della danza», si terrà al Teatro Verdi con inizio alle 20.45. Scritta nel 1922, e priva di una vera e propria trama, «La danza delle libellule» è costituita da una serie di numeri brillanti, di scenografie e costumi scintillanti, di accattivanti canzoni. La si vedrà anche a Trieste, così come «La principessa della Czarada»: l'appuntamento è per il 2 e 7 aprile, al Politeama Rossetti.

MUSICA / LUGO

Lattuada mette in scena papà

La pièce abbinata a «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield

ROMA — Alberto Lattuada si fa regista di teatro lirico in onore del padre compositore, autore delle musiche della commedia lirica in un atto «Le preziose ridicole» su libretto di Arturo Rossato (1892-1942) ispirato alla commedia di Molière. L'opera lirica di Felice Lattuada (1892-1962) tornerà in scena venerdì 18 gennaio al Teatro «Rossini» di Lugo (Ravenna) dopo quarant'anni di oblio.

«Le preziose ridicole» fu rappresentata per la prima volta, per volere di Arturo Toscanini, il 9 febbraio 1929 alla «Scala» di Milano con un cast formato da artisti come Ebe Stignani, Salvatore Baccaloni, Mafalda Favero e Jan Kiepura. Da quella prima esecuzione, fino agli anni Cinquanta l'opera fu replicata con successo moltissime altre volte in importanti teatri in Italia e all'estero (tra i quali il «Regio» di Parma, il «Verdi» di Trieste, il «San Carlo» di Napoli, l'«Opera» di Roma e il «Metropolitan» di New York).

E' questa la prima ripresa da allora. E' ulteriore motivo d'interesse viene appunto dal fatto che a curare la nuova messa in scena sarà proprio il celebre regista cinematografico figlio di Lattuada, che ritorna così a una regia d'opera dopo le positive esperienze acute con il teatro lirico di Spontini («La vestale» al Maggio musicale fiorentino) e Britten («The Lucrece's Rapt»).

L'opera di Felice Lattuada, che sarà diretta

da Gianfranco Masini (scene e costumi sono di Ulisse Santucci) e interpretata da Elena Zilio, Gabriella Brancaccio e Sergio Tedesco, sarà abbinata a un'altra pièce lirica, «Una lettera d'amore di Lord Byron», di Tennessee Williams. Regista del nuovo allestimento sarà il compositore triestino Raffaello de Banfield, attualmente direttore artistico del Teatro Verdi di Trieste, che nel 1955 musicò questo libretto d'opera, l'unico scritto dal drammaturgo americano e tratto dall'omonima commedia teatrale dell'autore di «Zoo di vetro» e di «Un tram chiamato desiderio».

L'opera di Raffaello de Banfield (nella versione ritmica dall'inglese di Paola Ojetti) verrà rappresentata quest'anno anche negli Stati Uniti durante le celebrazioni per il decennale della scomparsa del grande scrittore americano. Lo spettacolo verrà replicato il 19 e il 23 gennaio.

Alle rappresentazioni liriche seguirà una serie di concerti sinfonici e cameristici, nei quali verranno eseguite musiche di compositori della fine dell'800 e dell'inizio del '900, appartenenti allo stesso milieu culturale che contraddistingue l'opera di Lattuada e de Banfield, in particolare sono rappresentati molti compositori italiani della generazione dell'80.



Raffaello de Banfield (a sinistra) propone venerdì a Lugo un nuovo allestimento dell'opera da lui musicata nel '55, mentre Alberto Lattuada (a destra) curerà la regia della pièce composta 60 anni fa dal padre Felice.

MUSICA / TOKYO

Aliberti, trionfale Violetta

TOKYO — Grande successo personale per il soprano italiano Lucia Aliberti, protagonista di una tournée in Giappone culminata in questi giorni nella rappresentazione della «Traviata» di Giuseppe Verdi nella modernissima cornice del teatro «Bunkamura» di Tokyo, esaurito in tutti i suoi duemila posti.

Un'autentica ovazione e numerosissime chiamate in scena hanno accolto l'interpretazione di Violetta offerta dalla Aliberti, che è alla sua terza tournée in Giappone dopo la prima alla quale partecipò nel 1988 con la compagnia del

Teatro La Scala di Milano. «E' stato un successo al di là di ogni previsione, davanti a un pubblico preparato ed esigente come quello giapponese» ha detto il soprano.

La «Traviata», prodotto dal Teatro «Fujiwara», l'unico teatro stabile operistico giapponese, è stata diretta dal maestro Anton Guadagno per la regia, molto apprezzata, di Maria Francesca Siciliani. Nel cast, accanto alla Aliberti, hanno cantato Salvatore Fisichella nel ruolo di Alfredo, Irina Romishskaja in quello di Flora e Kenji Kojima in quello di Germont.

TEATRO STABILE DEL F.V.G.

POLITEAMA ROSSETTI

Ore 20.30 «TURNO PRIME»

Massimo De Francovich

in

CARO BONBON

dall'epistolario di ITALO SVEVO

Coordinamento scenico di MARCO SCIACALUGA

TAGLIANDO N. 6 A (ALTERNATIVA)

Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

Mattinate per le scuole all'ARISTON

Il tè nel deserto

di Bernardo Bertolucci

INGRESSO L. 5.000

Informazioni e prenotazioni, per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 dalle 17 alle 21.

TELE ANTENNA

«MEDICINA IN CASA»

a cura di Fulvia Costantini

ospite in studio: prof. Francesco MAROTTI

OGGI alle 15.15 su TELE ANTENNA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 0431/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/576771. sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 43, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932458. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA contabile esperienza pluriennale segreteria-contabilità computerizzata ottima conoscenza uso computer/fax offresi anche come commessa ramo computer-s/accessori ed abbigliamento tel. 040/380258. (A50424)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società cerca signorina esperta venditrice per Trieste città, 25/40enne, residente in zona. Offre adeguate provvigioni, inquadramento Enasarco, aggiornamento professionale, supporto in zona. Telefonare ore 9-12/15-18, sabato compreso, allo 0434/979488. (A152)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17163 20170 Milano. (G410)

CERCASI per gelateria in Germania ragazze/i marzo-settembre ottima retribuzione. Telefono 0437/999592. (A50483)

CERCHI un lavoro part time? Offriamo 700.000 fisse più premi. Requisiti essenziali: età minima 24 anni, bella presenza e serietà. Presentarsi martedì 15 gennaio, ore 20 via Cosulich, 55, Monfalcone. Puntualità. (C18)

GELATERIA in Germania cerca personale femminile con o senza esperienza; anche coppie; ottima retribuzione; stagionali febbraio/ottobre. Telefonare ore pasti 0434/647772. (A50455)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DITTA termoidraulica esegue impianti e riparazioni. Telefono

0434/551391. (A50444) SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine, eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A50487)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A209) A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A230)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefoni

ci, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099) DISPONIAMO di magazzini guardati e assicurati con spazi liberi per depositare mobili, masserizie e qualsiasi altra qualità di merce, zona Udine Sud. Telefonare allo 0432/600165. (A099)

DISPONIAMO di magazzini e uffici riscaldati in Udine Sud. Telefonare allo 0432/600165. (A099)

20 Capitali Aziende A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni, 5. Es. 6.000.000 36 rate da 214.500, senza cambiali 040-773824. (A222)

A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali. Tel. 040-764105. (A221)

A.A. FINANZIAMENTI rapidi a tutti senza cambiali. Tel. 040/361591. (A231)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15005)

CEDESI ben avviata attività di trattoria località Corona (Mariano). Telefonare 0481/531103. (B002)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15003) GRADO vendesi negozio di ferramenta avviatissimo. 0431/84927 ore ufficio. (C15)

FINANZIAMENTI

a dipendenti - artigiani commercianti - pensionati

FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI

Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300 L. 15.000.000 60 rate x 359.300

PRATICHE ANCHE TELEFONICHE

Eroghiamo in 24 ore NESSUNA SPESA ANTICIPATA

040/54523 - 0432/25207

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. IN giornata finanziamo artigiani, commercianti, dipendenti assoluta discrezione, serietà 040-365797. (A222) VENDESI licenza tab. IX X primaria marca centralissima. 0481/40858. (C023)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

CERCHIAMO Università-Colonna-Severo cucina bistanza per studentessa contanti ma 90.000.000. Spaziocasa 040/60125. (A06)

CERCO casetta indipendente con giardino possibilmente accesso auto telefonare 040/774470. (A09)

INTERMEDIARI cerco San Giacomo camera, cucina, bagno. Pago contanti. 040/350004. (A193)

PRIVATO acquisto appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento immediato. Telefonare 040/948211. (A162) QUADRIFOGLIO cerca semiperiferico soggiorno stanza stanzetta servizi posti macchina tel. 040/630174. (A012)

STABILE in blocco anche interamente occupato acquisto contanti solo da privato indispensabile servizi interni telefonare 040/734355. (A014) VILLA o casa con giardino anche da ristrutturare acquisto urgentemente definendo immediatamente 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX 1/24 AUTO IN COSTRUZIONE COMODI PAGAMENTI VISITE-INFORMAZIONI CAVALLI 8, ORARIO 17.30-18. (A06)

IMMOBILIARE CIVICA - vende paraogi BAIA MONTI - appartamento 2 stanze, cucinetta, bagno, tel. 040/61712 S. Lazzaro, 10. (A162)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona OSPEDALE - modesto, in ordine, 2 stanze, cucina, wc esterno, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A162)

IMMOBILIARE CIVICA - vende casetta da ristrutturare zona NOGHERE 2 stanze, cucina, stanzetta, 500 mq giardino possibilità di ampliamento informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A162)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona FOSCOLO - 2 stanze, cucina, stanzino per tel. 040/61712. (A162)

VIA Bocaccio, via Aristocanto possibilità vista mare, vendendo privatamente 2 o 3 stanze soggiorno, cucina abitabile, servizi tel. 040/411579. (A0001)

VIA Udine privatamente vendendo 1-2 stanze soggiorno, prezzi contenuti tel. 040/411579. (00001)

Z. IN COSTRUZIONE Rolando, cucina, salone, 2/3 stanze, garage, prenotazioni-informazioni Spaziocasa Valdirvo 36. (A06)

Z. PRIMINGRESSI lussuosi S. Giusto, cucina, salone, 20 stanze, Spaziocasa Valdirvo 36. (A06)

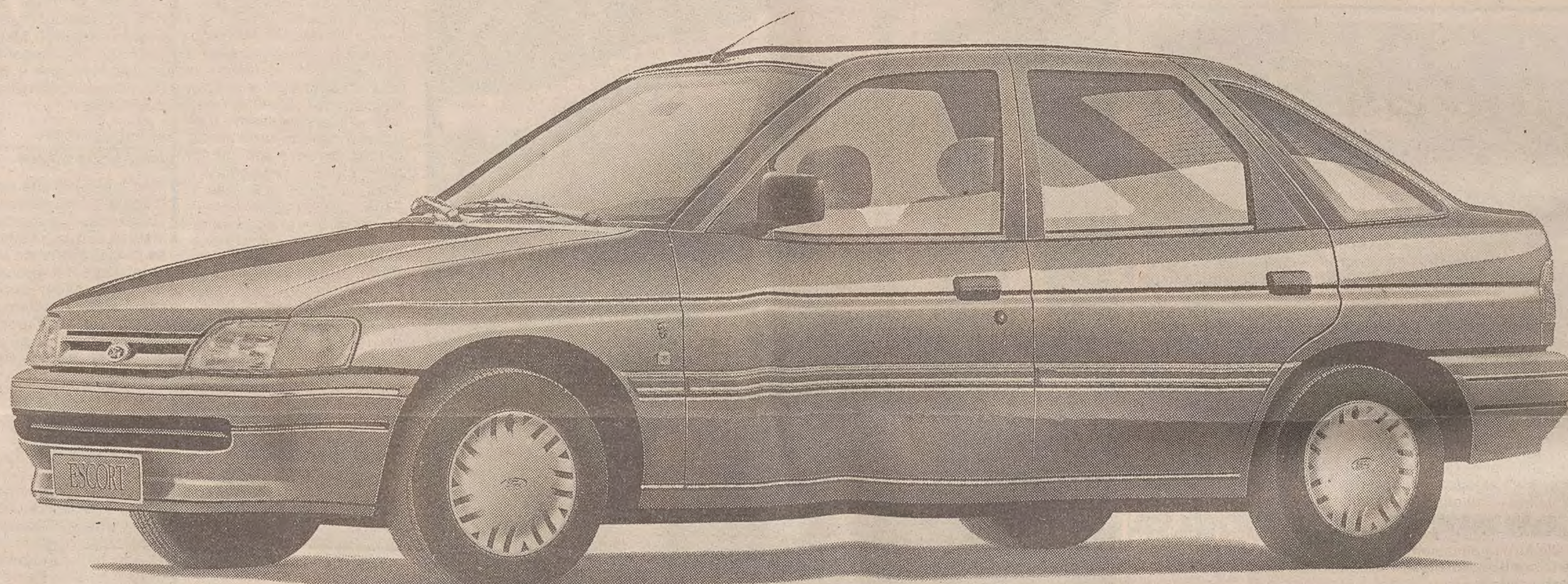
Z. UFFICI-AMBULATORI in costruzione V.le Miramare-stazione, varie metrature Spaziocasa Valdirvo 36. (A06)

Z. VILLETTE in costruzione Dorligo taverna, garage, giardino, 285.000.000, Spaziocasa Valdirvo 36. (A06)

25 Animali

SMARRITO zona Campi Elisi Besenghi, gattino 6 mesi nero bianco, zampa anteriore stra con esiti frattura. Malto al rinvenimento tel. Rosy 308585. (A50555)

Elegante Escort. Berlina da 90cv.



Ford Escort. E' così bella, elegante e sportiva, costruita "su misura" per il gusto degli italiani: gli automobilisti più competenti del mondo. Vi entusiasmerà la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori il 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) da 90cv raggiun-

ge i 177 km/h con un'accelerazione da 0 a 100 Km/h in soli 11,6". Interni raffinati, grande confort e prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con servosterzo (Lit. 535.000), ABS (Lit. 1.300.000) e aria condizionata (Lit. 1.710.000).

"Libertà di Scelta Ford". L'idea più bella del mondo. Ford, per prima nella storia dell'automobile, vi offre un rivoluzionario concetto di libertà. Potete scegliere la motorizzazione che preferite, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Ford Escort: da Lit. 15.845.000 chiavi in mano.

La nuova Ford Escort vi aspetta per una prova entusiasmante.



LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.

